IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **100** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **30** *aprile 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

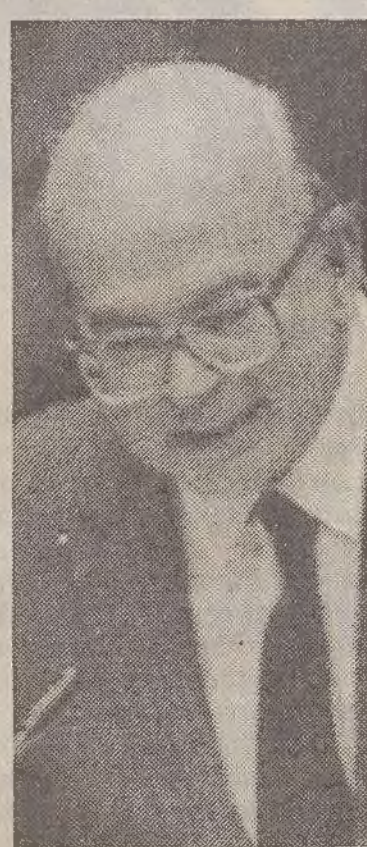
IL «NO» A QUATTRO AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE SCUOTE LE FORZE POLITICHE

Su Craxi scoppia il caos

I Verdi e il Pds ritirano i loro ministri - Accuse di «torbide manovre» contro Lega, Msi e Rifondazione
Anche i repubblicani gridano allo scandalo - E la procura di Milano si riserva di ricorrere alla Consulta

Per il governo già aria di crisi, elezioni alle porte

La rivincita contro un voto di pubblica sconfessione

Nel segreto dell'urna ciascuno è responsabile delle proprie azioni. E certamente i 300 deputati che hanno respinto per quattro volte le richieste dei magistrati milanesi di autorizzazioni a procedere contro Bettino Craxi avranno avuto, ciascuno per suo conto, buone ragioni da vendere. Tuttavia a caldo la prima impressione è quella di avere davanti non un consesso di eletti dal popolo, che il popolo intendono rappresentare, ma un branco di lemming, i roditori delle regioni artiche con l'istinto del suicidio collettivo. Quei trecento non sono stati certamente convinti dalle argomentazioni di Craxi, come ha sostenuto Martelli, ma da uno sbagliato spirito di rivincita contro un elettorato che li ha sconfessati il 18 aprile, contro una stampa che considerano ostile perchè quel movimento di opinione pubblica ha appoggiato, contro pretesi complotti orditi chissà da chi. Un'ultima disperata difesa dell'«ancien regime», di un regime marchiato dalle tangenti? Un fare quadrato con Craxi, colpevole tra i colpevoli?

No, Craxi non sarebbe stato giudicato sulle piazze, se avesse chiesto e ottenuto lui l'autorizzazione a procedere. Sarebbe stato giudicato dal suo giudice naturale, come qualsiasi altro cittadino italiano, e il Paese avrebbe saputo, come ha diritto di sapere, se era colpevole o innocente. A

meno di non ritenere l'intera magistratura italiana improvvisamente impazzita e decisa a creare essa gli scandali per chissà quali nascosti fini, dobbiamo ritenere che essa sia ancora in grado di fare il suo lavoro, di giudicare con giustizia. E se ci dovessimo sbagliare a chi dovremmo attribuire l'origine dell'errore, se non proprio a coloro che ci hanno così malamente rappresentato?

La ricerca della verità doveva essere il primo obiettivo di questo Parlamento. A prevalere sono stati ancora una volta interessi di parte. Si compiacciono coloro che volevano che queste Camere venissero sciolte al più presto. Hanno ottenuto la loro vittoria. Questo governo, appena nato, già ha finito il suo viaggio. Ma il governo del governatore era un'ultima spiaggia. Molto dipende ancora dal Capo dello Stato, ma al massimo, monco come ormai è, potrà solo gestire le elezioni.

I partiti tradizionali volevano rimanere al suo riparo per riuscire a ringenerarsi e a traghettarrsi verso la nuova sponda che già si delineava. Ma forse a questo punto è bene lasciare la parola agli elettori. Perchè un Parlamento così, che non è stato in grado di cogliere il sentimento generale di ricerca della verità e insieme di voglia di cambiamento, ha lavorato in direzione di una sua autentica e non recuperabile delegittimazione. Anzi, con il 4 a 2 contro l'autorizzazione a procedere non ha fatto altro che istigare ulteriormente quel flusso irrazionale di giustizialismo che accompagna una consistente parte dell'opinione pubblica e che trova in alcuni uomini politici i nuovi ferventi sacerdoti. Un'ultima cosa vorremmo chiedere ai 300. Nel segreto dell'urna, hanno minimamente pensato ai riflessi che la loro decisione avrebbe avuto su quella fragile, fragilissima ripresa economica che forse Ciampi sarebbe riuscito con fatica a consolidare e che ora sarà quasi certamente pregiudicata?

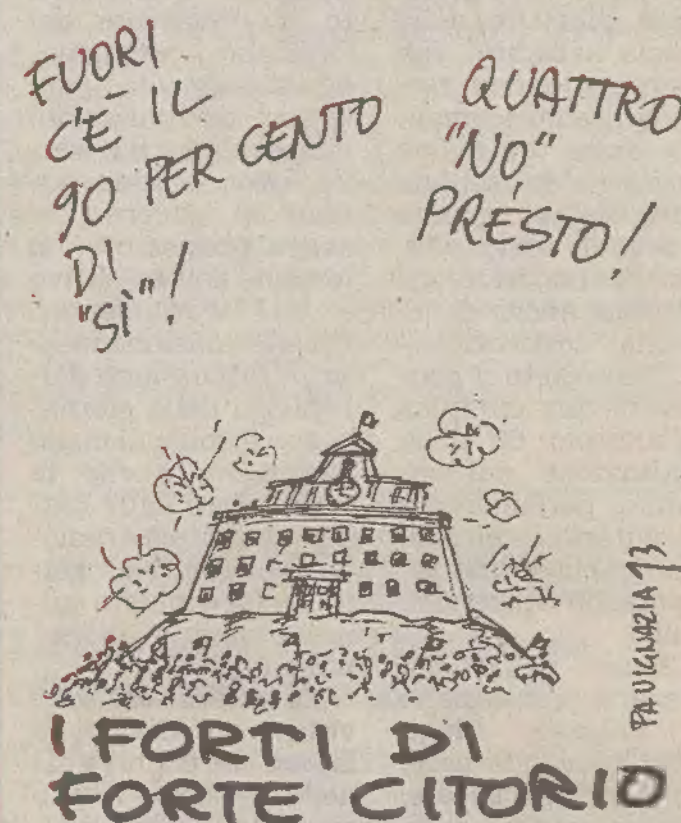
Neri Paoloni

ROMA — Il Pds e i Verdi non sosterranno il nuovo governo. Nel primo giorno da presidente del Consiglio un macigno insuperabile si abbatte sulla strada di Ciampi. Subito dopo le votazioni che negano l'autorizzazione a procedere per Craxi — concesse solo due delle autorizzazioni a procedere, bloccata l'inchiesta sulle tangenti milanesi — il segretario del Pds Achille Occhetto convoca a Botteghe Oscure la segreteria. Nemmeno un'ora dopo il secco annuncio dell'«indisponibilità» del partito ad appoggiare Ciampi: «Non possiamo appartenere alla stessa maggioranza che sostiene il governo e nega le autorizzazioni a procedere». E annuncia una manifestazione oggi a piazza Navona contro i «colpi di spugna». «Un voto scandaloso — dichiara — che cambia i termini della situazione politica». La responsabilità, per Occhetto, è della

Occhetto: «Sono cambiati i termini della situazione politica». E a New York la lira va subito a picco

vecchia maggioranza, della Dc e del Psi, «collegata a un voto incrociato con componenti che hanno manovrato per intorbidire il quadro politico». Non è solo, Occhetto, a lanciare accuse di torbide manovre. Sul banco degli imputati c'è in primo luogo la Lega (che avrebbe votato a favore dell'ex leader del Psi per silurare il governo e andare alle elezioni), poi il Msi e Rifondazione comunista. Ma c'è perfino chi accusa settori dello stesso Pds, contrari alla scelta di Occhetto. Anche i Verdi decidono all'unanimità che non appoggeranno il governo Ciampi. Il ministro dell'Ambiente Francesco Rutelli si dimetterà: «Non c'è più un governo». E si dimettono anche i tre ministri del Pds. Il governo rischia grosso anche dal fronte dei repubblicani. Anche loro convocano subito la segreteria e concludono che, a questo punto, è meglio andare a elezioni anticipate nel più breve tempo possibile. Per la Dc il voto su Craxi è «un errore, che ora rende tutto più difficile». Immediate reazioni valutarie: la lira è andata subito a picco sul mercato di New York (950 contro il marco e 1.499 contro il dollaro).

Anche Milano ha accolto con indignazione la notizia che il Parlamento ha negato l'autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi. E il primo, spontaneo raggruppamento di cittadini si è formato davanti al Palazzo simbolo della lotta al Tangentopoli: il Palazzo di Giustizia. All'interno del palazzo, il procuratore capo Borrelli dettava ai giornalisti una dura dichiarazione: «La decisione del Parlamento è sconcertante», e poi: «La procura si riserva di sollevare il conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale ritenendo che in questo caso il Parlamento abbia invaso la sfera di attribuzione dell'ordine giudiziario».

A pagina **2-3**

LA BUFERA APPENA POCHE ORE DOPO IL GIURAMENTO

Ma Ciampi non molla

Si presenterà egualmente alle Camere, pur a maggioranza ridotta

Giallo mattutino

E il giuramento slitta di un'ora
Barbera ed Elia ministri «nemici»

A PAGINA 2

ROMA — Ciampi non si lascia coinvolgere dalla bufera politica seguita alla votazione su Craxi. In un secco comunicato diffuso a tarda sera il presidente del Consiglio precisa che «il Governo appena costituito è ovviamente del tutto estraneo alla votazione della Camera». Detto questo Ciampi aggiunge che «il Governo nel corso dell'imminente dibattito sulla fiducia ribadirà con chiarezza e con fermezza il proprio impegno sulla questione morale». Ma soprattutto Ciampi manda un segnale forte :«Assumerò iniziative appropriate anche di revisione costituzionale». Immediato il pensiero di una modifica dell'articolo 68 della Costituzione sull'immunità parlamentare per evitare che episodi come quello di ieri sera possano ripetersi in futuro. Ciampi vede sfumare, nel giro di poche ore, l'allargamento della sua maggioranza ma non molla e prepara, con la collaborazione di Maccanico e la benedizione del presidente della Repubblica le sue contromosse: andrà comunque alla Camera a chiedere la fiducia. Dopo la drammatica serata di ieri sembrano di colpo lontanissime le immagini della mattina con le assicurazioni di Ciampi. Nessun governo a términe, aveva assicurato il Presidente del Consiglio, respingendo seccamente ogni ipotesi di limitazioni temporali per il governo.

A pagina **2**

ANCHE GARUZZO SI PRESENTA AI GIUDICI

Romiti: la Fiat ha pagato tangenti un po' a «tutti»

Negli esteri

Intervento vicino
Clinton prepara i raid sulla Bosnia
E a Belgrado i serbi si spaccano

A PAGINA 6

Nuova tragedia aerea
Cade un «Antonov» in Afghanistan
Muoiono tutte le 76 persone a bordo

A PAGINA 7

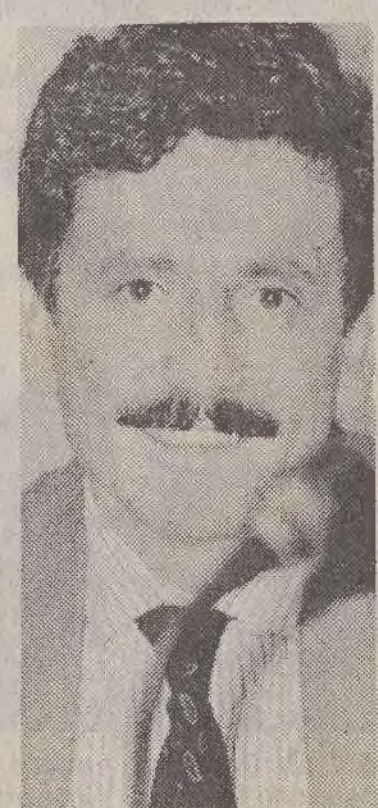
Medio Oriente
La Siria porge la mano: per adesso
accantonata la restituzione del Golan

A PAGINA 7

MILANO — La Fiat ha pagato tangenti su tutto. Nei settori della Coooperazione, delle Ferrovie in concessione, dell'alta velocità, delle metropolitane, delle costruzioni al sud, dell'acquisto di immobili, perfino per la costruzione di ospedali per la cura dell'Aids. Non lo dicono i giudici, lo dice l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. Nel memoriale che è stato consegnato ai giudici milanesi nel corso dell'incontro che Romiti ha avuto con loro sabato 24 aprile c'è appunto l'ammissione da parte della Fiat del pagamento di tangenti a politici e amministratori per una serie inimmaginabile di appalti. Il dossier contiene una mappa dettagliatissima degli appalti pubblici delle aziende Fiat, il verbale di una riunione del comitato di coordinamento del gruppo torinese che sarebbe stata presieduta il 13 aprile da Gianni Agnelli alla presenza di 37 top manager fra cui Umberto Agnelli e Cesare Romiti, e una lettera di Gianni Agnelli all'avvocato Franzo Grande Stevens con la richiesta di predisporre un rigido codice deontologico per il gruppo Fiat. Intanto ieri è arrivato a Milano Giorgio Garuzzo, il direttore generale della Fiat per l'industria, e numero tre di corso Marconi dopo Agnelli e Romiti. E' stato subito interrogato dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti.

A pagina **3**

SI DIMETTE LUCIO LIBERTINI (RIFONDAZIONE)

E l'inchiesta «mani pulite» ora tocca i vertici del Pds

Lucio Libertini — Massimo D'Alema

MILANO — L'inchiesta «mani pulite» punta sempre più in alto. E sfiora i vertici del Pds. A chiamare in causa il numero due del partito della Quercia, Massimo D'Alema, sarebbe stato Valerio Bitetto, ex consigliere d'amministrazione dell'Enel. Il vice di Occhetto - stando a quanto emerge dal verbale di interrogatorio pubblicato sul prossimo numero dell'Espresso - sarebbe coinvolto nel giro di mazzette legato alla costruzione della centrale di Brindisi.

Si fa sempre più pesante intanto la posizione dell'ex funzionario del Pci Greganti. Lorenzo Panzavolta, amministratore della Calcestruzzi del gruppo Ferruzzi, ha con-

Nel mirino D'Alema e la sorella di Occhetto

fermato al giudice di aver versato 621 a Greganti non in conto personale ma a titolo di tangente al Pci per conseguire degli appalti Enel. Altre tangenti sarebbero finite al Pci nell'ambito dell'attribuzione degli applati Fs. In questo quadro è stato coinvolto Lucio Libertini, allora responsabile del settore Trasporti del Pci. Libertini, che è ora uno dei leader di Rifondazione comunista, ha ieri negato la circostanza ed ha annunciato che per difendersi si è dimesso da capogruppo del Senato.

Intanto, nella vicenda dei finanziamenti occulti al Partito comunista spunta il ruolo della Ecolibri. Dalle indagini è emerso che dall'87 all'88 la Ecolibri avrebbe ricevuto dall'Utet 2 miliardi e 400 milioni presentando fatture di contratti inesistenti. Presidente della Ecolibri è stata un tempo anche Paola Occhetto, sorella di Achille Occhetto.

A pagina **3**

STANZIATI DALLA REGIONE I CINQUE MILIARDI

Ossigeno per il Lloyd

E al Senato avanza lo scongelamento dei contributi del '91

TRIESTE — Qualcosa per il Lloyd sembra muoversi verso la direzione giusta. La commissione Industria del Senato ieri pomeriggio ha inserito nel decreto legge sugli interventi a favore dell'economia un articolo aggiuntivo che in sostanza consente di scongelare 38 miliardi di contributi '91 che la compagnia attendeva con ansia. Il provvedimento dovrà ora passare al vaglio dell'aula di palazzo Madama e andrà poi a Montecitorio. Un passo in avanti, comunque, è stato fatto.

Nella serata di ieri anche il Consiglio regionale si è mosso: sì al disegno di legge, che era stato presentato da Rinaldi (Dc) e che stanzia 5 miliardi per favorire risanamento e privatizzazione della compagnia. I due provvedimenti concorrono a rendere più respirabile l'aria per la compagnia, che avrà a disposizione alcuni mesi per riorganizzarsi e per ricercare acquirenti privati.

In **Economia**

Conti pubblici

Il «buco» è di 21 mila miliardi
Non basterà solo una «manovrina»

IN ECONOMIA

DOPO IL DISIMPEGNO DI PDS E VERDI DAL GOVERNO

Voto anticipato più vicino

ORE D'INCERTEZZA

Il 'Governatore' deciso a restare

ROMA — Ciampi non si lascia coinvolgere dalla bufera politica seguita alla votazione su Craxi. In un secco comunicato diffuso a tarda sera il presidente del Consiglio precisa che «il Governo appena costituito è ovviamente del tutto estraneo alla votazione della Camera». Detto questo Ciampi aggiunge che «il Governo nel corso dell'imminente dibattito sulla fiducia ribadirà con chiarezza e con fermezza il proprio impegno sulla questione morale». Ma soprattutto Ciampi manda un segnale forte: «Assumerò iniziative appropriate anche di revisione costituzionale». Immediato il pensiero di una modifica dell'articolo 68 della Costituzione sull'immunità parlamentare per evitare che episodi come quello di ieri sera possano ripetersi in futuro.

Chiuso nella sua stanza al primo piano di Palazzo Chigi, Ciampi vede sfumare, nel giro di poche ore, l'allargamento della sua maggioranza: passano poche decine di minuti dal «no» della Camera alla concessione dell'autorizzazione a procedere a Craxi e se ne vanno prima Rutelli con il conseguente abbandono dei Verdi, poi i repubblicani, senza dimissioni di ministri. Ma il colpo più duro arriva dal Pds: prima si dissocia poi se ne vanno i tre ministri della Quercia, Barbera, Visco e Berlinguer.

Ma Ciampi non molla e prepara, con la collaborazione di Maccanico e la benedizione del Presidente della Repubblica le sue contromosse: andrà comunque alla Camera a chiedere la fiducia e studia un colpo a sorpresa da inserire nel programma di Governo: forse la revisione e l'abolizione dell'immunità parlamentare.

Dopo la drammatica serata di ieri sembrano di colpo lontanissime le immagini della mattina con le assicurazioni di Ciampi. Nessun governo a termine, aveva assicurato il presidente del Consiglio, respingendo seccamente ogni ipotesi di limitazioni temporali per il governo. «Non ci sono termini al governo — aveva precisato — il termine dell'esecutivo è nel Parlamento». Un'affermazione messa in discussione dall'epilogo della giornata con il colpo di mano parlamentare che fa scricchiolare dalle fondamente la costruzione governativa gettando luce incerta sulle possibilità di sopravvivenza.

La bufera serale investiva un Ciampi al lavoro che contava già nelle prossime ore di avere una serie di contatti con i singoli gruppi parlamentari per presentare la bozza del programma. Al primo punto il presidente del Consiglio aveva posto le riforme aggiungendo però che gli impegni del nuovo esecutivo non si fermavano qui e «altri importanti compiti dovranno derivare anche dalla difficile situazione internazionale». Nel giro di pochissimi giorni Ciampi contava poi di completare la squadra di governo con la nomina dei sottosegretari per presentarsi giovedì alla Camera per la discussione e il voto di fiducia.

Paolo Tavella

ROMA — Il Pds e i Verdi non sosterranno il nuovo governo. Nel primo giorno da presidente del Consiglio un macigno insuperabile si abbatte sulla strada di Ciampi. Subito dopo le votazioni che negano l'autorizzazione a procedere per Craxi il segretario del Pds Achille Occhetto convoca a Botteghe Oscure la segreteria. Nemmeno un'ora dopo il secco annuncio dell'«indisponibilità» del partito ad appoggiare Ciampi. «Chiederò un incontro al Presidente della Repubblica — annuncia — per spiegare il significato e il valore di questa nostra decisione». «Non possiamo appartenere — spiega — alla stessa maggioranza che sostiene il governo e nega le autorizzazioni a procedere». E annuncia una manifestazione oggi a piazza Navona contro i «colpi di spugna». «Un voto scandaloso — dichiara — che cambia i termini della situazione politica».

La responsabilità, per Occhetto, è della vecchia maggioranza, della Dc e il Psi, «collegato a un voto incrociato con componenti che hanno manovrato per intorbidire il quadro politico». D'Alema è stato ancora più esplicito: «Noi non possiamo partecipare a tentativi di alcun genere per la formazione di un nuovo governo con forze politiche che dimostrano di non avere la minima consapevolezza della situazione del Paese e della richiesta di pulizia che viene dalla gente». Non è il solo, il segretario della Quercia, a lanciare accuse di torbide manovre di gruppi di deputati.

Sul banco degli imputati c'è in primo luogo la Lega (che avrebbe votato a favore dell'ex leader del Psi per silurare il governo e andare alle elezioni), poi il Msi e Rifondazione comunista. Ma c'è perfino chi accusa settori dello stesso Pds, contrari alla scelta di Occhetto, chi attribuisce ad andreottiani e dorotei, scontenti per non aver ottenuto ministeri, e ai socialisti la responsabilità delle mancate autorizzazioni a procedere.

E' «una forma nuova ed inedita — dice Occhetto — di strategia della tensione». Anche i Verdi decidono all'unanimità che non appoggeranno il governo Ciampi. Il ministro dell'Ambiente Francesco Rutelli si dimetterà: «non c'è più un governo». Chiedono un esecutivo di garanzia istituzionale per fare la riforma elettorale. Ma, oltre a Pds e Verdi il governo rischia grosso anche dal fronte dei repubblicani. Anche loro convocano subito la segreteria e concludono che, a questo punto, è meglio andare a elezioni anticipate nel più breve tempo possibile.

Azeglio Ciampi

«La Camera — sostiene una nota dell'Edera — non è più oggi in grado di esprimere il sentimento degli italiani». «Un errore tragico e pericoloso — commenta Giorgio La Malfa — un atto prossimo al suicidio politico, con conseguenze facilmente immaginabili sul governo che ha appena giurato». Per la Dc il voto su Craxi è «un errore, che ora rende tutto più difficile».

Mino Martinazzoli, scuro in volto e visibilmente contrariato non parla. Ma il capo della sua segreteria Pierluigi Castagnetti dice che a Montecitorio c'era «un clima di confusione, che ha lasciato spazio ai tifosi del caos politico e istituzionale». Si sono formate «maggioranze di volta in volta composite, trasversali che hanno inquinato con interessi strumentali l'indicazione di voto secondo coscienza». «Alla vigilia di un momento delicato e decisivo come quello che stiamo vivendo con un governo che deve presentarsi alle Camere per ottenere la fiducia, è facile vedere manovre contro di esso che nulla hanno a che dare con l'esercizio della libertà di coscienza — scrive su «Il Popolo» di oggi il direttore Sergio Mattarella. «E' triste — conclude — che di questi rischi alcuni, troppi non si siano resi conto». Marco Pannella rivendica di aver tentato in tutti i modi di avvertire l'aula della «trappola» che la Lega stava preparando (le bandiere subito sventolate sulla piazza di Montecitorio erano già pronte) chiedendo più volte la parola, ma di non esserci riuscito. Il Psi lancia un appello perchè il voto non abbia conseguenze sul governo. «Le due vicende non possono essere confuse — dichiara la nota socialista — il Psi invita a non smarrire il grande e innovativo significato del varo del governo Ciampi», a non provocare una crisi. I deputati della Rete decidono intanto di autosospendersi da tutti i lavori parlamentari «non volendo confondersi con la palude del regime della corruzione», in un Parlamento ormai delegittimato, di cui invocano lo scioglimento.

E il partito di Bossi, accusato di aver teso una trappola a Montecitorio respinge ogni accusa: «la Lega — si difende Irene Pivetti — non gioca al tanto peggio tanto meglio: è una mascalzonata accusarci di avere 'incendiato il Reichstag'. Il segretario del Msi Gianfranco Fini e anche quello di Rifondazione Sergio Garavini si difendono da chi incolpa il «fronte del no», il partito delle elezioni anticipate. Sostengono che mai potrebbero condurre una battaglia politica fondata su un voto a favore di Craxi.

Barbera ed Elia 'nemici'

Ministri vecchi e nuovi ieri mattina al Quirinale per il giuramento davanti a Scalfaro.

ROMA — Il primo caso all'interno del governo scoppia ancora prima del giuramento. Ed è un caso delicato, combattuto sul terreno importantissimo delle Riforme istituzionali. A creare la prima «grana», a Carlo Azeglio Ciampi è stato Augusto Barbera, che poco aveva gradito di essere stato dirottato all'incarico dei Rapporti con il Parlamento, lasciando le riforme istituzionali nelle mani di Leopoldo Elia, ex presidente della Corte Costituzionale e fautore sempre piuttosto tiepido del sistema maggioritario. Una soluzione cui Barbera non sapeva rassegnarsi, e sulla quale, prima di giurare, ha preteso spiegazioni da Ciampi e da Scalfaro.

Un chiarimento complesso, che ha fatto slittare la cerimonia del giuramento di oltre un'ora, e che si è risolta con una sorta di compromesso: ognuno resterà al suo posto e sul tema delle riforme Barbera ed Elia si muoveranno in stretta collaborazione.

Ciampi, nella conferenza stampa seguita al primo Consiglio dei ministri del suo neonato esecutivo, ha illustrato così la soluzione: «Augusto Barbera avrà modo di svolgere ogni opportuno impulso affinché la priorità delle riforme sia realizzata nell'attività parlamentare e lavorerà di stretta intesa con il ministro per le riforme elettorali ed istituzionali Elia».

Fine delle ostilità. Disinnescata la prima mina del suo cammino Ciampi si rilassa e si presenta per primo a giurare nelle mani del Presidente. Si rilassano anche i 24 neoministri che sulla diatriba in corso avevano, come le decine di cronisti assiepati dietro le transenne disposte lungo il perimetro del salone delle feste del Quirinale, solo frammenti di notizie. E che temevano imprevisti intoppi dell'ultima ora.

«C'è qualcuno che ha ancora qualche dubbio — spiegava il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey — credo Barbera». « Sì — confermava sornione il ministro dell'Interno Nicola Mancino — ma non sono problemi posti dalla Dc». Poi il giuramento, aperto da Ciampi e cui non ha partecipato il solo ministro del tesoro Piero Barucci, a Washington per i lavori del Fondo monetario. Una cerimonia breve, filata via senza altri intoppi, e conclusa da Scalfaro che cercava di diradare il clima di tensione ed incertezza maturato nell'ora e mezza di attesa.

Foto di gruppo con le «tre signore del governo» a fianco del Presidente della Repubblica e poi la corsa verso le macchine per arrivare in tempo al Consiglio dei ministri convocato per le 11.30.

Poche le battute con i giornalisti, molta l'emozione delle matricole. C'è Luigi Berlinguer, neoministro dell'Università che racconta di aver ricevuto una telefonata da Roberto Benigni. «Mi ha detto, con il suo solito stile boccaccesco: "Luigi, mannaggia, se vai anche tu al governo allora è vero, l'Italia è proprio cambiata"».

C'è Maria Pia Garavaglia approdata al ministero della Sanità, emozionata e trepido nel suo tailleur verde, che alle prime domande si impappina ma spiega che «il suo primo problema sarà la lotta all'Aids».

C'è Paolo Savona, raggiante neoministro dell'Industria, che sottolinea «l'impegno del governo per le privatizzazioni».

C'è Vincenzo Visco, primo pidiessino al ministero delle Finanze che tenta di sfuggire ai cronisti ma poi dice in tono grave: «Tranquilli tra me e Ciampi c'è perfetta identità di vedute».

C'è infine Francesco Rutelli che fa ammattire l'impettito servizio d'ordine del Quirinale. Si presenta in motorino e viene fermato, identificato e poi «rilasciato» con tante scuse. Si defilano invece i due protagonisti della prima «querelle» del governo Ciampi. Barbera si allontana in silenzio mentre Elia riesce solo a garantire «i grandi rapporti di amicizia tra me e il professor Barbera».

Paolo Tavella

REGOLE

Debiti contratti dai partiti: deve pagare chi ha firmato

ROMA — Chi vanta crediti dai partiti ha un solo modo per riscuoterli: bussare alla porta di chi li ha contratti, chiedere, cioè, la restituzione alle persone fisiche che rappresentavano il partito al momento della accensione del credito, le quali rispondono, per legge, in prima persona.

In caso di «successione» alla carica, il «partito» risponde solo nei limiti della disponibilità di cassa e del patrimonio immobiliare.

A spiegare la particolare responsabilità individuale di chi si muove sul terreno finanziario a nome di un partito — che è una associazione di persone — sono due illustri giuristi, il prof. Livio Paladin, ex presidente della Corte costituzionale, e il professor Massimo Severo Giannini, che fanno luce su un interrogativo diventato di grande attualità dopo le vicende di Tangentopoli.

SONDAGGIO

Elezioni: le vogliono entro un anno 4 italiani su 5

ROMA — Quattro italiani su cinque vogliono le elezioni politiche entro un anno. Questo dato emerge da un sondaggio che la Doxa ha compiuto per conto del settimanale «L'Espresso». L'esigenza di un nuovo parlamento è avvertita da 79 intervistati su cento. Dieci sono coloro che ritengono sia meglio aspettare altri quattro anni per nuove elezioni. Undici, infine, hanno preferito riconoscersi nella risposta «Non so, dipende».

Un'altra domanda puntava a stabilire se fosse preferibile votare con il nuovo sistema maggioritario solo per il Senato oppure anche per la Camera. Favorevole a votare con il maggioritario sia per il Senato sia per la Camera è stato il 68 per cento degli intervistati. Contrari il 13 per cento, mentre il 19 ha scelto la risposta «Non so, è indifferente».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 29 aprile 1993 è stata di 59.800 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992

I TRE MINISTRI DELLA QUERCIA DANNO LE DIMISSIONI

Il Pds entra e subito va via

ROMA — Dunque può accadere anche questo: che un governo insediato al mattino salti in nottata, o il giorno appresso, senza che neanche gli venga concesso di presentarsi in Parlamento. E' una situazione paradossale, assai grave per molti aspetti, assai poco seria per altri. Qualora in effetti si confermasse che davvero, a Montecitorio, settori dell'opposizione hanno votato in favore di Craxi per mettere in crisi Ciampi, non rimarrebbe che constatare un uso selvaggio delle regole democratiche.

Ma anche se non si facesse luce sulle inattese decisioni della Camera, che il giornale della Dc giudica fuori dei denti «un grave errore» — e si può stare certi che gli interessi in gioco non agevoleranno la ricerca della verità — tanti altri aspetti di questa giornata fanno pensare ad una vera e propria situazione di marasma. Come per certi vecchi organismi, nei quali saltano in una sola volta tutti i circuiti: e si chiama infatti marasma senile.

Cominciamo dalla fretta con cui Achille Occhetto convoca i suoi, concludendo in pochi minuti sulla «indisponibilità» del Pds ad appoggiare Ciampi. Dunque niente fiducia, dunque niente svolta storica.

Avendo infatti i ministri del Pds scelto di uscire dal governo, non si potrà sfuggire ad alcune considerazioni. 1) Essi mantengono con il loro partito un autentico cordone ombelicale, ridicolizzando la corsa al «nuovo» che lo stesso Occhetto indefessamente teorizza. 2) Viene a cadere ogni nesso con il «sì» referendario, dove il passaggio all'uninominale esprime analogamente una sconfessione del passato. 3) Vorrà dire che, d'ora in poi, qualunque presidente del Consiglio che si proponga di associare al suo sforzo dei ministri dell'ex Pci, dovrà bussare alla porta di quel segretario, col cappello in mano. Come usavasi nella deprecata partitocrazia.

Achille Occhetto parla a Montecitorio, gli è accanto Luciano Violante.

Si ha insomma l'impressione che il voto su Craxi abbia tolto Occhetto da una situazione difficile, facendogli il favore di non dover più mediare fra i vari Macaluso, D'Alema, Ingrao, l'un contro l'altro schierati. Ma c'è di più. Accanto a questi elementi politici, altri stanno emergendo di natura giudiziaria che chiamano in causa tanto il passato, ossia il Pci, quanto il Pds d'oggi.

Assistiamo cioè ad un Occhetto che alza la voce, col più indignato e moraleggiante dei linguaggi, proprio nel momento in cui si stanno chiarendo i sistemi che i suoi adottavano per procacciare denaro.

Conti segreti, trucchi per sovvenzionare il partito attraverso le compiacenti cooperative, perfino voci su truffe in cui c'entrerebbe per qualcosa la sorella dello stesso segretario. Dal quale, perciò, si vorrebbe almeno un tono meno esagitato, un comportamento meno a testa bassa, una cautela verso sé e verso gli altri: e, non ultima, una valutazione meno emotiva e più responsabile di quelli che sono, in un momento delicatissimo come l'attuale, gli interessi del Paese.

Poco di buono è infatti da aspettarsi se si riaffaccerà la tesi del partito-padrone, dei suoi dirigenti o militanti che dovranno obbedire come salariati, o come fanatici di antico stampo. Occhetto si è messo in definitiva su una strada molto pericolosa. Con lui rischiano di venire travolti il governo, e se non si porrà urgentemente rimedio, le stesse istituzioni.

Con la gente frastornata e — essa sì con pieno diritto — indignata; con Milano che scende in piazza; con Bossi che minaccia non si sa quali Stalingrado; con la pericolosissima frattura fra magistrati lombardi e Parlamento romano, o si ricomincia tutti a ragionare, o si va tutti a fondo.

IL LEADER LEGHISTA SPARA A ZERO

Bossi: 'Siamo soli contro tutti'

Critiche a Scalfaro, Ciampi, Pannella, Orlando

ROMA — Bossi all'assalto. Stronca il governo Ciampi, attacca Scalfaro, ed è più che mai convinto che la battaglia elettorale a Milano sarà la Stalingrado per i vecchi partiti. Nell'esecutivo, per il leader leghista, non c'è proprio niente di nuovo. E' «un'accozzaglia» che non può governare, come dimostra la «la rissa da pollaio» tra Barbera ed Elia.

«Il Presidente della Repubblica — dice più che mai battagliero ai giornalisti in Transatlantico — ha fatto un governo del presidente, ma quando viene la guerra conta ben poco». «Totalmente negativo» il giudizio di Bossi sulla scalta fatta dal Quirinale. «Prendo atto — dichiara — che Scalfaro è sceso in campo personalmente, dando vita e sostenendo un governo del presidente, una definizione questa che non compare nella nostra Costituzione. Siamo stati l'unico partito a non essere contattato, ma — conclude — è meglio così».

«Il Presidente della Repubblica — aggiunge accalorato — ha anticipato la battaglia. Il re è nudo: è stato fatto e voluto un governo per bloccare la Lega. Milano sarà la loro Stalingrado». Il Carroccio, sottolinea Bossi, è rimasta la sola opposizione. «Noi — spiega — siamo rimasti soli contro tutti. Chi è all'opposizione? Pannella che fa il pagliaccio, o il finto rinnovatore Orlando... Questo governo, con dentro anche il Pds, non può governare, è un'accozzaglia di tutti. Torna il consociativismo e c'è dentro anche Segni...». Augusto Barbera è «un uomo di Segni» e Leopoldo Elia è «un centralista conservatore e fascista». «Ciampi è il maggior responsabile del debito del Paese, perché era al timone della Banca d'Italia e il problema del debito pubblico è destinato ad andare avanti».

«Questi signori — attacca ancora Bossi — non abbandoneranno le logiche keynesiane del deficit di bilancio e di stimolazione della domanda». Non risparmia né critiche né paragoni bellici il leader della Lega, già in piena campagna elettorale per le amministrative di Milano, dove intende candidarsi a sindaco, e di Torino. «Un pastrocchio contro la Lega — insiste — la Maginot del regime». «Si tratta — precisa — di un largo schieramento di forze politiche con legami che vanno dalla massoneria al grande capitale, agli interessi finanziari, ai giornali. Un governo nato solo per governare. Ma voglio vedere come e su che cosa, su quale politica economica si troveranno d'accordo comunisti e democristiani. Temendo che la Lega prenda il sindaco a Milano e a Torino attaccano anticipatamente. Ma la gente, il nuovo, cioè la Lega — spiega — sarà più forte di tutti gli intrallazzi. Saranno battaglie campali».

Per Bossi, insomma il governo Ciampi è nato per bloccare il vento del Nord, ma non ce la farà perché «loro hanno il palazzo, noi il popolo, vedremo chi ha ragione». Non meno duro il giudizio del presidente dei deputati della Lega Nord Marco Formentini, secondo il quale il governo «è composto da massoni e da ex comunisti che si sono arresi alla massoneria. Il resto è tutto "déjà vu"».

BLOCCATA PER POCHI VOTI L'INCHIESTA SULLE TANGENTI MILANESI - BATTIBECCHI IN AULA

Craxi salvato dal «segreto»

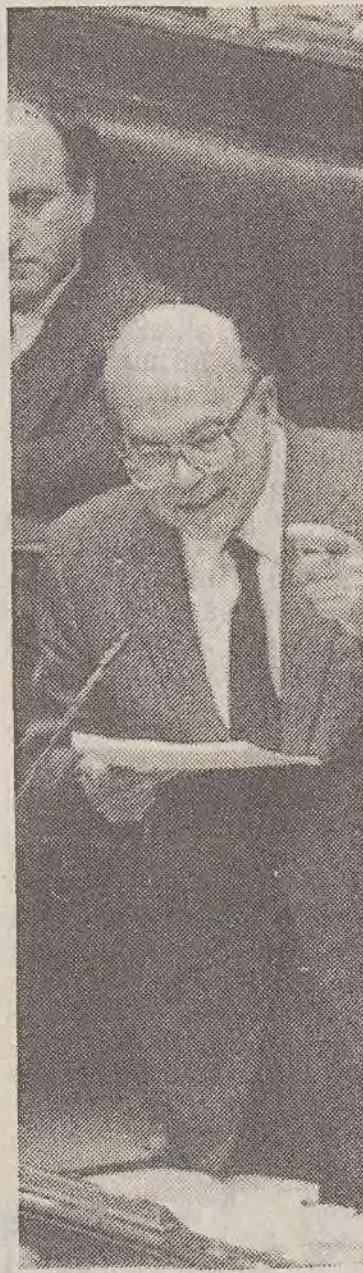
ROMA — La Camera ha bloccato in parte l'inchiesta su Bettino Craxi. L'ex segretario del PSI non potrà essere inquisito per le tangenti pagate a Milano. I giudici potranno procedere contro di lui soltanto per le tangenti pagate a Roma e per la violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Non è stata inoltre concessa l'autorizzazione a procedere per il reato di ricettazione e non potranno essere effettuate perquisizioni.

Con un voto a sorpresa, i deputati a scrutinio segreto hanno in parte assolto l'ex segretario del PSI concedendo soltanto due delle sei autorizzazioni a procedere chieste dalla Procura di Milano. Quanto prima, però, la Camera dovrà esaminare altre richieste di autorizzazioni presentate dai giudici milanesi sempre per vicende di tangenti. Ad invitare ieri la Camera a non permettere il processo a Craxi era stato soltanto il Psi. La DC e gli altri partiti della vecchia maggioranza avevano lasciato libertà di coscienza. Il PDS e gli altri gruppi di sinistra, il Msi e la Lega avevano invece invitato a votare sì. Ma nel segreto dell'urna è accaduto l'imprevedibile. Per una manciata di voti (291 no contro 273 sì) è stata bocciata la richiesta di autorizzazione per l'ipotesi di corruzione a Milano. L'inchiesta per il reato di corruzione a Roma è stata approvata per un solo voto (281 sì, 278 no, con una maggioranza richiesta di 281 voti). La richiesta per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti è stata invece accolta con 314 sì e 244 no. Sono state poi bocciate le richieste per l'ipotesi di ricettazione in Roma e Milano (253 sì e 307 no) e quella per effettuare perquisizioni (245 sì contro 316 no).

Il risultato delle votazioni ha provocato violenti battibecchi, che hanno rasentato la rissa, sia all'interno dell'aula di Montecitorio che nel Transatlantico. Umberto Bossi ha parlato di «golpe bianco». Tra i socialisti e i deputati della Rete si è quasi arrivati alle mani. I missini ed i leghisti in aula hanno protestato lanciando fogli di carta nell'emiciclo e scandendo «elezioni, elezioni» e «ladri, ladri». I battibecchi sono proseguiti nel Transatlantico. Qui si è rischiato un vero e proprio scontro tra democristiani e socialisti da una parte e missini e leghisti dall'altra. Ad accendere la miccia è stato il dc Francesco D'Onofrio che ha attribuito al Msi ed alla Lega i voti che hanno permesso la bocciatura della richiesta di autorizzazione a procedere. «A votare - ha affermato D'Onofrio - sono stati esponenti del fronte del «no» che volevano che si dicesse che la Camera è un'associazione a delinquere». Sono volate parole grosse. «Questa è una mascalzonata», ha replicato Gianfranco Fini (Msi) - Voi altri che siete ladri, avete difeso un ladro». «I democristiani sono tutti porci - ha incalzato il leader della Lega Bossi - Sono anni che ci battiamo per l'abolizione dell'immunità parlamentare. Tutto il resto sono bugie». Bossi a sua volta ha accusato il PDS di aver votato a favore di Craxi: «Ha pagato il dazio per l'ingresso nel governo».

Per il segretario del PDS Occhetto si è trattato di un «voto estremamente grave» opera di «forze che vogliono portare allo sfascio». «E' un errore tragico di questo Parlamento, pericoloso per la democrazia», ha commentato La Malfa (Pri). Anche per il quotidiano della DC «Il Popolo» si è trattato di «un grave errore». «Questo Parlamento è delegittimato», ha sostenuto Garavini di Rifondazione Comunista. Per Marco Pannella il voto non è stato manipolato: «è un errore del Parlamento tendenzialmente suicida».

Gli animi si sono surriscaldati anche in piazza, davanti a Montecitorio. Bossi ha improvvisato un comizio chiedendo lo scioglimento del Parlamento. Ad essere contestato è stato anche Vittorio Sgarbi che in aula era intervenuto in difesa di Craxi. Il deputato liberale è stato insultato e bersagliato con uova da un gruppo di giovani della «Rete».

Elvio Sarrocco

Bettino ha «spaccato» la Camera: 'Si vuole fare il processo ai partiti'

Roma - Craxi ha ottenuto la sua vittoria invitando i vecchi partiti a fare quadrato in sua difesa. Se processeranno me, ha avvertito in un'aula di Montecitorio insolitamente attenta e gremita, processeranno l'intera classe politica, un processo «che quasi non sembra riguardare più le singole persone, ma insieme ad esse tutto un tratto di storia, marchiato nel suo insieme. Un vero e proprio processo storico e politico ai partiti che per lungo tempo hanno governato il Paese». L'ex segretario del Psi, nell'intervento che ha preceduto il voto a sorpresa della Camera, ha invitato i deputati ad accertare innanzitutto se sono state violate le norme che proteggono i diritti delle persone e dei parlamentari perchè i giudici milanesi hanno violato le regole fondamentali della Costituzione. «Poi - ha concluso Craxi - votate nel modo più franco e libero, con tutto il senso di giustizia di cui siete capaci». Punto per punto Craxi ha contestato la domanda di autorizzazione a procedere presentata contro di lui dalla Procura di Milano. I magistrati, ha affermato, hanno creato «un teorema, una ipotesi accusatoria irrimediabilmente viziata perchè costruita dalla sommatoria di una notizia di reato artefatta e da dati di riscontro formati e selezionati per sorreggerla». Ha comunque ammesso che negli anni passati c'è stata una illegalità diffusa, a tutti i livelli: «Illegalità nel mondo politico, illegalità nel mondo imprenditoriale, al quale si sono venute aggiungendo illegalità nel mondo giudiziario». E' la stessa denuncia fatta nel mese di luglio alla Camera, ma, ha aggiunto, è stata sottovalutata od accolta con ipocrisia dai leader degli altri partiti. La difesa di Craxi si è trasformata in un attacco ai giudici di Milano. L'ex segretario socialista, pur riconoscendo la sua responsabilità morale per la violazione della legge sul finanziamento dei partiti (commessa, ha precisato, anche da tutti gli altri partiti), ha invocato il 'fumus persecutionis' per chiedere alla Camera di respingere le richieste dei giudici milanesi. L'inchiesta sarebbe stata condotta con metodi illegali, arresti facili per fare pressioni sugli imputati e costringerli ad accusarlo, a chiamarlo in causa per tutte le tangenti versate ad esponenti del Psi. E non è tutto: c'è stata, ha denunciato, una «mano invisibile» che ha compiuto furti simulati, perquisizioni negli uffici e nelle abitazioni di Craxi e dei suoi familiari a Roma ed a Milano. E tutto questo mentre i magistrati milanesi continuavano ad indagare sul suo conto nonostante che l'autorizzazione a procedere non fosse ancora stata concessa dal Parlamento. Accuse false e complotti giudiziari, quindi, allo scopo di liquidare una classe politica. «Davvero - ha chiesto Craxi ai deputati - siamo stati protagonisti, testimoni o complici di un dominio criminale? Davvero la politica e le maggioranze politiche si sono imposte ai cittadini attraverso l'attuazione ed il sostegno di disegni criminosi?». Questa, ha concluso, «non è altro che una lettura falsa, rovesciata, mistificata della realtà e della storia». Gli anni '80, ha ricordato Craxi, hanno permesso all'Italia di rimontare la china della regressione, della stagnazione e dell'inflazione. Ma proprio in quegli anni si è sviluppato il fenomeno dei finanziamenti illegali ai partiti che ha però radici lontane. Una prassi, ha spiegato «ipocrita e ipocritamente accettata che accompagna la storia della società politica italiana, dei suoi aspri conflitti, delle sue contraddizioni e delle sue ombre, dal dopoguerra ad oggi».

E. S.

INDIGNAZIONE E RABBIA TRA LA GENTE A MILANO

Borrelli: «Ricorreremo alla Consulta»

Secondo il procuratore capo «il Parlamento ha invaso la sfera di attribuzione dell'ordine giudiziario»

ANALISI DEGLI SCHIERAMENTI

L'intreccio dei «no» e dei «sì»

E' emersa chiaramente un'oscillazione trasversale

ROMA — Da un esame sommario dei dati numerici relativi alle votazioni sulle varie domande di autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi, emerge chiara un'«oscillazione trasversale», un travaso di voti, tra i due schieramenti.

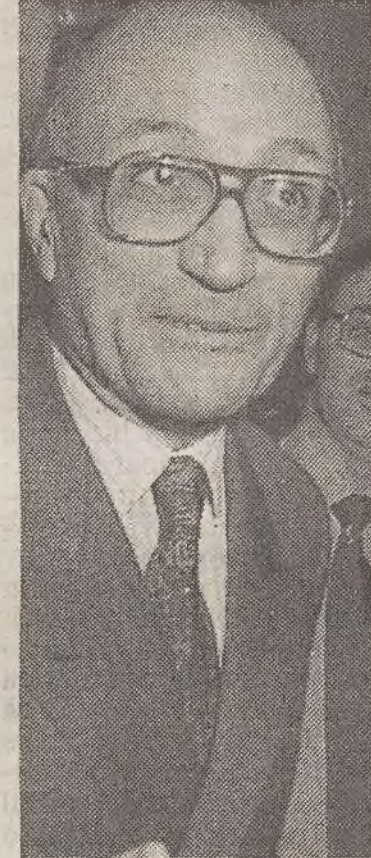
A parte l'importanza del voto, il «travaso» è un fatto tutto sommato abbastanza consueto. Lo schieramento favorevole alla concessione delle autorizzazioni a procedere (Rifondazione comunista, Pds, Rete, Verdi, Federalisti, Lega, Msi e Pri) poteva contare globalmente su un totale di circa di 268 voti. In realtà, ad esempio nella prima votazione, i voti di questo schieramento sono stati 273. Solo cinque deputati dell'altro schieramento avrebbero votato per la concessione dell'autorizzazione contro Craxi, cosa vera sulla carta ma poco credibile anche perchè è molto improbabile che lo schieramento sia stato monolitico, data anche la libertà di coscienza lasciata dalla Dc. In sostanza è verosimile che più di cinque deputati dello schieramento «libero» abbiano votato a favore dell'autorizzazione.

Il dato della terza votazione, quella relativa all'autorizzazione per «corruzione in luogo non determinato» è ancor più indicativa del «travaso»: su 267 deputati favorevoli, sulla carta, alla concessione dell'autorizzazione hanno votato per il «sì» solo 257. Vale a dire che almeno dieci deputati di questo schieramento avrebbero votato contro l'autorizzazione, nel qual caso si dovrebbe concludere che la maggioranza sarebbe stata granitica.

MILANO - Rabbia, rabbia anche violenta: Milano ha accolto con indignazione la notizia chè il Parlamento ha negato l'autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi. I centralini dei giornali sono stati tempestati di chiamate da parte di settori inferociti, molti dei quali chiedevano informazioni su impossibili organizzazioni di manifestazioni di piazza. E il primo, spontaneo raggruppamento di cittadini si è formato davanti al Palazzo «simbolo» della lotta a Tangentopoli: il Palazzo di Giustizia, davanti al quale si sono ritrovate poco dopo le 20.30 centinaia di persone. All'interno del palazzo, il procuratore capo della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli dettava ai giornalisti una dura dichiarazione: «La decisione del Parlamento è sconcertante, sembra studiata allo scopo di sottrarre il parlamentare ad una prospettiva di condanna». Un commento particolarmente severo nei toni, che però lasciano intravedere la volontà dei giudici di non fermarsi: «La Procura si riserva di sollevare il conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale ritenendo che in questo caso il Parlamento abbia invaso la sfera di attribuzione dell'ordine giudiziario sovrapponendo le proprie valutazioni di qualificazione giuridica ad essa non spettanti sulla impostazione offerta dal pubblico ministero».

Totale silenzio da parte degli altri magistrati del pool di «manipulite». Alcuni giudici si sono limitati ad allargare le braccia di fronte ai giornalisti che annunciavano la notizia proveniente dalla Camera.

Intanto, fuori dal Palazzo, il numero di manifestanti cresceva a vista d'occhio. A Milano, ieri sera qualcuno ha comunque avuto modo di festeggiare: «Ho seguito per radio il dibattito alla Camera, e sono molto felice - ha affermato Bobo Craxi - come non lo ero da diverso tempo a questa parte. Sono sorpreso per il consenso parlamentare ottenuto da un discorso che ha difeso innanzitutto l'istituzione del Parlamento e ha restituito la dignità a tanti uomini che ingiustamente l'avevano persa. Penso innanzitutto a Sergio Moroni a cui mio padre ha simbolicamente dedicato il suo discorso».

Luca Belletti

Francesco Saverio Borrelli

BITETTO (ENEL) FA IL NOME DI D'ALEMA PER LA CENTRALE DI BRINDISI - LIBERTINI SI DIMETTE

La Quercia è scossa da «mani pulite»

Il Pds nega che sia coinvolta Paola Occhetto, sorella del segretario - Nuovi controlli sui conti di Greganti

TANGENTI

I gesuiti fanno la conta degli avvisi di garanzia

CITTA' DEL VATICANO - Una statistica aggiornata dei provvedimenti giudiziari emessi nelle inchieste per tangenti è stata redatta dalla «Civiltà Cattolica». «Al primo aprile - scrivono i gesuiti - la magistratura aveva emesso 1.356 ordinanze di custodia cautelare e 1.116 avvisi di garanzia, coinvolgendo 152 parlamentari, 852 amministratori regionali, 1.487 tra imprenditori, funzionari ed altri».

Ad essere colpiti sono stati «tutti i partiti: la Dc con 465 indagati, il Psi con 288, il Pds con 71, il Psdi con 39, il Pri con 31, il Pli con 20, Rifondazione Comunista con cinque, il Msi con quattro». Nell'elenco la «Civiltà Cattolica» annovera infine «grandi gruppi industriali come Iri,Fiat, Ferruzzi, Eni, Lodigiani, Pesenti, Ligresti, e grandi aziende pubbliche come Enel e Anas».

MILANO — L'inchiesta «mani pulite» punta sempre più in alto. E sfiora i vertici del Pds. A chiamare in causa il numero due del partito della Quercia, Massimo D'Alema, sarebbe stato Valerio Bitetto, ex consigliere d'amministrazione dell'Enel. Il vice di Occhetto - stando a quanto emerge dal verbale di interrogatorio pubblicato sul prossimo numero dell'Espresso - sarebbe coinvolto nel giro di mazzette legato alla costruzione della centrale di Brindisi. Un episodio che risale addirittura a undici anni fa e che avrebbe visto un accordo preciso tra Dc, Psi e Pci per la divisione degli appalti per i lavori.

Si fa sempre più pesante intanto la posizione dell'ex funzionario del partito comunista Primo Greganti, arrestato il primo marzo scorso nell'inchiesta sulle tangenti e titolare del famoso conto «gabbietta» di Lugano. In particolare il giudice ha scoperto che i 621 milioni versati sul conto svizzero da Lorenzo Panzavolta, amministratore della Calcestruzzi del gruppo Ferruzzi non sono stati trasferiti alla società Lubar dello stesso Greganti, come aveva sostenuto l'ex funzionario del Pci, negando che i soldi fossero finiti nelle casse di Botteghe Oscure. Greganti aveva invece sempre detto di aver ricevuto quel denaro da Panzavolta come pagamento per una consulenza e di averli poi trasferiti sui conti della Lubar in Italia.

Diversa la versione sulla vicenda dello stesso Panzavolta il quale aveva affermato di aver versato i soldi sul conto «gabbietta» di Lugano dopo aver appreso dal segretario amministrativo del Partito socialista, Vincenzo Balzamo, che sarebbe stato conveniente per ottenere appalti dall'Enel versare al Partito comunista le stesse somme versate a Dc e Psi, cioè un 1 miliardo e 200 milioni. Quindi quei 621 milioni, per Panzavolta, rappresentavano la prima parte del pagamento della tangente al Partito comunista. Non ha trovato conferma nemmeno la versione data da Greganti per giustificare il versamento di 1 miliardo e 50 milioni fatto dalla Deutsche Bank sul conto «gabbietta» che secondo l'ex funzionario del Pci sarebbero serviti per l'acquisto del 20 per cento di una non meglio precisata società del partito. Secondo l'accusa invece la somma di 1 miliardo e 50 milioni di lire sarebbe stata versata sul conto «gabbietta» dal Partito Comunista della Repubblica Democratica Tedesca. Il versamento sarebbe stato fatto dopo una denuncia presentata da una finanziaria del gruppo Utet che chiedeva un rimborso di 2 miliardi dalla Ecolibri, società degli Editori Riuniti, all'epoca presieduta da Paola Occhetto, sorella dell'attuale segretario del Pds, Achille Occhetto. Dopo il ripianamento del debito la denuncia fu ritirata.

A quella vicenda viene data dal giudice una diversa chiave di lettura, che confermerebbe le bugie raccontate da Greganti. Al giudice Tiziana Parenti sono state affidate intanto anche le deposizioni di Giulio Caporali, l'ex consigliere d'amministrazione dell'Ente ferrovie per il Pci che ha chiamato in causa l'ex segretario amministrativo del partito, Renato Pollini. Per una storia di tangenti delle Ferrovie dello Stato che sarebbero finite in un conto segreto in Austria. Una fetta di questa tangente Caporali ha affermato di averla data a Lucio Libertini, allora responsabile del settore Trasporti del Pci. Libertini, che è ora uno dei leader di Rifondazione Comunista, ha ieri negato la circostanza ed ha annunciato che per difendersi meglio si è dimesso da capogruppo del Senato.

NEL MEMORIALE DI ROMITI LA MAPPA DELLE TANGENTI - ARRESTI DOMICILIARI PER DUE TOP MANAGER

La Fiat «distribuiva» mazzette a destra e a manca

MILANO — La Fiat ha pagato tangenti su tutto. Nei settori della coooperazione, delle ferrovie in concessione, dell'alta velocità, delle metropolitane, delle costruzioni al Sud, dell'acquisto di immobili, perfino per la costruzione di ospedali per la cura dell'Aids. Non lo dicono i giudici, lo dice l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. Nel memoriale consegnato ai giudici milanesi nel corso dell'incontro che Romiti ha avuto con loro sabato 24 aprile c'è appunto l'ammissione, da parte della Fiat, del pagamento di tangenti a politici e amministratori per una serie inimmaginabile di appalti.

Il dossier che sarà pubblicato nel prossimo numero di «Panorama», è composto da venti pagine più tre allegati e contiene una mappa dettagliatissima degli appalti pubblici delle aziende Fiat, il verbale di una riunione del comitato di coordinamento del gruppo torinese (che sarebbe stata presieduta il 13 aprile da Gianni Agnelli, alla presenza di 37 top manager fra cui Umberto Agnelli e Cesare Romiti), e una lettera di Gianni Agnelli all'avvocato Franzo Grande Stevens con la richiesta di predisporre un rigido codice deontologico per il gruppo Fiat.

Romiti, secondo il settimanale, avrebbe ammesso ai giudici: «Ho peccato di sottovalutazione. Debbo sinceramente confessare che non immaginavo che il fenomeno fosse così ampio». L'amministratore delegato della Fiat avrebbe poi consegnato ai giudici un elenco di manager del gruppo torinese, invitando i magistrati ad ascoltare le loro testimonianze. Ciò si collega con l'appello di Romiti a tutti gli imprenditori affinchè collaborino con i magistrati.

Quest'appello è stato raccolto ieri da un manager del gruppo Fiat, Ugo Montevecchi, amministratore delegato della caposettore Fiat Impresit. Montevecchi si è presentato spontaneamente ai giudici e ha raccontato molti episodi inediti e di grande importanza. L'interrogatorio è durato dieci ore. Alla fine Montevecchi ha ricevuto un avviso di garanzia. Il manager ha parlato di finanziamenti perfino al deputato siciliano Salvo Lima, l'uomo di Andreotti in Sicilia ucciso dalla mafia e del pagamento di tangenti da parte del gruppo torinese per ospedali e per l'acquisto di immobili.

Intanto tornano a casa i manager della Fiat latitanti. Ieri è arrivato a Milano, proveniente da Londra, Giorgio Garuzzo, il direttore generale della Fiat per l'industria, e numero tre di corso Marconi. A Linate lo attendevano gli agenti della squadra mobile di Milano, che l'hanno accompagnato prima in questura e poi a palazzo di giustizia. Al settimo piano del palazzo, davanti all'ufficio del giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, lo attendevano i suoi difensori, avvocati Predazzi e Mucciarelli.

Rientrato in Italia anche un altro dirigente della Fiat, Paolo Torricelli, amministratore delegato della Fiat Avio, lui pure ricercato da qualche tempo. A Torricelli è stato contestato l'episodio della fornitura di turbine per una centrale Enel, mentre a Garuzzo è stato contestato l'episodio della fornitura di automezzi all'Atm, azienda dei trasporti milanese, da parte dell'Iveco, all'epoca in cui lui era amministratore delegato della società del gruppo Fiat. Torricelli e Garuzzo hanno ottenuto in serata gli arresti domiciliari; inoltre l'avvocato della Fiat è riuscito a ottenere la fissazione di un limite temporale per questo provvedimento. Entro due giorni per Torricelli, e quattro per Garuzzo dovranno essere acquisite ulteriori ipotesi accusatorie.

Luca Belletti

In breve

La Sip aumenta il telefono: chiede mille lire al mese

ROMA — Sarà più cara la bolletta del telefono, ma soltanto di mille lire al mese. Dalla mezzanotte di oggi, infatti, aumentano le tariffe telefoniche. L'incidenza complessiva dell'aumento è pari all'1,4 per cento che corrisponde, mediamente, a circa mille lire al mese (11.800 lire all'anno). L'aumento comporterà un introito maggiore dell'1,1 per cento dei ricavi dell'intero settore (Sip, Iritel, Italcable). In una nota, il ministero delle Poste e telecomunicazioni spiega che la Gazzetta ufficiale di ieri pubblica i decreti del ministro delle Poste che prevedono forti riduzioni per le telefonate intercontinentali e internazionali che vanno dal 10 per cento in Europa al 30 per cento per le telefonate negli Usa.

Sciopero alle ferrovie: stop a biglietti e informazioni

ROMA — E' cominciato alle 21 di ieri e si concluderà alla stessa ora di oggi, lo sciopero del personale ferroviario addetto alle biglietterie e agli uffici informazione. La protesta, indetta dal coordinamento di settore dei sindacati confederali dei trasporti, non dovrebbe — secondo le Ferrovie Spa — avere ripercussioni sul traffico ferroviario. Per munirsi dei biglietti — ha spiegato nei giorni scorsi l'Azienda — i viaggiatori potranno rivolgersi alle biglietterie prima dell'inizio dello sciopero, oppure utilizzare quelle automatiche o rivolgersi alle agenzie di viaggio abilitate, o ancora acquistare i biglietti direttamente a bordo dei treni senza alcun sovrapprezzo.

Scoperto nel Salernitano un cimitero della camorra

NAPOLI — Un cimitero della camorra è stato scoperto dai carabinieri del gruppo Napoli 2 in collaborazione con la Dia che da ieri scavano in una campagna tra Sarno e Palma Campania al confine tra Napoli e Salerno. Fino a questo momento sono stati rinvenuti due scheletri umani di sesso maschile risalenti, con molta probabilità, a circa tre anni fa. Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari, la segnalazione sarebbe venuta dalle dichiarazioni rese dal pentito Pasquale Galasso.

Usava violenza alla cugina che doveva «sorvegliare»

ROMA — La cugina gli affidava almeno due volte la settimana la figlia di 13 anni e lui invece, quando portava a casa la ragazza, la violentava. L'uomo, di 38 anni, separato, operaio impiegato in un'impresa di pulizie, è in carcere su provvedimento della procura di Roma, con l'accusa di violenza carnale aggravata e continuata e minacce. L'adolescente, di 13 anni, che ha due fratelli più grandi, uno dei quali maggiorenne, dall'agosto scorso ha dovuto subire le violenze sessuali del cugino di secondo grado, R. A., da quando la madre, infermiera, da anni separata, si era dovuta ricoverare in ospedale per sottoporsi a un intervento chirurgico.

In Calabria un insegnante viene rapinato e gambizzato

NICOTERA — Rapinato e gambizzato, a Nicotera, un insegnante. Si tratta di Giuseppe Infantino, 44 anni, docente in una città del Nord. Si era recato in campagna, in località «Schicciata» di Nicotera Marina, nel podere dei suoi genitori, per una salutare passeggiata quando, improvvisamente, da un cespuglio è venuto fuori uno sconosciuto mascherato e armato che gli ha intimato la consegna del passaporto. Non contento del documento gli ha sparato un colpo di pistola a un piede ferendolo e si è impossessato poi del denaro che il malcapitato aveva addosso, circa un milione.

Maresciallo della Finanza a giudizio per concussione

BERGAMO — Un maresciallo della Guardia di finanza, Nicola Stella, già in servizio a Lovere (Bergamo), è stato rinviato a giudizio con l'accusa di tentata concussione e di esercizio abusivo della libera professione. Il sottufficiale sarà processato il 22 giugno prossimo dal tribunale di Bergamo, evitando, su sua richiesta (accolta dal Gip) la fase delle indagini preliminari.

NARRATIVA: PAZZI

Il dott. Malaguti è al cimitero. E il libro soffre...

Recensione di
Riccardo Ferrante

Roberto Pazzi è autore che in pochi anni _ il suo esordio narrativo data al 1985 _ ha acquisito vasta fama di narratore. Il suo primo romanzo, «Cercando l'imperatore» (Marietti), uscito con l'autorevole prefazione di Giovanni Raboni, si segnalò immediatamente per una felice incongruenza con il panorama della «nuova» letteratura italiana. La vicenda di un reggimento perduto nel freddo della tajga siberiana alla vana ricerca del proprio Zar ormai umiliato dai bolscevichi, era descritta con una sensibilità narrativa già matura, e capace di misurarsi in modo efficace e non velleitario con la dimensione storica. Il successo di quel primo romanzo fu subito ribadito dal successivo «La principessa e il drago» (Marietti, 1986); da quel momento la produzione narrativa dello scrittore ferrarese (anche se ligure di nascita) è stata particolarmente fitta, e forse anche per questo non sempre all'altezza degli esordi.

Con il suo ultimo libro, «Le città del dottor Malaguti» (Garzanti, pagg. 181, lire 32 mila), Pazzi si conferma una volta di più scrittore efficace, mai fuori tono, narratore di una umanità autentica. L'intero complesso narrativo è tenuto assieme da una scrittura accorta, costruito su vicende che si dipanano ordinatamente e procedono ben calibrate. Ma verso dove? Qual è il «tema» di questo romanzo? Qual è il suo baricentro?

Partiamo dall'inizio. Il dottor Malaguti è un luminare dell'oculistica passato ormai a miglior vita. Nel romanzo ci appare come un pacato ectoplasma che osserva disincantato l'angoscia struggente che promana dalla sua bella città. Già, la città... Per i luoghi citati capiamo subito che si tratta di Ferrara, ma il suo nome è pronunciato, con stonato effettismo, solo all'ultima parola del libro, quando il profilo dei palazzi rinascimentali, incorniciato da una finestra, sembra fissato in una di quelle cartoline scadenti dagli azzurri troppo netti.

La città poteva essere il fulcro su cui articolare il romanzo, e invece le componenti evidenziate da Pazzi sono scontate: la «depressione non solo geografica» che ne caratterizza il destino, i suoi cittadini che scappano masticando livore per non avér ricevuto le occasioni che si meritavano, la «malattia degli abitanti» lenti e rassegnati alla decadenza, e così via. Tanto per fare un esempio, si tratta di ciò che osservano i triestini quando riflettono sulla loro città, e così avviene puntualmente anche altrove.

In più, e inopinatamente, Pazzi inserisce la tematica degli extracomunitari immigrati che, abbandonati alla loro vita di derelitti, dormono alla Certosa (il cimitero ferrarese) assieme a Malaguti e ai suoi colleghi defunti. Ma non è il caso di disperarsi troppo, c'è ancora spazio per i buoni sentimenti: alla fine del libro la vedova e il nipote dell'oculista accoglieranno in casa, laceri e sporchi, due arabi «belli e intelligenti», forieri di una palingenesi della nostra stanca civiltà... se abbiamo capito bene il senso del racconto.

Sì, perché anche qui si rimane pericolosamente nel generico, come avviene per la malattia mentale del genero di Malaguti, o per la inquietante visita del Papa che si fa sostituire dal suo segretario sosia, o ancora per l'apparizione misteriosa di duemila galline poi accolte dall'arcivescovo nel suo palazzo. Le vicende, descritte con indubbia perizia, rimandano a un unico disagio esistenziale, ma non hanno la forza necessaria per diventare simbolo o metafora realmente efficaci. Alla fine il tutto rifluisce senza scosse nella storia d'amore tra il nipote di Malaguti e Laura (insidiata, per altro, dal padre del ragazzo), che con la conclusione del libro sappiamo troverà compimento in un futuro coronato dal matrimonio e dai figli.

Ma i diversi reagenti di questa alchimia narrativa rimangono refrattari l'un l'altro. Manca un catalizzatore che li vivifichi e il metta in rapporto tra loro, dando un senso compiuto al libro. Un romanzo _ va ribadito _ che rimane l'opera di un autore vero, il quale probabilmente si è abbandonato alla scrittura in un momento di sopore creativo.

LINGUE: INTERVISTA

Per non parlare inglesiano

Gli italiani adorano Londra, ma non si fanno capire: ecco i consigli di un'esperta

Intervista di
Gabriella Ziani

Gli italiani adorano la pallida Albione, sognano le bianche scogliere di Dover, si appassionano ai drammi di Lady Diana, mandano i figli «a inglese», indossano camicie e mocassini di marca londinese (e non sanno, o non voglion sapere, che d'oltremanica hanno solo il nome, perché li fanno nella Pianura Padana). Ma portateli a dire qualcosa di più che «yes» e «not»: si paleseranno timidissimi e modestamente ignoranti.

«Io credo - afferma Rosèlia Irti, un'italiana che sa la lingua di Shakespeare tanto da sembrare sua discendente - che sia un atteggiamento snobistico, il sogno dell'Inghilterra imperiale. Quando vanno a Londra gli italiani restano sconvolti. Si aspettano di incontrare solo Lord e Lady, e invece il livello della vita inglese è da tempo piuttosto basso. Poi, si sa, i politici non spiccicano una parola, tranne lodevoli eccezioni, e quanto agli accademici: guai se devono esporre una relazione 'in lingua'».

Ma chi è questa signora singolare, che a brevi intervalli manda in libreria per la Sansoni piccoli e micidiali libretti, zeppi di regolette e di «test», su cui verificare la conoscenza autentica dell'inglese (che non sia un goffo «inglesiano», cioè una ridicola commistione di forma italiana e parole inglesi)? Che ha scritto «Come sopravvivere a scuola», «Come te la cavi con l'inglese?», «I come inglese», «Tradurre senza tradire», «Fun-tastic English» e una serie di tre volumetti (dai principianti agli «advanced») di «Caccia all'errore»? E che, in più, è riuscita a fare una deliziosa biografia di Paolina Leopardi («Pilla», Essedue) e un sontuoso romanzo storico («Il vino del furore», Sansoni)?

La lista, in verità, non finisce qui. Perché la Irti, 53 anni, imolese, sta lavorando a una grammatica per le scuole e manderà in libreria a settembre «Ponti sulla paura», venti episodi (autobiografici) sul catalogo completo delle distonie neurovegetative: «Io le ho tutte - spiega con strana giocondità -, dalla depressione all'ansia, dalla claustrofobia all'agorafobia, al bolo isterico, al 'complesso dei piedi piccoli' (sì, a volte mi vedo i piedi davvero piccoli). Me ne mancano solo due, anoressia e bulimia: secondo i medici, non ho più l'età, per fortuna».

Da questi controllati abissi di disperazione esce tuttavia una fresca energia, spontanea e ironica, che si sta incanalando verso un successo tutto particolare: «Dopo trent'anni di convivenza con l'inglese - dice - ho dato la stura. In effetti, i miei manuali sono un po' diversi, soddisfano una carenza, ma purtroppo non rientrano nei programmi di scuola. Vanno in libreria, li scopre il curioso. E c'è già un lista di amatori, che li aspetta...».

Giocando con le frasi più banali, che si rivelano tranelli insuperabili per chi abbia una conoscenza scolastica, lei si dimostra saccentissima. Come ha imparato tanto bene l'inglese?

«L'ho assorbito. Dopo la maturità andai a Londra e a Parigi. Al ritorno mi iscrissi alla Scuola interpreti di Milano, direttamente al terzo anno, poi tentai di fare anche l'università...».

E non la concluse.

«Ma guardi: per uno che sa già la lingua l'università è ridicola. Ci sono quattro esami su diciannove, mai in inglese... Io lavoravo come interprete. Chi me lo faceva fare? Andai alla Garzanti per offrirmi come traduttrice, e mi presero subito, feci un libro dopo l'altro: i primi '007', la biografia di Fleming, libri di giornalisti americani... Finì che dettavo le traduzioni al registratore».

Poi si sposò, e suo marito ebbe un'idea.

«Tornammo a Imola, e lui, che era un giornalista, si era intanto interessato al problema delle lingue. E disse: perché non apriamo una scuola qui? La scuola è stata fondata nel '68, copre tutti i livelli, dalle elementari in su, è riconosciuta dal ministero e ha insegnanti di madrelingua».

> **Sembrano giochi enigmistici: manuali e test sofisticati, firmati Rosèlia Irti, ch'è anche scrittrice, traduttrice, docente. Un po' sui generis...**

Con quale criterio didattico funziona?

«Allora andava di moda il metodo comunicativo funzionale. Cioè, il contrario di come si insegnano greco e latino. Ma ho sempre tenuto ferma una mia convinzione: mai eliminare l'insegnante italiano a favore dello straniero. Chi impara a parlare ragiona sempre nella propria lingua, e da lì bisogna partire. Poi, negli ultimi corsi, ci sono solo insegnanti di madrelingua».

Ma lei che rapporto ha con Londra e dintorni?

«Di amore e di odio. Gli inglesi hanno caratteristiche di cultura e civiltà che vanno ammirate, e che sarebbero utili agli italiani: grande disciplina, grande onestà, grandi virtù civili. D'altro canto, sono indisponenti: quello che loro chiamano 'riservatezza' si risolve in una perpetua ipocrisia, non sai mai che cosa pensano. L''understatement' è una forma di mimetismo: ormai però lo sanno che l'arma gioca contro di loro. Ricordo una cosa: un'insegnante della mia scuola, trent'anni, morì in casa per esalazioni di monossido. Una tragedia. La madre era qui, quand'è successo. Non l'ho mai vista piangere, si tratteneva con fatica, diceva che il pianto 'disturba' gli altri. Mi sono perfino arrabbiata. E quante volte ho dovuto far pace tra insegnanti e studenti: i romagnoli sono espansivi, e questi inglesi prendevano ogni parola come un affronto».

Si dice che lo «standard English», o «Bbc English», stia sparendo. Che la pronuncia stia prendendo forti accenti regionali.

«Il 'Bbc English' in pratica non esiste più. Ma la frattura più evidente nell'accento, come si sa, era tradizionalmente quella di classe. Ora sta scomparendo anche quella. E invece assistiamo a un'altra mutazione, di cui gli inglesi soffrono molto: la chiamano 'over semplification', un eccesso di semplificazione, ed è lo scotto che pagano al fatto che tutto il mondo si sta impossessando della loro lingua. Se devono parlare coi manager giapponesi e arabi, è ovvio che via via adottano un lessico più povero, più pieno di barbarismi. L'inglese si trasforma a vista d'occhio».

Come ha «inventato» questi libri di perfezionamento?

«Mi sono accorta che le laureande 'cascavano' tutte sulle frasi di uso quotidiano. Me ne sono messe in testa un poche, e via. Ho scoperto che ce n'era un gran bisogno... Io li chiamo 'la settimana enigmistica dell'inglese', sono librini un po' buffi...».

In effetti, sono una specie di «librogame». Dopo una sintetica serie di norme grammaticali, ci sono le frasi da tradurre in una riga lasciata appositamente libera, e un'ultima sezione con la versione esatta e la spiegazione. Oppure frasi appositamente tradotte male, da correggere. Oppure frasi idiomatiche, da imparare giocando. O espressioni ironiche: di una semplicità disarmante. Ma del tutto illusoria: sono invece raffinatissime acrobazie.

Lei non cade mai in errore, suppongo.

«In Inghilterra mi dicono: ah, anche tu hai sposato un italiano, come ti trovi? Ma io 'sono' italiana, rispondo. Non mi credono».

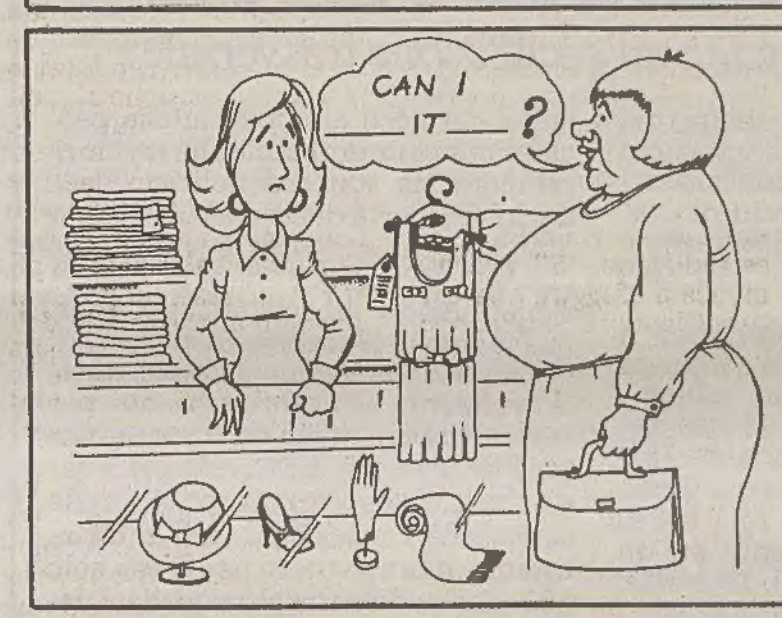
Traduzioni. Come sono quelle in commercio?

«Mesi fa, per una conferenza su Emily Bronte, sono andata in libreria. Ho trovato ben cinque edizioni di 'Cime tempestose'. Ne prendevo una e la scartavo, guardavo un'altra e la scartavo. C'erano delle cose bestiali. Gli autori moderni (Follett, King e compagnia) sono tradotti con cura maggiore, forse sono loro stessi a esercitare un controllo. I classici, o non sono più protetti, o escono in traduzioni vecchissime, o sono affidati a traduttori purchessia...».

Non vuole rimetterci mano?

«Mi piacerebbe. Ma quello che veramente vorrei è mettermi in pace da qualche parte, scrivere un bel romanzo, e poi distribuirlo in fotocopia agli amici. Tanto, ormai vanno avanti solo quelli sostenuti dal mercato e dalla pubblicità. E non se ne può più».

WHY IS THE GROOM SO HAPPY?
THE BRIDE HASN'T

L'inglese è una lingua piena di tranelli per gli inesperti, e in continua mutazione. Qui sopra, un «fumetto» di Roy Lichtenstein, «Drowing girl». Accanto, due esempi dei test della Irti, che in questo caso sono illustrati (da «Fun-tastic English», dedicato ai modi di dire, al galateo, alle barzellette): lo scherzo si abbina alla grammatica.

EBRAISMO: DIBATTITO

D'amore e d'accordo. Ma poi fu Olocausto

Tra ebrei e tedeschi comprensione prima dell'odio: il parere di due studiosi che ne hanno discusso a Trieste

TRIESTE _ Si è svolto negli scorsi due giorni al Goethe Institut, con buona partecipazione di pubblico e vivace dibattito, il convegno «Assimilazione, diversità, esclusione - Gli ebrei di lingua tedesca prima e dopo l'Olocausto», organizzato assieme agli istituti di Filologia germanica delle Università di Trieste e di Udine. Introdotto dal prof. Claudio Magris e moderato dal prof. Anton Reininger, il convegno ha ospitato mercoledì gli interventi di Reinhard Ruerup, dell'Università di Berlino, che ha inquadrato la prospettiva storica descrivendo la vita degli ebrei in Germania prima del '33, e di Gustavo Corni dell'Università di Trieste, che l'ha completata con gli anni della dittatura.

Ieri hanno parlato Marino Freschi dell'Università di Roma su «I travestimenti di Giobbe», Roberta Malagoli dell'Università di Venezia su Martin Buber, Gert Mattenklott dell'Università di Berlino sul pensiero messianico in ambito tedesco, Rolf Wiggershaus sull'identità ebraica alla luce delle esperienze di rappresentanti della Scuola di Francoforte, Giulio Schiavoni dell'Università di Messina su Walter Benjamin e Luigi Reitani dell'Università di Udine sull'identità ebraica a Vienna dal '45 a oggi.

«Il rabbino di Vitebsk» di Marc Chagall (1914). Sul tema degli ebrei di lingua tedesca il convegno di Trieste ha innescato un vivace dibattito.

Intervista di
Elena Comelli

TRIESTE - Approfittiamo del convegno svoltosi al Goethe Institut per fare una chiacchierata con Reinhard Ruerup, docente di storia all'Università tecnica di Berlino, e Rolf Wiggershaus (di cui è appena uscito anche in Italia il libro «La scuola di Francoforte» per l'editore Bollati Boringhieri), sul rapporto fra ebrei e tedeschi prima e dopo l'Olocausto.

Dalla fine del diciannovesimo secolo all'avvento del nazismo fra tedeschi ed ebrei si è intrecciato un rapporto straordinariamente fecondo, da cui sono scaturite diverse discipline scientifiche, come la psicoanalisi o la sociologia, e una stagione letteraria, artistica e musicale d'ineguagliato splendore. Quali sono gli «ingredienti» portati dagli uni e dagli altri, e che cosa ha condotto l'anima tedesca e quella ebraica a comprendersi così bene, proprio poco prima della drammatica separazione che ancora oggi, in parte, continua?

R.R.: «Bisogna partire dal fatto che le basi della moderna vita ebraica sono state gettate proprio in Germania. Fino alla metà del diciottesimo secolo la situazione degli ebrei in Germania non era diversa da quella nel resto d'Europa, là dov'era loro consentito vivere. Con Moses Mendelssohn per la prima volta si compie il tentativo di rifondare la vita ebraica, adattandola alla modernità. Questo ha avuto enormi conseguenze per la storia di tutti gli ebrei, perché è qui che prendono forma i modelli nei quali ancor oggi gran parte dell'ebraismo si riconosce. La riforma liberale, la nuova ortodossia ed infine lo stesso sionismo si sono sviluppati su questo terreno. Un altro filo da seguire è poi quale ruolo abbiano svolto gli ebrei nella storia della Germania, quanto lo straordinario talento degli ebrei abbia influito sulla vita culturale e sociale dei tedeschi...».

R.W.: «Non per nulla la Germania viene considerata il paese dei poeti e dei pensatori. In particolare nel diciannovesimo secolo, la formazione di quello speciale tipo di borghesia che noi chiamiamo 'Bildungsbyergertum' (borghesia colta, n.d.r.) ha consentito questa singolare simbiosi fra l'improvviso risveglio spirituale di un gruppo di tedeschi e la naturale tendenza allo studio degli ebrei. Ma è difficile distinguere, in questo rapporto, quali sono gli specifici tratti ebraici e quali quelli tedeschi, la parte svolta dagli uni e dagli altri».

Ma una separazione viene subito in mente se si osserva questa simbiosi dal punto di vista della sua fine.

R.R.: «Si tratta di un atteggiamento molto tipico assunto dalla ricerca dopo il '45. Tutto quello che si riusciva a vedere in quegli anni era l'Olocausto. Si studiava questo rapporto solo nella prospettiva dello sviluppo dell'antisemitismo. Ma a mano a mano che il tempo passava, lentamente si è iniziato a scorgere qualcos'altro dietro la storia dell'antisemitismo, e cioè la storia degli ebrei. Ancora nei primi anni Settanta, quando ho cominciato a fare ricerche sull'emancipazione ebraica nell'epoca dei Lumi, tutti erano convinti che io mi occupassi dell'argomento in quanto 'premessa' allo sviluppo dell'antisemitismo. Nessuno riusciva a credere che m'interessasse la storia ebraica in sé. Da alcuni anni, invece, l'interesse per la materia va crescendo, anche se in Germania non abbiamo ancora neanche una cattedra universitaria dedicata a questo tema.

R.W.: «Anche secondo me guardare questa storia solo attraverso il filtro del successivo sterminio è fuorviante. Esistono indicazioni storiche che la simbiosi ebraico-tedesca non fosse necessariamente destinata a finire nel massacro. L'assimilazione in Germania nei primi anni del Novecento era altissima: un ebreo su tre si sposava fuori dalla comunità, creando una fitta rete di contatti culturali e umani fra le due componenti che solo la dispotica politica del nazionalsocialismo è riuscita a spezzare».

Eppure non può essere un caso...

R.R.: «Forse l'errore va cercato proprio nel tipo di assimilazione che si è sviluppata in quegli anni. All'epoca dei Lumi il progetto di assimilazione concepito dagli ebrei e anche dai loro concittadini non ebrei li vedeva sì assimilati, ma in una società futura che anch'essi avrebbero contribuito a creare, instillandovi delle caratteristiche loro proprie. Si sperava dunque in un adattamento reciproco, su un piano di parità. Nella pratica, invece, la società del diciannovesimo secolo ha preteso dagli ebrei un'assimilazione a senso unico, un adattamento alle sue regole senza concedere nulla in cambio. Non per nulla anche successivamente sono stati prevalentemente gli ebrei a parlare di simbiosi...».

R.W.: «Mentre i tedeschi hanno sempre avuto la tendenza a 'fagocitare' semplicemente la vivacità intellettuale ebraica nella propria storia, badando solo al fatto che le conquiste scientifiche e culturali conseguite dagli ebrei erano fisicamente avvenute su suolo germanico».

Ma anche questo dura solo fino a un certo punto. Poi è la catastrofe. Come scrive Raul Hilberg: «I missionari della cristianità sostenevano un tempo: Non avete il diritto di vivere in mezzo a noi come ebrei. I successivi governanti laici annunciavano poi: Non avete il diritto di vivere in mezzo a noi. I nazisti tedeschi, infine: Non avete il diritto di vivere».

NELL'AULA-BUNKER DI REBIBBIA IL CONFRONTO CON IL PENTITO MUTOLO

Riina rinvia la sfida

Il capo della Cupola ha solo ascoltato le verità dell'ex picciotto senza intervenire. Ironico e beffardo ha risposto elusivamente alla stampa. Un «grazie» particolare alla gente di Corleone

Totò Riina, anche ieri protagonista in aula.

ROMA — Ironico, accattivante, beffardo. E' un Totò Riina sorridente, sereno e in gran forma, quello che ieri, nell'aula-bunker del carcere romano di Rebibbia, ha offerto uno show di alto livello a fotografi e cineoperatori, venuti da tutta Italia per assistere al suo primo confronto con l'accusatore Gaspare Mutolo. E ha risposto all'assedio dei giornalisti schivando le domande più scottanti (come quella su Andreotti).

Ma l'atteso faccia a faccia tra l'ex capo di Cosa nostra e il primo dei «traditori», al processo per i delitti politici, non c'è stato. Se ne riparlerà, se tutto va bene, il 13 maggio prossimo.

A sfidare i «picciotti», a chiedere di incontrarli era stato proprio lui, il capo della Cupola, al processo di Palermo. «Portatemeli davanti, questi pentiti — aveva detto l'ex padrino - che dicano le stesse cose davanti a me». La risposta di Mutolo e Pippo Marchese non si era fatta attendere: le minacce della belva di Corleone non facevano paura. Sicchè l'attesa era tanta, ieri a Rebibbia.

Ma quando Mutolo è stato chiamato a deporre, a raccontare la sua verità sui delitti Mattarella, La Torre, Reina, lui, zio Totò, ha ascoltato in silenzio. Senza intervenire. Ha guardato impassibile, dalla gabbia n. 6, il suo accusatore - l'unico che ha ammesso di conoscere - mentre nel microfono raccontava di quei delitti eccellenti decisi da Cosa nostra. Stesso copione è stato seguito da Pippo Calò, l'altro grande imputato presente in aula, per tutto il tempo che il grande pentito della mafia ha tenuto banco, rispondendo alle domande dei giudici della Corte d'assise d'appello di Palermo, in trasferta nella capitale.

Una barriera di poliziotti e carabinieri faceva da filtro tra il padrino e il «traditore», nell'aula di massima sicurezza del carcere romano. Ma non ha impedito a Totò Riina di intrattenersi amabilmente con i giornalisti. Il gioco lo ha condotto lui. Come quando alla bella giornalista bionda che gli chiedeva del suo presunto incontro, con bacio, con il senatore a vita Andreotti ha detto, svicolando, «lei è una bella signora», e poi - di fronte alla sua insistenza - «è una bella giornata». Ha detto insomma quel che voleva dire. Ha cominciato inviando un messaggio ai cittadini di Corleone: «li ringrazio per la solidarietà data a me e alla mia famiglia, per come hanno accolto mia moglie e i miei figli...». Poi ha negato di conoscere Mutolo (anche se in precedenza, con i giudici di Palermo aveva ammesso: «siamo stati detenuti nella stessa cella negli anni '60»).

In una pausa dell'udienza - mentre la Corte usciva dall'aula per decidere su una richiesta presentata dal legale di Pippo Calò - nuovo assedio, nuova raffica di domande che il boss ha ignorato. Ha invece detto: «Perchè non mi mandate qui il direttore del "Giornale di Sicilia", il direttore Pepi. Lui può farmi tutte le interrogazioni che vuole e io gli rispondo. Perchè proprio lui? Perchè è l'unica persona seria che sa quello che scrive... È quello che vuole». E richiamando i giornalisti all'ordine: «Attenetevi alle disposizioni», ha ironizzato. Poi è intervenuto il servizio d'ordine per interrompere lo scambio di battute.

Quanto all'ex picciotto, ha ripetuto cose già dette; ha «sostanzialmente confermato le sue rivelazioni. E cioè che il segretario provinciale della Dc, Michele Reina, è stato ucciso perchè dava fastidio a Ciancimino (in quanto favoriva l'amico imprenditore D'Alia nell'assegnazione delle aree edificabili). Perchè Piersanti Mattarella? Perchè il presidente della Regione Sicilia «dopo la morte di Reina voleva fare un po' di pulizia a Palermo». Di Mattarella però Mutolo non ha esitato a dire che in precedenza «era ritenuto avvicinabile». Con la morte di Pio La Torre, infine, la mafia intendeva bloccare l'iter della legge sull'esproprio dei beni.

Incidentalmente il teste ha sostenuto che la mafia non prende ordini dalla massoneria, della quale si è servita per «aggiustare» i processi; semmai iniziative della mafia possono essere condivise dalla massoneria.

Rino Farneti

PER IL SEQUESTRO PERRINI, AVVENUTO NELL'88

Anonima, cinque arresti

Nella vicenda implicati anche terroristi romani di sinistra

BRINDISI — Cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di esponenti dell'«Anonima sarda» e di gruppi romani di terroristi di sinistra sono state notificate ieri per il sequestro di Marzio Perrini, l'imprenditore di Fasano (Brindisi) rapito nel dicembre dell'88 e rilasciato l'11 luglio '89 dopo il pagamento di un riscatto di due miliardi di lire.

I provvedimenti sono stati emessi dalla magistratura di Brindisi: un arresto è stato compiuto l'altra notte mentre tre ordinanze sono state notificate in carcere a persone già detenute; una quinta persona risulta latitante. L'altra notte è stato arrestato il sardo Sebastiano Fenu, residente a Cariati (Cosenza), dove secondo le indagini è stato segregato l'imprenditore durante il periodo del sequestro. Fenu è proprietario di un ovile attiguo alla zona nella quale si trovava la tenda in cui fu tenuto prigioniero Perrini.

Le ordinanze sono state notificate in carcere ad Antonio Balloi e Francesco Porcu, già detenuti per il sequestro di Esteranne Ricca. E' già in carcere anche Matteo Boe, arrestato in Corsica per il sequestro del piccolo Farouk Kassam e per il quale è gia stata inoltrata richiesta di estradizione. E' riuscito invece a sfuggire alla cattura Giovanni Bargia, ritenuto dagli investigatori terrorista di sinistra.

Coinvolte nel sequestro di Marzio Perrini risultano anche altre due persone morte negli ultimi tempi: Giovanni Mele, ucciso per una faida tra clan rivali in Sardegna, e Luigi Blasi, terrorista di origine siciliana morto mentre preparava una «autobomba» che secondo gli investigatori era stata programmata come ritorsione per un conflitto a fuoco con la polizia avvenuto sull'autostrada dopo il sequestro Belardinelli.

Il fascicolo processuale era stato archiviato. Gli investigatori non hanno tuttavia abbandonato le indagini individuando modalità identiche a quelle seguite nel sequestro di Perrini nei casi di Esteranne Ricca, Belardinelli e successivamente in quello del piccolo Farouk. E' stata perciò tralasciata la pista calabrese, dopo aver scartato anche quella dell'organizzazione «Sacra corona unita», e tutte le indagini sono state concentrate sull'anonima sarda.

Con gli investigatori ha anche collaborato un «pentito», Pietrino Mongile, in carcere per una sentenza già passata in giudicato, il quale avrebbe fatto parte della banda dei rapitori di Perrini nella prima fase del sequestro, dissociandosi poi per dedicarsi al sequestro di Belardinelli.

Gli investigatori hanno inoltre riscontrato contatti tra l'«anonima» e gruppi terroristici anche in altri sequestri, primo fra tutti quello di Milena Silocchi. Come anello di congiunzione tra i sardi e i terroristi, secondo gli investigatori, avrebbe agito Francesco Porcu. Il telefonista della banda sarebbe stato il terrorista Di Blasi, originario di Messina; il carceriere invece era Sebastiano Fenu, indicato dallo stesso Perrini come «il buono» della banda per le modalità con cui si era preso cura di lui.

Secondo gli investigatori, alla guida della «Lancia Thema» a bordo della quale la mattina del 28 dicembre '88, Perrini fu portato via era Francesco Porcu, mentre a prelevare materialmente l'ostaggio fu Matteo Boe, ritenuto il capo dell'«Anonima sarda» subentrato al più noto Giovanni Messina.

MASSONERIA: INCONTRO CON CORDOVA

Il Grande oratore infuriato: «Denuncerò Di Bernardo»

ROMA — La comparizione spontanea del professor Di Bernardo davanti al procuratore della Repubblica di Palmi, nonchè le dichiarazioni che lo stesso avrebbe reso in quella sede, hanno mandato su tutte le furie il Grande oratore che presenterà denuncia. per il comportamento dell'ex Gran maestro, che fino alla sua fuoriuscita ha sottaciuto agli organi del Grande Oriente d'Italia l'esistenza di logge deviate in meridione, nè esternato anche semplici sospetti al riguardo".

Il Grande oratore aggiunge che mai in precedenza Di Bernardo ha lamentato nelle sedi istituzionali della Comunione massonica, della quale egli era il massimo esponente e responsabile, di aver subito pressioni esterne per boicottare un'opera di "pulizia" della Comunione. "Conseguentemente — dice Raffi — se le circostanze addotte dall'ex Gran maestro corrispondessero a verità, lo stesso sarebbe stato connivente e avrebbe coperto fenomeni illeciti, al punto da impedire alla giunta e agli altri organi del Grande Oriente d'Italia gli interventi radicali che in passato sono stati assunti, anche ad impedire l'ingresso in massoneria di persone prive dei requisiti morali, ovvero per il solo fatto di aver frequentato, pur senza risvolti penali, sedicenti organizzazioni massoniche i cui vertici risultavano coinvolti in vicende giudiziarie".

Il Grande Oratore censura l'assunto secondo il quale al professor Di Bernardo sarebbe stato impedito, da parte di non meglio identificare resistenze, di promuovere le iniziative di bonifica necessarie, rilevando che, a norma della costituzione massonica vigente, il Gran maestro è titolare del diritto-dovere — esercitabile anche in proprio — di denuncia e sospensione di logge o di singoli implicati o implicandi in vicende malavitose, mentre, quale cittadino delle Repubblica, cui le regole della massoneria regolare imponevano la rigorosa osservanza delle leggi dello Stato e l'affermazione del primato dell'etica, aveva l'obbligo di denunciare alla autorità compententi i sospetti o le conoscenze di reato eventualmente acquisite".

CAUSA PER RIAVERE I DOCUMENTI LASCIATI DA RE UMBERTO

L'Italia contro i Savoia

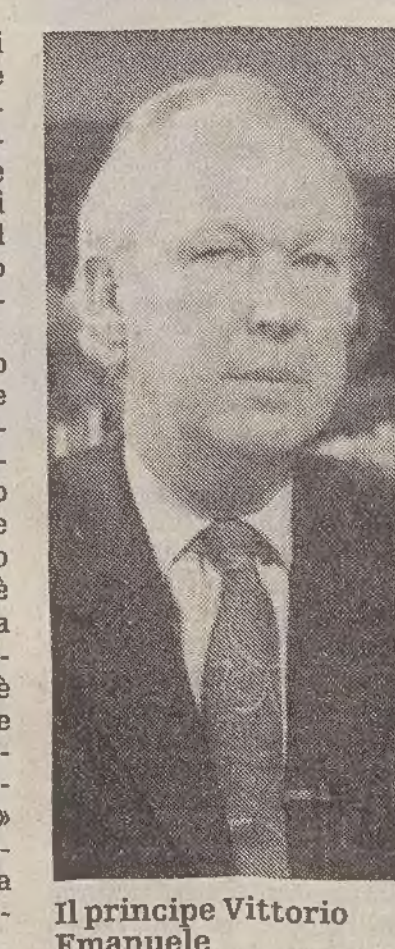
Secondo il direttore generale dei Beni archivistici, i fascicoli mancanti (129) riguardano il periodo dal 1900 al 1946

ROMA — Lo Stato italiano contro gli eredi di Casa Savoia. In tribunale. La causa sarà intentata per riavere la parte dei documenti che il re Umberto II ha destinato all'Italia. L'archivio Savoia insomma. Dovevano essere duecentodiciassette buste preparate nel 1983, alla morte del «re di maggio», ma in realtà ne furono consegnate soltanto ottantotto.

Mancano centoventinove plichi del legato testamentario di Umberto, fascicoli che secondo il direttore generale dei Beni archivistici Salvatore Mastruzzi, riguardano gli anni dal 1900 al 1946. «Ho inviato all'avvocatura generale dello Stato - spiega Mastruzzi - tutto il materiale riguardante la vicenda: la fotocopia del testamento del re, la lettera con la quale Maria Josè dichiara pienamente efficace il mandato testamentario. Tra qualche giorno sapremo se sul piano giuridico è possibile fare causa ai Savoia per avere il resto dei documenti».

L'accusa è chiara: qualcuno ha fatto sparire quei fascicoli. «Non abbiamo prove che ci sia malafede - dice ancora il direttore dei Beni archivistici - sappiamo però che quei documenti ci mancano. Lo Stato ha interesse per quelle carte e siccome giuridicamente gli appartengono, le rivuole».

Mastruzzi non entra nel merito delle rivelazioni fatte in questi giorni secondo le quali esisterebbero due archivi di Casa Savoia, il primo segreto, consegnato a qualche ordine religioso, il secondo, da consegnare all'Italia. «La nostra attenzione - dice - è concentrata sulla parte di documenti che mancano: i famosi centoventinove plichi che alla morte di Umberto facevano parte dell'archivio. Se quel materiale fosse stato destinato ad un qualche ordine religioso, gli otto saggi chiamati dopo la morte del re a catalogare l'archivio non l'avrebbero certo potuto vedere».

A questa tesi ha risposto recentemente il principe Vittorio Emanuele, sostenendo che alcuni dei fascicoli «incriminati» erano vuoti: così si spiegherebbe la discrepanza tra quello che c'era e quello che è stato consegnato. Maria Gabriella, chiamata direttamente in causa perchè fu lei che materialmente consegnò l'archivio all'Italia sostiene di aver «restituito integralmente» l'archivio, pur non escludendo che suo padre possa aver distrutto alcuni documenti.

Il principe Vittorio Emanuele

ROMA

All'asta una svastica in oro e brillanti

ROMA — Forse darà origine a una nuova moda per le «naziskin» chic, forse anche chi non se la aggiudicherà potrebbe poi cercare di riprodurla, la svastica in oro e brillanti che verrà messa all'asta oggi dall'agenzia di piazza del Monte della Banca di Roma. Il peso del «gioiello» è di poco inferiore ai 5 grammi (4,700 per la precisione), ma potrebbe suscitare un interesse di portata molto maggiore della sua pesantezza.

La svastica, esattamente quella del tipo adottata come emblema dai nazisti, con gli uncini rivolti a destra, è di oro giallo e tempestata di brillanti su tutta la sua superficie; può essere portata come pendente, ma nulla vieterebbe di adattarla a spilla.

Verrà messa all'incanto a partire da un prezzo base di 300 mila lire e, prevedono gli esperti delle aste di Piazza del Monte, potrebbe essere ottenuta già a partire dal costo minimo di 600 mila lire.

Anche perché, spiegano, occorrerà che l'eventuale acquirente abbia dei gusti un po' speciali per apprezzare un monile così particolare. Silenzio assoluto invece, sull'identità della persona che ha impegnato l'oggetto, la discrezione degli impiegati del banco è proverbiale.

Chi volesse mettersi in caccia del misterioso venditore, comunque, potrà tentare alcune strade. Una è quella di cercare informazioni dagli intermediari che sostano in prossimità dell'ingresso (potrebbe essere stato anche uno di loro a impegnarlo per conto terzi). Oppure si potrà osservare — suggeriscono a Piazza del Monte — se, fra il pubblico che parteciperà all'asta di oggi, qualcuno sarà molto interessato alla sorte del gioiello pur non facendo offerte.

INTERVISTA SU «GENTE» COL FALEGNAME CHE COSTRUI' LE QUATTRO CASSE

In fondo al Garda il tesoro di Mussolini

ROMA — E' un «tesoro» del tutto particolare, ma esiste ed è sepolto nei fangosi fondali del lago di Garda. E' quello che la favolistica del secondo dopoguerra ha sempre definito il «tesoro del Duce», contenuto in quattro grandi casse di legno a tenuta stagna, che furono affondate nel lago esattamente dieci giorni prima della morte di Mussolini, il 18 aprile del 1945, quando cioè il Duce stava lasciando Gargnano nel tentativo di trovare una via di scampo.

Alcuni storici avevano parlato negli anni scorsi di questo «tesoro» atipico, ma senza riuscire a localizzarlo. Il settimanale «Gente» ha condotto un'inchiesta la cui prima puntata sarà pubblicata sul numero in vendita da domani. Si tratta di una lunga intervista concessa dal falegname che costruì nel 1945 quelle quattro casse, su richiesta dello stesso Mussolini. E fu proprio lui ad aiutare i due marinai che ebbero l'incarico di affondarle nella acque del lago.

Si chiama Franco Campetti, e ha 82 anni. «Due delle casse — spiega — conterrebbero documenti dell'archivio segreto del Duce, che tutti i servizi segreti stavano affannosamente cercando e avrebbero continuato a farlo nelle settimane seguenti, quando addirittura Churchill si scomodò a soggiornare nella zona, con il chiaro intento di recuperare il famoso "carteggio" da lui intrattenuto con Benito Mussolini». Campetti sostiene di essere in grado di affermare ciò con sicurezza: «Mussolini — racconta — dette proprio a me l'incarico di riempire quelle due casse, forse perché non si fidava più dei suoi stretti collaboratori».

Quanto al contento delle altre due casse, il falegname non può fare che illazioni. Dice: «Forse potrebbero esserci lingotti d'oro, gioielli, valuta pregiata, e magari anche altri documenti. Io non ero presente quando furono riempite. Ma una cosa è certa: Mussolini teneva molto al contenuto di quelle casse che pensava di poter recuperare un giorno».

Ma qual è la verità? Nessuno, almeno finora, è stato in grado di scoprirla, e pare assai problematico che ci sia qualche iniziativa mirante a una spedizione subacquea per recuperare quel «tesoro». Sul quale, interpellata dai giornalisti, l'onorevole Alessandra Mussolini, nipote del Duce, ha asserito che la notizia in questione va presa con le molle e comunque con la massima precauzione. Tuttavia, ha sostenuto, sarebbe «giusto e interessante fare qualche tentativo per recuperarle». Se vi si riuscisse, «molte zone d'ombra della Seconda guerra mondiale potrebbero essere illuminate».

Emilio Cavaterra

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giuseppina Mittica in Ginanneschi

le famiglie GARASSICH, GARBELLOTTO

Trieste, 30 aprile 1993

Partecipano commossi al lutto le famiglie VALERIO, LUIGI e ROBERTO MICALLI.

Trieste, 30 aprile 1993

Nel Quarantottesimo anniversario della scomparsa del padre

Nino Perizzi

e nell'ottavo della madre

Maria

i figli NINO e TULLIO li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 30 aprile 1993

Ricorre oggi il terzo anniversario della morte del

CAV. UFF.

Francesco Cobalti

Il figlio ANTONIO lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Monfalcone, 30 aprile 1993

1899 1992

Maria Tonellato Mastrovalerio

Tua figlia MARCELLINA ti ricorda con tanto amore.

Trieste, 30 aprile 1993

I ANNIVERSARIO

CAPITANO

Giordano Battilana

Ti vogliamo tanto bene.

La moglie e i figli

Trieste, 30 aprile 1993

†

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo»

Il 28 aprile, dopo breve malattia si è spenta serenamente la nostra cara

Rita Polla in Zappador

Addolorati lo annunciano il marito ROBERTO con MASSIMO, i genitori DINA e ITALO, il fratello BRUNO, il fratello FLAVIO con DOROTEA e ILARIA, i suoceri VILMA e RAFFAELE, la cognata GABRIELLA con LUCIANO e RICCARDO.

Un sentito grazie al prof. TIRIBELLI e alla signora MARIA LUISA.

Ci ritroveremo per l'ultimo saluto oggi 30 aprile alle ore 11 nella chiesa di S. Martino di Prosecco, per proseguire verso il vicino cimitero.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 aprile 1993

Ciao mamma

Rita

un bacio e un abbraccio.
— Tuo MASSIMO

Trieste, 30 aprile 1993

Partecipano al lutto DARINKA e GIOVANNI PALCI.

Trieste, 30 aprile 1993

Ti ricorderò sempre.
— Zia MARINA

Trieste, 30 aprile 1993

Vicini a ROBERTO e MASSIMO: EVA, NEVIO, MANFREDI.

Trieste, 30 aprile 1993

Si associano al dolore di ROBERTO e famiglia POLLA: ADRIANA e GUIDO ZONTA.

Trieste, 30 aprile 1993

Dei malintesi ci hanno allontanato ma da quando abbiamo saputo della tua malattia ogni giorno abbiamo pregato per te, ciao

Rita

LICIA, FRANCO e PAOLO.

Trieste, 30 aprile 1993

Partecipano al lutto ALDO, GIANNA, FULVIO, ELSA.

Trieste, 30 aprile 1993

Partecipa al lutto famiglia PESCATORI.

Trieste, 30 aprile 1993

Partecipano al dolore famiglie SCHLAPPA, famiglia PISTAN.

Trieste, 30 aprile 1993

Nel dolore sono vicini a ROBERTO e MASSIMO gli amici, gli insegnanti e il preside dell'Itg MAX FABIANI.

Trieste, 30 aprile 1993

Ricordano con affetto la cugina

Rita

LAURA, ONDINA, RENATO, DORINA e rispettive famiglie.

Trieste, 30 aprile 1993

Profondamente addolorati per la scomparsa di

Rita Polla Zappador

partecipano al dolore della famiglia i colleghi del Centro di calcolo dell'Università di Trieste.

Trieste, 30 aprile 1993

Nel ricordo della nostra cara

Rita

in questo momento di immenso dolore vi siano vicini gli amici:
— LIVIO e LUCIANA
— REGINA ROLLI
— LAURA e MARCELLO TERCONI

Trieste, 30 aprile 1993

Si associano GIULIANO e ISABELLA ANGIOLINI

Trieste, 30 aprile 1993

Partecipano con affetto ANNAMARIA, GABRIELLA, IGOR, LUISA, RITA.

Trieste, 30 aprile 1993

Partecipano addolorati i colleghi delle ripartizioni ragioneria e stipendi dell'Università.

Trieste, 30 aprile 1993

L'Amministrazione provinciale di Trieste partecipa al lutto che ha colpito il proprio dipendente ROBERTO ZAPPADOR per l'immatura scomparsa della moglie signora

Rita Polla

Trieste, 30 aprile 1993

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Marino Cheber

Lo annuncia angosciata la moglie LUCIA assieme alla suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia l'équipe della Cardiochirurgia dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1993

Partecipano al lutto: il fratello NEREO, i nipoti e famiglie.

Trieste, 30 aprile 1993

Zia AMELIA, ENNIO e LAURA partecipano commossi al dolore di LUCIA.

Trieste, 30 aprile 1993

†

Il giorno 28 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari, l'Anima generosa di

Francesca Valente ved. Giassi

Ne danno il triste annuncio la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. ALESSANDRO VALENTE e a tutto il personale della Casa di Riposo «ANITA» per le amorevoli cure prestatele.

I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 30 aprile, alle ore 14, nella Chiesa parrocchiale di Sagrado, muovendo alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Trieste-Sagrado, 30 aprile 1993

†

Si è spenta serenamente

Palmira Pecar

Ne danno il triste annuncio la cognata, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 3 maggio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 aprile 1993

Per la scomparsa di

Stefania Savron Franza

sono affettuosamente vicini a BRUNA TURINETTI i colleghi direttori didattici della Provincia.

Trieste, 30 aprile 1993

XXVIII ANNIVERSARIO

Macrì Cibin

Vivi sempre nel nostro ricordo con tanto rimpianto.

I familiari

Trieste, 30 aprile 1993

BALCANI / LA CASA BIANCA SAREBBE PRONTA A «PASSARE IL RUBICONE»

Clinton prepara i raid sulla Bosnia

Angosciante incertezza del Presidente: molti contrari all'operazione, ma sale la pressione popolare

Bombardamenti «selettivi»

sull'artiglieria di Belgrado

consentirebbero il riarmo

delle truppe musulmane

WASHINGTON — Bill Clinton si appresta al passaggio del Rubicone. E' in apparenza sul punto di dar «luce verde» a limitati attacchi all'artiglieria serba in Bosnia e al riarmo dei musulmani, penalizzati dall'embargo militare totale nei confronti dell'ex-Jugoslavia. I bombardamenti «selettivi» dovrebbero servire da protezione per gli slavi di fede islamica durante la fase del riarmo.

La portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers non ha confermato queste indiscrezioni raccolte dal «Washington Post» ma ha indicato che nei prossimi giorni — forse già oggi — il Presidente deciderà ulteriori misure di intervento nella tragedia balcanica. Una volta definito il corso d'azione, Clinton procederà a un annuncio ufficiale, con ogni probabilità sotto forma di «discorso alla Nazione».

Davanti alla sempre più concreta prospettiva di escalation, la Francia ha ordinato — neltimore di ritorsioni — il ritiro dei suoi soldati in missione di pace nella zona di Belgrado sotto l'egida dell'Onu mentre Mosca ha avanzato l'idea di un nuovo round di negoziati sulla Bosnia, già a partire dalla settimana prossima a Ginevra: il Cremlino di Boris Eltsin non vuole abbandonare al loro destino i «cugini» serbi, tanto cari ai nazionalisti russi. Spera ancora che vengano convinti con le buone alla firma del piano di pace Vance-Owen.

Di quest'improvvisa iniziativa diplomatica di Mosca il segretario di Stato Warren Christopher ha parlato ieri al telefono con il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd: il capo del Foreign Office e Christopher — che tra qualche giorno andrà in Europa per consultazioni sulla Bosnia — appoggiano «in linea di principio» la proposta di Eltsin, ma pensano che le trattative «vanno preparate con cura»: incominciarle la settimana prossima sarebbe «troppo presto».

Malgrado le indiscrezioni diano per imminente il «passaggio del Rubicone» sotto la spinta di un'opinione pubblica che veda gli orrori della Bosnia in tv, Clinton si trova di fronte a una decisione difficilissima, angosciante.

Il Presidente ha ricevuto finora consigli contraddittori: una parte della sua amministrazione — in testa Christopher e il Capo di Stato maggiore Colin Powell — non crede all'opportunità dell'uso della forza. Spaccato il Congresso, dove parecchi deputati e senatori mettono in guardia dallo spettro di un secondo Vietnam. Cacofoniche anche le valutazioni dei vip del Pentagono su efficacia e rischi dei bombardamenti.

Una relativa calma si è registrata intano nel centro della Bosnia dopo che i capi di Stato maggiore delle forze croate e musulmane sono andati sulla prima linea per chiedere ai loro uomini di rispettare il cessate il fuoco. Allo stesso tempo, i serbi di Bosnia hanno dato un segnale di buona volontà, decidendo di riunire il loro «Parlamento» il 5 maggio per rivedere il piano Vance-Owen.

Il presidente dell'assemblea e il leader dei serbi bosniaci Momcilo Krajisnik e Radovan Karadzic, hanno annunciato ieri, dopo un incontro con il presidente serbo Sloboda Milosevic, che il piano di pace sarà «riesaminato in tutti gli aspetti».

Fonti delle forze di pace dell'Onu hanno intanto reso noto che il cessate il fuoco tra musulmani e croati nel centro della Bosnia ieri mattina sembrava ancora reggere, anche se erano da segnalare alcuni scontri nei dintorni di Vitez.

r. est.

BALCANI / RAPPORTO

Bersaglio di violenze gli uomini dell'Onu

SARAJEVO — Gli uomini delle forze di pace e delle agenzie umanitarie delle Nazioni Unite nella ex Jugoslavia sono stati dal settembre scorso rapinati, assaltati, bombardati o oggetto di sparatorie oltre 300 volte, secondo quanto rende noto un rapporto redatto dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr).

Il documento riferisce di 53 episodi in cui i soldati dell'Onu o i convogli di aiuti umanitari sono stati bersaglio di bombardamento o sparatorie e di 57 volte in cui i convogli sono stati costretti a tornare alla base rinunciando a raggiungere la destinazione prevista. Il rapporto riferisce anche di 67 casi in cui funzionari sono stati molestati, assaltati o arrestati. Alcuni depositi dell'Onu sono stati inoltre bombardati 19 volte.

Aerei dell'Onu sono stati presi di mira dalla contraerea otto volte, e uno di essi (italiano) è stato abbattuto da un missile terra-aria che ha causato la morte dei quattro membri dell'equipaggio. Convogli, funzionari di agenzie umanitarie o depositi di aiuti alimentari sono stati rapinati 27 volte. Diciotto soldati dell'Unprofor e due funzionari dell'Unhcr sono stati uccisi da cecchini, da colpi di artiglieria o da mine.

La forza di pace dell'Onu (Unprofor) nella ex Jugoslavia — ha indicato dal canto suo a Zagabria il portavoce John Mills — conta attualmente 24.915 uomini, e dall'inizio dell'operazione (marzo 1992), 39 suoi soldati sono stati uccisi e 414 feriti. L'Unprofor ha sinora scortato un totale di 116 convogli, che hanno trasportato 3.717 tonnellate di aiuti umanitari, e 104 voli umanitari dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) diretti all'aeroporto di Sarajevo.

Quarantatré aerei hanno preso parte al paracadutaggio notturno di aiuti alla popolazione isolata nella Bosnia orientale; dall'inizio dell'operazione, il 28 febbraio, hanno lanciato un totale di oltre 2500 tonnellate di viveri e medicine.

BALCANI / A 12 ANNI

Una bambina bosniaca madre dopo lo stupro

ROMA — Una bambina bosniaca di 12 anni, profuga di Brcko, un'area della Bosnia a 50 km dal confine con la Serbia, il 5 aprile scorso ha dato alla luce un figlio, frutto di uno stupro. Lo ha raccontato Enisa Bukvić, vicepresidente del «Comitato cittadino per la solidarietà con la Bosnia», che ha assistito al parto della piccola durante uno dei suoi viaggi in Bosnia per il coordinamento degli aiuti.

«Quando l'ho vista, così bambina, su quel lettino da campo — ha detto la Bukvić — ho provato un tale groviglio di emozioni da dovermi allontanare da quella stanza». Durante il parto, avvenuto in un «ospedale» organizzato in una casa privata nella zona di Gorni Rahic, la bambina, che «era accompagnata da due amichette della sua età», è stata assistita da un ginecologo, ex prigioniero di un campo di concentramento.

A Belgrado i serbi si spaccano

Servizio di

Paolo Rumiz

BELGRADO — «Samo sloga srbina spasava», solo l'unità salverà il serbo. Com'è lontano, quasi sinistro il vecchio proverbio delle quattro «S» dopo tanto sangue versato. Nella primavera di due anni fa, quando la guerra sembrava ancora un brutto sogno, lo cantavano nelle strade, lo suonavano nelle taverne della vecchia città, lo inalberavano su manifesti e bandiere, e il simbolo era ostentato con orgoglio sulle mostrine delle divise paramilitari.

Oggi che la Serbia è isolata dal mondo, nessuno ne parla, l'unità fa acqua da tutte le parti, i serbo-bosniaci accusano Milosevic di tradimento, la Drina è ridiventata una frontiera profonda, il Montenegro vuole sganciarsi dalla folle avventura per paura delle sanzioni. E Belgrado non nasconde più la sua insofferenza per i bosniaci che l'hanno invasa; profughi, guerrieri o nuovi ricchi, comunque sia «primitivi» ed estraneri per la grande città.

Solo l'unità salverà il serbo. Tutto nacque, due anni fa, da quel sanguigno proclama di fratellanza. E oggi, proprio la corsa verso l'unità ad ogni costo sta spaccando i serbi. «Si dividerà prima l'Europa della Serbia», millantava il clan di Milosevic. Oggi, il contagio della balcanizzazione dalla periferia attacca pericolosamente il centro, si polarizza su Belgrado, si ritorce contro coloro che baldanzosamente si credevano i portatori sani di un'infezione mondiale.

Falso o vero che sia, l'ultimatum della pace, lanciato a ciel sereno da Milosevic e soci agli irriducibili fratelli di Bosnia, sembra aver creato le premesse, se non di uno scontro, di uno strappo non più rimediabile. Ha tolto ogni freno, ogni inibizione, ha un'incompatibilità che covava da tempo sotto la cenere. E' come se la parola sacra, «srbstvo» (serbità) si fosse avviluppata su se stessa, inciampando tra le sue troppe consonanti dure.

Un becchino si riposa tra le tombe. Un anno fa questo cimitero di Sarajevo era un campo di calcio.

«Quella lettera ha fatto ciò che nemmeno le armi dei nemici erano mai riuscite a realizzare: dividere i serbi», tuona in parlamento Tomislav Nikolic, capogruppo del partito radicale, l'ala super reazionaria fino a ieri blandita e aiutata in tutti i modi dallo stesso Milosevic. «E' un documento inaccettabile come stile e contenuto, una nota fuori tempo, frutto della paura. Il patriottismo di Belgrado non può fermarsi alla Drina».

Prima ancora che politica, quello emerso tra Belgrado e i serbi di Bosnia è uno scontro di cultura. I serbi della Serbia vorrebbero la pace, sentono sulle spalle tutto il peso delle sanzioni. I secondi hanno ormai sviluppato una psicologica collettiva suicida, le debolezze della comunità internazionale hanno fatto crescere in loro l'orgogliosa sicurezza di poter sfidare l'Europa intera e i missili di Clinton.

A Belgrado le prime dolci sera di primavera vogliono dire ragazze e musica. Oltre la Drina il vento tiepido di fine aprile riaccende invece la voglia di guerra. Fiori gialli e profumati esplodono sulle colline, ma i serbi di Bosnia non sono stanchi di sangue. Nessuno parla di vivere, tutti parlano di morire. E lo fanno tranquillamente, quasi con nonchalance, con l'impressionante certezza assoluta di chi sente di aver ragione, e soprattutto con la certezza della vittoria finale.

Milosevic può avere — e probabilmente ha — il controllo sui meccanismi di potere in Bosnia. Forse riuscirà a far recedere il parlamento dalla sua intransigenza. Forse è ancora in grado di tener a freno i capi neofascisti delle milizie che hanno devastato la Bosnia. Ma non ha il controllo sui cervelli che, proprio su suo mandato, lo psichiatra Radovan Karadzic — l'uomo dalla enorme, fiammeggiante chioma dinarica — ha manipolato e portato alla paranoia, sfruttando secolari stratificazioni di pregiudizi tribali.

I «Bosanci», i serbi di Bosnia, e con loro i profughi della montagne di Knin, odiano Belgrado. La odiano, o forse la invidiano inconfessatamente, perché nella bianca capitale sul Danubio non c'è la guerra. La grande città, con i suoi giovani a passeggio anziché in trincea, in jeans anziché in mimetica, è il simbolo della colpa e della corruzione di fronte a una campagna sana, schietta, ultimo baluardo di valori, e dunque pronta a mobilitarsi.

Gli ultimi arrivati a Belgrado si calano nell'ora color viola sul grande boulevard Kneza Mihajlova, mentre il Danubio si increspa di argento. I montanari dinarici di Knin li vedi lontano un miglio: rissosi e simpatici, violenti e chiacchieroni, gesticolano platealmente, parlano ad alta voce, sono come parenti di campagna cui vuoi bene ma che ti vergogni di portar in società.

I bosniaci si portano stampato addosso il cliché: maldestri, naive pieni di buon umore e un po' «tvrdi», duri di testa. Su di loro, a Belgrado, raccontano le stesse barzellette che in Italia si spendono sui carabinieri. Oggi nessuno ci ride più sopra. Suljo e Mujo, i due personaggi immaginari delle vignette, si dice che siano finiti anche loro su un campo minato. Oggi, i bosniaci di Belgrado sono degli arricchiti, i parenti degli «eroi» al fronte. Le prede di guerra hanno alzato il loro status, che ora stride ancor più con il loro livello di cultura.

Una volta queste diversità, questo fiume umano dai mille accenti e colori, erano la ricchezza e l'allegria di Kneza Mihajlova, erano il simbolo del «melting pot» jugoslavo della fratellanza e unità di titina memoria. Oggi stridono, non fanno più ridere nessuno, creano malumore specie nel belgradese cui la guerra ha portato via tutto: la ricchezza, il prestigio, la cultura, anche la Jugoslavia.

Così, mentre la nuova nomenklatura bosniaca di guerra beve Martini dry sulla terrazza del lussuoso Hotel Continental, mentre Radovan Karadzic spendere serate alla roulette, i belgradesi veraci in bolletta emigrano in periferia, alla ricerca di locali e strade autentiche. E ricambiano di cuore l'odio dei nuovi venuti. Scrive un lettore al quotidiano Borba: «Non sopporto più quelli che parlano di eroismo e allo stesso tempo mandano i loro parenti a Belgrado, in costosi appartamenti, comprati con soldi che non si sa bene da dove vengano».

E' gente che recita la parte degli eroi, ma non ha mai visto il fronte, aggiunge un altro. E un terzo si lamenta: «I serbi dall'altra parte della Drina, di fronte alle sanzioni, non fanno che ripetere, come un coro di lunatici: ingiustizia! ingiustizia! La realtà è che sono infettati di follia, e che la vita non mi sorride al pensiero di vivere assieme a questa gente».

BALCANI / DA CIPRO

Fuga di capitali verso la Svizzera

Aggirate così le sanzioni

del consiglio di sicurezza.

Decine di milioni di dollari

della Serbia e del Montenegro

NICOSIA — Decine di milioni di dollari depositati su conti jugoslavi a Cipro sono stati trasferiti fuori dell'isola poco prima che scattassero, martedì, le sanzioni supplementari decise il 17 aprile dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nei confronti della Federazione jugoslava, e la maggior parte di quel denaro è finito nelle banche svizzere.

La denuncia è venuta dal governatore della Banca Centrale di Cipro Afxentis Afxentiou, che ha fatto una relazione di fronte ad una commissione parlamentare di controllo.

L'ordine di congelare tutti i capitali di proprietà della Serbia e del Montenegro — membri della Federazione jugoslava — depositati nelle banche cipriote e nelle tre banche jugoslave a Cipro era stato tempestivamente dato dalla Banca Centrale cipriota lunedì mattina.

Ma la disposizione era stata successivamente posticipata di 24 ore, in linea con quanto precisato nel corso della giornata dal Consiglio di sicurezza, ed era divenuta operativa a Cipro martedì mattina come in tutto il resto del mondo.

Afxentiou è stato convocato ieri dalla commissione parlamentare proprio per rispondere alle accuse mossegli da diversi membri del Parlamento, secondo i quali egli avrebbe agito in maniera «troppo severa» nel far applicare le sanzioni.

«Abbiamo agito nella lettera e nello spirito della risoluzione 820 del Consiglio di sicurezza che ha sancito le sanzioni», ha affermato Afxentiou, aggiungendo che «decine di milioni di dollari sono stati trasferiti da Cipro la scorsa settimana prima che le sanzioni entrassero in vigore, e la maggior parte di essi sono finiti in Svizzera».

Nelle ultime settimane il governo e la Banca Centrale ciprioti sono stati oggetto di accuse secondo le quali non solo non avrebbero esercitato sufficienti controlli per evitare transazioni commerciali verso la Federazione jugoslava, ma avrebbero permesso che l'isola divenisse uno dei maggiori centri di finanziamento per la Serbia.

Ma una recente investigazione condotta a Cipro da funzionari del governo Usa non ha rilevato alcuna irregolarità né ha trovato prove delle presunte infrazioni alle sanzioni decise dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

BALCANI / CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO CON IL CREMLINO

Il «veto» del parlamento russo

Mosca alle Nazioni Unite voterà contro un intervento armato in Bosnia

MOSCA — Il parlamento russo ha adottato una risoluzione con la quale si obbliga il rappresentante russo al consiglio di sicurezza dell'Onu a porre il veto in una eventuale votazione per un intervento armato occidentale contro i serbi.

Nel documento — approvato in mattinata con 172 voti a favore, otto contrari e sette astenuti — si afferma tra l'altro che eventuali azioni armate «toccano gli interessi vitali della Federazione russa e non favoriscono una rapida soluzione della crisi». Il parlamento ha inoltre sottolineato che la risoluzione del Consiglio di sicurezza sull'inasprimento delle sanzioni contro Serbia e Montenegro a partire dal 26 aprile «è stata adottata frettolosamente», è «unilaterale» e costituisce un'azione «infondata».

La risoluzione adottata dai deputati russi invita d'altra parte tutte le fazioni coinvolte nel conflitto armato in Bosnia a cessare immediatamente le ostilità, risolvendo la crisi per via negoziale. Secondo i deputati, inoltre, la comunità internazionale — e in particolare i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu favorevoli all'uso della forza militare — devono «dar prova di prudenza e responsabilità su questo problema».

Mentre si discute tra l'Europa e gli Stati Uniti l'opzione militare per mettere fine alla carneficina in Bosnia, il parlamento di Mosca definisce dunque «unilaterale e ingiustificata» la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che ha inasprito le sanzioni contro la Serbia e il Montenegro. La presa di posizione del potere legislativo della Russia, tradizionale alleata della Serbia, è l'ennesimo risvolto anche in politica internazionale del braccio di ferro ingaggiato con il potere esecutivo e quindi con il Presidente Boris Eltsin.

Ma il documento va anche oltre il palese sostegno alla Serbia e chiede al governo di impostare la sua politica sulla base di quanto deciso dal parlamento il 17 dicembre e il 18 febbraio scorso esigendo l'imposizione di sanzioni internazionali contro la Croazia. Infine la risoluzione sollecita tutte le parti in conflitto a cessare immediatamemte ogni azione militare e «a risolvere i problemi sul tappeto attraverso il negoziato».

Il documento è un'aperta sfida alle posizioni di Eltsin e del ministro degli Esteri Andrey Kozyrev e vano è stato l'intervento del viceministro degli Esteri Vitaly Ciurkin, inviato speciale del Presidente in Jugoslavia. Questi — rilevando che «la Russia non può scontrarsi con il resto del mondo su dove debbano collocarsi le frontiere della Bosnia» — aveva sollecitato ad asternersi dall'adottare qualsiasi risoluzione inopportuna. Ma il suo appello è caduto nel vuoto e si è dovuto sorbire anche le accuse di «tradimento» lanciate dai nazionalisti nei confronti del ministero degli Esteri.

Questa è stata la risposta del parlamento alle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi sia da Eltsin sia da Kozyrev, che lasciavano intravedere una certa disponibilità ad appoggiare un intervento militare internazionale, a patto che non fosse una decisione presa unilateralmente.

Durante il dibattito parlamentare, il presidente dell'assemblea Ruslan Khasbulatov, che guida l'opposizione a Eltsin, ha tutt'altro che contribuito a calmare gli animi, dicendo che tra Eltsin e il Presidente americano Bill Clinton durante il vertice di Vancouver era stato stretto un patto segreto con cui la Russia si impegnava ad appoggiare un intervento militare in Bosnia dopo il referendum di domenica scorsa. Un'accusa prontamente smentita dal ministero degli Esteri.

Eltsin spinge la Costituzione

MOSCA — A quattro giorni dal referendum con il quale i russi hanno espresso la loro fiducia al presidente, Eltsin e il parlamento sono di nuovo in guerra aperta. Il presidente ha presentato ai rappresentanti degli organi locali della Federazione il proprio progetto di costituzione mirante a trasformare la Russia in una moderna repubblica presidenziale a carattere federativo.

Il Parlamento ha subito reagito con una risoluzione in cui si fissa una «tabella di marcia» - del tutto diversa da quella delineata da Eltsin - per giungere all'approvazione di un progetto di costituzione proposto da 'Rossia' (Russia), gruppo parlamentare di marca nazional-comunista. Sulla necessità di approvare una nuova costituzione, in sostituzione di quella brezhneviana del 1977 tuttora in vigore, tutti sono d'accordo. La scomparsa dell'Unione Sovietica lo ha reso irrimediabilmente superato, nonostante gli oltre 300 emendamenti con i quali si è cercato di adattarlo alla nuova situazione creatasi nel Paese.

Sintesi dei vari progetti costituzionali presentati da più parti in questi ultimi due anni, il progetto 'eltsiniano' è costituito da 132 articoli ai quali è annesso, come parte integrante della Costituzione, l'accordo federale che fissa la divisione dei poteri tra il centro e le entità autonome della Federazione russa.

Il progetto di Eltsin sancisce una netta divisione fra i tre poteri statali -esecutivo, legislativo e giudiziario - così da impedire il ripetersi del conflitto esecutivo-lagislativo che ha avvelenato finora la vita politica della Russia post-comunista.

Il presidente è capo dello Stato ma non dell'esecutivo. Sarà eletto a suffragio diretto per un mandato quinquennale rinnovabile una sola volta. L'esecutivo sarà presieduto dal 'presidente del governo che avrà come referenti sia il presidente sia il Parlamento. Quest'ultimo sarà articolato su due camere, il Consiglio della Federazione e la 'Duma' (nome del parlamento soppresso con la rivoluzione bolscevica del 1917).

Il Congresso dei deputati del popolo, (il superparlamento che ha fatto finora la guerra a Eltsin ed alle sue riforme) scomparirà. Attualmente il Congresso dei deputati, creato nel 1988, è ancora il massimo organo di potere statale, ma lo stesso presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov, accanito avversario di Eltsin, concorda sulla sua soppressione.

Rimane ancora oscuro come si giungerà all'adozione della nuova Costituzione. Eltsin ha proposto la convocazione per l'inizio di giugno di un'assemblea costituente nella quale saranno rappresentati ciascuno degli 88 soggetti della Federazione (repubbliche, regioni, territori). Non sono state peraltro precisate le modalità di convocazione di questa assemblea. Le altre due possibili strade, ha rilevato il vice-premier Serghiei Shakrai, sono la convocazione di un referendum popolare e l'approvazione da parte del Congresso dei deputati.

DAL MONDO

Riprende in California la corsa all'oro nella Sierra Nevada

LOS ANGELES — Centocinquant'anni dopo la grande corsa all'oro che secondo la leggenda trasformò molti avventurieri in istantanei milionari, una nuova ondata di cercatori di fortuna si è riversata sul «triangolo d'oro» tra il parco nazionale di Yosemite e la città di Sacramento in California: da qualche mese infatti circola voce che le piogge di quest'inverno hanno scoperto nuovi filoni auriferi. Secondo gli «esperti» il 1993 sarà indubbiamente il miglior anno della decade, e forse addirittura del secolo. Incuranti delle correnti gelide che ancora riempiono i corsi d'acqua, i patiti dell'oro passano giorni chinati a esaminare ogni angolo di terreno, spesso per tornare a casa con un paio di minuscoli detriti gialli del valore di qualche dollaro.

Belfast: quattro feriti in un attentato

BELFAST — Quattro persone sono rimaste ferite, due in modo grave, quando due sconosciuti con il volto coperto hanno aperto il fuoco contro un'agenzia di scommesse in un quartiere cattolico di Belfast. La polizia ha riferito che i due attentatori sono fuggiti in automobile facendo gesti osceni e urlando insulti contro il Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira.

Un taxi nuovo fiammante per il principe Filippo

LONDRA — Il marito della Regina Elisabetta, principe Filippo di Edimburgo, ha preso possesso ieri di un taxi nuovo fiammante acquistato tempo fa. E, come avviene per tutti i nuovi acquisti, ha voluto subito mostrarlo in giro ed è uscito trionfante dal cancello di Buckingham Palace a bordo della vettura guidata da un'autista. Il taxi, un Metrocab di 2500 centimetri cubici di cilindrata, color verde bottiglia, è costato 20.000 sterline (quasi 50 milioni di lire). Secondo gli esperti di cose reali, il duca non si servirà sempre dell'autista. In più di un'occasione, come ora avviene con la sua «Land Rover», potrebbe sedere lui stesso dietro il volante.

Riceve biglietto vincente come mancia: miliardaria

MADRID — Mancia miliardaria per una giovane cameriera stagionale dell'albergo «San Valentin» alle Baleari: un cliente le aveva regalato un biglietto della lotteria che si è poi aggiudicato un premio di 904 milioni di pesetas, quasi 12 miliardi di lire. Verificato il numero vincente, la ragazza, Maria del Mar Perez Ryiz, bionda, 25 anni, spagnola, ha gettato via il grembiulino, ha abbandonato il lavoro ed ha fatto completamente perdere le sue tracce.

M.O. / COMPROMESSO PER PROSEGUIRE LA TRATTATIVA

La Siria porge la mano

Accantonato il problema della restituzione delle alture del Golan

NEW YORK — La Siria ha proposto ieri un compromesso nelle trattative di pace con Israele in corso a Washington: accetterà di discutere senza condizioni preliminari il futuro delle alture del Golan, occupate dagli israeliani nel 1967. «L'equazione di un completo ritiro di Israele in cambio di una pace completa — ha dichiarato Mawaffiq al Allaf, capo della delegazione siriana — si è rivelata insoddisfacente, perciò abbiamo deciso di metterla da parte». Al Allaf ha subito chiarito che la Siria continua a rivendicare tutti i territori occupati. Tuttavia non pretende più che Israele si impegni a restituirli prima di trattare la pace.

I negoziatori dei due Paesi stanno cercando di concordare una «dichiarazione di intenti» che potrebbe costituire la base per un trattato. Il documento dovrebbe affermare i principi della sicurezza reciproca e della restituzione di territori in cambio della pace. Il governo israeliano si è detto disposto a restituire almeno una parte del Golan, ma finora ha rifiutato di precisare la sua offerta e ha chiesto di sapere prima cosa otterrebbe dalla Siria. A loro volta i siriani non volevano mettere le carte sul tavolo senza la garanzia di un completo ritiro.

La mossa fatta dai siriani è servita a mantenere vivo un dialogo che si stava arenando ma un'intesa sembra ancora lontana. «Riconosciamo — ha dichiarato Itamar Rabinovich, capo della delegazione israeliana — la serietà delle intenzioni della Siria, anche se sarà difficile superare gli ostacoli che hanno impedito di fare progressi fino a questo momento».

Rabinovich ha aggiunto che Israele ha presentato «una versione più elaborata» delle sue proposte. «Non siamo disposti — ha sottolineato — a discutere l'estensione del nostro ritiro dal Golan fino a quando non otterremo una spiegazione soddisfacente del concetto siriano di pace».

Gli Stati Uniti intanto continuano a fare pressioni. Il sottosegretario per il Medio Oriente, Edward Djerejian, ha illustrato la situazione alla Camera. «Avvertiamo tutti — ha affermato — un senso di urgenza». Secondo il New York Times, il governo americano ha chiesto ai sauditi di allargare nuovamente i cordoni della borsa con i palestinesi, cui avevano tagliato ogni forma di aiuto durante la guerra del Golfo. Il segretario di Stato, Warren Christopher, avrebbe promesso al coordinatore della delegazione palestinese Faisal Husseini di interessarsi personalmente della questione, per ottenere flessibilità dai palestinesi che minacciavano di boicottare il negoziato.

Frattanto Abdel Aziz Rantisi, il portavoce dei 396 palestinesi espulsi a dicembre da Israele, ha esortato i 30 palestinesi espulsi tra il 1967 e il 1987 e di cui lo Stato ebraico ha approvato il rimpatrio, a non fare ritorno nei territori occupati di Gaza e Cisgiordania.

Per Rantisi, un'eventuale «accettazione da parte loro di essere rimpatriati danneggerebbe il morale degli espulsi» nel Libano meridionale.

Circa quanto riferito dalla radio israeliana, secondo cui lo Stato ebraico avrebbe deciso il rimpatrio di altri 5.000 palestinesi espulsi negli anni scorsi, il portavoce ha detto di non avere «obiezioni contro il loro ritorno a casa purché non avvenga a nostre spese». «Questo interesse israeliano per gli espulsi tanto tempo fa — ha aggiunto Rantisi — è un tentativo di distogliere l'attenzione palestinese dal nostro problema e potrebbe rivelarsi una pugnalata alla nostra causa».

Il portavoce ha detto inoltre che la loro protesta — cominciata lunedì scorso con una marcia in direzione del transito di Zoumraya controllato dagli israeliani — è «a tempo indeterminato» e che «abbiamo deciso di restare qui, faccia a faccia con gli israeliani. Più in là decideremo il da farsi».

E intanto un palestinese rimasto ferito in modo grave negli incidenti avvenuti mercoledì nel campo profughi di El Bureij (Gaza) è morto nell'ospedale di Tel Aviv in cui era stato ricoverato. Lo hanno annunciato fonti palestinesi, secondo cui la vittima si chiamava Ramzi Mansur e aveva 18 anni. Sale così a cinque il numero complessivo dei palestinesi uccisi dal fuoco di militari israeliani in scontri verificatisi a Gaza e in Cisgiordania. Ieri a Gaza c'è stato uno sciopero generale del commercio, in segno di cordoglio per la morte di tre giovani attivisti dell'Intifada, due ad El Bureij e uno nel campo profughi di Al Shati.

M.O. / DA OGGI I PRIMI RIENTRI

Per 30 palestinesi esilio finito

«Solo un primo passo» si dice, Rabin non smentisce

EL BIREH — Quando Abdul-Jawad Salah, 62 anni, tornerà a casa ad El Bireh, in Cisgiordania, oggi o all' inizio della prossima settimana, la troverà nelle stesse condizioni in cui l' aveva lasciata, la notte in cui fu prelevato da ufficiali israeliani per quello che doveva essere un interrogatorio di un paio d' ore e che segnò invece l' inizio di vent' anni d' esilio. Mentre il resto della famiglia era occupata a risistemare i vecchi mobili e i quadri e ad adornare a festa la casa, i figli erano impegnati in un delicato negoziato per persuadere il compratore a cedere l' automobile del padre, una 'Dodgè del 1967, che, dopo averla gelosamente custodita per 19 anni, avevano infine venduto un anno fa, in un momento di sfiducia.

Abdul Jawad-Salah, ex sindaco di El Bireh, membro del CNP (Consiglio Nazionale Palestinese, il parlamento palestinese in esilio), è uno dei trenta espulsi dai Territori, cui Israele ha autorizzato il rientro. Il permesso fa parte di un pacchetto di gesti umanitari per facilitare il negoziato di pace con la delegazione palestinese, che in questa prima fase ha per oggetto l' attuazione di un regime di autogoverno palestinese in Cisgiordania e Gaza. Secondo la stampa e la radio israeliane, oltre cinquemila palestinesi potranno inoltre tornare a vivere nei Territori nell' ambito di una politica di riunificazione delle famiglie.

In apparente risposta alle affermazioni fatte a Washington dalla portavoce della delegazione dei Territori, Hanan Ashrawi, secondo la quale il ritorno dei trenta espulsi è solo parte di una «prima lista», il premier Yitzhak Rabin ha precisato che Israele non ha nessun obbligo di compiere altri gesti di buona volontà nei confronti dei palestinesi. Nello stesso tempo però non ha escluso la possibilità che nell' ambito delle procedure stabilite dalle leggi vigenti altri espulsi siano autorizzati a tornare nei Territori nel corso delle trattative con la delegazione palestinese.

Rabin ha aggiunto che l' ingresso in Israele ai palestinesi della Cisgiordania e di Gaza non sarà mai più libero, come avveniva prima dell' isolamento della Cisgiordania e di Gaza, in atto da un mese, ma sarà limitato solo ai possessori di apposito permesso. A quanto risulta, Israele ha stabilito che i trenta espulsi potranno tornare solo a gruppi di cinque ogni giorno, a partire da oggi, per asserite ragioni di sicurezza: in effetti sembra che il ritorno a piccoli gruppi abbia lo scopo di non 'provocarè la destra e i coloni israeliani che vivono negli insediamenti e che sono implacabilmente ostili al ritorno dei palestinesi nei Territori.

Secondo il figlio Nasser, Abdul Jawad, dopo l' espulsione - imposta per la sua attività politica non violenta contro l' occupazione era stato per anni membro dell' esecutivo dell' Olp, da cui si era poi ritirato all' inizio degli anni ottanta, pur restando membro del CNP. Da allora ha vissuto ad Amman, dirigendo un istituto di studi sull' occupazione e scrivendo libri.

La notte dell' espulsione è impressa nella memoria di Nasser, di professione giornalista: «Avevo dieci anni. Ricordo che i soldati giunsero a mezzanotte, in compagnia del comandante dell' area. Ci tagliarono il telefono. Una decina di jeep aveva circondato la casa. A mio padre dissero che si trattava di un interrogatorio di poche ore e di prendere perciò solo lo spazzolino da denti e un asciugamano. La mattina dopo, invece, apprendemmo dalla radio che era stato espulso».

Nei venti anni di esilio che seguirono ha potuto incontrare il padre in Giordania e in altri paesi.

SCIAGURA IN AFGHANISTAN

Cade un Antonov morti i 76 a bordo

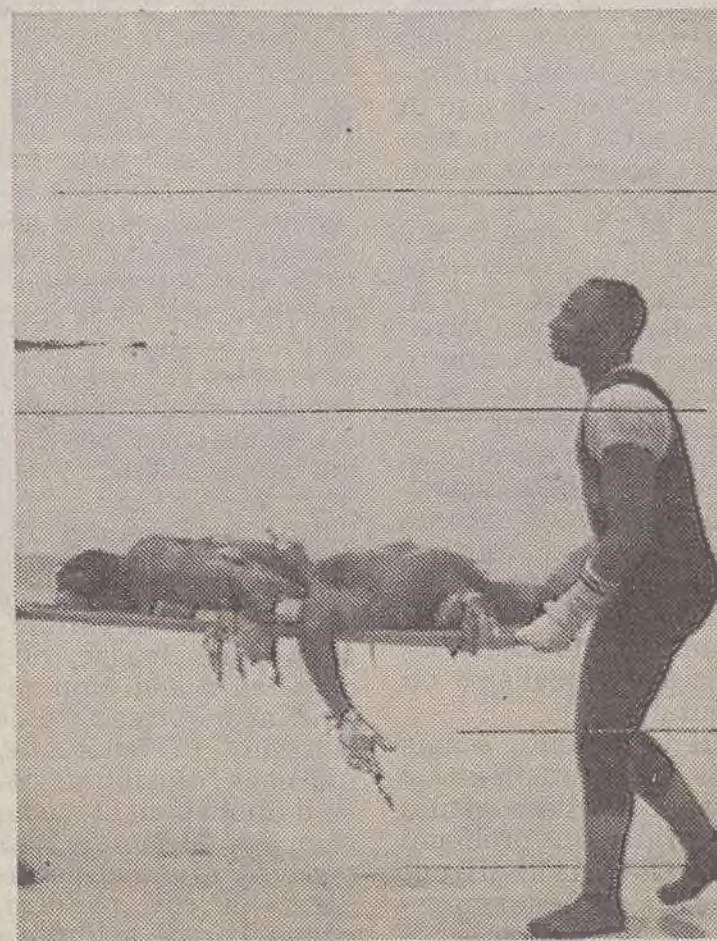
KABUL — Un aereo militare con 76 persone a bordo è precipitato nell'Afghanistan settentrionale. Non ci sono sopravvissuti. Lo hanno riferito fonti ufficiali. L'aereo, un Antonov- 32 è precipitato mercoledì notte nei pressi della città di Tasqurghan, mentre era in volo dalla capitale Kabul verso l'antica città di Mazar-i-Sharif. Le condizioni del tempo erano cattive.

L'aereo era partito da Kabul mercoledì sera diretto a Nord, ma a causa del cattivo tempo sulle montagne del Hindu Kush (80 chilometri a Nord della capitale) ha virato tentando di tornare indietro. L'emittente della città di Mazar-i-Sharif, dove l'aereo era diretto, ha detto che le operazioni di soccorso sono ostacolate dalla nebbia molto densa.

Tra i passeggeri dell'Antonov si trovavano 15 membri della squadra di lotta libera delle forze armate, un impiegato afghano della Bbc, l'emittente radiotelevisiva britannica, un generale del ministero dei Trasporti e 40 persone che sono state definite «ospiti». Gran parte dei passeggeri si stavano recando a Mazar-i-Sharif per le celebrazioni del primo anniversario, il 28 aprile, della presa del potere da parte della guerriglia. Il pilota era Ismael Dilawar, fratello di Asif Dilawar che fu capo di stato maggiore dell'esercito del governo comunista.

L'Antonov-32 di fabbricazione sovietica faceva parte della flotta controllata dal generale Abdul Rashid Dostam, uno degli uomini forti afghani.

LA TRAGEDIA NEL GABON

L'aereo esplose in volo sostengono i testimoni

LIBREVILLE — L'aereo militare zambiano precipitato mercoledì al largo delle coste del Gabon e nel quale si trovavano i componenti della nazionale di calcio dello Zambia è esploso prima di inabissarsi. Lo affermano dei testimoni dell'incidente. L'aereo era da poco decollato dall'aeroporto di Libreville ed era diretto in Senegal. «Abbiamo visto un grande chiarore, era come il sole». Ha detto una giovane stilista francese che ha una villa a nord di Libreville. Numerosi altri abitanti di quello stesso quartiere residenziale, sentendo il fragore di un aereo che volava a bassa quota, sono usciti di casa ed hanno visto l'esplosione. Prosegue intanto la difficile opera di ricupero delle salme, come testimoniato dalla foto.

MESSAGGIO DA TEHERAN

Rushdie, sentenza simbolica

L'Iran non manderà killer per uccidere lo scrittore

TEHERAN — «Non abbiamo alcuna intenzione di inviare commando per uccidere Salman Rushdie»: è quanto ha affermato il presidente del parlamento iraniano Ali Akbar Natek Nouri in un'intervista esclusiva che compare con gran rilievo sulla prima pagina del «Teheran Times». La sentenza decretata dall'Imam Khomeini nel febbraio del 1989 — ribadisce Nouri — «obbedisce soltanto a un obbligo islamico», e quindi «siamo solo stati conseguenti al nostro dovere religioso, ma non invieremo, né abbiamo intenzione di farlo, squadre di killer per uccidere l'apostata, poiché ciò non rientra nella nostra politica». Il messaggio è chiaro: la Repubblica islamica in quanto Stato non intende adoperarsi per l'uccisione dello scrittore, la cui condanna a morte sarebbe più un fatto simbolico religioso che una sentenza operativa. Una posizione innovativa.

Un'impostazione analoga era stata tentata da Rafsanjani alla fine di gennaio, quando aveva parlato della condanna di Rushdie come di un fatto che non riguardava direttamente l'Iran, ma tutti i musulmani del mondo, e che comunque bisognava distinguere tra governo di Teheran ed attività di quelle che definì «fondazioni private». Ma tale impostazione scomparve con gli appelli all'uccisione dello scrittore lanciati in occasione del quarto anniversario della «Fatwa» (sentenza religiosa) di Khomeini, lo scorso 14 febbraio.

SUPERATO LO STRETTO DI TAIWAN

Un ponte fra le due Cine in nome dell'economia

SINGAPORE - Con un 'grande balzo' attraverso lo stretto di Taiwan, anche la Cina ha cominciato a sbarazzarsi delle ultime ipoteche della guerra fredda e a mettere in regola tutte le sue carte per diventare davvero una potenza mondiale. Erano carte rimaste scompaginate dalla fine degli anni quaranta quando, eliminato il comune nemico giapponese, nazionalisti e comunisti finirono per ripiombare in un sanguinoso conflitto civile che costrinse i primi ad arroccarsi nell'isola. I primi segni di disgelo giunsero soltanto dopo il distacco della Repubblica Popolare dall'orbita sovietica e il suo travagliato ravvicinamento all'Occidente: è del 1987 la revoca del divieto sui viaggi dei taiwanesi nel continente, seguita dalla fine dello stato di guerra nell'isola il 30 aprile 1991. Ma al di là delle decisioni politiche, come rivelano gli accordi di Singapore, la chiave di volta del nuovo ponte sullo stretto è senza dubbio l'economia. Portati avanti nel riserbo da accorti funzionari, i sondaggi fra i due regimi sono sfociati nei colloqui 'tutti sorrisi' appena conclusisi nel terreno neutro di Singapore: i due previsti giorni di conversazioni sono stati portati a tre ed è stato deciso di istituzionalizzare il dialogo con sessioni trimestrali che si svolgeranno alternativamente sul continente e sull'isola, ogni sei mesi a livello plenario. Con la dichiarata intenzione di non occuparsi di questioni ideologico-politiche, le due parti hanno preferito concentrarsi sui problemi concreti per regolamentare l'interscambio, che supera ormai i 10.000 miliardi di lire l'anno. Sono state anche raggiunte intese per facilitare la cooperazione industriale e uniformare le terminologie tecniche (un piccolo grande passo, se si pensa che per Confucio tutto cominciava dalla 'rettifica dei nomi'). Vi sono stati invece inceppi per quanto riguarda una maggiore protezione degli investimenti taiwanesi nella Repubblica Popolare, valutati attualmente in una dozzina di miliardi di dollari. Timorosa che i risvolti legali della questione possano avere implicazioni politiche, Pechino è parsa assai cauta in merito, e un simile atteggiamento è prevalso fra i delegati di Taipei a proposito dell'istituzione di collegamenti aerei e marittimi diretti. Nessuna delle due parti, tuttavia, ha voluto fare un dramma di queste esitazioni e i risultati dei colloqui sono stati presentati da tutti come un importante successo.

Texas, esecuzione sospesa a quattro ore dall'iniezione

HUNTSVILLE — Il Governatore del Texas, Ann Richards, ha concesso la sospensione di trenta giorni dell' esecuzione della condanna a morte decretata per Gary Graham. Un giovane di 29 anni, riconosciuto responsabile dell' omicidio di Bobby Grant Lambert, uccciso dodici anni fa in un supermercato nei pressi di Houston. La decisione è giunta solo quattro ore prima che Graham fosse condotto sulla sedia elettrica. Il Governatore ha accolto la richiesta di sospensione benchè la Corte d' appello criminale del Texas , poco prima avesse respinto il ricorso dei del difensore di Graham che chiedeva lo svolgimento di un nuovo processo sulla base di elementi che confermerebbero l' innocenza del suo cliente. Secondo i difensori, esisterebbe un testimone oculare del delitto che, soltanto ora e dopo aver visto la foto di Graham in televisione, sarebbe in grado di confermare che non era lui, (che all'epoca aveva 17 anni) la persona che sparò a Lambert. Amnesty International e i vescovi cattolici del Texas avevano dato vita a una mobilitazione popolare in favore di Graham, sulla scorta del fatto che le prove a suo carico sono discutibili e che all'epoca era minorenne; l'esecuzione, che in questo stato si compie con una iniezione venefica, doveva essere la duecentesima portata a termine negli Stati Uniti dal '76, data del ripristino della pena capitale, a oggi. Secondo Antonio Marchesi, presidente della sezione italiana di Amnesty. «Certamente una maggiore attenzione verso la sua vicenda giudiziaria avrebbe potuto evitare di prendere la decisione di sospendere l'esecuzione a poche ore dalla fine».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

SCANDALO HIT, KOVACIC SI DIFENDE

«E' un complotto»

Memoriale del presidente della holding

LUBIANA _ Lo scandalo Hit non accenna a placarsi. Mentre l'apposita commissione parlamentare d'inchiesta continua i suoi lavori, Danilo Kovac¯ic/, direttore della Hit, ha presentato al Consiglio di Stato, organo di cui fa parte, una sua memoria difensiva nel tentativo di trovare un sostegno politico sempre più improbabile. Si ventilava l'ipotesi, dimostratasi poi infondata, che egli potesse godere dell'immunità parlamentare, voce che circolava con insistenza anche durante la seduta di lunedì scorso. In realtà come facente parte di questo organismo (che non ha potere deliberante) la sua posizione non può essere paragonata a quella di un deputato.

Ad un attento esame della sua autodifesa si possono cogliere alcuni dei principali problemi che la Slovenia ha di fronte nel suo difficile trapasso ad un'economia di mercato. Per molti versi, quindi, questo scandalo si rivelerà uno shock salutare per la giovane repubblica. Per comprendere la reale importanza del processo di privatizzazioni occorre ricordare che ben l'80 per cento dell'economia subirà tale processo nei prossimi due anni, secondo le intenzioni dell'attuale governo Drnovsek. Dall'esito di questo trapasso dipendono, quindi, le sorti stesse di questo stato, stretto fra le pretese del capitale straniero (tedesco ed austriaco per il 65 per cento) e la disinvolta intraprendenza di alcuni dei dirigenti economici.

Lo stesso Kovac¯ic/, autore, secondo le accuse, di una delle privatizzazioni più selvagge, non nega tali rilievi. Non nega di aver «privatizzato» con un giro contabile, non nega l'elusione fiscale, il finanziamento della campagna elettorale, l'intervento di società straniere, di cui, peraltro, non fa il nome, si limita a rispolverare la consunta (ma sempre utile) tesi del complotto, giungendo a formulare la seguente equazione: «Chi attacca me, attacca l'intera Hit e, quindi, la stessa Slovenia».

Le cifre da lui stesso fornite fanno giustizia della fragilità di questa linea di difesa. La holding turistica di Nova Gorica ha avuto nel solo 1992 un giro d'affari pari a 121 milioni di marchi tedeschi, qualcosa come 115 miliardi di lire. Questa è l'entità della posta in gioco. Ancor più sorprendente risulta, poi, la pretesa di Kovac¯ic/ di distinguere fra tasse «giuste» ed «ingiuste», rifiutandosi di riconoscere il credito d'imposta contestatogli dalla Corte dei conti slovena, pari a 150 miliardi di lire.

In ogni caso l'indagine della commissione è appena cominciata e ci si attendono ancora molte scottanti rilevazioni su questo «affaire».

Diego Santoro

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,1 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,80 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60 = 882 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1300,00 = 1037 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

ANCHE I DEPUTATI DANNO FIDUCIA A VALENTIC

Governo, sì definitivo

Voto scontato, dopo un dibattito acceso e polemico

ZAGABRIA _ Con 83 voti a favore, 19 contrari e 15 astenuti, la Camera dei deputati del Sabor croato ha votato fiducia al premier Nikica Valentic e ai suoi ministri. La votazione è stata fatta dopo un'intera giornata di dibattiti. Ieri, comunque, la televisione di Stato ha dato modo di assistere in diretta ai battibecchi e alle plemiche tra il suo direttore (non direttore generale, come ha tenuto a precisare egli stesso), Anton Vrdoljak, e alcuni deputati come l'attore Relja Basic nella Camera delle regioni e l'esponente dei «Popolari» Miko Tripalo nella Camera dei deputati. Le contumelie, la mancanza di cultura democratica, l'arroganza e la tensione nervosa si sono sprecate. Sono stati tirati in ballo anche nomi grossi del passato regime che forse non era necessario scomodare dal loro eterno sonno, anche perché si cercava di votare fiducia al «nuovo» governo del premier Nikica Valentic. Voto che, alla fine, sarebbe risultato scontato per la solita faccenda della macchina dei voti in mano all'Accadizeta, cioè del partito di maggioranza al potere sia nelle due camere del Sabor sia nel governo il quale è addirittura tutto del suo colore.

Il premier ha esposto gli obiettivi anti-crisi

Ma chi ha superato ogni limite, ed è stato redarguito dal presidente della Camera dei deputati e del Sabor, Stipe Mesic (con ammonimento da ascriversi a verbale) è stato il deputato fiumano dell'Unione democratica croata Vladimir Bebic. Il quale, oltre ad aver asserito che i serbi in Croazia erano cittadini di terza categora, si è rivolto ai deputati della Dieta democratica istriana tacciandoli di essere «il partito dell'egoismo collettivo» e che, comunque, «sarebbero rimasti quello che erano sempre stati, cioè l'appendice di Fiume». Nientepopodimeno. E non sono state le uniche note... folcloristiche della giornata, che era iniziata con le telecamere puntate sulla Camera delle regioni, la quale continuava imperterrita il lavoro preparatorio per la Camera dei deputati, cominciato ieri.

Dato in sostanza parere favorevole a quasi tutte le leggi poste all'ordine del giorno in prima lettura e passandole, con gli emendamenti accettati, alla consorella affinché, finito l'iter li rimandasse al governo per aggiustare il tiro, le telecamere si sono spostate alla Camera dei deputati, dove era già stato avviato un vivace dibattito su quattro neodeputati che dovevano prestare giuramento. La discussione verteva sull'incompatibilità delle loro cariche con le rispettive funzioni. Risolto questo nodo, hanno prestato giuramento: Ivan Milas, Boris Buzancic, Anton Zarko e Branimir Pasecki. La ragione del contendere era una norma del regolamento interno del Sabor che esigeva una dichiarazione scritta di rinuncia da rilasciare dall'interessato entro otto giorni. Norma poi derogata dalle aggiunte e modifiche successivamente apportate alla legge elettorale. Ogni riferimento alla deroga apportata col regolemento medesimo alla Costituzione all'atto delle elezioni a... puntate delle due Camere non è puramente casuale.

Turismo lavori pubblici e agricoltura per il rilancio

Il premier designato, Nikica Valentic, è stato ancora più succinto della prima giornata, quando aveva presentato il suo programma alla Camera delle regioni. L'ordine del giorno diceva: presentazione del governo e voto di fiducia. Ma la cosa da fare era proprio questa: non ci si può limitare a presentare i vari ministri con le relative generalità e chiedere la fiducia semmai lo si può fare esponendo, sia pure per sommi capi, un programma. Nikica Valentic lo ha fatto con parole semplici, rivelando un coraggio notevole, promettendo di affrontare di petto una situazione che si presenta estremamente complessa e delicata. I suoi obiettivi principali, per uscire dalla crisi: il turismo, l'agricoltura e i lavori pubblici.

Nel corso dei lavori è stata formata una missione parlamentare interpartitica di buona volontà che si recherà in Bosnia-Erzegovina e cercherà di «fotografare» la situazione e cercherà di rendersi ultile coi suoi buoni uffici a dipanare, se sarà possibile in via pacifica, la aggrovigliatissima matassa bosniaca. I lavori continuano oggi.

Valerio Zappia

IN BREVE

Allo «Zecchino d'Oro» un mini-cantante dell'Unione Italiana

FIUME _ E' ufficiale: alla prossima edizione dello «Zecchino d'Oro» ci sarà anche un mini-cantante che rappresenterà l'Unione Italiana. Lo ha annunciato mercoledì sera Maria Velan, responsabile del settore arte e cultura, nel corso della finalissima del prefestival della canzone per l'infanzia, giunto quest'anno alla sua trentesima edizione. Il vincitore del prefestival è il piccolo Igor Zubovic per la categoria dei «mini», mentre per quella dei maxi cantanti a pari merito la giuria, composta dagli alunni delle scuole italiane, ha votato per il duo Valentina Bolanca e Davide Gagrcic, e per Valentina Bolanca quale solista. Nel corso della finale di ieri si sono presentati pure due ex mini-cantanti: Valter Milavez e Bruno Nacinovich. Il trentesimo prefestival della canzone per l'infanzia è stato l'ultimo per il maestro Severino Stepancich che dopo tanti anni di lavoro con i mini-cantanti ha deciso di ritirarsi. Anche quest'anno la sua collaboratrice è stata Nelly Sorgo Kristafor.

«Guerra» dell'elettricità a Fiume: primo round alla municipalizzata

FIUME _ L'azienda municipalizzata «Acquedotto e canalizzazione» è stata nuovamente riallacciata al sistema di erogazione della corrente elettrica, su delibera di carattere provvisorio emanata dal Tribunale comunale di Fiume. Per alcune settimane, come noto, «Acquedotto e canalizzazione» era stata costretta a ricorrere a propri generatori di corrente dopo la disinserzione attuata dall'Elektroprimorje causa la morosità dell'azienda municipalizzata verso l'ente pubblico. Era stata l'ex giunta fiumana a vietare il pagamento delle bollette della corrente elettrica, una specie di compensazione multilaterale originata dal mancato saldo dei debiti che le aziende statali hanno nei confronti della municipalità di Fiume. La vertenza ha avuto strascichi giudiziari, contenzioso che però non è stato ancora posto «ad acta». Infatti, il procedimento non è ancora passato in giudizio, in quanto esecutivo ed «Acquedotto e canalizzazione» hanno intentato causa all'Electroprimorje presso il Tribunale economico circondariale per i danni finanziari patiti dall'azienda comunale durante il forzato «black-out».

Prestito Bers per ristrutturare tre centrali idroelettriche slovene

LONDRA _ La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo ha approvato un prestito di 73,5 milioni di ecu alla Dem (Drava Electricity Company of Maribor) della Slovenia per la ristrutturazione di tre centrali idroelettriche.

Capodistria, rinata dopo due anni la Comunità degli italiani

CAPODISTRIA _ Nella città istriana rinasce la Comunità degli italiani, dopo due anni di silenzio. La volontà di riattivare la comunità a Capodistria è stata espressa dai connazionali riunitisi in un comizio pubblico. Le nuove elezioni si svolgeranno il 5 e 6 giugno prossimi.

Direttore delle dogane di Pola muore in un incidente stradale

POLA _ Un grave incidente della strada si è verificato in località Antenal, nei pressi della cava di Cittanova. Il polese Ante Jaksic, a bordo della sua «Bmw 116» di servizio è uscito fuoristrada ed è morto sul colpo dopo aver sbattuto violentemente contro una parete rocciosa. Jaksic, sessantunenne, era direttore degli uffici doganali del Polese.

Stasera in scena a Cittanova l'«Atto unico» di Italo Svevo

CITTANOVA _ Continua la «tournée» della Compagnia filodrammatica della Comunità degli italiani di Pirano che, in tutta l'Istria sta portando in scena l'«Atto unico» di Italo Svevo. Dopo Isola e Gallesano, la compagnia diretta da Nives Zudic si presenterà stasera nella comunità di Cittanova. Inizio ore 20.

Collegium musicum fluminense in concerto domani a Rovigno

ROVIGNO _ Domani alle 20.30 il «Collegium musicum fluminense» si esibirà in un concerto di musica classica nella chiesa del convento francescano di Rovigno. Per la serata il gruppo composto da sei connazionali fiumani, ha scelto musiche di Bach, Scarlatti, Vivaldi e Haendel. Organizzatori dell'evento sono l'Università popolare e la Comunità turistica di Rovigno.

DISCUSSO IL PROGRAMMA DI SVILUPPO DEI COMUNI DEL CAPODISTRIANO

Manca un progetto sul patrimonio artistico

Per incentivare il turismo (uno dei pilastri del decollo dell'area) non basta infatti puntare sui casinò

CAPODISTRIA _ Lo scorso mese un gruppo di specialisti (tra urbanisti, architetti, ecc.) ha presentato, a Capodistria un programma di massima sulle direttive dello sviluppo, nei più disparati settori, per quanto riguarda i comuni del Capodistriano. Uno studio ricco di spunti interessanti, curiose innovazioni (vedi le isolette artificiale nel mare tra Pirano e Ancarano), che ieri, nel corso della seduta del consiglio esecutivo dei comuni costieri, è stato esaminato. Salvo pochi appunti, i consiglieri ne hanno parlato in toni molto positivi, ma c'è da chiedersi in quale misura queste proposte (molto ponderate dal punto di vita ambientale, urbanistico e sociale) si rifletteranno nella realtà. Le proposte di sviluppo inserite nel documento si scontrano molto spesso con gli interessi di Lubiana. Lubiana che, cercando in tutti i modi di valorizzare il breve e per questo anche prezioso sbocco all'Adriatico, spesso e volenteri propone soluzioni poco felici nei confronti di questo importante lembo d'Istria. A questo riguardo vediamo quali sono le proposte presentate.

Il Capodistriano (ribattezzato nel testo «Costa slovena») dovrebbe, secondo gli esperti, puntare su tre attività fondamentali: trasporti, commercio e turismo. Se i primi due stanno decollando, il settore turistico è alquanto scarno di idee. Gli operatori puntano sui casinò, sul moderno, ma dimenticano quanto sia importante per una regione tutelare e saper valorizzare il patrimonio storico artistico, la ricchezza naturale di un retroterra istriano pressoché dimenticato. In un punto si parla della necessità di operare in collegamento con i rimanenti comuni dell'Istira e di quelli del Friuli-Venezia Giulia allo scopo di coordinare al meglio le future iniziative. Ma se da una parte la Slovenia preme per la realizzazione di una bretella stradale tra Capodistria e la Pannonia, dall'altra, a esempio, si oppone alla Fiume-Trieste. Sotto la voce «migrazioni», lo studio si spinge a fare delle previsioni sulle possibili ondate umane che, da Nord e nel giro di poco tempo, potrebbero raggiungere la costa. A onor del vero questo processo è iniziato da tempo, ma tant'è: «Bisogna fare in modo che l'afflusso non intacchi ulteriormente le peculiarità o la tradizione (architettonica ed etnica) della regione». Gli esperti propongono, tra l'altro, di «spostare» il crescente concentramento urbano verso l'«hinterland», allo scopo anche di rivitalizzare gli spopolati villaggi istrosloveni. Per Maurizio Tremul, responsabile nel consiglio per la collaborazione con le aree contermini, «è giusto rivitalizzare i centri, a patto che questo non avvenga con le villette di fine settimana» le cosiddette «vikendice» che, dopo le difficoltà riscontrate in Croazia, sembrano destinate ad ammassarsi nel Capodistriano.

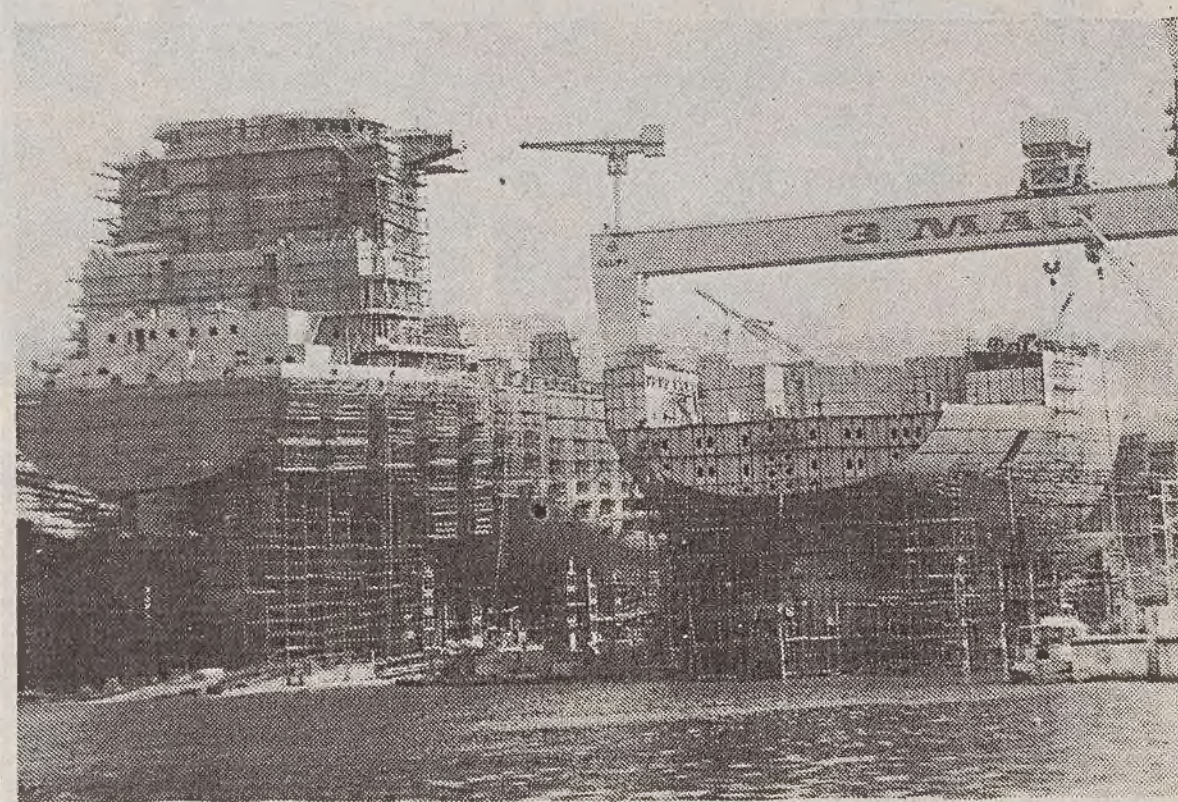
Carina e sentimentalmente vicina ai capodistriani, la proposta di trasferire (di alcune decine di metri) due magazzini dello scalo, e far rivivere Bossedraga, antico rione di pescatori, al quale, dagli anni Cinquanta, è stato tagliato ogni contatto con il mare. Che i dirigenti dell'emporio non ci stiano, questo è chiaro (almeno a giudicare dai lavori di ristrutturazione che stanno coinvolgendo proprio i silos in questione). Ma Bossidraga vuole rinascere. E senza il mare non lo farà mai.

Alberto Cernaz

Piazza Tartini a Pirano: un esempio di monumenti architettonici da valorizzare e tutelare (Foto Sterle).

LO STABILIMENTO NAVALMECCANICO E' DIVENTATO SOCIETA' PER AZIONI

Cantieri fiumani privati ma non troppo

La maggioranza del capitale è nelle mani di enti statali e sulle «poltrone» siedono uomini dell'Accadizeta

Navi in costruzione al cantiere fiumano: anche questo gigante economico del capoluogo quarnerino è finito nelle mani del partito al potere in Croazia.

FIUME _ Zagabria è riuscita a carpire ancora un copioso pezzo dell'economia di Fiume. Messi a segno i colpi con la «Croatia Line», azienda armatrice, con la «Jadrolinea», compagnia di navigazione e con altre imprese minori, mercoledì sera è stata la volta del consorzio navalmeccanico «3 Maggio», onore e vanto dei fiumani. Il cantiere navale si è costituito in società per azioni, e sin qui nulla di male. Ma quando si viene a sapere che il pacchetto azionario è stato rilevato nella misura del 57 per cento dai Fondi statali per la privatizzazione, quello pensionistico e quello per l'agricoltura e che nel consiglio d'amministrazione siedono tre zagabresi su 7 componenti, allora la faccenda si fa complicata, prendendo le ormai inevitabili coloriture politiche.

Il nuovo organismo gestionale del «3 Maggio» è composto da Branimir Loki, dell'Ente camerale statale, Martin Katic¯ic/, responsabile della «Privredna banka» di Zagabria (il più forte istituto di credito in Croazia) e da Ante Babic/, direttore finanziario della «Tisak», ditta che ha una sua sede centrale nella capitale croata. Inoltre, ed è un fatto molto indicativo, nel consiglio è presente pure Dario Vukic/, direttore della «Croatia Line» e presidente della sezione fiumana dell'Accadizeta. Anche questo è insomma un illuminante, eloquente esempio della centralizzazione zagabrese, condotta in chiave prettamente partitica. E' stato deciso che il presidente del consiglio di amministrazione riceverà quale compenso mensile due stipendi medi dei cantierini fiumani, mentre i suoi colleghi dell'organismo direttivo beneficeranno «soltanto» di una mensilità e mezzo.

Passiamo ora ad alcune cifre: il capitale di base del cantiere fiumano è pari a 122 milioni di marchi. Su 4.700 dipendenti, sono stati 3150 a rilevare il 43 per cento dei titoli, il resto _ come già detto _ è di proprietà dello stato. Vladimir Brusic/ (militante nell'Accadizeta), direttore generale di uno stabilimento navalmeccanico che da tre anni non ha firmato neppure un contratto, dicasi uno, per la costruzione di navi, ha preannunciato pomposamente il cambiamento del nome del «3 Maggio». Evidentemente, invece di dedicarsi alla ricerca di commesse, ci si limita ad attività di facciata, come quelle di cancellare tutto quanto ricorda la Jugoslavia: e il nome «3 Maggio» rievoca contenuti storici e linguistici di jugoslava memoria. Infatti, il 3 maggio '45 le truppe di Tito entrarono in città e da allora quella data viene ricordata come giornata della liberazione di Fiume. Inoltre, il nome slavo del cantiere è «3 Maj», dove «maj» è il mese di maggio nella grammatica serba.

red

ELEZIONI AL COMITATO VENEZIA GIULIA E DALMAZIA DI MILANO

Riconfermati presidente e consiglieri

MILANO _ Organizzata dal comitato del capoluogo lombardo dell'Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, si è volta nella sede del circolo culturale San Fedele l'assemblea dei soci per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione.

Diretta dal comm. Antonio Cepich, presidente della consulta regionale lombarda dell'Anvgd questa manifestazione ha raccolto il consenso di oltre 150 esuli che vivono in questa grande città.

La riunione ha preso il via con la relazione di Anna Borsi De Simone presidente dimissionario per scadenza dei termini di mandato. Una breve ma concisa panoramica su tutte le attività svolte dal comtiato milanese durante il periodo della sua presidenza. Dall'assistenza ai soci per pratiche di pensione e di beni abbandonati alle innumerevoli conferenze e manifestazioni indette dal comitato stesso in difesa dei valori morali e patriottici che avevano portato all'esodo del 1947.

Perla di tutte queste iniziative, la mostra dell'aprile '92; «Testimonianze fotografiche sulle foibe, diktat e sull'esodo»; tenutasi all'Arengario in piazza del Duomo a Milano. Senza dimenticare le due edizioni del premio «Pola Poesia», che tanto successo hanno incontrato in questa città.

Si è passati quindi all'approvazione del bilancio per il 1992, minuziosamente specificato dal cassiere del comitato Luciano Luciani. Dopo una breve interrogazione sulla validità delle deleghe per persone che non avevano potuto intervenire personalmente, e alla quale il comm. Cepich aveva risposto confermando la validità; si è proceduto alle votazioni.

La maggioranza degli esuli presenti a questa assemblea hanno ridato con il loro voto la fiducia ai consiglieri dimissionari premiandone l'indiscussa operosità.

Il nuovo consiglio riunitosi successivamente ha riconfermato alla presidenza

del comito Anvgd di Milano, Anna Borsi De Simone.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

DOMANI APERTURA DELLA STAGIONE TURISTICA

Grado il sapore del mare

Se bastassero, per dare senso compiuto ad una vacanza, il sole e il mare, la nostra isola avrebbe comunque buoni argomenti: un lungo arenile posto esattamente verso Mezzogiorno, quindi nel sole da Levante a Ponente, una sabbia dalle eccellenti proprietà, un mare pulito, una secolare tradizione turistica e quindi una buona ristorazione e una buona ricettività alberghiera.

Se invece il sole e il mare non bastassero e per ragioni di curiosità o di conoscenza si richiedesse a una vacanza qualcosa in più, Grado può di certo dare risposta ad altre pretese e curiosità; offrendo gli odori e i silenzi della laguna, oppure ottimi spunti all'interiorità assorta dentro a quel raro segno d'arte tardo romana che è S. Maria delle Grazie. Può offrire lungo la diga la suggestione di atmosfere mitologiche tanto care a Pasolini e a Marin che scelse proprio quell'osservatorio come dimora.

Ecco quello che si può trovare, cercandolo, sull'isola: umori, incanti, atmosfere.

A fronte di queste proposte vi è l'impegno da parte della nostra Azienda di ampliare e riqualificare l'offerta, diversificandone gli investimenti. Inaugureremo a metà maggio il «Nuovo Solarium» e nello stesso giorno verrà distribuita la nuova rivista titolata «Grado», un periodico di sei numeri l'anno che riproporrà e rivisiterà i luoghi chiave della memoria gradese.

Ai primi di giugno verrà aperto, ricavato dai vecchi spogliatoi, il museo della nostra spiaggia. Una mostra permanente che attraverso immagini, documenti, testimonianze ripercorrerà i cent'anni di storia del nostro turismo. Domani inaugureremo la stagione '93 e il nuovo ingresso all'arenile e ancora verrà potenziato il meeting point, luogo d'incontro per ragazzi, ed ampliata l'area sportiva a loro disposizione.

Vi sono inoltre, in fase di progettazione, due grandi interventi che caratterizzeranno la nostra offerta per i prossimi anni.

Il primo riguarda la costruzione di un parco acquatico, collocato all'altezza dei vecchi stabilimenti ora demoliti, in mezzo al verde, di fattura leggera e inteso come continuazione ideale delle terme. Il secondo intervento riguarda la ristrutturazione delle terme stesse; un ripristino non solo murario ma anche organizzativo, con la creazione di nuovi reparti di cura estetica e di prevenzione. Inoltre nell'intervento complessivo è previsto l'ampliamento e l'abbellimento della piscina termale coperta.

Come si può desumere oltre alle suggestioni e agli incanti di cui la nostra isola non è certo avara, vi sono solidi interventi che andranno opportunamente ad ampliare e diversificare la nostra proposta turistica. Di qui la conferma che il nostro motto del Centenario, «Un grande passato davanti a noi», non è una formula vaga e astratta, ma un vitale elemento d'ispirazione per tutte le stagioni.

Alessandro Felluga
presidente Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia

Maggio: tutte le manifestazioni

Il mese di maggio si apre, oltre che con l'inaugurazione della stagione turistica della quale parliamo in pagina, anche con altri due significativi appuntamenti.

Parliamo del trentaduesimo congresso nazionale e della giornata nazionale del donatore di sangue. L'assise verrà inaugurata questo pomeriggio alle 18, al palazzo regionale dei congressi, mentre la giornata nazionale del donatore di sangue, alla quale parteciperanno all'incirca 3.000 donatori provenienti da tutt'Italia, avrà luogo domenica (inizio alle 9 e conclusione verso le 12) con una grande sfilata per le vie del centro, con la deposizione di una corona di fiori ai piedi del monumento ai caduti e con la celebrazione di una messa all'aperto, al «Parco delle Rose». Per quanto attiene invece alla settima mostra-concorso interregionale degli asparagi che ha luogo a Fossalon nel piazzale della chiesa, va ricordato che la stessa riprende oggi per concludersi domenica. La manifestazione è promossa dall'Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia e dalla Coldiretti di Fossalon assieme alla parrocchia e al Volley club sempre di Fossalon e con il patrocinio del Comune di Grado, della Camera di commercio e della Provincia di Gorizia e con il determinante apporto contributivo della Cassa rurale di Staranzano.

Per oggi il programma prevede l'apertura della mostra degli asparagi già alle ore 12 mentre i chioschi riapriranno i battenti alle 18. In serata avrà luogo invece un intrattenimento musicale con l'intervento della «Fossalonotti band». Domani primo maggio l'apertura dei chioschi avverrà invece alle 10 mentre per la serata ci sarà la presenza del gruppo musicale «Cacao».

La grande conclusione è poi prevista per domenica. I concorrenti — per la prima volta provenienti oltre che da Fossalon anche dalle province di Udine, Gorizia e Trieste e anche dal Veneto — presenteranno gli asparagi in concorso dalle 8 alle 10 ora in cui verranno aperti anche i chioschi.

Il programma prevede ancora una messa in programma per le 10.30 mentre alle 13 gli asparagi in concorso verranno esposti al pubblico.

Il momento più atteso è indubbiamente alle 17 quando verranno proclamati i vincitori. A quello che, sommando i punteggi ottenuti in tutte le categorie, avrà ottenuto il punteggio migliore, verrà assegnato il prestigioso trofeo «azo mec».

La manifestazione si concluderà con l'esibizione della banda «Santin» di Fossalon (alle 18) e infine con l'intrattenimento musicale che vedrà nuovamente impegnati i componenti del complesso «Cacao».

Sempre per il mese di maggio sono previsti altri importanti appuntamenti.

Per il 13 maggio al palazzo regionale dei congressi, con inizio alle 21, il Comune, ha programmato un concerto della Verdi Sinfonietta del teatro Giuseppe Verdi di Trieste diretta dal maestro Vandelli.

Due giorni dopo sarà invece l'azienda a tagliare nuovamente il nastro, in questo caso del nuovo solarium.

Domenica 23 maggio, promossa dall'Ausonia, si svolgerà invece la ormai tradizionale kermesse velica denominata «La Graisana» mentre giovedì 27, nei giardini di viale Dante, per iniziativa dell'Azienda e della Filarmonica di Colloredo di Prato, si esibiranno gli 80 componenti del gruppo bandistico svedese «Halmstad Symphonic Band».

Da venerdì 28 a domenica 30 si svolgerà nell'isola del sole il convegno di farmacologia clinica pediatrica mentre per il 30 maggio, giornata di Pentecoste, è programmato un concerto bandistico.

Nuova immagine per l'alzabandiera

La banda «Santin» di Fossalon inizierà a sfilare a suon di musica sin dalle 16 del pomeriggio. Dopo aver attraversato i viali pedonali ragiungerà l'ingresso principale della spiaggia dove si daranno convegno gli invitati ma anche i turisti. Ciò per assistere alla tradizionale inaugurazione ufficiale della nuova stagione turistica che avverrà alle 17. Il programma è semplice ma significativo: la benedizione che verrà impartita da monsignor Silvano Fain, l'alzabandiera sui pennoni posti in spiaggia e il discorso del presidente dell'Azienda Alessandro Felluga.

Unica novità rispetto allo scorso anno, la contemporanea inaugurazione del rifatto ingresso principale della spiaggia e dell'annesso piazzale. (Nella foto un momento della presentazione di parte dei lavori, avvenuta alcuni giorni or sono, ad una delegazione della Carinzia capeggiata dal presidente Zernatto e ad alcune autorità regionali e provinciali quali il presidente della giunta regionale Turello, l'assessore regionale Brancati, l'assessore provinciale Di Mercurio e il presidente della Camera di commercio di Gorizia Bevilacqua).

Una grande opera realizzata in economia e in piena collaborazione fra Azienda e Comune che ha previsto la pavimentazione, in porfido, (e la posa in opera di tutti i sottoservizi) di un'area di quasi 2.000 metri quadri.

L'Azienda ha poi provveduto ad abbattere e quindi ristrutturare la biglietteria ed ha inoltre messo in opera una grande cancellata in stile Liberty.

Un'immagine nuova e imponente per un ingresso principale che sia davvero tale e che dall'esterno consente ora di godere di una visione del mare, della spiaggia, delle multicolori cabine e anche degli ombrelloni.

Terme: un «bagno» di salute

Non solo cura vera e propria intesa come riabilitativa, o, soprattutto, preventiva, ma anche la cura del corpo intesa come senso estetico con l'aggiunta di passeggiate in mezzo al verde e l'utilizzo delle strutture di un particolare parco acquatico che utilizzerà acqua riscaldata in modo da poterne usufruire per un periodo che andrà da aprile, a ottobre-novembre. E' questo il futuro termale dell'isola del solecosì come lo vedono gli attuali amministratori.

Insomma un'impostazione nuova proiettata verso un futuro ben preciso che inizierà a svilupparsi già verso ottobre di quest'anno quando dovrebbero iniziare i lavori per la realizzazione delle strutture di cui abbiamo detto in apertura. E va detto ancora, prima di parlare dell'attuale, che la nuova impostazione consentirà di veder «occupati» i genitori a curare il loro corpo mentre i figli potranno tranquillamente occupare il loro tempo nel parco acquatico che sarà pure sinomino di divertimento.

Si è detto di un futuro imperniato anche sulle cure estetiche ma in realtà queste - pur se si tratta di cure vere e proprie — già si effettuano in alcuni reparti dello stabilimento termale. Stiamo parlando a esempio, di ginnastica antistress, di massaggi Shiatsu, di bendaggio tipo fisiotron e di trattamenti personalizzati per la cellulite.

Sempre con l'utilizzo dell'acqua di mare, alle terme di Grado, che rimarranno aperte sino a novembre, vengono praticate cure quali il bagno ozonizzato, le irrigazioni, le nebulizzazioni a secco e le inalazioni a base di acqua marina pura, prelevata al largo mediante speciali tubature e prventivamente filtrata.

I benefici che se ne ricavano dipendono in particolare proprio dalle caratteristiche dell'acqua marina di Grado che ha una delle più elevate concentrazioni di sali (oltre il 3,9 per cento). Inoltre nello stabilimento si possono effettuare i massaggi subacquei, anche automatici (Mekhydro), e numerose cure fisiochinesiterapiche (idropneumomassaggio, trattamenti per la cervicale cure elettroterapiche, rieducazione neuromotoria). Le terme marine dell'isola del sole comprendono poi una piscina termale con acqua di mare riscaldata che è rimasta aperta anche durante i mesi invernali.

Una piscina che, anch'essa, verrà sottoposta proprio a partire dal fine stagione a lavori di ristrutturazione, e soprattutto di ampliamento. Proprio in questi giorni i progettisti incaricati (le spese progettuali sono state stanziate dalla Camera di commercio di Gorizia mentre i lavori per la ristrutturazione delle terme e della piscina verranno coperti con contributi regionali) stanno studiando le varie soluzioni e, come detto, i lavori dovrebbero iniziarsi a fine stagione in modo da poter partire con la stagione 1994 con un nuovo volto.

E tutte queste novità dovrebbero portare ad avere un incremento di clientela in quanto le classiche terme attuali sono quasi totalmente utilizzate da clientela italiana in quanto gli stranieri, austriaci e tedeschi in particolare, sono abituati ad altri sistemi, simili a quelli che l'azienda sta mettendo ora in cantiere. Proprio per questo si spera che in futuro anche la clientela straniera possa essere maggiormente interessata a trascorrere le vacanze a Grado. Quindi non solo per il sole, il mare e le unicità gradesi quali il centro storico con le splendide basiliche paleocristiane e la laguna, ma anche per abbinare la vacanza alla rimessa a nuovo del proprio fisico sia sotto forma di rigenerazione che di estetica (nel nuovo impianto troveranno posto anche delle particolari cure per il trattamento del viso).

PASSATO A FATICA UNO STANZIAMENTO DI 200 MILIONI

Resistenza & veleni

Si è concluso con un compromesso il lungo braccio di ferro

TRIESTE — Quello che si voleva lasciar fuori dalla porta è rientrato dalla finestra. La competente commissione non è riuscita, per ripetute mancanze del numero legale, a varare una leggina per lo stanziamento di un miliardo in tre anni per le manifestazioni celebrative del cinquantennale della Resistenza, né ci sarebbe stato il tempo, ormai allo spirare della legislatura regionale, di fissare quest'ulteriore punto all'ordine del giorno. Ma ecco, in sede di variazioni di bilancio, si è riaccesa la mischia intorno a uno stanziamento di 200 milioni a favore delle associazioni che valorizzino gli ideali della Resistenza.

Gambassini (LpT) ha riproposto, stavolta in sede di emendamenti, un contributo di 50 milioni a favore della Lega nazionale per celebrare il quarantennale dei caduti per l'italianità di Trieste del novembre '53, noché un contributo di 20 milioni all'Associazione reduci del battaglione «Fulmine» della X Mas per la commemorazine dei propri caduti nella Selva di Tarnova «per l'italianità di Trieste e Gorizia»; e Cecovini (LpT) ha chiesto un contributo di 50 milioni anche per l'Associazione voontari della libertà. Rinaldi (Dc), facendo proprio l'emendamento del collega Vattovani in commissione, ha riproposto che si parlasse di Resistenza «italiana», assicurando Jevnikar (Us) che così non si intende escludere l'antifascismo dei cittadini italiani di lingua slovena e invitando nel contempo la LpT a ritirare le sue «provocazioni» e di accettare l'affidamento al Comune delle celebrazioni del '53.

Così Cecovini ha trasformato l'emendamento in un ordine del giorno che la giunta ha accolto, Gambassini ha ritirato i propri, constatado che «purtroppo i tempi non sono maturi per una pacificazione fra italiani» e l'articolo infine è stato approvato a maggioranza. Cinti (Psi) aveva a sua volta polemizzato che «per davvero cinquant'anni sono passati invano, se sotto la cenere continuano a covare certi rigurgiti», e per non accettare la «provocazione» è uscito dall'aula.

Coiro e Casula (Msi) avevano protestato che continuando a celebrare la Resistenza «si riattizza l'odio fra gli italiani». Budin (Pds) lamentava la mancanza di una lettura finalmente serena e pacata della storia. Martini (Dc) aveva ricordato che in commissione tutto è «saltato» quando il Msi ha preteso di togliere persino la parola «antifascismo». E Poli (Pds) ha chiesto, e ottenuto, un finanziamento di 200 milioni per il restauro della Risiera di San Sabba, che soffre d'infiltrazioni d'acqua dal tetto. E l'assessore Longo è riuscito a scovare ulteriori 50 milioni per le celebrazioni dei caduti del '53, se affidate al Comune, non essendovi associazioni che se ne possano attribuire il monopolio.

E' stata questa impennata polemica che, nel pomeriggio, ha acceso per un'ora un dibattito, sempre più stanco, quale si è sviluppato, ormai in un clima da ultimo giorno di scuola sulle variazioni di bilancio. Un provvedimento che l'assessore Longo ha predisposto per una manovra d'assestamento dell'ordine di 87 miliardi, che privileggia in particolare — con ulteriori 10 miliardi — il settore dell'edilizia abitativa, per il quale viene promosso un complesso d'interventi pari a una settantina di miliardi. E che provvede — attraverso un mutuo fino alla concorrenza di 20 miliardi — alla copertura dei deficit delle aziende locali di pubblico trasporto.

Fra i principali interventi consentiti da queste «variazioni» figurano quelli, per una spesa di 7 miliardi, per le strutture assistenziali per anziani e handicappati; quelli per gli impianti di depurazione e per l'edilizia teatrale, nonché per il miglioramento del trasporto pubblico (750 milioni per l'acquisto di autobus e scuolabus), per il potenziamento degli impianti dell'aeroporto di Ronchi e per l'istruzione universitaria (500 milioni) e i servizi museali (250 milioni).

In precedenza il consiglio aveva bocciato una legge per la tutela dei rettili e degli anfibi (la normativa nazionale è sufficiente), approvando invece la proroga dei termini per il riscatto e il trasferimento agli Iacp dei beni dell'ex Opera profughi.

g. p.

SANITA'

Buia rimane nell'Usl Udinese

TRIESTE — Il comune di Buia rimane a far parte dell'Usl Udinese e non viene inserito in quella Carnica, come era stato deciso nell'approvazione del piano sanitario regionale. Una vera rivolta in paese aveva accolto la decisione del consiglio regionale. Ieri sera a sorpresa il relatore di maggioranza, Oscarre Lepre, aveva proposto un emendamento aggiuntivo per lasciare appunto il comune di Buia nell'Usl Udinese. L'ammissibilità dell'emendamento è stata accolta (voto per appello nominale) con 17 sì e 16 no (due astenuti). Il provvedimento è poi passato con 19 a favore, 4 contrari e 3 astenuti.

L'INTERVENTO

Pianta organica passata in modo poco glorioso

Il ddl 408, che istituisce la pianta organica dell'Amministrazione regionale, è stato approvato il 28 aprile dal Consiglio regionale.

La soddisfazione per vedere finalmente attivato quello strumento di programmazione della politica del personale che attendiamo da 12 anni non può esimerci dal sottolineare il modo assai poco glorioso attraverso il quale il provvedimento è stato approvato.

La discussione in aula è infatti diventata, per molti consiglieri regionali, l'ennesima occasione per attribuire privilegi e gruppi di personale, con buona pace di tutti i discorsi, sia pur tardivi, di moralizzazione ripetuti con apprezzabile costanza in questi ultimi mesi all'opinione pubblica, nella disperata ricerca di qualche manciata di voti.

Dopo aver strepitato contro l'intera categoria, accusandola di aver goduto di «trattamenti di favore», quei consiglieri non hanno saputo sottrarsi alla tentazione di acquisire qualche credito elettorale anche rispetto ai dipendenti regionali o, per meglio dire, a parte di essi.

Abbiamo vissuto spesso circostanmze simili: sono state del resto proprio le soluzioni «ad personam» di volta in volta adottate a creare quelle stesse situazioni che si è cercato affrettatamente e imporvvidamente di sanare, senza minimamente porsi il problema delle conseguenze di ordine generale.

L'esito finale infatti è che, nella situazione di blocco della contrattazione per tutto il Pubblico impiego imposta dal decreto legge 384/92 convertito nella L. 438, la maggioranza dei consiglieri regionali ha scelto di attribuire surrettiziamente benefici di natura contrattuale a qualche decina di dipendenti.

E' sembrata quindi opportuna l'iniziativa del presidente della Giunta, fatta propria dal presidente della commissione competente, di procedere allo scorporo delle norme che vanno a intaccare lo stato giuridico del personale, sulle quali appare scontato il rinvio del Governo.

Franco Belci
p. le segreterie Cgil, Cisl e Uil

PRIMO CASO DEL GENERE

Troppi nomi falsi Tunisino in cella

UDINE - Primo arresto in regione, e forse in Italia, sulla base del decreto legge n.107 del 13 aprile scorso che ha modificato la Legge Martelli sul soggiorno degli immigrati. A finire in manette è stato il sedicente marocchino Ben Diab Tarek di 23 anni che, non essendo stato trovato in possesso di documenti d'identificazione, era riuscito ad evitare l'espulsione disposta dai prefetti di Verona e Udine. L'immigrato, che per sei volte aveva dichiarato generalità differenti, doveva essere processato per direttissima dinnanzi al pretore del capoluogo friulano, ma la difesa ha chiesto un termine di cinque giorni per verificare l'intenzione dell'immigrato di dichiarare la reale identità, e quindi subire processo, o continuare a non collaborare con la conseguente esplusione dal territorio nazionale. Il decreto legge n.107, che prevede la possibilità d'arresto ed espulsione immediata, consentirà di impedire l'insediarsi in Italia di una persona che, per il solo fatto di non essere identificabile, può dedicarsi impunemente ad attività illecite, sottraendosi ad ogni provvedimento delle autorità. Il decreto era stato alla base di un'operazione di polizia a Milano contro un gruppo di albanesi per i quali, però, i magistrati non avevano convalidato l'arresto. L'identificazione del sedicente Ben Diab Tarek era stata possibile in seguito ad accertamenti della divisione anticrimine della Questura di Udine tramite la comparazione delle impronte al casellario centrale della polizia criminale di Roma.

IL GIP NEGA LA LIBERTA' AD ALBONICO, IL PM ERA FAVOREVOLE

Conflitto tra giudici

Pubblicità estorta Ermini a giudizio

PORDENONE — Ottavio Ermini, ex patron di Canale 55, comparirà davanti al tribunale di Pordenone il 7 maggio prossimo per rispondere all'accusa di estorsione aggravata perpetrata nei confronti della ditta Bonfada. I fatti risalgono all'ottobre dell'88, a poche settimane di distanza dall'arresto di Giorgio e Dino Bonfada, accusati di corruzione. Secondo l'accusa Ermini costrinse Rosario De Pieri — legale rappresentante della società — a stipulare alcuni contratti pubblicitari con l'emittente televisiva pordenonese per circa 30 milioni. La richieste venne fatta da Ermini sotto la minaccia della diffusione di servizi che avrebbero potuto danneggiare irreparabilmente l'immagine della società. De Pieri acconsentì e «l'affare» andò in porto. Successivamente alla denuncia Ermini venne rinviato a giudizio. Proprio ieri, tra l'altro, la rinnovata Canale 55 ha ripreso a trasmettere. Dopo il crollo finananziario di alcuni mesi fa il network riparte dopo l'acquisto da parte di Andrea Zanussi.

ma. bo.

PORDENONE — Mani pulite prosegue: dopo la notizia della terza richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata nei confronti del senatore andreottiano Giovanni Di Benedetto, le novità riguardano il «contrasto» d'opinione e giudizio creatosi tra il pubblico ministero Raffaele Tito e il giudice delle indagini preliminari Alberto Rossi, subentrato per qualche giorno alla reggente Monica Boni, attualmente in ferie. Il sostituto procuratore aveva infatti espresso il suo parere favorevole alla domanda di revoca degli arresti domiciliari inoltrata a favore de Roberto Albonico, il manager triestino dell'Achille Fadalti Spa arrestato per corruzione. Niete da parte del gip, che hanegato la concessione della libertà.

Incomprensibile invece l'iter della vicenda Gasparotto, l'onorevole pidiessino raggiunto da un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento dei partiti, in tutto una quindicina di milioni pagati dall'imprenditore pordenonese, Luigi Cimolai a parziale copertura delle spese per le elezioni politiche. Come da sua personale dichiarazione, infatti , ieri mattina sarebbe dovuto avvenire un primo, chiarificatore colloquio con Tito, ma da entrambe le parti, interpellate e metà pomeriggio, si smentisce che vi sia stato un confronto. E non si spiega neppure la presenza in tribunale di Giampietro Mazzanti, 45.enne ferrarese raggiunto alcuni giorni fa da un ordine di custodia cautelare in merito al filone sulla grande viabilità cittadina. Anche in questo caso il sostituto procuratore nega di averlo ascoltato.

Nelle ultime ore si è appreso che Umberta Cricco Bocchese, amministratrice delegata delle cave di Sarone Srl, sarebbe stata raggiunta da un avviso di garanzia per illecito finanziamento ai partiti. Si parla di 5 milioni versati al Pds provinciale. Sul fronte operativo dell'inchiesta indiscrezioni affermano che gli inquirenti sarebbero in queste ore alla ricerca dei luoghi di destinazione finale delle mazzette miliardarie versate nel corso degli anni dagli imprenditori ai politici.

Massimo Boni

DICIASSETTE LE LISTE CHE SARANNO SULLE SCHEDE

Simboli tutti ok

TRIESTE — L'ufficio centrale regionale costituito presso la Corte di appello di Trieste ha concluso ieri la verifica dei contrassegni di lista per l'ammissione alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale. L'ufficio ha pure deciso l'ammissione dei collegamenti di lista. Dei 21 simboli presentati, sono stati accolti 19.

Ecco i contrassegni di lista accolti: 1. Movimento Friuli; 2. Federazione verdi F-Vg (Verdi-Verts-Zeleni-Gruene); 3. Lega Friuli; 4. Pli; 5. LpT; 6. Dc; 7. Psi; 8. Lega autonomia Friuli; 9) Pri; 10. Rifondazione comunista; 11. Pds; 12. Lega nord; 13. Psd/Verdi margherita; 14. Us; 15. Federazione verdi (Sole che ride); 16. Federazione verdi (Arcobaleno); 17. Movimento per la democrazia la Rete; 18. Msi; 19. Lista Marco Pannella.

Non sono stati ammessi due simboli: quello del Psdi e quello dei Verdi margherita, perché entrambi confluiti in un unico simbolo, il n. 13 relativo appunto al Psdi-Verdi margherita. I simboli 15 e 16, Verdi sole che ride e Verdi arcobaleno risultano presentati «a garanzia».

L'ufficio centrale ha ammesso i seguenti collegamenti tra gruppi politici: 1. Pli (4) con LpT (5); 2. Pri (9) con Pds (11); 3. Psi (7) con Lista Pannella (21).

In base a questi contrassegni verranno presentate le liste alle regionali del 6 giugno. Tale operazione avrà inizio alle 8 di domenica e si concluderà alle 20 di mercoledì.

SARANNO SCRUTINATE PRIMA LE REGIONALI

Maratona elettorale

TRIESTE — Una, due o tre schede: l'impegno degli elettori che domenica sei giugno si recheranno a votare non sarà uguale per tutti. Oltre al rinnovo del consiglio regionale, che riguarda tutti, a Trieste e a Gorizia si voterà anche per il consiglio provinciale; infine in una trentina di comuni, tra cui Pordenone e Monfalcone, una terza votazione riguarderà il consiglio comunale. E per la prima volta si andrà alle urne solo domenica, dalle 7 alle 22.

I problemi sorgono dopo le 22. Comincia subito lo spoglio, oppure si sigillano le urne e si riprende lunedì mattina? Quali schede saranno scrutinate prima? Sull'ordine di scrutinio non ci sono più dubbi. Il ministero dell'Interno ha chiarito «che le operazioni di scrutinio relative all'elezione del consiglio regionale dovranno precedere quelle relative alle elezioni provinciali e comunali».

Cioè si cominciano a scrutinare le schede delle regionali poi le provinciali ed infine le comunali. Ma quando? A termine di legge subito dopo la chiusura dei seggi, cioè nella nottata di domenica. E per le altre schede? Buio assoluto. All'ufficio stampa della Regione attendono chiarezza da Roma. Per la prima volta le elezioni vengono organizzate e gestite direttamente dalla Regione e dalla Direzione delle autonomie. Scrutinare tre schede, una dopo l'altra, vuol dire passare la notte e buona parte della mattinata di lunedì chiusi in una stanza a conteggiare numeri e nomi. Con le conseguenze fisiche e psichiche che si possono immaginare.

In Regione fanno notare che non ci sono precedenti a proposito e ogni misura in questo senso deve essere precisata una volta per tutte. E spetta a Roma, al ministero degli Interni, dare delle direttive precise.

L'OPINIONE

Radio dimenticate

Il Comitato radiotelevisivo regionale, per mezzo del suo presidente, Brussa, ha invitato le emittenti radiotelevisive al rispetto delle «nuove regole» per gli spot elettorali, in una riunione svoltasi ieri al consiglio regionale a Trieste.

Lodevole l'iniziativa di Brussa, ma qual è stato il «suo» apporto alle esigenze delle emittenti private? Premesso che faccio informazione radiotelevisiva dal 1972 come pioniere e che almeno per le radio non c'è ancora una concessione nonostante siano passati 21 anni, perché una emittente radio dovrebbe attenersi alle nuove regole? Per i vantaggi avuti da mamma Regione, che in questo campo, pur essendoci una legge ad hoc, mai ha dato una mano alle emittenti che fanno informazione? Per le tv c'è quello «Speciale regione» pagato profumatamente dalla presidenza della giunta regionale. Per le radio nulla, nonostante nel 1989 ci sia stato un convegno sui probemi dell'etere. Erano presenti onorevoli, consiglieri regionali di vari partiti, il capufficio stampa della regione, Sossi, e quasi la totalità degli editori del Friuli-Venezia Giulia. Ma nulla è successo, salvo questa convocazione a quaranta giorni dalle elezioni regionali.

Per salvaguardarsi dai disturbi di una radio di Trieste, a esempio, Radio Friuli ha dovuto far intervenire la polizia postale, l'Escopost, con una spesa di intervento di ben 3 milioni e mezzo! Non lo poteva fare il Comitato radiotelevisivo regionale? Ci troviamo in un mondo che sta attraversando una crisi di assestamento, che purtroppo penalizza solo quelli che fanno informazione e non le radio jukebox.

Tullio Mikol
Associazione editori radiofonici

RIFONDAZIONE E PDS, LISTE QUASI FATTE

Scoppia il toto-candidati Dc e Psi: piena bagarre

TRIESTE — Liste in dirittura di arrivo. I nomi dei candidati che si presenteranno alle elezioni regionali del sei giugno si conosceranno tra pochi giorni, comunque entro il cinque maggio. I partiti sono impegnati negli ultimi ritocchi che poi sono sempre i più faticosi.

La lista del **Pds**è quasi completa. A Udine Renzo Travanut, già capogruppo in congiglio, sarà il capolista. Seguono Mario Banelli, Giorgio Matassi, Sergio Cadorini, Daniela Portegrandi, Elda Stefanutto, Bianca Craotto, Anna Maria Menosso (presidente della locale squadra di calcio di Pradamano che gioca in Eccellenza, ultima in classifica), Laura Venier, Bernardino Spanghero, Maurizio Taverna, Gianfranco Turchetti, Ivan Zanuttini, Francesco Zamparo, Enzo D'Angelo e Paolo Fantin. A Tolmezzo sono sicuri solo tre nomi: il capolista Ivo Del Negro, Patrizia della Pietra e Carlo Petris. Lista già completa invece a Trieste. Perla Lusa sarà la capolista, seguita da Milos Budin e Ugo Poli; gli altri sono Diana De Rosa, Giorgio De Pangher, Mario Andolina, Maria Campitelli, Giorgio Marzi, Walter Citti e Mario Battig. Anche a Gorizia i giochi sono già fatti: non ci sarà un vero e proprio capolista, ma nomi in ordine alfabetico: Mario Bolzan, Adriano Cragnolin, Michele De Grassi, Mario Laurencic, Liliana Ardit, Marina Cuzzi e Giusi Scornavacca. A Pordenone manca ancora qualche indicazione. Comunque capolista sarà l'attuale segretario provinciale Antonio Di Bisceglie, seguito da Ludovico Sanego, Roberto Bernava, Anna Maria Bison, Bortolussi, Paola Dagaro, Enrico Di Bernardo, Franco Parro, Marina Tonelli, Fabrizio Venier e Antonio Zanel.

C'è movimento anche nel **Psi**. Sono in corso le «primarie» e domani si dovrebbero conoscere i nomi dei candidati votati dalla base. Lunedì poi il comitato regionale del partito varerà la lista. Secondo indiscrezioni tutti i consiglieri uscenti sono stati confermati. Per due motivi soprattutto; Il primo per la difficoltà di trovare nomi nuovi da inserire. Il partito socialista di questi tempi non è molto di moda. E poi, come ha commentato Enrico Bulfone, questi consiglieri non hanno altra occupazione che la politica. E per questo mestiere non esiste cassa integrazione...

Solo indiscrezioni invece dalla **Dc**. Ieri, fino a tarda notte, si sono svolti i comitati provinciali delle quattro città della regione, ma quello di Trieste è stato rinviato ad oggi perchè la lista è in alto mare. Il comitato regionale che dovrebbe varare la lista è previsto lunedì. A Trieste si è posto il problema se confermare i tre consiglieri uscenti: Calandruccio, Donaggio e Vattovani. Il quarto, Rinaldi, è fuori gioco avendo alle spalle già tre legislature. A sostituirlo ambisce l'ex segretario Tripani. Buone possibilità ci sono solo per Carmelo Calandruccio, anche se Adalberto Donaggio è pronto per una riconferma. A Udine fuori l'attuale presidente della Giunta Turello e il capogruppo Dominici (entrambi sono in consiglio da tre legislature), prende consistenza la candidatura a capolista di Luciano Missera, sostenuto da Biasutti. Conferme quasi sicure per Cruder, Strizzolo, Oscarre Lepre e Compagnon. Indiscrezioni e poche certezze anche da Gorizia. E' ormai sicuro che l'assessore alla sanità Mario Brancati non si ricandida, mentre vengono confermati Bruno Longo e Alberto Tomat. Inoltre due nomi nuovi circolano con insistenza: Maurizio Tripani, segretario cittadino e Serena Agazzi.

Anche la **Lega Nord** è alle prese con la composizione della lista: un lavoro che non si presenta facile. A Udine Piero Fontanini, consigliere provinciale, sarà quasi sicuramente capolista. Una donna aprirà la lista di Pordenone, Fiordelisa Cartelli; di seguito poi Matteo Bortuzzo , Beppino Zoppolato. A Gorizia il medico monfalconese Piero Fasola aprirà la lista.

In una conferenza stampa invece **Rifondazione comunista** ha presentato ieri le candidature per la circoscrizione di Trieste. Capolista sarà Fausto Monfalcon, seguito da Diego Apostoli, Marino Calceneri, Vincenzo Cerceo, Liza Chersovani, Oscarre Kuder, Giulio Lauri, Sergio Lipovec, Riccardo Luccio, Titiana Malaman Kneipp, Sergio Minutillo, Bruna Silvestri Braida e Titiana Turco Mauri.

Fe.Vi.

BORDON RIBATTE ALLE ACCUSE DELLA MONTESHELL

«Vogliono intimidirmi»

'Sono il solo deputato inquisito non per tangenti, ma per le mie denunce'

VERTENZA

L'azienda replica

La Monteshell ha spiegato ieri perchè non ha abbandonato la causa civile contro il deputato triestino. In sintesi la società dice che non ha avuto altra scelta per difendere la sua onorabilità. «Dato il ruolo della Monteshell e date le dichiarazioni rilasciate più volte dall'onorevole Bordon, la nostra società petrolifera non poteva esimersi dal ricorrere a una forma di tutela ufficiale della propria immagine e di quella dei propri azionisti italiani e stranieri. Ciò esclusivamente per affermare la totale estraneità della 'Monteshell' ai fatti in oggetto. La presa di posizione fu il risultato di una delibera del Consiglio di amministrazione. In una nota di qualche giorno seguente l'articolo in questione, specificava di essersi voluto riferire non direttamente ad una accusa verificabile ma ad una consuetudine in alcune realtà del mondo politico ed imprenditoriale italiano.

La riassunzione del procedimento civile operato dalla Monteshell, è un atto puramente tecnico e cioè una conseguenza naturale di un iter che doveva essere rispettato. Non è invece espressione della volontà di inesprire rapporti che, si ritiene, siano oggi cresciuti e si siano evoluti nonostante il merito delle reciproche divergenze, ruoli ed opinioni contrastanti, tenuto anche conto degli importanti programmi di investimento della società nel territorio triestino».

Servizio di
Claudio Ernè

«Ritengo di essere l'unico deputato italiano a venir inquisito dalla magistratura non già per aver intascato tangenti, bensì per aver denunciato questo sistema».

Willer Bordon non perde tempo e attacca a spron battuto la 'Monteshell' che lo ha citato in Tribunale chiedendo un risarcimento miliardario per alcune sue affermazioni ritenute dalla società false, diffamatorie e lesive della sua immagine. Più di due anni fa il deputato muggesano, parlando dei depositi di Glp che dovrebbero sorgere nei pressi di Aquilinia, aveva apertamente alluso a bustarelle e tangenti.

Bordon aveva parlato di «liquidi non sotterranei» per ottenere il permesso di insediamento e di «un miliardo e mezzo depositato direttamente in Svizzera». Da qui la causa civile intentata dalla «Monteshell» a tutela della sua onorabilità. Quella penale per diffamazione si è invece arenata perchè la Camera dei deputati non ha concesso l'autorizzazione a procedere, rispendendo alla Procura di Trieste il fascicolo dell'inchiesta. «Il deputato Bordon ha fatto queste dichiarazioni nell'ambito della sua attività di parlamentare». Questo in sintesi il giudizio degli 'onorevoli'. Va anche detto che l'ex sindaco comunista di Muggia comunque non è riuscito a fornire prove delle sue affermazioni. Nemmeno l'inchiesta avviata dalla magistratura ha individuato qualche traccia dell'asserito pagamento miliardario. Nulla, se non voci, illazioni, chiacchiere, dicerie.

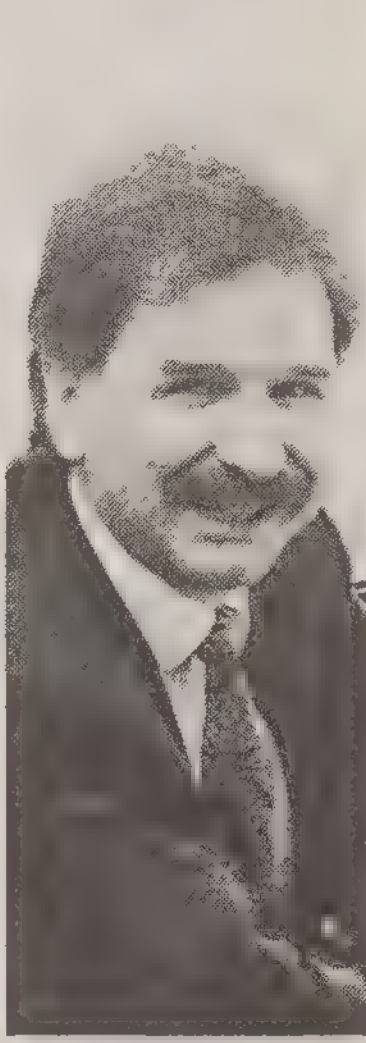
«Speravo in una episciscenza della 'Monteshell', specie alla luce di ciò che sta emergendo di questi tempi in Italia. Vogliono che la causa civile prosegua?» dice ancora Bordon, più che polemico. «Io ne sono particolarmente lieto perchè riporterò sotto i riflettori tutta la vicenda dei depositi di Gpl. Non possono chiedermi i danni per le opinioni che ho espresso come deputato. E' un'intimidazione. Capisco che per la 'Monteshell' il momento è propizio, specie dopo la recente approvazione di una leggina regionale che espropria di fatto i comuni di una buona parte dei loro poteri in materia di insediamenti industriali. Non si illudano troppo perchè al ministero dell'ambiente si è appena insediato Francesco Rutelli e con lui, ne sono certo perchè lo conosco da tempo, non saranno possibili colpi di mano (la dichiarazione è stata rilasciata prima che Rutelli si dimettesse dopo la votazione alla Camera su Craxi, ndr). Anch'io aumenterò la mia vigilanza e qualche giorno prima dell'udienza in tribunale convocherò una conferenza pubblica e spiegherò il problema. Ho difeso la sicurezza della gente contro chi voleva e vuole questi depositi di gas di petrolio e non mi sono ammorbidito dopo le battaglie durissime degli ultimi anni. Checchè ne pensi qualcuno. L'istituto dell'immunità parlamentare non mi è mai piaciuto, anzi sono farevole all'abolizione. Ma un deputato non puo' essere trascinato in Tribunale per ciò che ha detto nell'esercizio delle sue funzioni. Ripeto, ritengo di essere l'unico deputato portato davanti ai giudici non già per aver intascato una tangente, bensì per aver denunciato questo sistema».

E' GRAVE

Anziana travolta

Un'anziana donna, Maria Giacovani, 91 anni, abitante in via Monte Coglians 1, è stata investita, per cause ancora in corso di accertamento, ieri pomeriggio poco dopo le 17 in via Brigata Casale, angolo Salita di Raute, da una «Ford Escort» targata Ts/391284 guidata da Aldo Coslovich, 39 anni, abitante a Duino/Aurisina 2/7. La donna ha riportato gravi ferite e fratture ed è ora ricoverata in prognosi riservata a Cattinara. Sul posto i vigili urbani.

POLIS FERMA? REPLICA TERSAR

«Non date colpe alla Regione»

Dario Tersar

In merito alla situazione del progetto «Polis», che riguarda un'area del Porto vecchio, l'assessore regionale all'ufficio di Piano, Dario Tersar, ha rilasciato ieri una nota in cui, fra l'altro, dice: «Sono certamente molti i condizionamenti che ritardano l'attuazione del progetto Polis, ma non di sicuro quello di una possibile valutazione di impatto ambientale curata dal ministero competente».

Ancora nello scorso mese di novembre, infatti, il ministero dell'ambiente comunicava a tutti gli enti triestini interessati che per la zona del Porto vecchio era da escludere l'applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale prevista dalle norme statali, in quanto l'intervento proposto non provocava modifiche sostanziali capaci di influire negativamente sugli aspetti ambientali coinvolti, trattandosi proprio del recupero di un'area degradata.

Le procedure valutative, chieste dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dovranno essere seguite per altre varianti portuali; fra esse i progetti Gpl e l'impianto per il trattamento delle acque di zavorra.

«E' da quel tempo che non vi sono alibi di natura ambientale capaci di nascondere l'inattività di autorità di enti e di operatori privati, che dovrebbero sentire l'alta responsabilità di poter trasformare nell'interesse di Trieste un'area di grande valore economico e di singolare importanza formale».

OGGI ULTIMO GIORNO DI ATTIVITA' PER IL PARCHEGGIO A PAGAMENTO DI VIA CAVALLI GESTITO DALL'ACI

Chiude il 'Tiziano': troppe spese

I divieti di sosta non rispettati e qualche 'dispettuccio' dei vigili urbani hanno costretto l'Aci a chiudere il parcheggio a pagamento 'Tiziano' di via Cavalli, a due passi dall'ospedale Maggiore. Oggi, il centralissimo palazzo che ospita oltre cinquanta posti macchina e 300 box, sarà aperto per l'ultimo giorno. Poi, da domani, l'edificio tornerà nelle mani dell'impresa di costruzioni 'Riccesi' che nel febbraio '92 l'aveva dato in gestione all'«Automobilclub» diretto da Mauro Azzarita.

«I divieti di sosta non vengono rispettati - dice il direttore - e c'era sempre meno lavoro: la scelta è stata inevitabile»

«Le spese erano ormai insostenibili — spiega Carlo Gianni, direttore dell'Aci — Duemila macchine al mese purtroppo non sono bastate. Il bilancio era in netto passivo. Decine di automobilisti parcheggiavano in via Vecellio o in via Cavalli non rispettando i divieti di sosta e senza neppure rischiare una contravvenzione. Che bisogno c'era, quindi, di pagarci mille o duemila lire quando era possibile abbandonare il proprio veicolo in seconda fila senza nulla temere? Non ce la stiamo prendendo con il comando dei vigili urbani, sia chiaro. Ma è tutto il sistema che non funziona. Diciamo che è un nostro segnale per il Comune».

«Un altro esempio: è successo che nei giorni in cui il centro veniva chiuso, decine di automobilisti venivano a parcheggiare al 'Tiziano' tra le 10 e mezzogiorno. Poi, dopo le 17, venivano a ritirare le loro vetture. Uscivano dall'edificio e chi incontravano? I vigili urbani pronti a multarli per aver circolato in centro quando questo era 'off-limits'. Una beffa, come definirla altrimenti? Il nostro parcheggio si trova proprio all'interno della zona proibita».

Ora il palazzo tornerà a Riccesi, che lo aveva acquistato nel dicembre '87 prima di cederlo all'Aci in seguito a un accordo con l'allora sindaco Richetti. Molto probabilmente, i posti macchina già esistenti nell'edificio, otto piani e undicimila metri quadrati di superficie, in futuro verranno singolarmente affittati.

La realizzazione del 'Tiziano', il cui progetto risale al 1988, era stata possibile anche grazie all'intervento delle Casse di risparmio delle Venezie. Nessun problema, comunque, dal punto di vista burocratico. Il contratto con la 'Riccesi' era a scadenza annuale e i responsabili dell'Aci avevano espresso le loro intenzioni all'imprenditore triestino già all'inizio di quest'anno.

CONSUNTIVO '92

Il bilancio Ezit torna in nero

Un avanzo di circa 4 miliardi con un patrimonio netto di quasi 15 miliardi. E' il positivo risultato raggiunto dall'Ezit (Ente zona industriale di Trieste) a chiusura del bilancio 1992.

«Centrando tutti gli obiettivi prefissati dalla precedente gestione» — ha sottolineato il vicepresidente dell'Ezit, riferendosi all'opera svolta dall'ex presidente Franco Tabacco — «e grazie a una serie di operazioni per lo sviluppo di una politica di riordino e di espansione della zona industriale, il bilancio dell'Ezit è passato da un disavanzo di 4.400 milioni nel 1991 (5.070 nel 1990 e 6.036 nel 1989) ad un avanzo di 3.977 milioni».

Nel corso dell'esercizio 1992 sono state, inoltre, ultimate le opere pubbliche previste, quali le infrastrutture nella valle delle Noghere (un'area di circa 50 ettari, dove l'Ezit ha provveduto a eseguire i lavori di bonifica, posa delle fognature e posa in opera dei manufatti), la realizzazione nell'intero comprensorio del sistema integrato di fognatura e la posa in opera armamento ferroviario (per il collegamento tra la stazione di Trieste Aquilinia e la Valle della Noghere).

«Seguendo una politica di promozione attiva e di alienazione di aziende» — ha spiegato Minniti — «L'Ezit ha aumentato anche il numero delle imprese insediate (401 nel 1992, contro 314 nel 1991 e 278 nel 1990), mantenendo, nonostante la crisi che attanaglia l'intero comparto industriale, pressappoco costante il numero degli addetti (pari a 8.107 persone, cassaintegrati esclusi)».

Durante la precedente gestione Tabacco è stato inoltre inaugurato il Villaggio industriale nell'area ex Valdadige, un'opera costruita nel pieno rispetto dei tempi (due anni) e dei costi, composta da 13 unità immobiliari autonome, che permettono di soddisfare parte delle numerose richieste insediative provenienti da azienda artigiane e piccolo industriali.

«Una grossa attività promozionale e di alienazione di aziende» — ha concluso il vicepresidente dell'Ezit Antonio Minniti — «che, alla fine e con i conti alla mano, conferma che la buona gestione di un Ente pubblico non è sinonimo di immobilismo e di risparmio, bensì di sforzo strategico e rischio imprenditoriale».

ANCORA DA CHIARIRE LA POSIZIONE GIUDIZIARIA DELL'IMPRENDITORE

Si indaga sull'impero Riccesi

Indàgato, testimone o collaboratore della magistratura sulla falsariga tracciata da Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat Spa. A tutt'oggi non è chiaro quale sia il ruolo del geometra Ennio Riccesi nell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito. Certo è che il dirigente d'azienda triestino è stato accompagnato all'interrogatorio dal suo legale di fiducia, l'avvocato Antonio Franchini. E i testimoni, è bene precisarlo, non possono ricorrere all'assistenza di un legale durante l'interrogatorio.

L'inchiesta è del sostituto pordenonese Raffaele Tito

Gli investigatori intanto si stanno muovendo per acquisire dati e informazioni dagli archivi elettronici delle Camere di Commercio e dai fascicoli depositati nelle cancellerie dei tribunali e negli uffici contratti degli enti pubblici. Ricostruiscono gli intrecci societari di chi ha vinto grandi appalti. Una sorta di analisi approfondita, una «Tac» insomma per chi si è mosso tra concessioni e varianti, licitazioni e delibere.

Ennio Riccesi, ad esempio, è a capo di un gruppo di aziende che si occupano esclusivamente di costruzioni. La 'Riccesi spa', la più poderosa, nel 1992 aveva 127 dipendenti e un capitale di 750 milioni. La 'Grandi lavori Trieste spa' con sede in via Cassa di Risparmio 6, ha invece un capitale più consistente, un miliardo e 600 milioni. Non risulta invece abbia alcun dipendente. Diverse anche le composizioni dei consigli di amministrazione. Mentre nel primo siedono solo parenti strettissimi del costruttore come il figlio architetto Donato e la figlia Lucia, nel secondo sono presenti numerosi altri impresari edili: c'è Mario Savino, c'è Paolo Clementi, Franco Visentin, Tullio Rumor, Giorgio Venturini. Un po' il 'Ghota' dei costruttori triestini se si tiene conto che in precedenza del vertice della 'Grandi lavori' hanno fatto parte Sergio Grisovelli, Benvenuto Del Piccolo, Riccardo Mari, Paolo Scarpa, Edoardo Fedrigo, Roberto Rosenwasser, Paolo Parovel e Fabio Rumor. Una sorta di circolo del mattone e del calcestruzzo.

La 'politica' di alleanze di Riccesi trova anche altri esempi. Nella 'Imprese Sylos Trieste' e nella 'Società consortile Padriciano' di cui il geometra è presidente troviamo altri nomi importanti anche a livello nazionale. C'è ad esempio Pierluigi Perri, amministratore delegato della 'Carena spa'. Perri a Trieste è presidente della 'Errera', la società consortile che coordina le imprese che costruiscono il nuovo inceneritore. Anche lui ha salito di recente e le scale di una Procura delle Repubblica. Riccesi ha raggiunto quella di Pordenone, Perri quella della sua città. Il 7 aprile si è presentato spontameamente dal giudice Giancarlo Pellegrino per spiegare il restyling miliardario di Corso Italia a Genova, una delle tante realizzazioni delle 'Colombiadi'. La spesa prevista nell'88 era di 35 miliardi, poi di revisione in revisione il costo è salito a 60.

«Tutto si è compiuto alla luce del sole» ha spiegato Perri al magistrato. Per inciso la Procura di Genova è diretta da Giovanni Virdis, responsabile anni addietro dell'analogo ufficio a Trieste.

Investigatori alla ricerca degli intrecci societari

Ma ritorniamo a Riccesi. Il suo nome compare nella 'Lema srl', nella 'Riccesi Friuli sas', nella 'Residenza alle mura srl', nella ditta individuale 'Impresa costruzioni geometra Riccesi', nella 'Erreti srl', nella 'Costruzioni edili Miramar', nella 'Condotta sottomarina Trieste'. Di quest'ultima è presidente Augusto Fei, amministratore delegato della 'Furlanis costruzioni' di Fossalta di Portogruaro.

Vanno infine citati i consorzi. La 'Società consortile srl 'in cui la 'Grandi lavori', l' Edile adriatica' e la 'Carena' si sono associate in funzione del nuovo stadio 'Nereo Rocco'; il 'Ciet' in cui compaiono assieme a Riccesi gran parte dei vertici della imprese triestine, Mario e Donatello Cividin esclusi; e la 'Opipi srl' in cui la 'Riccesi spa' e la 'Costruzioni Maltauro' si associano per fornire servizi alla ristrutturazione di cinque padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni.

Come si comprende facilmente due sono le linee 'politiche' con cui l'imprenditore si è mosso: da una parte ha perseguito una variegata politica di alleanze con altri costruttori, triestini e non. Dall'altra nelle società strategiche del suo gruppo si è arroccato, dando potere solo ai familiari. Un altro punto di forza Riccesi se lo è assicurato negli ultimi mesi divenendo vice presidente della Cassa di Risparmio, la più importante banca cittadina.

Claudio Ernè

ELEZIONI PROVINCIALI

La sinistra sceglie Codega

Perla Lusa (Pds) lancia un appello a Magnelli (Dc) e Todero (Psi): «Sostenetelo»

Franco Codega, presidente provinciale dell'Acli, è il candidato della sinistra per la poltrona di palazzo Galatti. La conferma è arrivata ieri, dopo un mini-vertice tra Alleanza per Trieste (il cartello che riunisce gli esponenti di «verso l'Alleanza democratica», i Verdi e i repubblicani) e il Pds. Sul nome di Codega, l'area laica ha deciso di lanciare la sfida. «Facciamo appello — ha dichiarato Perla Lusa, segretario del Pds — per un sostegno a tutto campo delle altre liste democratiche». La sollecitazione è indirizzata a Silvano Magnelli, neoeletto segretario Dc e a Franco Todero, segretario del Psi, che esprimono oggi, secondo la Quercia, i «volti del rinnovamento». Codega, per impegno professionale e personale nonchè per l'esperienza referendaria, è ritenuto l'uomo «forte» in grado di ostacolare la marcia conservatrice sulla Provincia capeggiata da Sardos Albertini. «Credo — ha sintetizzato Lusa — che Codega possa rappresentare un punto di riferimento sia per le forze moderate che per quelle di rinnovamento, un candidato in grado di guidare lo sviluppo della città in senso moderno, nei valori della pace e della convivenza delle varie componenti interne e della proiezione verso l'esterno».

Domani, il candidato della sinistra sarà presentato ufficialmente agli elettori. L'area laica confida ancora sul sostegno del Psi, lacerato, per il momento, tra una componente «listaiola» e una più marcatamente autonomista e progressista. Il gran rifiuto del presidente dell'Area di ricerca, Domenico Romeo, ha spiazzato non solo il garofano ma anche i democristiani, tuttora alla ricerca di un candidato di vasto consenso. Nonostante Romeo non abbia ancora ufficializzato il suo diniego, in casa biancofiore si nutrono ben poche speranze in questo senso: lo stesso Magnelli non nasconde che correre con «un proprio candidato» (oltre che con il proprio simbolo, come già deciso) sia «una scelta autolesionista». Romeo, oltre a indirizzare le scelte di un ampio ventaglio di elettori, avrebbe garantito quell'autorevolezza di accademico indispensabile per la Trieste del futuro. Codega non è intercambiabile. Oltre al diniego assoluto della base democristiana, sul nome del leader delle Acli Magnelli deve fare i conti con una scarsa compattezza della sua stessa maggioranza.

Oggi la grande incognita è rappresentata appunto dall'elettorato democristiano. Una parte potrebbe essere rastrellata da Sardos Albertini (anche per i suoi legami con l'Opus Dei), l'altra, soprattutto nel volontariato, ripiegherà naturalmente su Codega. E, a questo punto, chi voterà Dc? Un discorso non molto dissimile può essere fatto per il Pds: se è vero che, appoggiando il presidente dell'Acli, ha scelto «un uomo nuovo», altrettanto vero è che la Quercia ha cominciato a guardare verso aree non tradizionalmente sue.

Le carte si mischiano non senza patemi. La Lista svolta a destra e «provoca» i fedelissimi democristiani, la Lega Nord comincia a mettere in pista tecnici abbastanza ferrati (Braida, segretario amministrativo, corre per la Provincia) che, al di là dell'ondata protestataria, potrebbero anche consolidare un loro elettorato permanente.

Per il momento, gli unici che ammettono di stare a guardare sono i radicali. La Lista Pannella non si presenterà alle elezioni provinciali. Quanto alla confluenza su Codega, è ancora tutto in gioco. Gli esponenti triestini non nascondono dubbi sulla scelta del candidato. Vedremo i programmi — dicono — per il momento ci limitiamo a un appoggio esterno.

LISTE
Romeo rifiuta la poltrona in Provincia

Domenico Romeo ha detto no. Il presidente dell'Area di ricerca non ha accettato di candidarsi alla presidenza della Provincia. Dc e Psi hanno puntato fino all'ultimo su Romeo quale grande antagonista del leader di LpT e Pli, Paolo Sardos Albertini, ma il ricercatore non si è lasciato convincere a sottrarre tempo alla cittadella della scienza per la poltrona di palazzo Galatti.

Nessun diniego ufficiale è giunto ieri da parte del professor Romeo, che la sua segreteria dava in viaggio verso Roma. Nonostante il silenzio diplomatico, lo stesso segretario della Dc, Magnelli, nutriva poche speranze in un ripensamento dell'ultima ora. Anche agli esponenti di «verso l'Alleanza democratica» la possibilità di recuperare il professor Romeo appariva ieri definitivamente tramontata.

Romeo avrebbe rappresentato l'uomo della svolta, l'accademico in grado di catalizzare sulla sua persona i favori di un ampio spettro elettorale, da Dc a Pds, meno legato a etichette politiche o partitiche, più proiettato verso il mondo tecnologico e scientifico.

Il presidente ideale, insomma, per dar voce a quelle esigenze di trasparenza e pulizia ma anche innovazione e sviluppo, del dopo Tangentopoli. Si riaprono dunque i giochi per la ricerca del candidato di centro.

DC, COMITATO PROVINCIALE
«Pericoli d'involuzione»

Un rinnovato consenso ai cittadini di Trieste. E' questo che si chiede nel documento approvato nell'ultimo comitato provinciale della Dc. Lo scudocrociato ha votato un ordine del giorno in cui si riconferma l'impegno a concorrere, con i propri rappresentanti «a un costruttivo governo di Trieste, per recuperare il difficile momento che attraversa l'economia locale e per operare costruttivamente per la ripresa e la valorizzazione delle potenzialità e prospettive della città in ambito europeo e internazionale». Quanto allo schieramento cosiddetto «conservatore» il documento della Dc «prende atto» che liberali e Melone non intendono riproporre, anche per palazzo Galatti, l'attuale maggioranza che regge il Comune. «Il comitato provinciale — si legge nell'ordine del giorno — esprime la sua preoccupazione per il futuro di Trieste dinanzi a spinte di chiusura e di involuzione nazionalistica e municipalistica, che sono destinate a raccogliere anche il sostegno del Msi». In questa chiave si riaprono anche i giochi per la candidatura di centro, tramontata l'ipotesi Romeo. «La Dc — ribadisce il neo-eletto direttivo — si impegna a ricercare la più ampia convergenza delle forze democratiche su una candidatura di personalità autorevole in ambito cittadino, al di fuori dei partiti, che per convinzioni personali e impegno civile possa esprimere un'azione politica e amministrativa nella ferma salvaguardia della identità italiana, rilanciando il ruolo di Trieste nella nuova Europa».

Quanto alle «correnti» interne al partito, Sergio Galimberti fa sapere — in una nota — di non riconoscersi tra i «morotei» nè di accettare la definizione di «cattolico» come qualificazione di una parte politica. Sono questioni di coscienza — ribadisce — che nulla hanno a che fare con la sfera politica.

Riapre la chiesa

Per la celebrazione diocesana della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose di domenica prossima è stata scelta la chiesa del Seminario. Proprio in questa occasione l'edificio verrà riaperto al culto e al servizio ecclesiale, dopo una serie di urgenti lavori di restauro che hanno interessato soprattutto il tetto, il campanile e l'affresco absidale. Dedicata a Maria Immacolata, la chiesa - opera dell'architetto triestino Vittorio Frandoli - fu consacrata dal vescovo Santin il 1° maggio del '51. (Italfoto)

ELEZIONI PROVINCIALI / IL COORDINAMENTO TRIESTINO HA DECISO DI NON IMPEGNARE IL MOVIMENTO

La Rete si butta solo sulle regionali

«Oggi il coordinamento è qui per comunicare che l'assemblea triestina, unico organo deliberativo (non esiste infatti segreteria, ndr) ha deciso di non impegnare il movimento nelle elezioni provinciali e di convogliare tutte le energie su quelle regionali». L'hanno detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, i tre componenti del coordinamento della Rete di Trieste, Giovanna Falcioni, Giorgio Umari e Laura Giuliani. Le motivazioni presentate sono diverse, ma il punto più caratterizzante è che la Rete non agisce in politica secondo i giochi tradizionali. «Noi abbiamo un'esigenza di serietà che non può essere disattesa — hanno detto ancora —; ora i tentativi di aggressione delle forze politiche triestine che si definiscono progressiste ci sono sembrati tutto meno che seri. I modi, gli atteggiamenti, le inutili e dannose perdite di tempo ci sono sembrati dei segnali piuttosto evidenti che il "nuovo" di cui tanto si parla è e resta soltanto una parola. I tempi ormai ristretti non lasciano spazio per una contrattazione seria sui programmi. Noi — hanno proseguito — avevamo preparato il nostro come base per uno scambio di idee e di propositi con altre forze, per tracciare un percorso comune, ma pare che gli altri abbiano pareri diversi. Poiché la Rete non ha bisogno di correre sempre e comunque, l'assemblea ha maturato questa decisione. Noi — hanno concluso — seguiremo ugualmente con attenzione la campagna elettorale, esamineremo i programmi dei gruppi politici in lizza e se, malgrado tutto, dovessimo cogliere qualche segnale positivo, qualche indirizzo concretamente innovatorio, lo segnaleremo a quei cittadini che ci considerano un valido punto di riferimento».

u. s.

NEL PROGRAMMA DEI COMUNISTI IL «NO» AI LOCALISMI
Rifondazione gioca sull'unità

Un impegno chiaro e univoco per l'unità della regione in risposta ai progetti ricorrenti di separazione in varie entità, e della demagogia municipalistica che essi esprimono. E' questo in sintesi il programma che Rifondazione comunista ha presentato ieri in vista delle prossime elezioni. «Occorre affermare che le culture della contrapposizione del localismo sono uno dei motivi del degrado di Trieste — hanno detto i candidati —, mentre si afferma il principio di una regione unitaria ai confini orientali del Paese, va richiesta la fine del centralismo regionale e la promozione di funzioni di programmazione delle province, attraverso il decentramento di risorse e di prerogative regionali, con un taglio netto con la passata politica delle giunte democristiane e socialiste.

«Va altrettanto chiaramente respinta — hanno ulteriormente precisato — l'idea dell'area metropolitana per Trieste. Questo non solo perché questo progetto è inattuabile sulla base della legislazione vigente, ma perché quest'idea demagogica è nata per liquidare l'autonomia amministrativa dei Comuni del circondario in funzione repressiva nei confronti della presenza culturale e nazionale slovena.

«E' invece nécessario, su base provinciale, sviluppare e valorizzare le esperienze di autogoverno dei Comuni minori e in questo senso riequilibrare la politica complessiva della Provincia nei confronti di tutto il territorio. E' bene che il programma comune — hanno concluso — contenga un esplicito rifiuto della politica delle privatizzazioni dei servizi pubblici degli enti locali. Questa politica ha condotto risultati più che dubbi sul piano dell'efficienza dei servizi stessi e d'altro canto ha aperto la strada a possibilità di manovre illegittime e tangentizie».

Rifondazione comunista ha presentato l'elenco dei candidati alle elezioni provinciali, per le quali capolista e candidato alla presidenza della provincia sarà Dennis Visioli. Questi i candidati per il consiglio provinciale: Francesca Piazza in Cuffaro, Maria Russo in Lauri, Fabio Seri, Roberto Selles, Raffaele Dovenna, Arturo Calabria, Antonino Ingrao, Zdravko Babic, Libero Babuder, Adelia Furlan in Tremul, Giulia Milo, Sergio Facchini, Jacopo Venier, Biancamaria Furlan ved. Kneipp, Paolo Hikel, Rita Colledani, Igor Canciani, Igor Pauletti, Giuliana Vlacci in Lunardelli, Gabriella Gherbez, Sergio Perini, Adi Millo, Sergio Lipovec ed Elena Leghissa.

u. s.

TRIBUNA APERTA

L'accoppiata politica Staffieri-Sardos porta all'isolamento

La proposta del sindaco Staffieri di dedicare una via o piazza di Triste al «podestà» Pagnini non può stupire.

E' logica e consequenziale. Pagnini, filonazista e antiebraico, non fu neppure «podestà» italiano: era a capo della città quando questa — ahinoi — era territorio del III Reich. E' stato, in piccolo, il Petain triestino. E' nella logica listaiola, sempre tesa a trovare un padrone potente (Craxi, De Michelis, Biasutti) rivalutare persone che padroni potenti avevano scelto. Tutti sempre perdenti, però. E' nella logica listaiola stiracchiare il vecchio ciarpame liberal-nazionale fino ai giorni nostri come se settanta anni di storia spesso dilaniante, non fossero passati anche da queste parti. E' nella logica listaiola valorizzare i valori meno positivi della piccola borghesia (municipalismo, chiusura, egoismo) dimenticando invece la forza dei veri valori liberali (coraggio, imprenditorialità, capacità di rischio, desiderio quasi «calvinista» di lavoro, il non arrendersi mai, lo slancio vitale).

Così facendo Staffieri dà l'ennesima prova di quanto anti-europea sia la logica listaiola, di quanto destabilizzante per l'economia triestina sia la politica listaiola che obbliga tale economia ad emigrare. Del resto una riprova è l'aggregazione di quella che definisco una brutta destra attorno a Sardos Albertini: se dovesse malauguratamente vincere (facciamo anche gli scongiuri, triestini), l'accoppiata Staffieri sindaco-Sardos sarebbe una implosione politica, un autoisolamento, un mettersi contro alla realtà, al presente e al futuro.

Sarà curioso e interessante, però, vedere come giustificheranno al loro elettorato, se ne avranno il coraggio, i vari Fini e Staffieri le loro aperture, simpatie, inviti fatti ai serbi di Belgrado: una bella sberla sul muso se la sono beccata, quei «gentiluomini» come tutta risposta hanno mandato a dire che per loro Trieste è una città serba.

Come risultato non c'è male: è la logica conseguenza di ciò che fanno coloro che non vedono più in là del proprio naso. Quando però c'erano le elezioni in Slovenia, un solo partito italiano è andato a Lubiana a verificare se gli italiani di Slovenia godessero di tutela e se il tutto fosse gestito in modo democratico: Lega Nord. Non c'erano né missini né listaioli, tanto bravi a parlare a Trieste per bassi fini elettorali, ma poco propensi a «fare» le cose serie: loro si accontentano di inquinare il mare con le bottiglie: bambinate. E di fatto si comportano da anti-triestini. Sono bravi a strillare a Trieste, a ingannare la loro base elettorale, giocando su sentimenti, ferite, dolori, che proprio certe ideologie nazional-liberali prima fasciste poi hanno provocato. Ma nella logica della salvaguardia della «carega» non esitano, per il loro tornaconto, a uccidere la speranza di Triste, a togliere a Trieste la possibilità di fare quello che la storia e la geografia le hanno imposto di fare: il ponte a Nord-Est e il baricentro di queste terre. Facciamo gli scongiuri, triestini. Già un sottosegretario alla Marina mercantile ha portato jella al Lloyd. Basta ed avanza.

Staffieri sindaco vuole una via dedicata a Pagnini? Che lo faccia: a Trieste ci sono già oltre centoventi strade, vie e piazze dedicate ai nazionalisti e ai fascisti. Una più una meno... (l'elenco è disponibile in sede di Lega Nord).

E non ci si venga neppure a contrabbandare come «italianità» la confusione che — volutamente — per 50 anni i comunisti hanno fatto tra «identità nazionale» e «nazionalismo». Lega Nord difenderà fino alla morte l'identità nazionale di tutti noi e di chiunque. Il nazionalismo — sconfitto dalla storia — è il nemico ormai moribondo del nuovo che avanza: il federalismo.

Fabrizio Belloni (segretario della Lega Nord Trieste)

ELEZIONI PROVINCIALI / ANCHE I RIFORMISTI NON SI SCHIERERANNO

Snobba tutti il «Gruppo '54»

Il «Gruppo 54», nato nell'ottobre scorso sull'onda della spinta referendaria di Segni, non prenderà posizione per nessuno e non si schiererà in vista delle prossime elezioni provinciali. Lo ha detto Giovanna Bozzo, «portavoce» del gruppo, al termine di un'assemblea che la stessa Bozzo ha definito «piuttosto animata».

«Il Gruppo 54 — ha quindi dichiarato Giovanna Bozzo — ha deciso di astenersi dal prendere posizione in vista delle elezioni provinciali, e quindi non si schiererà con nessuno». «La decisione presa dall'assemblea — continua il portavoce del gruppo — ribadisce la volontà del Gruppo 54 di rimanere un movimento libero di epsrimere le proprie opinioni». Dopo la decisione di non-schieramento, l'assemblea del gruppo è stata aggiornata. L'assise era stata convocata soprattutto per decidere la linea di azione da tenere per il dopo-sì referendario, e per esprimere un giudizio sul neonato — e forse già neodefunto — governo Ciampi. I giudizi ovviamente sono stati espressi prima che la situazione a Roma precipitasse, con le dimissioni dei ministri del Pds a seguito della votazione alla Camera su Craxi.

Il «Gruppo 54» ha tenuto la sua assemblea a porte chiuse, senza far entrare la stampa. Comportamento che ha suscitato non poche perplessità, visto che i «riformisti» del «Gruppo 54» vanno predicando la trasparenza anzitutto. «E' che la discussione era tutta interna, non vedo perché avrebbero dovuto assistere i giornalisti», ha spiegato Giovanna Bozzo, dimenticando che gli stessi partiti lasciano le porte aperte alla stampa — che equivale a far partécipare i cittadini tutti — durante le loro assemblee.

Ad ogni modo, il nuovo governo suscita moderata soddisfazione tra i sostenitori locali del referendum. «Credo che non ci si potesse aspettare un immediato ribalton, per dirla alla triestina, — commenta la moglie del presidente del Gruppo, Cutronco — ma la procedura con la quale è stato formato il governo si rivela senza dubbio un passo avanti per il Paese. La logica politica risente ancora di vecchi schemi, ma ci sono segnali di cambiamento» (dichiarazione rilasciata prima che la camera si esprimesse su Craxi).

Come dire che si guarda con perplessità all'antico «balletto» delle trattative, ma si apprezza l'attenzione del presidente Scalfaro per i portavoce del referendum. Così viene visto con favore l'ingresso nel governo di Ciampi del pidiessino Augusto Barbera e si auspica una collaborazione costruttiva di quest'ultimo con il democristiano Leopoldo Elia.

Queste le posizioni sul nuovo quadro istituzionale nazionale. In apertura dell'assemblea era intervenuta per spiegare gli orientamenti di «Gruppo 54» la presidente Cutroneo. «Diciamo che non esistono pregiudiziali — aveva detto la Cutroneo — proprio perché non siamo un partito, né vogliamo diventarlo. Siamo il portavoce di una società civile che ritiene di dover esprimere la propria opinione su alcuni argomenti che riguardano la vita di ogni cittadino. Quindi, quando verrà il momento, potremo dare il nostro appoggio o negarlo agli uomini e ai fatti più che alle formazioni politiche. Dalle quali vogliamo restare indipendenti». E così è stato alla fine deciso.

La riunione di Gruppo 54 al circolo Salvemini (Italfoto).

UNIONE SLOVENA
Elezioni provinciali, capolista e candidati

Continua la mobilitazione dei partiti in vista delle prossime elezioni provinciali del 6 giugno. Il Comitato provinciale dell'Unione slovena - Slovenska Skupnost comunica di aver approvato la lista dei candidati per le elezioni. Capolista dell'Us e candidato alla presidenza della Provincia sarà Ivan Peterlin. Gli altri candidati sono Zorko Harej, Jelka Daneu Cvelbar, Magda Jevnikar Zupancic, Antek Tercon, Marianna Oppelli, Tomaz Simcic, Mario Maver, Diomira Fabjan Bajc, Roberto Petaros, Janko Ban, Natalia Sturman, Anna Batageli Slobec, Sergio Pettirosso, Luigi Debelis, Giuseppe Gerdol, Samo Kokorovec, Maria Peterlin Sussi, Bogdan Kralj, Rafko Dolhar, Peter Mocnik, Luigi Tul, Maja Lapornik Pelikan, Giuseppe Pecenko, Danilo Savron.

In base alla nuova legge elettorale occorrono per la presentazione della lista almeno mille firme. La lista dei candidati dell'Unione slovena è a disposizione per le firme nei municipi dei comuni limitrofi e nei centri civici del comune di Trieste. L'Unione slovena sta organizzando anche apposite serate nelle quali sarà possibile dare la propria adesione alla raccolta di firme.

Per ulteriori informazioni gli interessati si possono rivolgere alla sede del partito dell'Unione slovena, situato in via Machiavelli 22 (tel.639126).

'VITA NUOVA': EDITORIALE DI DON LATIN
'Cattolici' e 'democratici' oggi
Significati da ridefinire nella nuova politica

«La politica va rifondata anche a partire dalla chiarezza sulle idee e sulle parole che le esprimono». Lo afferma don Latin, direttore del settimanale 'Vita nuova', nell'editoriale del numero oggi in edicola. Secondo don Latin, 'cattolici' e 'democratici' si possono oggi definire gran parte degli italiani. Ma usare l'espressione 'cattolico democratico' significa «riferirsi a scelte politiche, sociali, culturali ben precise». Eppure «occorre fare chiarezza» fra un'appartenenza «anagrafica», una «di pratica religiosa», e quella di «un'appartenenza vitale (...) che fa riferimento a un magistero (...) tradotto con una responsabile mediazione laicale (...) del servizio in politica».

In conclusione, «non si può definirsi cattolici e poi guardare al futuro della città rifiutando il chiaro magistero del Papa (...), come qualcuno ha fatto (...) a Palazzo Diana; non si può definirsi cattolici e osteggiare la linea pastorale del Vescovo; non si può definirsi cattolici e poi pensare alla politica come puro esercizio del potere; non si può definirsi cattolici e ridicolizzare (...) chi sviluppa la sua riflessione politica partendo da un dato di fede vissuta e testimoniata nel quotidiano e non solo nel privato».

SALTA LA DISCUSSIONE AL COMUNE: SERVE IL PARERE DELLE CIRCOSCRIZIONI

Piano parcheggi rinviato

Approvati però tre «Peep» - Abitazioni vicine alla superstrada, una mozione

Colpo di scena, ieri sera, in consiglio comunale. Con una mozione d'ordine presentata a tarda ora dalla Lega Nord e firmata dal consigliere Giorgio Marchesich è saltata la discussione sul piano parcheggi. Motivo del rinvio è stata la constatazione che, su questo argomento, è obbligatorio il parere delle circoscrizioni. Pertanto, sentito il parere tecnico del segretario comunale Caputo, l'assemblea ha dovuto giocoforza rinviare il dibattito «a data successiva al parere delle circoscrizioni interessate a tale delibera» come si legge nella mozione d'ordine presentata dalla Lega Nord.

In precedenza, l'assemblea ha approvato due delibere, entrambe su proposta della Giunta, riguardanti i Peep (piani per l'edilizia economica popolare) del comprensorio di Piani e Poggi S. Anna e di via Timignano. In entrambi i casi le relazioni iniziali dell'assessore sono state integrate e corrette con emendamenti proposti dal verde Paolo Ghersina. L'apertura della seduta, dopo le interrogazioni di rito, ha visto una lunga discussione sul problema della sistemazione alternativa per gli abitanti danneggiati dalla Superstrada. Molti gli interventi, alimentati anche da una consistente presenza in aula di residenti in via San Lorenzo in Selva. Insofferenza e fastidio da parte degli ospiti per gli adempimenti burocratici precedenti alla votazione, hanno rischiato spesso di superare i limiti del bon ton assembleare.

All'unanimità è stata approvata infine la mozione di Ghersina che impegna la giunta a studiare soluzioni abitative alternative per le famiglie «che in questi anni hanno visto stravolta la loro esistenza». Particolarmente significativo il punto in cui si constata l'impossibilità di realizzare barriere antirumore realmente efficaci per le abitazioni più prossime alla Superstrada, le quali — si legge nella mozione — almeno per il tratto di Servola, rappresenterebbero un vero spreco, essendo votate a rimanere un palliativo per i diritti danneggiati». Già l'assessore Poletti, prima della votazione, aveva sottolineato la necessità di essere «categorici» su qualsiasi decisione in merito alle abitazioni di via San Lorenzo in Selva: una volta espropriate — ha detto — non dovranno più essere utilizzate come abitazioni, nonostante le prevedibili pressioni sociali conseguenti alla mancanza di alloggi. Da parte sua il sindaco non ha rinunciato a un commento post-votazione, ricordando agli abitanti della zona incriminata che il voto favorevole del consiglio non significa una rapida soluzione del problema, soprattutto per le difficoltà di carattere economico-finanziario che comporta una soluzione alternativa all'attuale. Nel giro di due settimane — questo il termine indicato — la giunta dovrebbe pronunciarsi sulla questione.

STOP AL PIANO DI RECUPERO A ROIANO: MANCANO I PROGETTI, NIENTE SOLDI

Stock, la Regione «punge» il Comune

Si perde così, tra le battute amare di un incontro tra la Regione e il Comune, l'ennesimo capitolo che riguarda il piano di ristrutturazione urbanistica dell'area 'Stock' di Roiano. A qualcuno potrebbe quasi venir voglia di dare ragione a quei tre consiglieri circoscrizionali che il mese scorso, a proposito del progetto, avevano sollevato un mare di interrogativi. «Non dimentichiamo il bluff del Giulia», avevano detto in coro.

Tutto fermo, insomma, ancora una volta. «Ma ora — garantisce una nota del sindaco Staffieri — dovremo impegnarci per uscire al più presto da questa situazione di stallo provocata dall'atteggiamento della Regione». Non l'avesse mai detto.

Succede così: i vertici amministrativi di piazza dell'Unità s'incontrano con i colleghi della Regione e chiedono i soldi per finanziare la 'Stocktown', mega centro commerciale e residenziale con oltre 600 posti macchina e che per il momento esiste solo sulla carta. Ma di elaborati e programmi dettagliati, neanche parlarne. Il Comune, per il momento, vuole il denaro senza però dare nulla in cambio: come spenderlo si vedrà più avanti. La Regione, però, non ci sta, e non accetta né accuse né scuse. Quaranta 'miliardi — tanto costa il rifacimento della vecchia struttura anglosassone di Roiano — non sono certo uno scherzo.

«E' bene che si sappia — spara la 'frecciatina' sul Comune l'assessore regionale Dario Tersar — che se si pretende che ci sia un accordo, questo dev'essere accompagnato da progetti dettagliati come è previsto dal piano particolareggiato. Non si intende quindi allungare i tempi dell'iter, ma solo applicare le leggi». Così, d'altro canto, vuole anche il piano regolatore, così vuole la famosa 'variante 25'. Ed è ancora parola di Dario Tersar.

«E se questa decade — continua l'assessore riferendosi alla stessa variante — non significa che si possa automaticamente trascurare il problema di fondo, ossia quello dello squilibrio urbanistico nel rione di Roiano». Squilibrio che, naturalmente, deriverebbe dalla realizzazione dell'opera se questa fosse eseguita in maniera 'poco corretta'.

Attenzione quindi: «la dimensione dell'intervento, la sua localizzazione e gli effetti che ne potrebbero conseguire non sono cosa da poco». E infine un'esortazione che pesa come un macigno e che viene, ancora una volta, dallo stesso assessore: «Si operi esclusivamente all'interno del processo di revisione del piano regolatore». Ed è l'ultima battuta.

Fosse facile. Per il Comune non sono altro che «pregiudiziali dell'amministrazione regionale». «Hanno addirittura sollevato la necessità dell'elaborazione di un piano particolareggiato per l'area intera», scrive il sindaco.

«Ma il municipio — continua — intende proseguire in direzione dell'attuazione del progetto. E si è quindi già svolto un ulteriore incontro con i progettisti e gli operatori dell'area 'Stock' per approntare una serie di argomentazioni e sbloccare così la situazione». Quali siano queste argomentazioni, però, ancora non si sa. E il sindaco Staffieri non lo spiega di certo.

Mi. Sco.

«ICI»

Gli obblighi per le parti indivise degli stabili

Saranno gli amministratori a compilare le dichiarazioni relative all'Ici (imposta comunale sugli immobili), per quanto concerne le parti comuni indivise degli stabili, mentre ciascun proprietario effettuerà materialmente il pagamento, sulla base dei dati ricevuti. E' questa la decisione alla quale sono pervenuti ieri, al termine di un convegno organizzato proprio per discutere della famigerata tassa, gli amministratori cittadini aderenti all'Aiaci. Si tratta di una decisione importante, perché delinea una condotta che faciliterà sicuramente gli adempimenti relativi all'Ici (la prima scadenza è fissata a breve), tassa che sta suscitando tuttora vivaci polemiche. Alla riunione di ieri, alla quale ha partecipato in qualità di esperto il vicedirettore dell'Ufficio delle imposte dirette di Trieste, Pietro Volpe, coadiuvato nell'illustrazione dei diversi aspetti dell'Ici da Tiziana Seriau, consulente fiscale dell'Aiaci, hanno partecipato numerosi amministratori triestini, che hanno posto molti quesiti.

u. s.

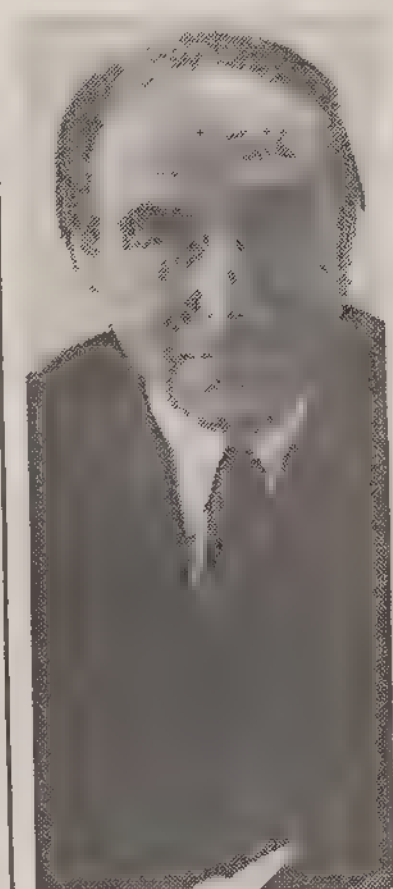
TAX FREE

Si allunga la lista delle adesioni

La Confesercenti triestina firmerà domani mattina la convenzione per la tax-free. Anche l'associazione presieduta da Bruno Mecchia ufficializzerà dunque per i propri soci l'adesione a un circuito che ha già palesato importanti benefici per il commercio della città; in sostanza con la firma della Confesercenti che segue di qualche settimana quella della Confcommercio, gran parte dei negozianti triestini potranno direttamente far usufruire agli acquirenti extracomunitari l'agevolazione che consiste nello storno dell'Iva sugli acquisti effettuati in città. L'unico dubbio riguarda ora l'orario di lavoro delle dogane poste ai valichi della provincia; accresciuto considerevolmente il numero degli esercizi aderenti, è prevedibile un afflusso sempre più massiccio alle dogane che devono apporre il timbro «visto uscire» sulle varie fatture per permettere la restituzione dell'Iva. In sostanza gli orari dovrebbero essere ampliati, almeno il venerdì e il sabato pomeriggio.

LA RIELEZIONE DEL RETTORE APPARE SCONTATA PER MANCANZA DI AVVERSARI

Ateneo, Borruso corre da solo

Giacomo Borruso

Il laico-socialista Randaccio ha dato forfeit, la Pagnini è all'estero: ma tutto si decide il prossimo sei maggio

E per l'ateneo Borruso «corre» solitario. Non sembrano infatti esserci altri concorrenti in lizza per una delle poltrone più ambite e importanti della città. Il Corpo elettorale dell'ateneo è convocato per la prossima settimana per provvedere agli adempimenti previsti per le elezioni del nuovo rettore fissato nei giorni 18 e 21 marzo. Lui, Giacomo il Magnifico, per correttezza, non rilascia interviste, si limita a dire che «sì, probabilmente mi ricandido». E a quanto pare, questo basta a frenare altre possibili candidature.

Giacomo Borruso vinse tre anni fa con una larga percentuale di consensi che non sembrano essere venuti meno durante il suo primo mandato. Medicina, Economia e commecio, Scuola per interpreti, Magistero sono le «roccaforti» borrusiane. Anche a Ingegneria sembra improbabile una candidatura del preside Lucio Delcaro che pure aveva dato filo da torcere al rettore nelle ultime elezioni.

Lucio Randaccio, ordinario della facoltà di Scienze vicino all'area laico-socialista, ha invece già deciso di non ripresentarsi alle elezioni.

L'attuale presidente del corso di laurea goriziano in Scienze internazionali e diplomatiche Paola Pagnini, unica donna in corsa tre anni fa per lo scranno e una sua candidatura «a distanza» suonerebbe insolita. Secondo i bene informati, il fronte dell'unica posizione possibile potrebbe allinearsi nell'area delle facoltà letterarie.

Difficile però pensare a qualcuno disposto a correre il rischio di «bruciarsi» vista la situazione già piuttosto chiara. Senza contare che una candidata «papabile» come ad esempio la preside della facoltà di Lettere e filosofia Silva Monti, politicamente a sinistra, è stata appena riconfermata alla guida della facoltà fino al '95. Ogni incertezza, ad ogni modo, sarà sciolta il 6 maggio alle 10, nell'Aula Magna del rettorato, al momento della presentazione ufficiale di programmi e candidati. E vedremo se sarà ancora il caso di parlare al plurale.

Erica Orsini

SERVONO 15 MILA DOLLARI

Ammalato di leucemia: un appello per salvarlo

Un appello per salvare Philip Shushurin, un bimbo moscovita di un anno malato di leucemia che attende il trapianto di midollo. A lanciare la sottoscrizione è l'associazione locale Euroest cultura che chiede il contributo dei concittadini per raccogliere i 15 mila dollari necessari alla degenza e alle cure postoperatorie del piccolo ora ricoverato all'ospedale Hadassah di Gerusalemme.

L'appello di Euroest è rivolto in modo particlare a tutti i triestini che negli anni passati hanno incontrato la nonna e il padre di Philip. Per molti concittadini la famiglia Shushurin è infatti una vecchia conoscenza. Decine e decine di ragazzi della nostra città hanno fatto tappa nella loro casa di Mosca in occasione dei viaggi di studio promossi dall'associazione Euroest cultura. Per partecipare alla sottoscrizione ci si può rivolgere alla sede di Euroest, in via Genova 23, dal lunedì al venerdì con orario dalle 17 alle 20 (tel. 363880 oppure 370065).

d. g.

MOLTI SARANNO APERTI DOMANI, DOPO LA CHIUSURA QUASI TOTALE DEL 25 APRILE

Musei, primo maggio di lavoro

I musei ci riprovano. Dopo un fantomatico annuncio di apertura nel giorno della Liberazione, il 25 aprile, rivelatosi in gran parte falso, l'occasione proprizia è offerta, a sei giorni di distanza, da un'altra tradizionale festività civile, quella del Primo maggio, che ricorre domani e che potrebbe favorire un massiccio afflusso di visitatori.

L'assessore alle attività culturali, Alessandro Perelli, ha infatti proposto alla giunta comunale che domani mattina alcuni musei rimangano aperti, in deroga ai consueti orari. Se, come appare probabile, la giunta accoglierà l'invito, i turisti, ma anche i triestini, potranno visitare in particolare il museo Revoltella, l'acquario marino e il museo di San Giusto. Le rispettive direzioni e il personale hanno già manifestato la propria disponibilità «per contemperare —ha rimarcato Perelli— le esigenze del turismo e dei cittadini con quelle delle tradizionali festività.»

Nelle intenzioni dell'assessore Perelli, questi provvedimenti eccezionali costituiscono solo un rimedio transitorio nell'attesa di una generale revisione degli orari di apertura di tutti i musei comunali, anche in riferimento alla volontà espressa in sede ministeriale per una più ampia utilizzazione del patrimonio culturale da parte del pubblico.

Domani rimarranno aperti anche il museo storico del castello di Miramare, dalle 9 alle 12.30, e il parco demaniale, dalle 8 alle 19. L'apertura è stata caldeggiata dalla direzione del museo e dalla soprintendenza archeologica ed è resa possibile dalla piena disponibilità del personale di custodia e dalla sottoscrizione con le organizzazioni sindacali di accordi che hanno l'obiettivo di estendere gli orari di apertura dell'importante polo museale. Nel comunicare al Ministero per i beni culturale l'intendimento di tenere aperto, il soprintendente fa riferimento al decreto ministeriale del 13 aprile.

Per il ponte di questo fine settimana è previsto un eccezionale afflusso di pubblico a Miramare. Domenica 25 aprile il castello è stato visitato da ben 880 persone che si sono allineate in una lunga fila all'ingresso, mentre alla cassa del Revoltella sono stati staccati solo sei biglietti. Domenica scorsa era rimasto chiuso, a sorpresa, il museo del mare e lo stesso responsabile del museo, che voleva accompagnarvi orgoglioso la parlamentare Anita Garibaldi, era andato a «sbattere» contro il portone sprangato.

Per domani, altre occasioni per i turisti. Come tutti i sabati si svolgerà il giro del Carso in pullman con guida naturalistica (partenza alle 14.45 alla stazione marittima, rientro alle 19), mentre alle 10.30 è in programma la visita guidata gratuita al museo Revoltella. Dalle 9 alle 13 funzionerà anche l'ufficio informazioni alla stazione centrale.

Il gruppo scultoreo alla base della scalinata del Revoltella.

RIAPRE DOMANI IL GIARDINO BOTANICO

Maggio, è di nuovo «Carsiana»

Le visite si potranno effettuare fino a settembre

Domani riaprirà i battenti il giardino botanico «Carsiana» di Sgonico. Il giardino presenta una significativa antologia della flora carsica, inserita nel suo ambiente naturale: la boscaglia, la landa, le rupi, il ghiaione, la dolina. «Carsiana» offre dunque l'occasione ideale per un primo approccio con la biodiversità del Carso e come tale rappresenta un importante strumento didattico ai fini di una più approfondita conoscenza dell'altopiano.

E' in quest'ottica che la Provincia di Trieste ha voluto inserire all'interno di «Scuolambiente» un originale programma di cui possono usufruire le scuole d'obbligo dei vari comuni. Il programma, dal titolo «Il giardino botanico z Carsiana z : un invito alla conoscenza del Carso triestino» comporta, oltre a lezioni in classe e uscite in natura, un quaderno di educazione ambientale, ideato da un gruppo di guide naturalistiche, le stesse che sono a disposizione del pubblico per le visite guidate di «Carsiana».

Il giardino, il cui periodo di apertura al pubblico è legato alla fioritura delle specie locali, rimane aperto fino alla fine di settembre.

Volontari Caritas in Albania

Alla ricostruzione della Chiesa in Albania concorre anche la Caritas triestina. Se il Papa, visitando quel Paese, ha ordinato quattro vescovi per ricominciare dopo 50 anni di persecuzione il cammino dell acomunità cattolica locale, i volontari della Caritas, in collaborazione con i Gesuiti di via del Ronco, saranno impegnati quest'estate nella rianimazione pastorale e assistenziale di alcune parrocchie.

L'iniziativa è stata denominata «Progetto speranza 93» e si svolgerà in un arco di tempo che va dal 1.o luglio al 31 agosto. I centri interessati sono Tirana, Scutari, Bilaj e Gutizi. Qui i volontari si occuperanno di catechesi, corsi di lingua, animazione prrocchiale, assistenza sanitaria, ascuola di agraria e di falegnameria; organizzazione di una colonia marina per i bambini. A Balj un'ala della vecchia scuola sarà trasformata in un ambulatorio medico.

Padre Enrico Mariotti è il coordinatore locale di questa azione solidaristica che coinvolgerà 15 giovani universitari triestini insieme a tanti altri provenienti da molte città italiane, da Malta e dalla Spagna. Sono tre le linee di azione di quest'opera di volontariato: ricostruzione o ristrutturazione di edifici, corsi di lingua per consentire ai giovani albanesi di ottenere borse di studio in Europa, allestimento di dispensari per organizzare sul territorio l'assistenza sanitaria.

La presenza dei Gesuiti in Albania è stata ripristinata da poco, ci racconta padre Mariotti. Oggi i religiosi sono una decina, quelli albanesi sopravvissuti alel persecuzioni e al carcere e alcuni italiani inviati recentemente dai superiori. Alle loro cure la Chiesa albanese ha affidato il seminario di Scutari e una parrocchia di Tirana. Il gesuita triestino si è recato in Albania lo scorso anno: «Ho notato una forte esigenza di rinascere in quella popolazione — riferisce il religioso —. Tra gli anziani rinasce la speranza nel vedere emergere ciò che credevano ormai perduto. I giovani, purtroppo, pensano solo a scappare dal Paese, magari con un passaporto falso. L'Italia che vedono alla Tv sembra loro un paradiso terrestre. Neppure in Brasile ho visto lo sfaldamento che c'è lì».

I volontari triestini trascorreranno parte delle loro vacanze estive in Albania compiendo turni di 15 giorni assieme ad altri ragazzi della Comunità di vita cristiana (Cvx), l'Organizzazione giovanile dei Gesuiti. E dovranno pure pagarsi il viaggio e il soggiorno: la quota è di 300 mila lire a testa.

s. p.

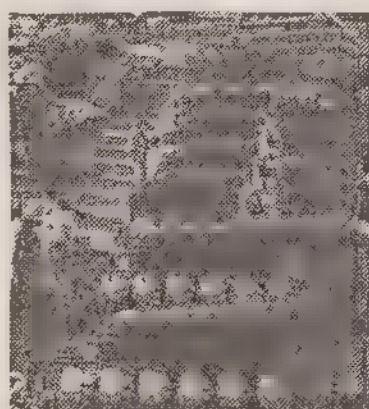
CONFERENZA STAMPA DEI SINDACATI

La Grandi Motori gira in folle

Agitazioni sospese in attesa dell'incontro del 5 maggio, ma il futuro è incerto

Precisi chiarimenti in merito ai progetti per il futuro, alla quantificazione degli esuberi, alla gestione della cassa integrazione e all'economicità delle lavorazioni in conto terzi, saranno chiesti il prossimo 5 maggio dal consiglio di fabbrica della Divisione motori diesel - Fincantieri (ex Grandi Motori) di Trieste ai rappresentanti dell'azienda, in un incontro fissato per quella data nella sede dell' Intersind.

Lo hanno annunciato i membri dell' esecutivo dell'organo sindacale dello stabilimento in un incontro con la stampa promosso per fare il punto sulla situazione della Divisione, che ha visto diminuire i dipendenti di 900 unità negli ultimi 10 anni. Attualmente, dei circa 1700 dipendenti di Trieste, circa 400 sono in cassa integrazione, una cinquantina dei quali a zero ore da lungo tempo.

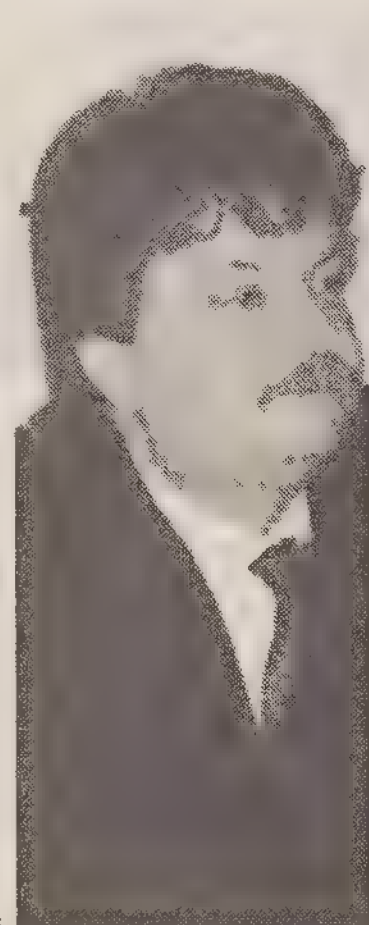
Nel dicembre scorso — hanno ricordato i rappresentanti dei lavoratori — era stato raggiunto un accordo con l'azienda sulla gestione della cassa integrazione nel primo trimestre del '93, svolta su un principio di rotazione ma, a giudizio degli intervenuti, non correttamente interpretato dalla controparte. Il consiglio di fabbrica si è poi detto insoddisfatto dell'esito di un recente incontro sulla gestione della cassa integrazione del mese di maggio e anche per questo — è stato rimarcato — chiede che la riunione del 5 maggio serva a fare chiarezza sui punti indicati, nel rispetto delle relazioni sindacali.

In vista dell'incontro del 5 maggio è stata anche rinviata alla prossima settimana una azione di lotta a scacchiera inizialmente prevista per ieri.

«L'azienda — hanno affermato i rappresentanti del consiglio di fabbrica — non ha mai negato che vi siano esuberi strutturali, ma non li ha mai quantificati e ora temiamo soprattutto per i cassintegrati a zero ore, alcuni dei quali vivono da oltre un anno senza certezze sul posto di lavoro». Sono incerte — hanno detto — le prospettive dei prepensionamenti, l'obiettivo della riduzione dell'organico, mentre l'indicazione fornita sul carico di lavoro prevede la costruzione di motori per complessivi 436 cavalli nel '93 e per 190 mila cavalli nel '94, dati giudicati insufficienti senza l'esatta indicazione del «mix» produttivo.

Secondo i lavoratori, buona parte dei cassintegrati potrebbe rientrare recuperando la produzione di componenti per i motori, oggi affidate all'esterno per circa il 60 per cento e spesso di qualità inadeguata, comunque — hanno rimarcato — inferiore alle potenzialità e all' esperienza degli addetti dello stabilimento.

NOMINATI SEGRETARIO ED ESECUTIVO

Cisl: rieletto Kakovic

Sono undici anziché 23 i membri del nuovo Comitato

Luciano Kakovic

I 57 membri del Consiglio generale della Cisl eletti nel corso dell'ultimo congresso, hanno riconfermato ieri quasi all'unanimità Luciano Kakovic segretario generale dell'unione sindacale. La nomina è avvenuta al termine della prima riunione del neoeletto Consiglio, nelle sale della Stazione Marittima. Il Consiglio ha anche nominato una segreteria composta da tre membri: Paolo Coppa, Paolo Petrini, Mario Ravalico. Altra importante novità, l'elezione di un esecutivo più «snello» composto da 11 persone anziché 23. Il nuovo comitato esecutivo della Cisl risulta quindi composto da Angelo Brivitello, Paolo Cibin, Gianfranco Comel, Roberto Comuzzi, Flavio Dambrosi, Rino Ellero, Lino Filipaz, Silvano Gherbaz, Livio Maraspin, Mariangela Scarpa, Marcello Sclaunich.

«Questa organizzazione — ha commentato Kakovic dopo la riunione — ha la possibilità di affrontare un mare di sfide, prima fra tutte il problema del lavoro». «La nostra funzione — ha continuato Kakovic — deve essere quella di pungulare la città perché esca dalla sua inerzia, spingere al confronto chi al contrario vuole evitare i confronti; e fungeremo da pungolo anche verso noi stessi».

In quanto al programma, Kakovic si richiama alla mozione votata all'ultimo congresso della Cisl, e in particolare a un impegno per «interventi mirati sull'occupazione, guidando i processi di ristrutturazione e contribuendo alla gestione delle dinamiche del mercato del lavoro; equità fiscale, anche costruendo una capillare rete per l'accertamento in luogo delle facili soluzioni dei redditi presunti; riduzione progressiva del costo del denaro per rilanciare il sistema produttivo e contenere il dilagare della spesa pubblica; ristrutturazione dello stato sociale per razionalizzare la spesa, riducendo gli sperchi ma salvaguardando la tutela e i diritti delle fasce più deboli; una politica attiva a sostegno del reddito familiare». Kakovic ha inoltre posto l'accento sull'unità della federazione sindacale e la concertazione, «strumento indispensabile per rappresentare alle controparti un progetto di sviluppo non subalterno alle pure regole di mercato».

RIUNIONE DEGLI OPERATORI PROMOSSA DAL CONSORZIO MEDIATORI

Un «codice» per gli agenti immobiliari

La Camera di Commercio proibirà la pubblicità ingannevole Clienti tutelati col 'diritto di ripensamento'

I mediatori immobiliari triestini affrontano in un incontro la crisi del mercato, in atto da un anno, ma che negli ultimi giorni ha avuto una timida ripresa che fa sperare al meglio. Si è constatato anche come sia indispensabile dare una nuova immagine alla professione, isolando i mediatori di pochi scrupoli. Ma vediamo nel dettaglio l'incontro, avvenuto l'altra sera nella sala riunioni di via San Nicolò, e organizzato dal Collegio mediatori, che conta una sessantina di iscritti sui circa complessivi 400 che operano in città.

«E' il caso di spalancare le porte ad altri?», si sono chiesti alcuni dei presenti. «Si potrebbe», è stato detto, «farvi accedere solo coloro che non abbiano subito provvedimenti disciplinari da parte della Camera di commercio». A quest'ultima, per scorrettezze o peggio, vengono denunciati dai 4 ai 5 casi alla settimana. Nell'operazione «mani pulite» la Camera di commercio sta mettendo a punto un diktat che vieterà tassativamente la pubblicità ingannevole. Inoltre verranno puniti certi trasformismi in cui il mediatore, per meglio vendere, si spaccia per semplice cittadino.

Claudia Ponti, presidente del Collegio, ha osservato che per combattere la crisi delle compravendite che si sta osservando in tutta Europa, il mediatore deve rafforzare l'impegno professionale, non solo all'interno del suo ufficio, ma anche con il dialogo e il rapporto di collaborazione con i colleghi. E' stato osservato, inoltre, che solo il 30% del mercato immobiliare è trattato dalle agenzie «regolari». Ma c'è un 70 p.c. che viene assorbito in parte dagli stessi privati, e in gran parte da una frangia di abusivi, di cui si sa troppo poco. Se non i guai che combinano.

Dal canto suo, Lino Ravalico, presidente del Consorzio mediatori, ha puntualizzato che nel 1994, con l'entrata in vigore delle leggi comunitarie per la categoria, molti nodi verranno al pettine. Massimo Daveri, della Commissione dei ruoli dei mediatori che opera all'interno della Camera di commercio, ha detto che il Collegio dovrà fare pulizia anche al suo interno e quelli che si dimostrano scorretti debbono venir cacciati. Anche perché il cliente è sempre più cauto e consapevole. Per incentivare le compravendite bisognerà offrire maggiori garanzie, come il diritto di ripensamento (un termine di tempo entro il quale è possibile scindere un contratto). Entro tre mesi, è stato detto, qualche agenzia provvederà a introdurre questa clausola. Andrea Oliva ha esposto dei dati eloquenti del mercato. Nel 1988, in Italia, solo il 2 p.c. dell'offerta immobiliare non trovava acquirenti. Oggi, si arriva al 30 p.c. La situazione cittadina rispecchia i dati nazionali. Ma la vera tragedia colpisce il settore specifico delle vendite di uffici ed esercizi commerciali. La domanda è bassa e lo è ancora di più la compravendita reale.

Daria Camillucci

L'ORGANICO POTRA' CRESCERE FINO A 60 PERSONE

Nettezza urbana: l'inaugurazione della nuova sede in via Giarizzole

Sono stati necessari tre anni di lavoro per realizzare il nuovo complesso edilizio destinato agli operatori

Una palazzina moderna e funzionale, otto docce con tre asciugacapelli ad accensione automatica, servizi nuovi di zecca, uno spogliatoio per 60 persone, uffici e locali luminosi, il tutto realizzato secondo i criteri più avanzati nel campo della medicina del lavoro applicata all'edilizia.

Fuori, un ampio piazzale, cinque rimesse coperte per mezzi e attrezzi: a tre anni dalla posa della prima pietra, il Comune ha inaugurato ieri la nuova sede del settore Nettezza Urbana in via Giarizzole, a due passi dall'inceneritore del monte San Pantaleone.

La nuova struttura, studiata per un potenziale organico di 60 persone, ma che per il momento verrà utilizzata soltanto da una decina di uomini, servirà la zona Est della città, da via Baiamonti a Poggi Paese, da Borgo San Sergio a Valmaura.

La necessità di realizzare «ex novo» la sede risale all'epoca dei lavori di costruzione del «Rocco»: per far posto al nuovo stadio, la vecchia sede di via dei Macelli venne temporaneamente spostata in via D'Alviano; nel frattempo, pur tra qualche difficoltà di tipo economico, sono partiti i lavori in via Giarizzole.

All'inaugurazione di ieri erano presenti tra gli altri l'assessore ai servizi pubblici, Alessandro Perelli, l'assessore allo sport, Roberto De Gioia e il responsabile del settore, Fabio Devescovi.

Perelli ha annunciato tra l'altro che nuove sedi sono previste per il secondo settore (in viale Miramare), per il terzo e il quarto (nell'ex sede dei vigili del fuoco in largo Niccolini), mentre il sesto è stato recentemente aperto a Opicina.

Un ulteriore ampliamento del complesso di via Giarizzole è previsto nei prossimi mesi con la realizzazione, sul retro, di un silos per il deposito di sale fondente da utilizzare in caso di neve e ghiaccio.

Alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo stabilimento hanno presenziato, fra gli altri, l'assessore ai servizi pubblici Perelli, l'assessore allo sport De Gioia e il responsabile del settore Devescovi. (foto Sterle)

SOLO A GENOVA SI EDIFICA MENO

Edilizia da tempi di guerra Solo 733 case in due anni

Uno dei fattori che concorrono a determinare il processo di depauperamento demografico in atto da anni a Trieste è, anche, la carenza di abitazioni. Il problema della casa, infatti, oltre a riflettersi negativamente sui tassi di natalità, costituisce un non trascurabile ostacolo all'afflusso e al definitivo inserimento nel tessuto sociale della città, di molte persone e in particolare di lavoratori provenienti da altre zone della penisola. Non poche persone, pur lavorando da tempo nella nostra città, continuano a risiedere in altre località della regione o fuori regione, per cui sono costretti a fare i «pendolari», sobbarcandosi tutti i disagi derivanti da questa loro condizione, vivendo in camere ammobiliate e trascorrendo la maggior parte del loro tempo lontano dalle rispettive famiglie. E ciò a causa dell'impossibilità di trovare «in loco» un'abitazione, a prezzi sopportabili per i rispettivi bilanci familiari.

Una soluzione a tale problema è stata indicata nella costruzione di alloggi da assegnare, a fitti accessibili, in parte a quelle persone che, residenti altrove ma occupate da tempo nella nostra città, desiderino trasferirvisi definitivamente, con le rispettive famiglie; in parte, alle famiglie triestine bisognose di un alloggio.

In effetti, quello della casa è, da decenni, un problema sempre aperto e attuale anche per molti triestini, che in questi ultimi tempi è ritornato alla ribalta dell'opinione pubblica, oltre che in relazione alla nuova legge regionale sull'edilizia residenziale, anche in seguito alla concessione di finanziamenti agevolati per l'edilizia abitativa convenzionata, ai privati e alle cooperative edilizie.

E' un fatto, comunque, che nel settore dell'edilizia abitativa a Trieste si costruisce poco. Lo confermano le statistiche ufficiali dell'Istat, dalle quali risulta che in un biennio nella nostra provincia sono state rilasciate «concessioni di edificare» per 733 abitazioni; che, rapportate alla consistenza numerica dei nuclei familiari residenti nella provincia corrispondono a 6,4 abitazioni — in media — ogni mille famiglie.

PROVINCE	Concessioni di edificare rilasciate, per 1.000 famiglie, in un biennio
TARANTO	34,0
CAGLIARI	31,8
PADOVA	28,7
BARI	27,3
CATANIA	27,1
MESSINA	25,5
VERONA	23,2
VENEZIA	20,8
MEDIA NAZ.	18,9
BOLOGNA	17,2
MILANO	16,5
PALERMO	15,7
ROMA	14,5
FIRENZE	12,8
TORINO	11,9
NAPOLI	8,9
TRIESTE	6,4
GENOVA	3,8

Fatta eccezione per quella di Genova, in nessun'altra delle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della penisola, né in alcuna delle altre tre province della regione, è stata registrata una frequenza altrettanto bassa. Trieste, infatti, si colloca al penultimo posto della graduatoria decrescente di tali province, in testa alle quali figurano — come evidenzia la tabella — rispettivamente le province di Taranto (con 34 «concessioni di edificare» rilasciate in un biennio ogni mille famiglie), Cagliari (con 31,8), Padova (28,7), Bari (27,3) e Catania (27,1).

Quanto alla nostra regione, nel biennio considerato sono state registrate frequenze medie pari rispettivamente a 22 concessioni ogni mille famiglie, nella provincia di Gorizia; e a 20,4 e 19,4 concessioni per mille famiglie in quelle di Pordenone e di Udine. Conseguentemente, tanto la media regionale (pari a 16,7 concessioni ogni mille famiglie) quanto quella nazionale (18,9) sono risultate quasi tre volte più elevate di quella registrata nella provincia di Trieste.

Giovanni Palladini

SECONDA TRANCHE

Distribuzione dei bollini per le medicine

Lunedì comincerà la distribuzione a domicilio della seconda serie di otto bollini in attuazione della legge che prevede nei confronti delle persone che sono esenti dal ticket per motivi di reddito, il riconoscimento dell'assistenza farmaceutica a totale carico del Servizio sanitario nazionale entro il limite di 16 ricette. Chi non sarà a casa troverà nella cassetta postale un avviso di ricevimento e dovrà recarsi dal 24 maggio negli uffici indicati nell'avviso a ritirare i bollini. Chi ha urgente bisogno di una prestazione farmaceutica può ritirare i bollini negli uffici territoriali amministrativi (ex Saub). Per il ritiro agli sportelli Usl gli assistiti dovranno esibire l'esenzione del ticket per motivi di reddito rilasciata dal comune di residenza.

Scuole materne comunali: conferma preiscrizioni

Il Comune di Trieste ricorda che entro il 10 maggio dovranno essere riconfermate da parte delle famiglie interessate le preiscrizioni dei minori alla scuole materne comunali per l'anno scolastico 1993/94, effettuate nello scorso mese di gennaio. A tal fine è sufficiente presentarsi presso la scuola dove le domande sono state presentate per apporre la firma di riconferma sull'apposito modulo. Tale adempimento va effettuato tanto per i bambini che risultano utilmente collocati nelle graduatorie di accoglimento quanto per coloro che risultano in lista di attesa. Scaduto il termine sopra indicato, la mancata riconferma sarà considerata come rinuncia e il posto verrà assegnato ad altro bambino secondo l'ordine di graduatoria.

Divieti di sosta per lavori in corso

E' stata disposta l'istituzione del divieto di sosta sull'area di piazza Foraggi delimitata dalle carreggiate stradali che conducono al viale D'Annunzio e alla via Vergerio, dalla corsia a senso unico che collega quest'ultima alla via Signorelli e dall'edificio della stazione di servizio Esso. E' stata anche disposta, limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì compresi, dalle ore 7 alle 18, l'istituzione del divieto di sosta e la chiusura al traffico veicolare per periodi di 30 minuti, per tutti i veicoli, in via dell'Annunziata nel tratto compreso tra la via Hortis e la riva Nazario Sauro, nonché in piazza Hortis, nel tratto compreso tra la via Torino e la via Cavana e inoltre nel tratto compreso tra la piazzetta S. Lucia e la via dell'Annunziata.

Ossido di carbonio: dati ancora accettabili

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 28 MESE APRILE ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	20	mg/mc 40	10.3
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	6.6

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Bloccato per due giorni l'asporto dei rifiuti

Nelle giornate festive dell'1 e 2 maggio il settore Nettezza urbana del Comune di Trieste non effettuerà l'asporto dei rifiuti. Si coglie l'occasione per chiedere la collaborazione dell'utente nel rispettare scrupolosamente alcune norme di comportamento previste dal regolamento di N.u. in merito al conferimento dei rifiuti negli appositi contenitori in modo da consentire un regolare completo asporto nella giornata del 3 maggio, senza dar luogo a depositi esterni ai cassonetti che, in caso di pioggia o bora, creano notevoli difficoltà al servizio e disagi alla cittadinanza. Si ricorda innanzitutto che dalle ore 14 della giornata prefestiva alle ore 18 dei giorni festivi è vietato il conferimento dei rifiuti nei cassonetti.

Informazioni sui minori Comitato di garanzia

Troppo spesso il bambino, e comunque il minore, viene alla ribalta della cronaca solo perché coinvolto direttamente o indirettamente in gravi episodi. Il bambino fa notizia, ma i mass media non sempre fanno informazione per il bambino e anzi lo strumentalizzano, talvolta in spregio al diritto inalienabile di rispetto. Rispetto per un essere che deve crescere in una società complessa e che può essere segnato a vita, nell'ambito di episodi di cronaca nera, da etichette e giudizi da cui non può difendersi. Dalla collaborazione fra l'Ordine regionale dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, Linea Azzurra di Trieste e la Federazione regionale del Movimento di volontariato italiano nasce un gruppo di lavoro, che darà vita al Comitato regionale di garanzia per l'informazione sui minori. La sigla del documento di costituzione del gruppo di lavoro avverrà lunedì alle 14 al Circolo della stampa. Saranno presenti il presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti, Silvano di Varmo, la presidente di Linea Azzurra Maria Stella Tolentino e il presidente della Federazione regionale del Movi (Movimento di volontariato italiano), Franco Bagnarol.

Rifondazione comunista banchetto per firme

Prosegue la raccolta di firme di elettori per la presentazione dei candidati del Partito della Rifondazione comunista alla Provincia di Trieste. E' possibile firmare ogni pomeriggio feriale dalle 16 alle 20 nella sede di via Tarabocchia 3. Oggi, inoltre, a cura del Circolo di Rifondazione comunista di Centro città, si potrà firmare a un banchetto che verrà allestito dalle 16.30 alle 19 in largo Barriera Vecchia.

PARTITO DALLA STAZIONE MARITTIMA IL CONVOGLIO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Cinquanta tonnellate di solidarietà all'ex Jugoslavia

Erano le 7.40 di ieri quando il convoglio di aiuti umanitari con il simbolo della Croce rossa italiana diretto a Karlovac via Rabuiese-Lubiana-Zagabria ha lasciato il piazzale antistante la Stazione marittima: una ventina di persone, due Tir, tre autocarri e quattro furgoni carichi di generi alimentari, frutta e verdura fresche, materiale per la pulizia, qualche capo di vestiario per un peso complessivo di poco superiore alle 50 tonnellate. Tutto destinato ai 2500 profughi bosniaci raccolti nel campo di Karlovac a Sud-Est di Zagabria, circa a metà strada tra la capitale croata e Belgrado.

La spedizione era composta da volontari della Croce rossa di Trieste (responsabile Umberto De Pretis), di Monfalcone (Giorgio Pinelli), da un gruppo di volontari di Rovigo coordinati da don Franco e dalla sezione femminile della Croce rossa di Trieste; alla partenza era presente la presidente, Lina Cannarosa, mentre al viaggio hanno preso parte la principessa Della Torre e Tasso e le signore Pacorini e Parisi. Nel pomeriggio la colonna è giunta a destinazione.

I mezzi provenienti da Rovigo, messi a disposizione da alcuni imprenditori locali, erano partiti dalla città veneta all'una dell'altra notte; al mattino presto erano giunti a Trieste per aggregarsi al resto del convoglio organizzato dalla sezione triestina della Croce rossa italiana.

Gli aiuti partiti ieri fanno parte del programma di assistenza avviato dalla Croce rossa all'indomani dello scoppio del conflitto nell'ex Jugoslavia. La cadenza dei convogli è poco più che settimanale; a metà maggio è prevista un'altra spedizione diretta a Pola: si tratterà di un carico composto quasi esclusivamente di medicinali che riforniranno il locale ospedale. Un nuovo viaggio a Karlovac è in programma alla fine di maggio.

Chiunque intende contribuire concretamente alle operazioni, può utilizzare il conto corrente 14307342 «per i profughi dell'ex Jugoslavia», oppure far pervenire alimentari, medicinali e altri generi di assistenza direttamente al magazzino 42 della Cri alla Stazione marittima.

Alle 7.40 di ieri mattina ha lasciato il piazzale antistante la Stazione marittima la spedizione umanitaria destinata a portare aiuto ai 2500 profughi bosniaci raccolti nel campo di Karlovac. (foto Sterle)

APPELLO DEL COMITATO «CAMMINATRIESTE»

Il parco 'da vivere'

E' quello di Villa Revoltella, ora aperta soltanto in parte

Nasi all'insù per scrutare le bizze del tempo, poi il sole, almeno per qualche ora, ha dissipato nubi e paure: era iniziata con qualche goccia di pioggia e tuoni in lontananza la passeggiata organizzata dal comitato «CamminaTrieste», con il patrocinio della circoscrizione di Chiadino-Rozzol lungo uno dei più suggestivi itinerari verdi di Trieste, quello che dal lussureggiante parco di villa Revoltella porta all'imbocco di viale XX Settembre, passando per il Boschetto e il Ferdinandeo. E ieri pomeriggio qualche decina di novelli escursionisti di città, raccogliendo l'invito di «CamminaTrieste», si sono dati appuntamento proprio nel piazzale del Ferdinandeo; alle 16, la comititva, guidata da Sergio Tremul, coordinatore di «CamminaTrieste», si è mossa verso il parco di Villa Revoltella toccando di seguito le varie tappe dell'incontro guidato.

«L'obiettivo dell'iniziativa — aveva spiegato in mattinata Claudio Bonivento, presidente del comitato, presentando lo spirito di questa passeggiata didattica — è quello di riavvicinare i triestini all'immenso patrimonio storico e ambientale della loro città».

Dalla passeggiata di ieri è così partito un preciso appello all'amministrazione comunale perché i punti toccati possano venir utilizzati in modo più completo da tutti. Per quanto riguarda Villa Revoltella, «CamminaTrieste» si rifà allo stesso testamento del benefattore triestino che volle aperti a tutti i cittadini non soltanto il parcó, ma anche i padiglioni, le serre e le scuderie, «con possibilità — propone il comitato — di usufruire degli spazi a disposizione anche come sedi di gruppi del volontariato».

Medesimo intento per il Ferdinandeo, mentre per il Boschetto, sono state chieste la sistemazione viaria e le opere di manutenzione, di canalizzazione e di bonifica.

I partecipanti alla passeggiata di «CamminaTrieste» davanti al Ferdinandeo, da dove si sono mossi alla volta di Villa Revoltella (Foto Sterle).

DUINO AURISINA / DAL VERDE SGAMBATI

Denuncia all'Act

Omissione di atti d'ufficio? Rotondaro nega

Il consigliere comunale verde di Duino Aurisina Alessandro Sgambati «denuncia» l'Apt per omissione di atti d'ufficio. Sgambati, anche membro dell'assemblea provinciale dell'azienda, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica, richiedendo alcuni chiarimenti sulla ripartizione dei dipendenti previsti nell'organico.

«Ancora mesi fa — spiega Sgambati — avevo richiesto all'amministrazione tutte le copie relative agli accordi sindacali sottoscritti dall'azienda e le delibere in merito ai compiti dei vari dipendenti. Mi sembra infatti decisamente strano che un'azienda nella quale lavorano circa un migliaio di persone abbia solamente 500 autisti. Francamente non so se l'Act abbisogna di un apparato amministrativo così vasto. E non riesco a capire per quale motivo, almeno a quanto mi è stato riferito, esistono dei capi ufficio senza un ufficio e ben 17 persone che percepiscono uno stipendio da dirigenti. Inoltre avrei voluto sapere dagli atti richiesti quanti dipendenti sono attualmente infortunati o in malattia. L'amministrazione non mi ha mai trasmesso questi documenti, nonostante alcuni articoli della legge 142 parlino chiaro.

«Quindi — conclude Sgambati — a mali estremi estremi rimedi. Adesso, a quanto sembra, la magistratura sta già indagando e vediamo se i giudici avranno più fortuna di me».

Il presidente dell'Act Francesco Rotondaro smentisce l'ipotesi di un'inchiesta già aperta. «Non ci risulta — ribatte asciutto — che la magistratura abbia intrapreso un'indagine sul problema sollevato dal consigliere. In realtà sono sorpreso per quanto afferma Sgambati. Gli atti da lui richiesti sono documenti che l'amministrazione trasmette anche alla segreteria generale dell'assemblea. E' dunque a questo ufficio che il consigliere deve rivolgersi. Quanto alla ripartizione attuale dei dipendenti, esiste una pianta organica che non è certo misteriosa e che è stata approvata dalla stessa assemblea dell'Act. Il problema dei dipendenti infortunati esiste, questo non lo nego.

«Quando un autista — precisa Rotondaro — non può più guidare o lo si licenzia o gli si affidano altre mansioni. Noi abbiamo scelto di non licenziare mai nessuno. Il consigliere Sgambati vuol far intervenire la magistratura? Benissimo, vorrà dire che saremo ancora più trasparenti, non c'è proprio nessun problema a riguardo.

«Se poi — conclude il presidente dell'Act — il consigliere vuole veramente avere tutti gli atti richiesti, allora dovremo aprire un altro ufficio, solamente per fare tutte le fotocopie. Le delibere e gli accordi sindacali ai quali Sgambati genericamente si riferisce sono decine e decine. Ci vorrebbe veramente un impiegato solamente a sua disposizione! Ad ogni modo, se dev'essere chiarito qualcosa sulla distribuzione dell'organico noi siamo qui, a disposizione di chi è chiamato a controllare».

Erica Orsini

SGONICO

Un sì al centro

Con l'approvazione della bozza di convenzione tra la Camera di commercio e il Comune di Sgonico, ha fatto un grosso passo in avanti l'iter per la costituzione del «Centro di promozione agricola»; un progetto in cantiere ormai da parecchio tempo, ma sulla cui realizzazione hanno sempre influito forti limiti di carattere finanziario. La prossima firma della convenzione tra i due enti metterà a disposizione i fondi necessari per la ristrutturazione della futura sede, già localizzata in un edificio di proprietà del Comune, da riadattare secondo i canoni dell'architettura rurale carsica. Lo scopo principale del centro sarà quello di ospitare esposizioni commerciali e promozionali dei prodotti agricoli tipici dell'altipiano, in particolare dei prodotti enologici. Ma è intenzione dell'amministrazione municipale ricavare anche degli spazi da utilizzare nel corso di manifestazioni di carattere culturale. Risolta nella convenzione tra Camera di commercio e Comune di Sgonico, la questione relativa alla composizione dell'ente che dovrà gestire il centro. Indirettamente collegata a questa iniziativa è stata l'approvazione da parte del consiglio comunale di Sgonico dell'atto costitutivo del comitato promotore delle «Giornate dell'agricoltura». Il comitato è composto dai rappresentanti della Comunità montana, della Camera di commercio, della Provincia e dei Comuni dell'altipiano. Le iniziative promosse dal gruppo hanno finora svolto un'importante funzione di promozione e di incontro nell'ambito dell'agricoltura provinciale.

DA BARCOLA A GRIGNANO, DOMENICA 9 MAGGIO

In marcia per le balene

'Arcobalena' è un'iniziativa di sensibilizzazione di Greenpeace

Da Barcola fino a Grignano, a piedi, passando per Miramare: questa la proposta di «Arcobalena '93», la marcia non competitiva per salvare le balene organizzata da Greenpeace per domenica 9 maggio. L'iniziativa — una prima assoluta per Trieste — nasce per sensibilizzare l'opinione pubblica su una specie protetta e in via di estinzione, ed ora minacciata dalla riapertura della caccia decisa dalla Norvegia, in violazione degli accordi internazionali per la salvaguardia di questi cetacei. Accordi che non ha sottoscritto neppure il Giappone. Per questo cinquanta città in tutta Italia ospiteranno domenica 9 manifestazioni analoghe a quella triestina.

L'appuntamento è dunque alle 9, alla fontana di Barcola, da dove i partecipanti partiranno mezz'ora più tardi, accompagnati da un esperto ecologista. Dopo aver costeggiato tutta la riviera, con una digressione a Miramare (un biologo del Wwf illustrerà origini e finalità del parco marino), la manifestazione si concluderà a Grignano, con l'intervento di una studiosa di cetacei.

«Certo, parlare di balene a Trieste non è stato facile — commenta Biancamaria Rutteri Rulli, che con il marito è tra gli organizzatori del gruppo d'appoggio a Greenpeace sorto in ambito locale — ma alla fine abbiamo raccolto più di 2000 firme».

Ma, a dire il vero, questi mammiferi marini non sono del tutto socnosciuti neppure nel capoluogo giuliano, come testimoniano gli scheletri di balenottera azzurra e di capodoglio («Moby Dick», per intenderci) conservati al Museo di storia naturale: «Nel passato i capodogli risalivano l'Adriatico — spiega il direttore Sergio Dolce — ed alcuni esemplari, agli inizi del secolo, si sono arenati alla foce del Quieto, sulla costa istriana».

Quanto alle firme, sranno fatte pervenire alla sede centrale di Roma, «in vista della conferenza internazionale che si terrà il 10 maggio a Kioto, in Giappone — ricorda il rsponsabile Lucio Rulli - a cui Greenpeace prenderà parte».

C'è comunque ancora tempo per dare la propria adesione: oggi pomeriggio a Capo di Piazza, dalle 15 alle 19, sabato 8 maggio in via delle Torri e domenica, alla partenza. Con questa iniziativa, patrocinata dai Comuni di Trieste e di Muggia, l'associazione intende poi chiedere al governo italiano di dichiarare illegali le reti spadare, in cui trovano la morte anche delfini e tartarughe marine, e di attivarsi per la creazione di un «santuario pelagico» nel Mar Ligure — tra Principato di Monaco, Francia e Italia, dove vivono oltre 3000 balenottere — e di un'area protetta per le balene nel Mar Antartico.

Barbara Muslin

SI' ALLA LEGGE SULLE CASE DELL'EX OPERA PROFUGHI

Ora più facili i riscatti

Il consiglio regionale ha varato in extremis il provvedimento

Una delle ultime leggi approvate dal consiglio regionale alla fine dell'attuale legislatura riguarda i complessi edilizi realizzati a Trieste e nel resto della regione dall'ex Opera Profughi. Infatti, nella seduta di ieri è stato varato il provvedimento legislativo proposto dall'assessore alle finanze Longo di cui relatore è stato il consigliere Rinaldi (Dc), formulato a seguito di ripetuti incontri con i rappresentanti dei comitati dei borghi istriani, i quali hanno fornito una serie di suggerimenti in merito alle esigenze ed ai problemi aperti che attendono ancora soluzione.

«Le disposizioni contenute nel provvedimento — ha sottolineato nella sua relazione il consigliere Rinaldi — definiscono infatti gli ultimi adempimenti amministrativi da attuarsi per la definitiva sistemazione del patrimonio abitativo della disciolta Opera Profughi, e per la conclusione dei passaggi in proprietà degli alloggi ai rispettivi assegnatari. Di conseguenza, al 31 dicembre del 1994 è prevista la fine della gestione straordinaria che la Regione ha dovuto attuare in questi anni presso lo Iacp in base ad una legislazione speciale, perché del tutto straordinarie ed eccezionali erano le complesse questioni amministrative lasciate in sospeso dell'ex Opera Profughi e legate al pieno riconoscimento dei diritti acquisiti o maturati dai profughi assegnatari degli alloggi».

Sempre nella sua relazione, Rinaldi, facendo riferimento anche all'azione da lui svolta in qualità di assessore regionale alle finanze nell'arco di molti anni per la soluzione dei tanti problemi aperti, ha ricordato che al momento attuale, nella provincia di Trieste, risultano ormai ceduti in proprietà oltre 2.400 alloggi mentre per altri 1.000 sono stati perfezionati i contratti di locazione con patto di futura vendita; inoltre, nei complessi edilizi, oltre alla liberazione dalle vecchie ipoteche sono stati eseguiti dalla Regione, tramite lo Iacp, lavori di ristrutturazione straordinaria per oltre una decina di miliardi.

Con il provvedimento si è ritenuto innanzi tutto di prorogare fino al prossimo 31 dicembre i termini per l'ottenimento del riscatto degli alloggi da parte degli assegnatari aventi la qualifica di profugo, avendo in particolare presenti le situazioni di taluni complessi edilizi. Inoltre, è stato fissato al 31 dicembre 1994 il termine per l'attivazione della gestione autonoma dei condomini, che dovrà avvenire attraverso la convocazione della prima assemblea dei neo-proprietari, con piena libertà rispetto alla scelta della futura amministrazione.

Un giudizio positivo è stato espresso dal consigliere regionale dc Vattovani, esponente dell'Associazione delle comunità istriane, «per un provvedimento che tende a facilitare tutte le incombenze tecnico-amministrative e burocratiche a carico degli assegnatari ed anche a risolvere tutti i problemi legati al passaggio Regione-Comune delle parti definite "bene pubblico" e quindi ad agevolare la definitiva sistemazione dei "borghi istriani", per quanto riguarda fogne, lavori pubblici, verde, viabilità, parcheggi e autobus.

«Con questo provvedimento — ha detto Vattovani — possiamo dire di aver praticamente completato l'incisiva e positiva opera che, in particolare negli ultimi dieci anni, i comitati dei borghi e l'Associazione delle comunità istriane hanno condotto per la difesa della nostra gente anche in un settore così importante e delicato come quello della casa».

OPICINA / NUOVE INIZIATIVE PER ABBASSARE I COSTI

Ippica, sport popolare

La borgata di Opicina ha sempre avuto un rapporto privilegiato con il mondo equino, al punto di accogliere nel proprio stemma, a fianco della sagoma inconfondibile dell'obelisco, il profilo nobile della testa di un cavallo.

E nella sede della più antica scuola d'equitazione della regione, naturalmente a Opicina, è nata una nuova associazione: l'Associazione sportiva circolo ippico triestino.

L'attività del circolo Ippico è nota ormai da anni per gli ottimi risultati ottenuti sul campo agonistico, e per l'altissimo livello raggiunto nel campo dell'istruzione equestre. Nel maneggio sull'altipiano si sono formate molte leve di giovani cavalieri.

E' però anche noto che l'ippica rimane tuttora una delle discipline sportive più costose, nonostante tutte le agevolazioni che la Federazione italiana sport equestri e i singoli maneggi hanno tentato di introdurre.

Umberto Sarti, istruttore federale, spiega cosa è cambiato ora a Opicina con la nascita della nuova associazione: «Fino a oggi il circolo era impostato come una società a responsabilità limitata; adesso la società ha concesso all'associazione la gestione degli impianti. L'associazione nasce dall'iniziativa degli stessi soci, una sessantina circa, che ora possono così gestire direttamente da sé l'attività sportiva. Le finalità del circolo rimangono le stesse, la divulgazione degli sport equestri: ora però stiamo cercando di aprire al massimo l'attività a tutti gli interessati, e la nuova situazione ci permette di avviare una campagna promozionale con prezzi stracciati per le persone che si avvicinano per la prima volta all'ippica».

«Soprattutto i giovani — continua — di età compresa tra i nove e i diciotto anni avranno particolari facilitazioni, e la possibilità di trascorrere tutta la giornata al maneggio nel periodo estivo. Per un primo ciclo di dieci lezioni il costo stabilito è di 150 mila lire, a cui aggiungere 50 mila lire d'iscrizione; un prezzo che risulta decisamente inferiore alla media. Considerando anche che le strutture a disposizione dei soci, tra campi, maneggio coperto e servizi, sono tra le migliori. Per chi comunque non fosse interessato all'attività puramente agonistica, l'associazione organizza passeggiate a cavallo a contatto con la natura».

Per il momento è invece sospesa un'attività molto particolare che aveva trovato posto a Opicina negli anni scorsi: l'ippoterapia, una forma di terapia psico fisica che ha dato ottimi risultati con i bambini colpiti da handicap.

«L'ippoterapia — spiega il maestro Sarti — era gestita da un gruppo preposto, che utilizzava i cavalli della caserma "Piemonte cavalleria"; ora quegli animali sono stati trasferiti, e questo gruppo si è trovato senza gli strumenti fondamentali».

ma. la.

Soprattutto i giovani avranno particolari agevolazioni al circolo ippico di Opicina.

PARCO

4 mila firme

Sono già quattromila le firme raccolte a sostegno della proposta (di Wwf, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Cai e Anita) di istituire un Parco internazionale sul Carso. Oggi si firma dalle 17 alle 20 in piazza della Borsa, domani dalle 10 alle 12.30 vicino alla fontana di Barcola. La raccolta di firme è cominciata alla fine di febbraio.

DUINO A.

«Impara l'arte...»

Stasera alle 20, nell'aula magna della scuola media De Marchesetti, a Sistiana, si terrà il secondo incontro del ciclo «Impara l'arte...», organizzato dall'associazione culturale «Il Circolo 1991» di Duino Aurisina. Lara Sturari e Daniela matelich parleranno su «Computer e pennello: due modi di fare arte oggi»

S.DORLIGO

Corone ai Caduti

Avverrà oggi pomeriggio (raduno al municipio, alle 17.45) la deposizione delle corone ai monumenti dei Caduti per la libertà nel Comune di San Dorligo. Analoga manifestazione avverrà nel Comune di Sgonico (l'inizio è alle 19, con il seguente percorso: cimitero e stazione di Prosecco, Gabrovizza, Samatorza, Sales e Sgonico).

TRIESTE DI IERI

Non c'è quiete con i «botti»

La quiete pubblica è sacra, o almeno dovrebbe esserlo. In caso contrario, i cittadini disturbati durante le ore di riposo da rumori molesti si difendono denunciando alle autorità i colpevoli di questa mancanza di riguardo verso il prossimo. Immaginiamoci la Trieste della prima parte del secolo scorso, quando la città era tutta un cantiere, con le botteghe artigiane attive dall'alba al tramonto, il traffico animale che riempiva tutte le strade, trascinando carri, carrozze e veicoli di posta. Era ancora il tempo in cui bottai, calderari, tagliapietra e maniscalchi lavoravano, stagione permettendo, all'aperto, e specialmente il borgo Teresiano era tutto un frastuono, al punto che le proteste dei cittadini arrivavano sempre più numerose alla sede della polizia. Ecco alcune fra le tante.

Nel 1834, Valentino Valle non era solamente un già promettente architetto, ma anche un uomo che aveva il pallino dei fuochi artificiali. Un tanto si apprende da una denuncia presentata alla polizia il 16 agosto da alcuni cittadini infastiditi dallo sparo di «rochette», che il professionista lanciava dal suo orto situato nella contrada dei Santi Martiri. In quell'occasione il Valle se la cavò con una multa di 10 fiorini a favore dell'Istituto dei poveri; questo anche perché non tutti potevano condividere la sua passione per l'arte pirotecnica, specialmente in quella parte della città, allora abitata da persone che godevano di ottime condizioni economiche.

I Preinitsch, di origine carinziana, erano proprietari fin dal 1834 dell'ampio edificio, in parte ancora esistente tra le vie Udine e Sant'Anastasio, provvisto di stalle e di un grande cortile dove troneggiava un fontanone che serviva l'acqua per abbeverare gli animali da tiro. Nel 1842, proprietario del ricordato complesso era Domiziano Preinitsch, persona amante della quiete fino allora goduta nella sua grande casa, in quel tempo ancora circondata da tanto verde. Però nel marzo del 1842 la pace di Domiziano venne turbata dai soldati della vicina caserma grande, specialmente dal rullio dei loro grandi tamburi. Stanco di subire quel tipo di sveglia mattutina, il 21 dello stesso mese il Preinitsch, che aveva voce in capitolo, inviò alla direzione di polizia una fiera protesta che viene riassunta con queste poche, ma perentorie frasi: «Domiziano Preinitsch instà che i tamburi della guarnigione venghino allontanati dalle vicinanze dei suoi stabili in contrada Belvedere e S. Anastasio, ove essi da alcuni mesi in quà eseguiscono i loro esercizi».

Altra protesta del genere venne presentata il 25 giugno 1825 da Salvatore Diamanti, proprietario di una casa al numero 741 della contrada S. Nicolò, contro il fabbro Adamo Adamoli, a causa del gran frastuono che proveniva dalla sua officina. Al momento dell'affittanza, questi si era presentato come «fabbro in sottile»; ma da lì a poco la sua bottega era divenuta l'incubo della casa. Il Diamante, sudando le proverbiali sette camicie, alla fine riuscì a sloggiarlo.

Pietro Covre

Il Piccolo

speciale week end

Venerdì 30 aprile 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

LA PRIMA MANIFESTAZIONE PER IL PONTE DEL PRIMO MAGGIO

Lignano, risveglio con i fiori

Nel parco Hemingway è prevista una manifestazione con concerti musicali e cori, gare podistiche e chioschi

Lignano si risveglia dal lungo sonno invernale. Nel parco Hemingway di Sabbiadoro, infatti, durante questo fine settimana si terrà la VII edizione della Festa regionale dell'Agmen, Associazione genitori malati emopatici neoplastici. La manifestazione, dal titolo «Lignano in Fiore 1993», che presenta un vasto programma, continua fino al 2 maggio e offre l'opportunità di partecipare a gare podistiche e ciclistiche, nonché di assistere a vari concerti di complessi musicali e di cori.

Com'è noto, l'impianto balneare di Lignano risale al 1903. Nel secolo scorso la sua penisola era completamente ricoperta da una pineta e presentava solo poche costruzioni rurali sparse qua e là, una piccola caserma della Guardia di finanza ed un pontile di legno che permetteva l'approdo alle prime persone che cominciavano ad apprezzare i benefici terapeutici dei bagni di mare di questa zona incontaminata.

La voce si sparse e l'afflusso di gente divenne sempre più consistente e incominciarono, così, opere di bonifica della zona, si edificarono nuove strade, case e alberghi, fino ad arrivare agli anni '50, quando sia la richiesta da parte dei turisti, italiani e stranieri, sia la conseguente costruzione di nuovi alloggi divennero addirittura «febbrili». Nacque, così, Lignano detta «Sabbiadoro», che divenne Comune nel 1959, distaccandosi da Latisana. A Lignano Sabbiadoro si affiancarono presto «Pineta» e «Riviera».

Lignano Pineta è forse il centro più tranquillo di tutto il complesso balneare. Realizzato a partire dal 1953 su progetto dell'architetto Marcello D'Olivo, ha conservato gran parte della pineta originaria e presenta una pianta a spirale, i cui raggi portano i nomi di costellazioni, di fiori e di venti. Lignano Riviera, invece, progettato dall'architetto Luigi Piccinato e realizzato negli anni '60, presenta una pianta a scacchiera irregolare ed è suddivisa in varie calli, ciascuna delle quali è dedicata ad un grande artista.

Oggi il complesso balneare di Lignano è uno dei più noti d'Italia e, nella calda stagione, offre parecchie opportunità di divertimento. Le previsioni di quest'anno riguardo l'afflusso di turisti sono «cautamente ottimistiche», visto che quelle azzardate l'anno passato non si sono effettivamente realizzate. Intanto, gli addetti hanno promosso una campagna di pubblicità nelle maggiori città d'Italia per invogliare gli eventuali turisti a passare dalle nostre parti. Lignano, infatti, parte con lo slogan «Costa poco essere felici», visto che gli albergatori hanno deciso di mantenere i prezzi di costo della passata stagione.

r.v.

NEL MUSEO DEL SENTIERO PALEONTOLOGICO

A Preone gli animali delle caverne

UDINE _ Fossili di crostacei decaodi, piccoli gamberi, con frammenti delle code e delle chele, dei pesci predatori biregeria e saurichthhys, del pesce volante thoracopterus sono alcuni dei tanti che fanno parte della mostra permanente del museo e del sentiero paleontologico di Preone, in Carnia.

Questi ultimi sono stati realizzati dalla cooperativa naturalisti «Michele Gortani» di Udine, a seguito delle ricerche cominciate nel anni '70, nella zona di Preone, che spicca per ricchezza e tipo di reperti, alle quali seguirono studi sistematici ancora in corso.

Le peculiarità del territorio sono state evidenziate, a disposizione di chi abbia interesse a fare un balzo indietro, di 200 milioni di anni, per scoprire quel mondo, così diverso dall'attuale, e gli organismi che lo popolavano.

Allora la zona era coperta dal mare la cui profondità variava da qualche decina a poche centinaia di metri, caratterizzato da una mancanza di ossigeno al fondo (condizioni eusiniche) dove non era possibile l'esistenza di nessuna forma di vita e lateralmente a esso esisteva una zona di mare poco profondo (10-15 metri), costellato da aree soggette a lunghe emersioni.

Le terre emerse erano popolate da rettili, i cui resti fossili rivestono una grande importanza scientifica per la loro rarità e per le informazioni che da essi si possono trarre per la ricostruzione dell'evoluzione in questo gruppo.

Le loro caratteristiche osteologiche permettono la comprensione della modalità di vita: megalancosaurus preonensis, con un muso a forma di becco, che si arrampicava sugli alberi utilizzando i suoi artigli; macrocnemus, non più lungo di mezzo metro, che possedeva arti posteriori molto sviluppati che permettevano in caso di necessità di correre su due zampe.

Di notevole interesse scientifico è la presenza di pterosauri, rettili volanti la cui apertura alare raggiungeva i 50 centimetri.

Quelli ritrovati nella zona di Preone sono i più antichi sin'ora scoperti.

La curiosa mostra di Preone è rivolta anche sulla comprensione dei fenomeni nella loro globalità, risultando uno strumento molto valido dal punto di vista didattico e divulgativo.

Tanto è vero che il museo paleontologico sembra suscitare molto interesse nei confronti degli studenti che stanno studiando queste materie.

m. c.

SI APRE OGGI A PORDENONE LA FIERA DEL RADIOAMATORE

Viaggio nell'elettronica

«Comunicazione Totale» è lo slogan della 28.a Fiera nazionale del Radioamatore e dell'elettronica che aprirà i battenti oggi nel quartiere espositivo di Pordenone. Il successo della rassegna nelle precedenti edizioni ha reso l'appuntamento sempre più importante nell'ambito delle manifestazioni del settore, tanto che ora, con i suoi duecento espositori, la Fiera per gli appassionati del chip è divenuta la più importante del Triveneto.

La parte centrale dell'esposizione è dedicata alle strumentazioni radiotecniche, strutture trsamittenti e riceventi, semiconduttori per applicazioni civili e industriali.

In questo campo si muove il radioamatore, sempre alla ricerca di novità per migliorare i propri impianti di ricezione. Migliaia di appassionati del «fai da te» troveranno nella fiera un intero padiglione dedicato ai pezzi di ricambio, nuovi, usati o rari, come quelli delle strumentazioni «d'epoca», ora di gran voga.

Nel campo dell'elettronica ci sarà la possibilità di confrontare le offerte di decine di case produttrici di computers e prodotti per telecomunicazioni, compresi la strumentistica e gli accessori.

Per il pubblico più vasto, anche non specialistico, esiste la possibilità di vedere e provare apparecchiature stereo Hi Fi, car stereo, Tv colors, videoregistratori e telecamere e per qualche appassionato in vena di provare l'ebbrezza della «regia» sarà possibile trovare centraline, monitors, titolatrici e strumenti per la manipolazione delle immagini, insomma la strumentazione completa per creare una piccola sala di produzione televisiva.

Come è noto da anni, il salone dell'elettronica ospita anche la mostra della fotografia e della cinematografia, ormai integrate in complessi processi tecnologici.

A margine del salone dell'elettronica trovano spazio alcuni convegni specialistici. Il più importante è probabilmente quello che si svolgerà sabato presso la sala convegni della fiera, avente come oggetto gli aspetti applicativi della legge 46/1990 in materia di ricezione tramite impianti professionali, dove verrà spiegato il concetto di impianto «a regola d'arte» e di «alta fedeltà».

Vista l'altissima affluenza al quartiere fieristico, gli organizzatori consigliano di visitare l'esposizione nelle ore centrali delle giornate, essendo previsto un'orario di visita continuato.

Lorenzo Brosadola

SGONICO

Riapre «Carsiana»

Domani riapre l'orto botanico «La Carsiana», situato sulla strada che collega Gabrovizza a Sgonico. Il giardino è un autentico tesoro, in quanto in circa 6000 metri quadrati raccoglie gran parte della flora carsica. L'orario di apertura al pubblico è il seguente: dal martedì al venerdì dalle 10 alle 12; sabato, domenica e giorni festivi, dalle 10 alle 18.

ISONTINO

In pentola asparagi e le erbe di stagione

Nella raffinata cornice del ristorante «Al cjant dal rusignul» di Mernico di Dolegna del Collio (Go) il 7 maggio prossimo, con inizio alle ore 20, il Get in collaborazione con il titolare del locale, Gianni Sgubin, propone il convivio enoguidato «L'asparago e le erbe di primavera».

In entrata, l'aperitivo firmato Cavìt sarà accompagnato da asparagi dorati e sfogliatine alle erbe.

Si inizia con insalata di frittata con germogli di pungitopo all'aceto balsamico; asparagi gratinati abbinati a Sauvignon Primosic.

Si continua con fantasia di erbe; tortelli alle erbe aromatiche con salsa agli asparagi, il vino è Rosada Sgubin. A seguire: rollata di vitello con asparagi al vapore e latteria vecchio, in abbinamento Merlot Sgubin.

Per chiudere: torta alle noci con salsa al miele di tarassaco con l'uvaggio Sissi La Pergola. In finale, per gli instancabili: delizia all'arancia e caffè.

Prezzo, tutto compreso, lire 57.000.

Alle gentili signore verrà offerto, in omaggio, un piatto a ricordo della serata. Prenotazioni allo 0481/639966 - 60452.

Gruppo enogastronomico triestino

E' TEMPO DI RACCOLTA, A GIUGNO POI LA FESTA

Forni, andar per erbe

Festa delle erbe di Primavera, mai titolo di una rassegna è stato più appropriato. Da secoli in Carnia, nell'Alta Val Tagliamento, nei mesi primaverili i carnici perpetuano quelle tradizioni che derivano dagli antichi abitanti di queste valli: i Carni, armati di coltello e contenitore si avviano verso i prati, dove la neve si sta disfando e raccolgono le fresche fiorescenze delle varie erbe officinali di cui è ricca la zona. Oltre 3000 piante, tutte naturali, che crescono in un ambiente fra i meno inquinati d'Italia.

Una riscoperta, specie in campo culinario, che ha determinato il successo di questi gesti usuali, quotidiani, tradizionali dei carnici trasformandoli in una vera e propria kermesse.

La festa inizierà ufficialmente nel mese di agosto a Forni di Sopra, segnando pure l'inizio della stagione turistica estiva, ma se si vogliono raccogliere le erbe, per poi prepararle e gustarle in giugno, bisogna andare in montagna nei mesi di aprile e maggio.

La Festa delle erbe di primavera propone un corso di botanica, portata alla conoscenza delle varie erbe e alla loro utilizzazione pratica. Speciali corsi, con possibilità di pernottamento presso gli alberghi della zona, sono curati dalla Scuola di Osservare la Natura che dispone di un notevole sussidio didattico, laboratori e ampia biblioteca, oltre che indiscutibili maestri referenziati. Dal 17 al 20 giugno poi ci sarà una rassegna gastronomica della Carnia con pranzo finale a Forni di Sopra, aperto al pubblico solo su prenotazione. Il 19 e 20 giugno in particolare i ristoranti della zona proporranno menù a base di piante spontenee.

Nel frattempo, domenica 20 giugno a Forni di Sopra, in piazza Centrale ci sarà la Mostra mercato di prodotti agricoli e artigianali con degustazione di piatti tipici a base di erbe preparati dai ristoranti locali. La parte più «impegnata» della manifestazione vedrà una mostra di erbe spontanee e un Convegno sul titolo: «La Montagna e il suo entroterra: sinergie per uno sviluppo agricolo e turistico armonico». La festa continuerà sino al 27 giugno, quando ci si trasferirà a quota 1750, presso il Varmòst dove, si terrà la Festa della Cucina di Montagna.

CROCIERA

Linea da Portorose a Venezia a bordo di un catamarano

PORTOROSE _ Il catamarano «Prince of Venice» sulla rotta Portorose-Venezia-Portorose sarà attivo sino al 17 ottobre prossimo, la linea sarà regolare tre volte alla settimana: il venerdì, il sabato e la domenica. nei primi due giorni, l'unità, di proprietà dell'agenzia «Kompas», partirà da Portorose alle 7.45 per arrivare alle 10.30 a Venezia, da dove ripartirà alle 17 per attraccare nella località rivierasca slovena alle 19.45.

La domenica, invece, lascerà gli ormeggi di Portorose alle 9.45, toccherà la città lagunare alle 12.30 per ripartire alle 20, per raggiungere Portorose alle 22.45. In tutto due ore e mezza di viaggio per mare, al prezzo di 85 marchi. In alta stagione (18 luglio - 12 settembre) di domenica verrà anticipata la partenza da Portorose e posticipato il ritorno da Venezia.

IMPIANTI APERTI DOMANI E DOMENICA

Sella Nevea, gli ultimi slalom

TARVISIO _ Gli sciatori potranno beneficiare ancora di due giornate di divertimento sulle nevi dell'alto Tarvisiano. Infatti domani e domenica saranno aperti, a Sella Nevea, la funivia del Canin e la sciovia Prevala e Gilberti.

La neve in quota supera i 130 centimetri di altezza. Domani si svolgerà uno slalom denominato «di primavera» dallo Sci club Sella Nevea; il giorno dopo è in programma il campionato regionale dei maestri di sci.

Il tradizionale slalom di primavera di Sella Nevea quest'anno diventa prova valida per la combinata con l'analoga gara denominata Slovita di Bovec.

Lo slalom di primavera, gara promozionale Fisi, si svolgerà sulla pista Sella Prevala domani alle 11 ed è aperto ai tesserati Fisi di tutte le categorie e ai tesserati delle federazioni straniere.

Le iscrizioni si sono chiuse ieri allo Sci club Sella Nevea. Alla funivia del Canin a Sella Nevea sono aperte ancora oggi le iscrizioni per la gara di Bovec in programma domenica alle 10 sul Kanin-Bovec.

Non si scia invece già da alcune settimane nelle altre località montane della regione.

Le ultime ad alzare bandiera bianca sono state Piancavallo e Forni di Sopra. Anche Pramollo, nella vicina Carinzia, che era una delle località più innevate ha chiuso da due settimane tutti gli impianti. Ormai è tempo di escursioni.

A GORIZIA

Oggetti antichi all'Expomego

Nel cuore dell'Expomego, allestito nel quartiere fieristico di via della Barca, a **Gorizia** ancora fino a domenica si può visitare un'interessante mostra di antiquariato i cui oggetti hanno già richiamato l'attenzione di centinaia di visitatori.

La nostra piccola «guida» ci segnala inoltre il mercatino di **Arco**, nella zona del vecchio Casinò.

Scendendo più a valle, a **Badoere**, in provincia di Treviso, troviamo in piazza della Rotonda (esclusi luglio e agosto) la Fiera del Trovarobe. Tutto l'anno a Villa Roberti, a **Brugine** (Padova) vengono esposti oggetti antichi sempre nella prima domenica di ogni mese.

Restando nel Veneto, domani, invece, a **Bussolengo**, nel Veronese, è aperto il mercatino d'antiquariato nella piazza principale.

Appuntamenti

TRIESTE

Nella sala comunale d'arte di piazza Unità è aperta la mostra del grafico triestino Gianfranco Pagliaro, scomparso prematuramente lo scorso anno.

«Il giardino segreto»: questo il titolo di una mostra della pittrice Denise Lister che si può visitare alla Galleria Rettori Tribbio 2. Fino al 7 maggio. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Stasera alle 21 al Politeama Rossetti si esibirà Giorgio Gaber con il recital «Il teatro canzone di Giorgio Gaber».

Al Teatro «Miela» fino al 14 maggio sono esposte le opere di Mario Giammarinaro in coincidenza con l'orario di paertura del teatro.

Allo studio d'arte «Nadia Bassanese» espone Paolo Patelli la cui rassegna s'intitola «Stonehenge». Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Fino al 20 maggio.

Domani alle 20.30 al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada va in scena «Et moi...et moi» di Maria Pacome con Valeria Valeri.

«Mi sembra ieri»: questa il titolo della mostra di Luisa Maria Sguazzi aperta alla galleria Cartesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Nella sala comunale «G. Negrisin» in piazza della Repubblica a Muggia si può visitare la mostra di Alberto Allegri e Marco Grassigrama. Fino al 4 maggio. Orario: feriale 10-12 e 17-19. Festivi 10-12.

Prosegue ogni sabato con inizio alle 10.30 la visita guidata gratuita al Museo Revoltella.

ISONTINO

Nella sala degli Stati provinciali del castello di **Gorizia** ha aperto i battenti la mostra «Frammenti veneziani» che propone opere dell'artista isontino Giovanni Franko. Feriali 9.30-13, festivi 15-19.30.

FRIULI

Questo pomeriggio alle 18 nella piazzetta centrale di «Città Fiera» di **Torreano di Martignacco** sarà ancora di scena la musica con gli allievi della scuola musicale «Edgar Willems» di Udine.

Nell'ambito della sagra di primavera che si svolge da oggi a lunedì a **Molin Nuovo** in provincia di Udine domenica alle 9.30 è in programma una corsa podistica non competitiva di 9 km, la «Cjaminade di primavere». Negli latri giorni chioschi, balli, tombola e spettacoli vari.

Fino al 6 maggio alla Galleria «Al Ventaglio» di **Udine** sarà allestita una mostra collettiva dal titolo «Post dialectical index» che riunisce un gruppo di 12 artisti italiani e americani. Orario: 10.30-12.30 e 17-19.30. Lunedì e festivi chiuso.

Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di **Tolmezzo** è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle «2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

VENETO

Quasi tutte le opere di Marcel Duchamp sono in mostra a Palazzo Grassi fino al 10 luglio. Orario: 9-19.

«Da Velazquez a Murillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: questo il tema di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio Maggiore) fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiuso al lunedì.

Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Victor Hugo pittore» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Biblioteque nationale di Parigi. Fino al 23 maggio. Orario: 10-18 (lunedì chiuso).

Bellini, Carpaccio, Tura, Antonello e altri capolavori resturati dalla Pinacoteca del Museo Correr si possono ammirare nello stesso museo fino al 24 maggio. Orario: 10-17. Chiuso martedì.

Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a **Venezia** prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

«Un museo per Arturo Martini», cento opere del grande artista della Marca sono esposte fino al 9 maggio al Museo Civico Luigi Bailo, in Borgo Cavour 24. Orario: 9-12 e 14-17. Domenica 9-12. Lunedì chiuso.

«Marco Ricci e il paesaggio veneto del '700»: questo il tema di una rassegna che resterà aperta dal 15 maggio al 22 agosto a Palazzo Crepadonna, a **Belluno**.

«Due secoli de il fazzoletto, una storia ricamata»: questo il titolo di una mostra che resterà aperta fino al 6 maggio nelle sede diieri Attualità, centro studi di storia del costume a **Padova** in via Vescivado 32. Orario: dalle 15.30 alle 19.30.

OLTRECONFINE

Domani e domenica al «Marina Portorose» di **Santa Lucia** si svolgerà la tradizionale «Fiera dei fiori». Visite dalle 9 alle 19.

LA 'GRANA'

A San Giovanni si invoca ancora la famosa piscina

Care Segnalazioni,

a San Giovanni si respira ancora quell'aria un po' paesana in cui la gente quotidianamente s'incontra, parla, commenta, esterna disagi, amarezze, speranze. Non passa giorno che la gente ci chiede notizie sulla ormai famosa piscina, con due vasche, nell'ex maneggio. Noi giriamo questa richiesta all'Assessore ai Lavori Pubblici Nicola Assanti del Comune di Trieste, con la certezza di ottenere una cortese pubblica risposta.

Flavio Grabar, Elisa Corsi, Diego Treiber

Mamma Luciana a cinque mesi

Una sorpresa alla mamma Luciana, in questa fotografia ha cinque mesi, e che ora si trova ricoverata alla Casa di cura di Opicina, con gli auguri di una definitiva guarigione da parte dei figli Roberto, Sergio, Daniela, Alessandra e la nipote Chiara.

Roberto Cucchi

LISTA PER TRIESTE / LA REPLICA DI GIANNI GIURICIN

«Le 'mani pulite' ante litteram»

'Non sono mai stato convinto dell'esportabilità del Melone nelle altre città italiane'

Leggo sul «Piccolo» di domenica 14 corrente: «C'era chi già 15 anni fa reclamava mani pulite. Avremmo potuto essere noi una Lega Nord ante litteram, nelle politiche dell'80. Peccato per quell'improvvisa tribuna televisiva con il segretario Giuricin...». Li ho contanti: i puntini sono tre. Chi sa quali pensieri sottintendono! Mani pulite, Lega Nord, tribuna elettorale con Giuricin... Cercherò di raccapezzarmi e di dare una mano all'amico Gambassini in qualche utile delucidazione impedita dalle pieghe che il tempo fa nella memoria. Riassumereii così i punti lasciati in sospeso. La Lega con Belardinelli (non ricordo bene se con Bossi e come nome «Lega») in uno, all'origine, con Roberto Gremmo dell'Autonomia piemontese, per venire alla luce, se non erro nel 1980, aveva avuto bisogno dell'atto notarile (della dott.ssa Carreri) di collegamento con la LpT per essere esentata dall'obbligo della raccolta delle firme di rito. Va da sé che a Milano e altrove, in Lombardia e Piemonte, delle nuove liste atipiche non avrebbero potuto qualificarsi con «Osimo, Carso, Zona Franca Integrale» e con la «cimice» inserita nel simbolo della Madonnina. Per questo vita lunga e difficile hanno affrontato le collegate lombarde prima di poter contare nell'opinione pubblica. Un qualche aiuto è loro pervenuto dalle spallate della straripante crisi dei partiti. Io non sono stato mai convinto dell'esportabilità del Melone. Come pretendere dagli elettori calabresi, siciliani, sardi, da quelli della disastrata Napoli e della concorrente Genova e d'ogni altro sito al di là di Monfalcone, un voto al simbolo «Per Trieste», che doveva la sua unica ragione di vita ad Osimo? Con simili convinzioni e con questo spirito affrontai la tribuna elettorale delle politiche e regionali dell'83. Sarebbe stato comunque un gioco da ragazzi se immediatamente prima di quel fatto televisivo, compresa anzi la stessa mattina di quel giorno, la grande stampa italiana, non esclusa quella triestina, non avesse dato notizia, una notizia da cardiopalma al cuore direbbe Macario, di combriccole truffaldine e mafiose nelle candidature siciliane all'insegna di tanto di «Lista per Trieste» e con qualche candidato incarcerato, fresco di giornata. E non aggiungo altri commenti. Mani pulite? Ma se il colpo di grazia me lo aveva già dato la lettura della notizia da raggiro o imbroglio (che ho sempre ritenuto non vera), sotto il titolo giornalistico «Un melone due miliardi» che «il candidato numero due per la camera della LpT (il cosidetto Melone), l'ex socialdemocratico Gianfranco Gambassini con decreto ecc. era stato condannato al pagamento di oltre 2 miliardi di multa, in solido con i contitolari Tarabocchia, per esportazione illegale nel Liechtenstein ecc. ecc.». In effetti le domande dei giornalisti, al servizio in quell'occasione della partitocrazia, eccezionalmente infuriati e infastiditi della pretesa della Lista di vendemmiare voti in tutta Italia, piovvero come grandine sui casi di «mani pulite» ante litteram. Il buon Gianfranco sa che avevo il privilegio e il conforto d'essere accompagnato, su sua richiesta, in quella tribuna elettorale dalla gentilissima signora Lori Gambassini. Ma una domanda, a questo punto, non può non essere sollevata, data la nota scaltrezza del mio amico in ruolo di detrattore: come si giustifica il fatto inoppugnabile del mio quasi raddoppio di voti personali (preferenziali) alle regionali 83 (dopo quella tribuna elettorale) rispetto alle precedenti regionali del boom del '78, nel 1983, nello stesso momento in cui per le politiche la LpT registrava il primo tonfo micidiale che tutti sanno? Ammessa, inoltre, l'inconcessa ipotesi di una politica della Lista basata sulle «Mani pulite» ante litteram, che finché sono stato segretario ho sempre esaltato, come avrebbe potuto la LpT del dopo-segretario Giuricin battersi impunemente per le «Mani pulite» sotto il simbolo del Garofano? E' sicuro che Giusy Laganga glielo avrebbe consentito? La LpT avrebbe potuto disporre della munificenza di spese elettorali per la campagna dilagante dello scorso aprile? Non mi va di ricorrere a vanterie nel sostituirmi al proverbiale can che dorme e che non è prudente svegliare, anche perché io voglio bene, nonostante tutto, alla Lista anti-Osimo delle origini, che ho concorso a generare, e ciò tanto che nell'ipotetico bis verrei a trovarmi dove sono stato negli anni Settanta. E Gianfranco Gambassini non mi faccia ricordare che io non sono stato tra coloro che hanno atteso la raccolta delle 65 mila firme notarili per buttarsi a tuffo in Lista. Io correvo a raccoglierlo, le firme, da un bar all'altro, da una libreria a una roulotte. A me non è consentito, in via ordinaria, di abusare della cortese ospitalità del Piccolo, oltre la tradizionale cartella dattiloscritta, per dire tutto ciò che potrei dire su annessi e connessi della Lista, per cui dichiaro apertamente al mio amico Gambassini che, se lo ritiene utile (ma mi viene il dubbio che no), io sono sempre disponibile a un confronto con lui di 360 gradi, in una sala o anche all'aperto, sulla Lista di ieri, di oggi e di domani (come ai bei tempi in piazza Sant'Antonio), senza escludere i temi Lega Nord, tribuna elettorale 83 e mani pulite, che gli sono cari.

Gianni Giuricin

All'indomani del referendum

Visti i risultati scaturiti dal recente referendum popolare, certamente l'attesa per le imminenti elezioni, che saranno determinanti per il nostro futuro, ci portano già ora a fare molteplici considerazioni, tra le quali la più sentita è quella riferita a tutte le persone comunque compromesse nelle precedenti amministrazioni, che dovrebbero avere il buon senso di ritirarsi definitivamente dalla politica, senza cercare di imporre la propria candidatura per remore di partito.

Il corpo elettorale chiamato alle urne per decidere a chi attribuire il mandato per i prossimi anni dovrebbe porre la massima attenzione nel scegliere i candidati giusti, evitando di farsi blandire da promesse di comodo, penalizzando quelle formazioni che dovessero ripresentare i responsabili della catastrofica situazione in sui siamo precipitati.

Questa è l'occasione propizia per gettare le basi su cui costruire una società degna di tale nome, nella quale ogni cittadino si senta tutelato e rispettato nei propri diritti e messo nelle condizioni di partecipare attivamente al controllo di quanto viene realizzato nel settore pubblico, al fine di evitare il ripetersi di situazioni analoghe a quelle che hanno gettato tanto discredito sul nostro Paese.

Tommaso Micalizzi

Massaua: il Dopolavoro di «Marimist»

Il gruppo dopolavoristico di «Marimist» di Massaua nel 1940 durante la guerra. Io sono il primo da destra dopo il labaro.

Angelo Maldini

«CASO PAGNINI» / FIGURE DA RIVALUTARE

'Nomi dimenticati'

'Perché non si ricordano uomini come Palatucci?'

Già da tempo sospettavo che alcuni politici nostrani adottassero un metodo alchimistico con l'intento di convincere quante più persone possibili che anche il ferro può trasformarsi in oro luccicante. Non ho avuto alcun dubbio, però, dopo aver letto l'articolo «Pagnini merita una via», apparso sul «Piccolo» in data 22.4.93. A mio modesto avviso, troppe volte si è fatto passare il collaborazionismo per «resistenza legale» (si veda a proposito in Francia la teoria dello scudo e della spada tanto cara ai francesi che giustificano l'operato di Petain), troppe volte quest'ultima è diventata l'alibi che ha finito per salvare persone dal passato poco limpido che poi, dopo un processo-farsa, sono state riaccolte con abbracci e medaglie dalla collettività.

Sarebbe sempre ora di ricordare figure come Giovanni Palatucci, responsabile dal '37 dell'ufficio stranieri di Fiume, che nel 1939 riesce a salvare 800 ebrei sulla nave «Aglia Zoni». Uomo che dopo l'8 settembre 1943, per fare in modo che gli ebrei non finiscano in mano nazista, distrugge i registri anagrafici, prepara documenti falsi e favorisce pure qualche evasione. Nel 1944, non essendo stati trovati ebrei a Fiume, viene arrestato e spedito a Dachau dove muore nel febbraio '45. Le comunità ebraiche italiane lo hanno insignito di medaglie d'oro, in Israele intestazioni di vie e giardini lo ricordano. In Italia invece una proposta di riconoscimento avanzata nel lontano 1952 fu subito bloccata con motivazioni procedurali.

E questo è solo un esempio di un uomo ignorato e dimenticato. Molto probabilmente molte altre persone così sono finite nel dimenticatoio per far uscire vittoriosi personaggi che, in un confronto diretto sarebbero altrimenti risultati perdenti e poco affidabili. Speriamo di non leggere prossimamente in un articolo l'intenzione di qualche politico di intitolare una piazza a Giovanni Preziosi o a Roberto Farinacci! Esiste una gerarchia di valori e di meriti che va rispettata in tutti i campi.

Tatiana Silla

La «diseducazione» civile

Tutte le scuole chiudono cinque giorni perché alla domenica si possa andare a votare: è un'anacronistica sciocchezza che denota mancanza di capacità organizzativa e forse un residuo di garantismo contro improbabili colpi di mano che poteva venire accettato nell'immediato dopoguerra post-fascista ma che oggi appare datato e non più consono alla realtà dei tempi.

Perciò, dopo ogni tornata elettorale, mi sembra opportuno denunciare l'assurdità tutta italiana della chiusura delle scuole come un vero e proprio sequestro inoperoso di tante aule per sistemare le cabine elettorali solo in alcune di esse. Altre voci ben più autorevoli della mia si sono levate nel tempo per proporre soluzioni alternative che consentano di non sospendere l'attività didattica. Si potrebbe - ad esempio - votare nelle caserme e in altri edifici pubblici, utilizzare le palestre o almeno occupare le sole aule strettamente necessarie lasciando agibili le altre. Ma poiché il risultato finora non è stato raggiunto, è doveroso insistere nell'opera di sensibilizzazione di genitori e insegnanti affinché nei vari consigli di circolo e d'istituto si ricordi che l'argomento è particolarmente emblematico in quanto coinvolge le aspettative e il giudizio che i giovani si formano sulla società in cui vivranno, la quale dimostra così fin dal principio la sua poca serietà.

Dice Sylos Labini che «in Italia si insegna educazione civica ma nella realtà si impara la diseducazione civica»; ebbene, le vacanze elettorali rappresentano un macro-esempio di diseducazione civica, al quale è ora si ponga rimedio. I danni sono sotto gli occhi di tutti, viene interrotta una volta di più la continuità didattica, gli insegnanti sono costretti a fare le cose più in fretta e ne soffrono anzitutto i ragazzi più deboli; la stessa Anp (Associazione nazionale presidi) è indignata per l'indifferenza generale di fronte all'evidente necessità di risolvere diversamente un problema così scottante.

Non ci sarebbe nulla da inventare perché basterebbe - in attesa del tanto auspicato voto elettronico - seguire gli esempi dei Paesi che rispettano la scuola più di noi, che si guardano bene dal sacrificarla (ben consci che essa costituisce il banco di prova della capacità di uno Stato democratico di preparare severamente al futuro i nostri figli) e che non si sognano affatto di sospendere le lezioni quando si va a votare.

Furio Finzi

I danni della minimum

La cultura individualistica che caratterizza la categoria dei lavoratori autonomi, quali commercianti artigiani domina ancora e, soprattutto ora, ad un mese di distanza dalla scadenza del «volontario contributo» (!) impostoci dalla minimum tax, andrebbe messa da parte e sostituita con innovative azioni comuni. Sono una «mini» commerciante e ritengo di assolvere al mio dovere di onesta cittadina pagando le tasse sul reddito che riesco a produrre effettivamente (considerato anche che lo Stato ci obbliga a tenere una dispendiosa e complessa contabilità) e non posso quindi e non voglio accettare alcuna presunzione di reddito, né tantomeno pagare per quanto non ho realmente percepito. Invito quindi tutti coloro che si trovano in una situazione analoga a ricercare un'unità d'intenti e tutti insieme possiamo e dobbiamo opporci alla iniquità e all'incostituzionalità della minimum tax. Al motto «l'unione fa la forza» paghiamo tutti compatti su quanto effettivamente dovuto e ricorriamo insieme contro un minimale purtroppo molto lontano dalla realtà economica odierna nazionale e in particolare cittadina.

Cinzia Gambassini

Castelli in aria

Il «Piccolo» ha pubblicato un saggio di Dario Santin tratto da una rivista trimestrale che vede oggi la luce. Innanzitutto non credo alle soluzioni offerte ora da una classe politica che al potere per decenni non è stata capace di attuarle. A ogni modo quanto viene ora scritto e proposto è viziato in radice da alcune premesse ideologiche, cioè, come insegna il vocabolario, fondate su idee astratte, prescindendo dalla realtà dei fatti e delle cose.

La realtà è che nello Stato italiano si aumentano le province costantemente, senza scandali né difficoltà, ma si afferma essere impossibile ritoccare il numero delle regioni sancite costituzionalmente. In altre parole, per l'autore del saggio è impossibile dividere il Friuli da Trieste. La Costituzione infatti vieta di fare nuove regioni al di sotto del milione di abitanti. Ci si dimentica, volutamente, della nascita del Molise (328.000 abitanti), dopo la Costituzione, quando una regione si è divisa in due. Anche l'Emilia sta per dividersi dalla Romagna, con buona pace del nostro autore. Per lui da noi non si può, anche se ci sono all'interno del consiglio regionale forze politiche che lavorano con questo obiettivo dichiarato (non democristiane). Ci si aggrappa all'idea dell'area metropolitana, dimenticando che Trieste ne è stata esclusa perché manca di un territorio e di una popolazione adeguati.

Si allontana, invece, il modello delle due province autonome del Trentino-Alto Adige, sottolineando che tale soluzione esalta la provincia ma deprime la Regione, e non ci si accorge che un'area metropolitana autonoma coincide con la provincia di Trieste e avrebbe i poteri di una provincia autonoma, cioé di quella mezza regione che ora sono Trento e Bolzano.

In conclusione: la soluzione c'è. Si facciano due regioni al posto dell'attuale Friuli-Venezia Giulia e tanti problemi si placheranno. Se non si hanno idee originali, si copi pedissequamente quello che hanno fatto tanti anni fa Abruzzi e Molise (già, là non esiste il «no se pol»). Spero che nuovi amministratori regionali, meno legati da schemi e pregiudizi, possano realizzare quanto è chiesto da più parti e da molto tempo, lasciando a certi teorici il piacere intellettuale, sterile, di costruire castelli in aria.

Gian Giacomo Zucchi

Parentele non sospette

«Con riferimento all'articolo apparso sul quotidiano «Il Piccolo» del 29 aprile intitolato «Erdisu, parentele sospette»., riportante l'interrogazione al Consiglio regionale dei consiglieri dc Lucio Vattovani e Ivano Strizzolo, preciso che darò mandato al mio legale di presentare immediata querela per diffamazione aggravata contro i sopracitati consiglieri e contro quanti hanno collaborato alla stesura dell'atto che si contesta, poiché i contenuti della medesima interrogazione, per la parte che mi riguarda, sono gravemente lesivi della mia dignità personale e contengono illazioni e valutazioni superficiali e non qualificate che prescindono dal diritto di critica e cronaca oltre a essere privi di ogni fondamento anche giuridico e amministrativo.

Piera Miani

Appello per la chiesa

Portole raccoglie fondi. Appello per la chiesa di S. Antonio di Padova, sita in .Carso superiore, Jakusi, comune di Portole, purtroppo si trova in uno stato di degrado e abbandono. I parrocchiani si sono pertanto organizzati in una raccolta di offerte con la quale hanno portato a termine i lavori di ristrutturazione del tetto, però la chiesa necessita di ulteriori riparazioni e i fondi reperibili presso la suddetta comunità non sono sufficienti.

Confidiamo quindi in un solidale aiuto da arte dei nativi della nostra zona, secondo le proprie possibilità, nell'intento di salvare un grande valore storico e religioso.

Sono interessati alla raccolta fondi le seguenti persone: Sorgo Zelko, residente in località Sorghi; Vesnaver Mario, residente in località Skofi; Toncic Mario, residente in località Villa Konciari. Per eventuali informazioni e offerte gli interessati potranno telefonare, dopo le ore 20 al numero 040/825789 di Trieste della famiglia Visintin. I parrocchiani ringraziano anticipatamente.

Proposte d'accoglienza

Ieri, godendo la bella giornata camminai lungo le rive dalla Pescheria fino alla Stazione Centrale. La città era vivacizzata da molti acquirenti d'oltreconfine e da parecchi turisti tedeschi ed austriaci. Ho pensato che si sarebbe potuto offrir loro un'accoglienza più civile e meno faticosa con delle spese non eccessive.

A) Attrezzando la Pescheria, ormai molto poco usufruita come mercato del pesce, per accogliere le bancarelle della piazza della Libertà affiancate da un economico posto di ristoro con servizi igienici adeguati, ed i pullmann esteri parcheggiati nelle vicinanze abbrevierebbero la fatica del trasporto delle merci acquistate.

B) La piazza della Libertà abbellita con verde appropriato e con la sistemazione del monumento all'imperatrice Elisabetta darebbe il benvenuto ai turisti tedeschi ed austriaci. Quando mio padre mi raccontava la storia della bella regine che tentava di superare i gravi dolori della sua vita viaggiando fino in Grecia e facendo visita alla famiglia del cognato Massimiliano che abitava nel castello di Miramare, guardando il bel monumento sentivo tanta pietà. Le tragedie sfumano con il tempo. Trieste ha ricordato con riconoscenza i due imperatori Carlo VI e Leopoldo I che l'aiutarono a crescere e ad abbellirsi erigendo loro due colonne, con ammirazione ha pure eretto un monumento alla donna più celebre dell'epoca perchè non esporlo? Consultando per l'opera il realizzatore della «Sala Tripcovich» forse la città acquisterebbe un altro punto.

G.S.R.

Nel '36 a Cormons

1936: Francesco Nicoli in posa dopo qualche mese di servizio militare a Cormons.

ORE

Scalfaro ai pisinoti

La Famiglia pisinota ha inviato nei giorni scorsi al Capo dello Stato la prima copia del numero di aprile del «Notiziario pisinoto» contenente un articolo dal titolo «Scalfaro, le Foibe e Colombo». A giro di posta il segretario generale del Quirinale ha così risposto alla presidente Nerina Feresini: «Gentile professoressa, il Presidente della Repubblica ha ricevuto la sua cortese lettera e desidera ringraziarla di cuore per l'invio della prima copia del "Notiziario pisinoto". Grato anche per le gentili espressioni formulate, il Capo dello Stato volentieri ricambia a dirigenti e soci un cordiale pensiero e un fervido augurio».

Val Rosandra un volume

Oggi, alle ore 11 nella sede dell'Azienda di promozione turistica in via San Nicolò 20, sarà presentata la pubblicazione «Val Rosandra» comprendente la prima cartina topografica dei sentieri e la cartina della vegetazione reale della Valle, oltre a una completa guida escursionistica. Saranno presenti l'autore Ettore Tomasi, Sergio Dolce, direttore del Civico museo di storia naturale, che ha curato la parte riguardante la fauna, Patrizia Ferrari, che ha predisposto la sezione geologica.

La Chiesa dopo il Concilio

Oggi alle ore 18 nella sala Alessi del Circolo della stampa in Corso Italia 13, don Pierpaolo M. Petrucci terrà una conferenza audiovisiva sul tema: «La crisi della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II e la figura di monsignor Lefebrre».

Le liste di Rifondazione

Oggi alle ore 17 avrà luogo nella sede provinciale di via Tarabochia 3, una conferenza stampa nella quale saranno presentati le liste dei candidati e i programmi del Partito della Rifondazione comunista per la Provincia di Trieste e per la Regione, in occasione delle elezioni del 6 giugno.

Donne e salute

Oggi, alle 17, nella sala del consiglio provinciale avrà luogo la quarta conversazione del corso «Donne, salute, medicina» promosso dalla Consulta femminile del Comune in collaborazione con la facoltà di medicina e chirurgia della nostra Università. Introdurrà l'argomento: «La donna nella professione: dalla formazione all'esercizio dell'attività medica», la dott. Pellis.

Assemblea LpT

Oggi, alle 17.30, nella sede di corso Saba 6 è indetta l'assemblea generale degli iscritti della Lista per Trieste per l'approvazione della lista dei candidati.

Caduti per la libertà

Oggi, alle 17, al Cimitero di Barcola, la Sezione dell'Anpi commemorerà i Caduti per la libertà del rione.

Tagliatelle con le ortiche fresche

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Umanesimo e tecnologia

La sezione di Trieste dell'Ucid — Unione cristiana imprenditori dirigenti — ha organizzato per oggi, alle 18, nella sala Convegni della Cciaa di Trieste, via S. Nicolò 5 una conferenza sul tema: «Neo umanesimo nell'era tecnologica: il ruolo delle risorse umane in una azienda di servizi». Sarà relatore Antonio Zappi, amministratore delegato della Sip - Soc. italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni P.A.

Conferenza su Leopardi

Oggi alle 17 nell'aula magna della facoltà di Magistero (via Tigor 22) il direttore del Centro nazionale studi leopardiani (Cnsl) di Recanati Franco Foschi terrà una conversazione sul tema «Nuovi studi leopardiani nel mondo». Interverranno Sergio Sconocchia e Fabio Russo per il Coordinamento scientifico triestino, Ermanno Carini e Rolando Garbuglia per il Cnsl.

Documentario in spagnolo

L'Associazione culturale italoispano americana informa tutti i soci che questa sera verrà proiettato il documentario su «La fiesta de los toros», in lingua originale spagnola, alle ore 20, nella sede di via Valdirivo 6.

Umanesimo e tecnologia

Oggi alle 18, nella sala convegni della Camera di commercio, in via S. Nicolò 5, a cura della sezione di Trieste dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti), si terrà una conferenza-dibattito sul tema «Neo-umanesimo nell'era tecnologica - Il ruolo delle risorse umane in una azienda di servizi». Relatore il dottor Antonio Zappi, amministratore delegato della Sip.

Concorso statale

La Cisl-Statali di via Torrebianca 37, tel. 630050-368957, informa che sulla Gazzetta Ufficiale serie concorsi del 23.4.93 è stato pubblicato il rinvio della prova scritta del concorso per n. 142 posti di coadiutore (n. 20 nel Friuli-Venezia Giulia) nel ministero delle Finanze - Dipartimento delle Dogane. Il diario della prova scritta sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale serie concorsi del 29.10.1993.

Circolo della Stampa

L'assemblea dei soci del Circolo della stampa è indetta per oggi in prima convocazione e, per il 21 maggio, in seconda, alle ore 15 nella sede sociale. All'ordine del giorno: i bilanci consuntivo e preventivo e le elezioni del nuovo consiglio direttivo.

Università terza età

Queste le lezioni odierne: Aula magna via Vasari 22, 16-17.30 prof. F. S. Feruglio - Lezione conclusiva del Corso di medicina; Sede Aula Magna A, 10-11 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese: II corso; 11.15-12.15 sig.ra M.de Gironcoli - Lingua inglese: III corso; 16-17 prof.ssa L. Segrè - Il paesaggio italiano nella Divina Commedia; 17.15-18.15 dott. R. Calligaris - Fossili del Carso Triestino; Sede Aula B, 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione; 11.15-12.15 prof.ssa L. Segrè - Le Mostre di Duchamp e «da Velazques a Murillo» a Venezia;. 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Il pensiero del «Che»

Il Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» e l'Associazione culturale universitaria «La Talpa» promuovono per oggi alle ore 18, al teatro «Miela», un incontro pubblico con Hilda Guevara (giornalista, figlia primogenita di Ernesto «Che» Guevara) e Carlos Padron (scrittore), in Italia per la campagna di solidarietà «Cuba estamos contigo». Nel corso della conferenza verrà tratteggiata la realtà politico-sociale a Cuba (e nell'America Latina) a trent'anni dalla vittoria della rivoluzione dei «barbudos», i guerriglieri condotti da Che Guevara, Fidel Casto e Camilo Cienfuegos. Introdurrà Antonio Moscato, docente dell'Università di Lecce. Presiederà Margherita Hack.

Turismo a Trieste

L'Azienda di promozione turistica informa che nella giornata del 1.o maggio l'ufficio informazioni presso la stazione centrale rimarrà aperto dalle ore 9 alle 13. L'Apt ricorda inoltre che alle ore 10.30 di tutti i sabati, fino al 31 dicembre, c'è la visita guidata gratuita del Museo Revoltella. Alle ore 14.45 di tutti i sabati e fino al 25 settembre Giro del Carso in pullman con guida naturalistica (ritrovo alle ore 14.45 alla Stazione marittima, molo Bersaglieri 3. Il rientro è previsto alle ore 19). Alle ore 8.45 di domenica e fino al 31 dicembre, Giro della Città, con guida turistica plurilingue. Partenza del pullman dalla Stazione marittima, molo Bersaglieri 3. Il giro ha una durata di tre ore circa.

Studio in Alaska

Stasera alle 18 Silvia Flamigni, studentessa del liceo Dante, terrà un incontro-dibattito sul tema «Un anno di studio in Alaska». La manifestazione è organizzata dal Consolato britannico, dall'Associazione italo-britannica della regione in collaborazione col «Progetto Dante».

Conversazione in inglese

Oggi, alle 18, nella sala maggiore dell'associazione italo-americana, il professor Gerald Parks, professore associato di traduzione alla scuola superiore di lingue moderne dell'Università di Trieste, terrà una conversazione in lingua inglese sul tema: Metaphor and reality in Wallace Stevens. Ingresso libero.

60 anni di matrimonio

Anna Vetri e Renato Rak festeggiano oggi i loro 60 anni di matrimonio, circondati dall'affetto della figlia, dei generi, dei nipoti e dei parenti tutti.

Accademia Belle Arti

Con la partecipazione di artisti di Trieste e dell'Isontino si conclude oggi il seminario di figura e anatomia per artisti promosso dall'Accademia internazionale di Belle Arti. Il seminario, coordinato da Donatella Surian, si è svolto all'Istituto statale d'arte di Gorizia e ha avuto per docente il triestino Paolo Cervi Kervischer. In questi giorni, un corso di pittura ad acquarello viene tenuto alla Casa rurale di Duino con la direzione di Giorgio Cisco.

Sci d'erba

Domani e domenica alle ore 10, lo Sci Cai Trieste, nel suo centro di sci d'erba Tre Camini di Cattinara, continua a organizzare corsi per i più piccoli e adulti. Inoltre il centro rimane aperto tutto il giorno per chi volesse provare l'emozione di una sciata sull'erba. Informazioni direttamente al Centro di sci d'erba a Cattinara.

Piemonte d'Istria

La Comunità di Piemonte d'Istria onorerà il patrono S. Francesco da Paola domenica. Una santa messa sarà officiata da mons. Luigi Parentin nella cappella della chiesa di S. Antonio Nuovo alle 17.30. Dopo il rito religioso, avrà luogo un incontro nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Mazzini n. 21.

Educazione sessuale

Al Cemp (Centro Educazione Matrimoniale e Prematrimoniale) continua il corso di informazione sessuale. Stasera alle ore 18 il Cemp organizza nella sede di piazza Benco 4 (tel. 365151) una lezione sul tema: «Come affrontare le malattie trasmesse con il rapporto sessuale».

Corso sommelier

Per un'indisposizione dei relatori il corso per sommelier promosso dall'Accademia italiana maestri sommelier avrà inizio il 18 maggio.

STATO CIVILE

NATI: Padovan Edoardo, Tierno Michele, Tositti Leo, Zazzaron Luca, Marsi Sara, Camera Francesca.

MORTI: Briscech Giuseppe, di anni 62; Barducci Antonio, 86; Luczak Giorgio, 72; De Maio Giuseppina, 69; Stocca Olga, 85; Sulcic Pierina, 84; Oleni Stefania, 79; Polla Rita, 43; Vecchiet Giusto, 78; Cheber Marino, 61.

RISTORANTI E RITROVI

Il Karaoke al Paradiso Club
Stasera dalle 22 con il Karaoke: questa sera la canto io, inoltre il disco di Edy Milani, programma anni 60-70. Per le scuole di ballo ingresso ridotto.

Gran serata anni '60 e Karaoke
Special guests: Sergio e i Timidi, Tony Damiani, Roby Cerne, Fabio Vattovani, in galleria Tergesteo venerdì dalle ore 21.30. Tel. 365812.

Pantera rosa
Ore 20: insalata rustica. Tel. 040/309030.

OGGI Farmacie di turno

Dal 26 aprile al 2 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6, via Pasteur 4/1, viale XX Settembre 6, viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale XX Settembre 6, tel. 371377.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Il ferro va battuto quando è caldo.

Dati meteo
Temperatura minima 17, temperatura massima 26,2; umidità 54%; pressione 1011,4 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 11,7 gradi.

Le maree
Oggi: alta alle 5.23 con cm 7 e alle 18.46 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.40 con cm 29 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.57 con cm 13 e prima bassa all'1.25 con cm 22.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

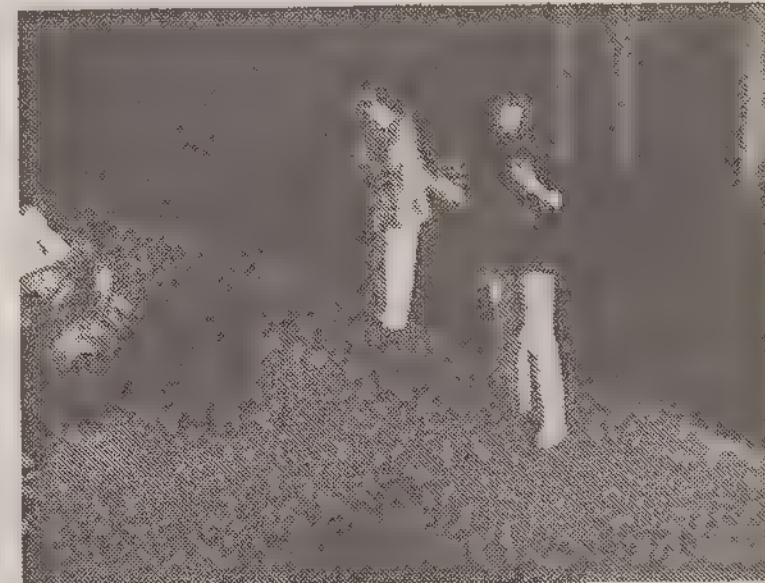
ELARGIZIONI

—Per Milù (29/4) da Giuliana e Liù 50.000 pro Astad.
—In memoria di Luigia Rosa Gobbo nell'anniv. (25/4) (Udine) dalla fam. Ariella Purelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
—In memoria di Tony Bua dalla moglie Elisa nel X anniv. (28/4) 30.000 pro Lega tumori Manni.
—In memoria di Elisabetta Onofri Gerusina nell'anniv. (28/4) dal marito Marcello. Gerusina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Associazione de Banfield.
—In memoria della cara mamma Linda Polli nel XXXIII anniv. da Etta Polli 20.000 pro chiesa Sant'Antonio Taumaturgo (una preghiera).
—In memoria di Carla Rotter-Scucchi nel 46.o anniv. (28-4) dalla figlia Anita 30.000 pro Astad.
—In memoria di Stelio Cerne nel XXII anniv. (29/4) dai familiari 50.000 pro Airc.
—In memoria di Giovanni e Mauro Aguzzi dalla famiglia 150.000, dalla zia Nora 50.000 pro liceo «Petrarca» (fondo Mauro Aguzzi).
—In memoria di Maria Giraldi Bernich per il compleanno (30/4) da Jole e Tiziano 20.000 pro Famiglia umaghese (Umago viva).
—In memoria dell'amato Fulvio Capato da mamma e papà 50.000 pro Cest, 50.000 pro Unicef; da nonna Uccia 50.000 pro Daniela Birsa, 50.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
—In memoria di Roma De Mattia ved. Moro nell'VIII anniv. (30/4) dai familiari 50.000 pro Uildm.
—In memoria di Cilia e Duilio Durissini negli anniv. (20/4 e 30/4) dalle sorelle Maria e Licia 50.000 pro ricreatorio «Giglio Padovan» (ex alunni), 50.000 pro Andos; da 2 amici S.N. 50.000 pro Ass. Cai-Sez. XXX Ottobre (monumento a Comici).
—In memoria di Giuseppina Gropaiz in Reggente nel X anniv. dalle figlie Anna e Maria e genero Gerardo 3.000.000 pro Pro Senectute.
—In memoria del rag. Carlo Luciani (30/4) dalla moglie Elvira 50.000 pro Div. cardiologica (prof Camerini).
—In memoria del caro Silvano Mauro nel I anniv. (30/4) dalla moglie Livia 100.000 pro Missione triestina nel Kenya, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Maria, Narciso, Francesco e Rosalia Russignan per i compleanni dalle sorelle Antonia, Bruna e nipote Edera 40.000 pro Ass. Cuore amico-Muggia.
—In memoria di Anna Scopaz (30/4) dai figli 90.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
—In memoria di Dante Verchi nell'XI anniv. dalla moglie Giuliana Verchi 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

INIZIATIVA DE «LA CONTRADA»

Scuola a teatro

Registi e attori incontrano studenti e insegnanti

«Da grande vorrei diventare regista. Come si fa?». La domanda è stata posta da una quindicenne del Petrarca, Isotta, all'attore Orazio Bobbio. E' iniziato così, ieri pomeriggio al teatro Cristallo, l'incontro programmatico fra studenti, insegnanti delle superiori ed operatori culturali che in maniera diversa hanno collaborato alle iniziative promosse dalla «Contrada», e giunte all'ottava edizione. Si vuole così portare i giovani a teatro, non solo come spettatori, ma anche avvicinandoli al lavoro tecnico e artistico che si svolge dietro le quinte. Il punto della situazione è stato fatto con un animato dibattito, a cui hanno partecipato docenti del Carducci, Sandrinelli, Volta e Petrarca.

Studenti e insegnanti «a lezione» dalla «Contrada». (Italfoto)

E' stato deciso che con il prossimo settembre ripartirà «Invito a teatro», dove gli attori Maria Grazia Plos, Adriano Giraldi, diretti dalla regista Luisa Crismani, si cimenteranno con i classici, da Pirandello a Shakespeare. Inoltre, verranno messi in cartellone dei commediografi contemporanei come Pirandello, Coptò, Bontempelli, Campanile. Ma chi segue l'attività del teatro «La Contrada», sa che negli ultimi due anni ha intensificato ancora di più i suoi rapporti con il mondo giovanile. Tant'è che in questo lasso di tempo ha promosso tra l'altro quattro seminari di approfondimento e studio. E nella stagione teatrale scorsa si è rivolta agli studenti del Da Vinci, Petrarca, Galilei, Carli, Carducci, con tre opere teatrali. Il «Mito di Orfeo» (tratto da testi di vari autori), «Interviste impossibili» (ricavato da alcuni testi realizzati per la radio) e «Favole in tasca» (di Gianni Rodari). E anche in questo caso, le iniziative sono state anticipate da dibattiti sui contenuti dei testi trattati.

«I giovani hanno compreso il senso dell'iniziativa _ ha spiegato il musicista Carlo Moser _ e lo dimostra la loro presenza alla stagione teatrale, che ha avuto un incremento del 50-60 per cento, mentre gli abbonati hanno raggiunto in totale quota 5 mila».

d. c.

UNA FESTA-MERCATO DI PRODOTTI NATURALI

«Bio est»: viva l'ecologia

La rassegna si allestirà l'8 e il 9 maggio in piazza Sant'Antonio

Bio est è una festa mercato di prodotti naturali che sarà allestita sabato 8, dalle 15 alle 22, e domenica 9 maggio, dalle 9 alle 17, in piazza Sant'Antonio.

Quarantaquattro espositori-artigiani della ceramica e del legno, agricoltori provenienti da tutta Italia, venderanno i generi più diversi: dall'alilmentazione all'abbigliamento, dagli utensili artigianali per la casa ai materiali per la bioedilizia, dai libri ai giocattoli.

«Non vorremmo che la manifestazione acquistasse connotati di concorrenza illecita, se non sul piano giuridico, su quello morale», sostiene Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione del commercio.

La rassegna, organizzata dal Centro ecologista naturisti Anita, con il patrocinio del Comune, si propone di offrire una panoramica dei prodotti ecologici presenti sul mercato e dei loro produttori. Gli organizzatori sostengono che «l'intento di *Bio est* non è tanto quello di commercializzare quanto far conoscere e apprezzare il prodotto ecocompatibile».

Le associazioni operanti in difesa dell'ambiente avranno anche l'occasione di divulgare le loro iniziative. In programma ci sono alcuni incontri-conferenze con esperti di agricoltura biologica e biodinamica, di alimentazione e di bioedilizia.

L'appuntamento, rispettoso delle tradizioni popolari, sarà animato da danze e musiche e se questa prima edizione avrà successo «la calendarizzeremo», afferma Renzo Codarin, assessore comunale al commercio.

Infine, secondo Ester Pacor, segretario provinciale della Confesercenti: «*Bio est* è una buona idea che ravviverà un'area pedonale».

L'appuntamento è stato patrocinato dal Comune per divulgare i principi e la prassi di un'alimentazione a tutela della salute pubblica.

E' ormai accertato che gli alimenti coltivati chimicamente causano notevoli danni alla salute, ma non solo: l'alimento prodotto con questi sistemi forzati è devitalizzato, possiede quindi solo una minima parte della proprietà che invece una pianta veramente sana dovrebbe avere.

L'agricoltura chimica distrugge il paesaggio, inquina le acque di falda e desertifica il terreno.

Ma a tutti questi mali c'è un rimedio e *Bio est* lo vuole presentare.

Bruna Busdon

La V del «Sacro Cuore» al Piccolo

Sono stati gentili ospiti a «Il Piccolo» gli alunni della classe quinta della scuola elementare parificata «Istituto Sacro Cuore di Gesù» di Trieste. Gli alunni, accompagnati da suor Anna Natola e dalle signore Domenica Vivan e Renata Russo, erano: Alessandra Alfieri, Giuliana Arculeo, Valentina Barresi, Christian Candio, Eleonora Cavallo, Wilmer Corsi, Daniela Dellavalle, Stefano Felician, Viviana Lionetti, Andrea Malagnino, Francesco Pasciucco, Elettra Pitacco, Matteo Russo, Samanta Scannapieco, Lara Sulich e Pier Vivian. Li vediamo sorridenti all'ingresso dello stabilimento (Italfoto).

TURISMO: INCONTRO

Chiusura del ministero, problemi e prospettive

Stasera alle 18 all'hotel Jolly si svolgerà un incontro fra gli operatori pubblici e privati della regione sulle problematiche connesse all'abolizione del ministero del Turismo. All'incontro, organizzato dallo Skal Club Friuli-Venezia Giulia, interverranno il direttore dell'Azienda provinciale di promozione turistica Richetti, il presidente Taffaro, il presidente della Fiavet regionale Cividin, il presidente dell'Unione Esercenti della regione e vice presidente nazionale della Fipe Caliz, i rappresentanti della Faiat delle aziende di promozione turistica degli altri centri della regione. Alla manifestazione sono invitati tutti gli operatori pubblici e privati.

IMPIANTI ELETTRICI

Alla Stazione Marittima una giornata di dibattito

Si terrà oggi dalle 9 alle 18 alla Stazione marittima una «Giornata di approfondimento e dibattito sugli impianti in media tensione - cabine Mt/Bt». Patrocinato dalla Regione e dall'Ordine degli ingegneri e collegio dei periti industriali, il convegno si aprirà coi saluti dell'assessore all'edilizia Braida, del presidente nazionale dei periti industriali Jogna, del presidente dell'ordine degli ingegneri di Trieste Gialdini Mistrovachi, del presidente del collegio periti industriali di Trieste Lucev, del comandante dei Vigili del fuoco D'Angiolino, e del responsabile della Nuova Magrini Galileo - Nmg (filiale di Mestre) Papini. Seguirà, alle 10, la relazione di Mario Stiz, membro dei cottocomitati Cei 11A, 11D e 14, e consulente della Nmg. Alle 14.30 parleranno Enrico Bordignon, della Nmg, e il perito industriale Fabio Fumolo, ispettore dell'Usl triestina. Seguirà un dibattito.

PESCA

Trote «al» mare più che «di» mare

Con l'arrivo della primavera, puntuali, tornano lungo le nostre coste le trote di mare. Chiariamo una volta per tutte il discorso sotto il profilo biologico: si tratta di trote di fiume (salmo trutta fario), nate (o seminate) nei fiumi della nostra regione come lo Stella, il Tagliamento, l'Isonzo, il Brancolo e via dicendo. Insomma, quei fiumi che vanno diretti al mare, dove le trote scendono, ambientandosi progressivamente nelle acque salmastre delle foci. Qui avviene una piccola mutazione cromatica: la fario, generalmente scura sul dorso, e coi fianchi caratterizzati da grossi punti arancioni e neri, diventa simile al salmone atlantico: schiena e dorsi argentei, pancia non più gialla ma bianca. Via i punti rossi restano solo, sbiaditi, quelli neri. Sono comunque trote d'acqua dolce, neanche lontanamente parenti delle «sea trouts» che vivono nei fiumi tributari dell'Atlantico, dalla Scozia alla Norvegia (si tratta di pesci, fra l'altro, di dimensioni enormi).

Le nostre più modeste «fario al mare», che in casi eccezionali arrivano ai due chili, gironzolano per il golfo di Trieste per un paio di mesi, poi risalgono le più fresche acque dei fiumi. In questo periodo facilmente abboccano alle traine per gli sgombri, ma è possibile anche pescarle dalla riva. Rendono bene tutte le tecniche da trota (mosca esclusa: il mare è troppo ... vasto per mettersi a frustare a casaccio). Il cucchianino funziona, con rotanti del due e del tre, lanciando lungo e facendo affondare di un paio di metri l'artificiale. Ottimi anche piccoli Rapala, magari con un'oliva da venti grammi sul terminale per aiutare il lancio. L'importante è recuperare a strappi, dando vita all'esca.

La tecnica più usata però è quella col galleggiante piombato, innescando un pesciolino morto: anche qui un po' di movimento non guasta. E si prendono anche aguglie e sgombri.

Li.Mi.

VENERDI' 30 APRILE — S. PIO V PAPA

Il sole sorge alle 5.54 e tramonta alle 20.10 — La luna sorge alle 13.26 e cala alle 2.29

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	17	26,2	MONFALCONE	14,1	26,4
GORIZIA	18	25	UDINE	15,8	26,8
Bolzano	10	21	Venezia	15	24
Milano	12	18	Torino	8	12
Cuneo	4	7	Genova	13	18
Bologna	12	19	Firenze	14	19
Perugia	9	17	Pescara	12	21
L'Aquila	9	17	Roma	12	17
Campobasso	8	16	Bari	12	22
Napoli	13	18	Potenza	9	17
Reggio C.	15	22	Palermo	13	18
Catania	11	21	Cagliari	8	21

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso, con addensamenti intensi associati a brevi precipitazioni, anche temporalesche. Sulle restanti zone nuvolosità variabile, con alternanza di schiarite e annuvolamenti. Durante le ore pomeridiane attività di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi, ove non si escludono brevi rovesci temporaleschi. Foschie notturne sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: in lieve aumento, nei valori massimi, sulle regioni centrali e meridionali.

Venti: ovunque deboli, dai quadranti meridionali.

Mari: da poco mossi a mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità con addensamenti più intensi sul settore nord-occidentale e sulle zone interne, dove si manifesteranno brevi piogge o rovesci. Su tutte le altre regioni cielo parzialmente nuvoloso con ampie schiarite.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: in prevalenza deboli variabili, salvo temporanei rinforzi da Sud sulla Liguria, sulle zone tirreniche e sulla Sardegna.

IL TEMPO

Tempo previsto

Cielo da poco nuvoloso a variabile su tutta la regione. Non si esclude qualche rovescio specie sui monti. Vento di bora in attenuazione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	10	26
Atene	variabile	13	23
Bangkok	sereno	28	36
Barbados	nuvoloso	25	31
Barcellona	pioggia	8	18
Belgrado	nuvoloso	12	24
Berlino	sereno	13	28
Bermuda	nuvoloso	19	24
Bruxelles	sereno	10	25
Buenos Aires	sereno	14	26
Il Cairo	sereno	13	28
Caracas	nuvoloso	22	30
Chicago	nuvoloso	13	23
Copenaghen	sereno	7	26
Francoforte	sereno	13	27
Helsinki	nuvoloso	0	20
Hong Kong	sereno	25	27
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	sereno	8	18
Gerusalemme	sereno	15	23
Johannesburg	sereno	9	15
Kiev	sereno	12	21
Londra	nuvoloso	9	20
Los Angeles	sereno	15	23
Madrid	pioggia	5	18
Manila	sereno	24	35
La Mecca	variabile	20	35
Montevideo	sereno	14	27
Montreal	variabile	4	17
Mosca	nuvoloso	5	14
New York	nuvoloso	8	20
Nicosia	pioggia	9	26
Oslo	sereno	6	20
Parigi	sereno	15	23
Perth	n.p.	n.p.	n.p.
Rio de Janeiro	sereno	21	33
San Francisco	sereno	12	25
San Juan	variabile	23	31
Santiago	sereno	9	24
San Paolo	variabile	18	26
Seul	nuvoloso	10	14
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	sereno	-4	20
Tokyo	pioggia	7	10
Toronto	variabile	6	14
Vancouver	nuvoloso	8	11
Varsavia	variabile	8	25
Vienna	sereno	14	24

MODA

I corsetti di lord Brummel

Duecento anni di vestir maschile in un manuale di eleganza e stile

Andare al di là delle fogge, dei luoghi comuni. Miscelare le tendenze, avere il coraggio di abbandonare la divisa rassicurante (jeans e blazer, regimental e camicia carta da zucchero), liberarsi dalla tirannia della griffe e cogliere la trasversalità dello stile. Chi furono gli uomini eleganti nella storia? Mai noiosi o prevedibili, talvolta eccentrici nel dettaglio, sempre sottilmente dissacranti. Insomma, degli anti-eleganti per eccellenza. Da lord Brummel, consigliere di guardaroba di Giorgio IV, che legò il suo nome a un corsetto maschile in auge tra il 1810 e il 1820 per accentuare il punto vita della redingote; al suo biografo ed epigono, Jules Barbey d'Aurevilly, famoso per i suoi abbinamenti spericolati (cravatta arancione e guanti rosso d'uovo) e per la rigorosissima dieta. Non si trattava tanto di una forma di rispetto alle signore (come lui stesso ci teneva a far sapere) quanto di non far saltare la gabbia di stecche di balena, indispensabile per la sua impeccabile linea a clessidra. Dai dandy, ispiratori di ben sei volumi sull'arte di annodare la cravatta, molto in voga intorno agli anni Venti del XIX secolo, fino al duca di Windsor, che sostituiva i bottoni dei suoi soprabiti di cachemere con spilloni da balia.

Uomini eccentrici, secondo i criteri comuni, ma protagonisti della loro epoca, distruttori di codici vestimentari mai più ricomposti e inventori di nuove mappe del costume. Il segreto dell'antieleganza? Avere stile.

Di questa ineffabile arte si occupa Vittoria de Buzzacarini, in un prezioso manuale su duecent'anni di vestir maschile («L'eleganza dello stile», Lupetti & Co. Editore) nato dalla collaborazione con i maestri tessutai Loro Piana, dalla cui collezione sono tratte molte delle 250 tavole del volume. Senza mai perdere di vista l'assioma secondo cui l'eleganza nell'uomo è capacità di muoversi tra riminiscenze e riappropriazioni, Vittoria de Buzzacarini, storica del costume, riscrive i cambiamenti epocali degli ultimi due secoli dal punto di vista del guardaroba, come se la storia fosse stata sul serio spinta in avanti a colpi di marsine e sciancrature, di paletot e giacche. Risultato? Un ottimo percorso a ritroso tra frac e cilindri, finanziere e smoking, giacche che si accorciano e colli di camicie che si arrotondano progressivamente seguendo e spesso condizionando l'altalenare dei mutamenti sociali. Una summa di suggerimenti che travalicano le epoche e lasciano intuire come l'abbigliamento, nell'uomo in particolare, abbia segnato indelebilmente la storia, bruciando le retrovie e accampando il suo diritto di cittadinanza negli eventi ufficiali. Giorgio IV non muoveva un passo senza l'approvazione del «Beau» lord Brummel e lord Brummel tiranneggiava i grandi sarti di Cork e Conduit stret, pretendendo di presenziare personalmente al taglio delle sue redingote.

(2-continua)

Arianna Boria

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
L'energia psicofisica che contraddistingue questo particolare periodo è molto effervescente e, nonostante certi impedimenti di natura celeste, vi dà una vitalità a tutta prova. La Luna vi appoggia e voi state vivendo un momento trainante.

Toro 21/4 – 19/5
La situazione astrale che vi concerne sembra adatta ai positivi scambi d'idee, alla intensità della vita di gruppo, alla nascita di fruttuose relazioni d'affari e d'amicizia, alla comunicazione facile e immediatamente recepita.

Gemelli 20/5 – 20/6
Ecco una giornata luminosissima nel campo dei sentimenti e delle rinnovate e felici storie a due. Giove e Saturno vi danno la possibilità di rendere concreta un'aspirazione affettiva. Sentimentalmente siete protetti dagli astri.

Cancro 21/6 – 21/7
La incisività d'azione che la sosta di un pianeta focoso come Marte compie nel vostro segno, vi suggerisce e vi consente di partire in pole-position per arrivare per primi a una meta da tempo agognata. E di stravincere.

Leone 22/7 – 23/8
Soltanto seguendo i dettami del finissimo e lungimirante istinto che oggi la Luna mette in campo a vostro esclusivo vantaggio potrete uscire da certi vicoli ciechi nei quali è stato il vostro orgoglio a cacciarvi. Attenti alla salute.

Vergine 24/8 – 22/9
Anche se quella di oggi sarà una giornata complessa, faticosa anzichenò, problematica per qualcuno di voi, non disattendete nessuno degli impegni e degli appuntamenti che vi siete precedentemente presi. Non ve ne pentirete..

Bilancia 23/9 – 22/10
L'antagonismo che attualmente vige fra Venere e Mercurio che sostano nel segno dirimpetto al vostro e Giove, vostro ospite celeste vi invita a non prestare cose alle quali tenete come libri, appunti, oggetti cari. Cercate di riposare.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il Sole attualmente sostiene che siete troppo impegnati sul fronte domestico e che abbiate poco tempo per voi e per attività ricreative e di svago. In effetti la sensazione di occuparvi solo del benessere altrui è un dato di fatto.

Sagittario 23/11 – 21/12
La Luna positiva insieme alla stretta alleanza di Venere e Mercurio può far sorgere il sospetto che siate impegnati in una dolcissima ed effervescente love-story, con una persona che vi contraccambia con grandissimo slancio.

Capricorno 22/12 – 20/1
Dopo una intera giornata di lavoro, una serata in compagnia di amici divertenti e simpatici sarà il modo migliore per una pronta ricarica delle batterie esaurite. Rivedrete simpatiche conoscenze e vecchi amici. Salute buona.

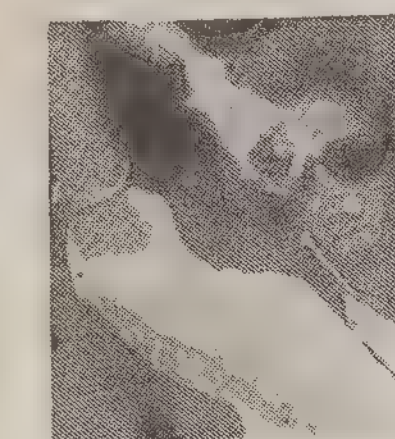
Aquario 21/1 – 19/2
Oggi le stelle (Sole, Saturno e Plutone in particolare) vi raccomandano di non rischiare, di non esporvi, di non prestare in nessun caso il fianco ad attacchi che sarebbero più duri del previsto. La politica migliore sarà quella di defilarsi.

Pesci 20/2 – 20/3
Incrementate il dialogo con la persona del cuore, che non vuole altro che condividere la vostra vita e detesta restarne ai margini. Vi vede preoccupati e non sa spiegarsene la ragione. Non chiede certo troppo!!! Attenzione alla dieta.

SPOT IN TV

«Spogliarello» mancato

In epoca di nudi spinti la Lovable sceglie la direzione opposta

La pubblicità macina tutto e tutto ricicla, sacro e profano, storia e attualità. Nessun simbolo, mito o tabù della nostra epoca riesce a salvarsi dallo stritolamento (ironico, volgare, simpatico o stiloso che sia) dei creativi. Il più recente? Un gesto che ha segnato un'epoca nuova per le donne, forse sconosciuto ai ventenni ma assai vivo nei ricordi delle loro madri: quello di gettare via il proprio reggiseno in segno di emancipazione. Ma ciò che le femministe americane avevano genialmente e provocatoriamente ideato per buttare in faccia alla società la propria protesta e la loro aspirazione alla libertà che solo la parità può dare, è diventato, nello spot di Lovable da marzo (8 marzo!) in onda, un malizioso, accattivante gimmick di prodotto. Niente da dire! Il filmato è ben fatto e l'efficacia del messaggio sicura: le donne buttano via il proprio vecchio reggiseno scomodo per scegliere Magic Ring di Lovable.

In epoca di nudi spinti ci è piaciuta la casta scelta di far sfilare il reggiseno da sotto la camicetta, secondo un metodo prestigiatorio tipicamente femminile e assolutamente funzionale (nato quando era scandaloso denudarsi) che, sullo schermo, si dilata sino a diventare osé. Lo spot è stato girato a Miami, secondo una moda che ha contagiato fotografi e cineasti, da Sergio Salerni per la casa di produzione Central Productions. L'investimento è notevole e comprende anche l'utilizzo sia della stampa che dell'affissione. Mugic Ring, secondo quanto scrivono le riviste di settore, è un prodotto strategico per l'azienda e ha già ottenuto, a soli sei mesi dal lancio, un ottimo successo di vendita (in tutto il mondo, pare, 150 mila pezzi).

Insomma: continuiamo a buttar via reggiseni da vent'anni, ma alla fine li ricompriamo. E la parità, infatti, non l'abbiamo raggiunta. Due tre notiziole spicciole: parata di stelle in queste settimane dagli spot televisivi, è apparsa fugacemente Ornella Muti, che vedremo pubblicizzare degli assorbenti con la regia dell'amico Verdone, e la tanto attesa Sharon Stone per Pirelli. Ne riparleremo. A proposito, curate il nuovo Chiambretti per le Pagine gialle: ne vale la pena. Sapete quale sembra possa essere stata l'entità del suo compenso? Si sussurra di una cifra un po' sotto i due miliardi... Ma!

Fiora Palazzini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Muove al riso - 11 Quando è frizzante è freddina - 12 Prendere posto in poltrona - 14 Un furto... di persona - 16 Il negus Selassiè - 17 Diritte o innalzate - 19 Un po' di animazione - 20 Si sviluppa sotto terra - 21 Tipo di corrente elettrica alternata - 25 Le prime in prova - 26 Vivono presso i laghi - 27 Sferraglia in città - 28 Il Carino televisivo - 29 Vostra... al singolare - 30 Opposta alla massima - 31 Arrivi in breve - 32 Conservare in salsa d'aceto - 34 La versione spagnola di Agnese - 36 Romeni dell'antichità - 37 Iniziali di Tieri - 38 In mezzo al podere - 39 Dato alle stampe - 42 La regione con Asmara - 43 In quello di Getsemani fu arrestato Gesù Cristo.

VERTICALI: 1 Invocano san Nicola - 2 Dissodare con il vomere - 3 Rimettere in forze - 4 Un'imbarcazione di fortuna - 5 I confini... di Limoges - 6 Pericoli del tennis italiano - 7 La Angelillo attrice - 8 I cellulari sono portatili - 9 Si conta sul medio - 10 In testa all'astronauta - 13 Vanno in cerca di resti - 15 Sono pari nei costi - 18 Si conta dalla nascita - 19 E' a nord della Sardegna - 22 Ripiegamento delle truppe - 23 Fatto per canzonare - 24 Sopravvive al corpo - 27 Tina tra le cantanti - 29 L'amò Alessandro Magno - 30 Mobili nelle vecchie cucine - 33 Piccolissima frazione... di tonnellata - 35 Vi si effettuano riprese - 40 Diritti Riservati - 41 Città natale di Abramo.

Lucchetto (7/4=7)

La sconfitta della miss

L'amico fido già digrigna i denti
(delle battute molte son dolenti).
Ma chi più soffre e vieppiù s'infiamma
è la pienotta pettoruta mamma.
(Ecam)

Cambio di consonante (7)

Miss mancata

Mentre il pronunciamento ancor attende
dei voti, con timore sta appartata:
ma quando alfine giunge, si sorprende
udendo ch'essa è l'ultima arrivata.
(Guido da Reggio)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: il buio.

Anagramma: primo santo=misantropo

Cruciverba

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr.	—	—	—	—	—
	par.	8.00	8.00	8 00	8.00	8 00
PIRANO	arr.	—	8 35	8 35	—	—
	par.	—	8 50	8 50	—	—
UMAGO	arr.	8 50	9 20	9 20	8.50	8 50
	par.	9 00	9 35	9 35	9 05	9 05
PARENZO	arr	—	10 10	—	9 10	—
	par.	—	10.25	—	9.55	—
ROVIGNO	arr.	9.55	—	10 30	—	10 00
	par.	10 05	—	10 45	—	10.15
BRIONI	arr.	10 40	11.15	11 15	10 50	10 50
	par	10 50	16 15	16.15	11.05	11 05
POLA	arr.	11 10	—	—	—	—
	par.	11 20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr.	13 00	—	—	13 00	13 00
	par	14.30	—	—	14 30	14.30
POLA	arr.	16.15	—	—	—	—
	par.	16.25	—	—	—	—
BRIONI	arr.	16 45	—	—	16.30	16.25
	par.	16 55	—	—	16 45	16.40
ROVIGNO	arr.	17 35	—	16.55	—	17.20
	par.	17.45	—	17.10	—	17.35
PARENZO	arr.	—	17.10	—	17.40	—
	par.	—	17.25	—	17.55	—
UMAGO	arr	18 40	18 00	18 05	18 30	18 30
	par.	18.50	18.15	18.20	18.45	18 45
PIRANO	arr	—	18 45	18 45	—	—
	par.	—	19.00	19 00	—	—
TRIESTE	arr.	19 30	19 30	19 30	19 30	19.30
	par	—	—	—	—	—

DIETOLOGIA / PER QUALE MOTIVO GLI OBESI DIVORANO CARBOIDRATI

La «febbre» dello spuntino

Anche la serotonina regola l'appetito - Nuova molecola in aiuto a chi deve dimagrire

ROMA _ Nella cultura medica di un tempo l'obesità era considerata soltanto una trasgressione alimentare di questo o quel soggetto e non una malattia dai risvolti preoccupanti. Anzi, nella società industriale del primo Novecento (come del resto lo è ancora oggi nelle popolazioni più povere) il sovrappeso era sinonimo di benessere, quasi uno «status symbol». Solo negli ultimi decenni si è cominciata a considerare l'obesità come una grave disfunzione metabolica, tale da incidere negativamente sulla qualità della vita. I progressi compiuti dalla medicina sul significato clinico dell'obesità sono notevoli, ma mancano ancora conoscenze precise su quel meccanismo patogenetico che spiega la tendenza da parte dell'individuo obeso ad accumulare un eccesso di sostanze energetiche. In un suo volume sull'argomento e destinato alla classe medica, il professor Giuliano Enzi, titolare della cattedra di geriatria presso l'Università di Padova, dichiara che «se si paragonano le conoscenze attuali sull'obesità con i progressi ottenuti nello studio del metabolismo dei carboidrati, possiamo dire che per l'obesità siamo ancora in un'epoca analoga a quella che precedeva, per il diabete, la scoperta dell'insulina». All'obeso non resta che seguire un regime dietetico molto controllato e difficile da mantenere. Spesso il paziente riacquistava tutti i suoi chili, faticosamente perduti, a pochi giorni di distanza dall'interruzione della dieta. L'operazione più impegnativa sta proprio nel «conservare» a lungo questo peso ridotto, poiché si tratta di incidere profondamente sul comportamento alimentare del soggetto. Oggi l'obiettivo è più facile da raggiungere, potendo ricorrere a una nuova molecola: la dexfenfluramina. Lo dimostrano i risultati di uno studio multicentrico (Isis Study) che ha coinvolto in tutta Europa più di mille pazienti obesi, sottoposti a un regime ipocalorico e trattati, per un anno, metà con il farmaco e metà

con un placebo. Per l'Italia, coordinatore dello studio è stato il professor Gaetano Crepaldi, direttore della cattedra di medicina interna all'Università di Padova. Tutti i pazienti hanno registrato un calo ponderale significativo nei primi sei mesi, ma dopo un anno solo quelli che avevano preso la dexfenfluramina hanno mantenuto il peso ridotto. Va sottolineato che nel gruppo di quei soggetti che durante la cura hanno «gettato la spugna», quelli trattati con una dieta e farmaco erano significativamente meno degli altri, sottoposti a dieta e placebo. Ciò significa che la nuova molecola non solo è efficace nel ridurre il peso, ma aiuta i pazienti a proseguire nel trattamento alimentare, in altri termini a ad accettare con meno sacrifici la dieta. Come è noto, gli obesi sono dei «divoratori di carboidrati». In loro si manifesta un insaziabile desiderio di quei cibi (snacks) in cui abbondano questi nutrienti e che di solito vengono ingeriti fuori pasto, verso la metà del pomeriggio o in serata. Sulle preferenze alimentari degli obesi ha espresso un suo giudizio, dopo una vasta indagine condotta negli Stati Uniti, il professor Richard J. Wurtman, del Massachussetts Institute of Technology. Secondo Wurtman, la serotonina gioca un ruolo fondamentale nella modulazione dell'appetito. E' stato dimostrato che in seguito all'assunzione di cibi ricchi di carboidrati, aumenta il rilascio di questa sostanza a livello cerebrale, mentre ciò non avviene dopo un pasto ricco di proteine. Poiché la serotonina è importante anche nella regolazione dell'umore dell'individuo, la scelta alimentare dei «divoratori di carboidrati» sembra determinata da un difetto nella regolazione del sistema serotoninergico. In altri termini, questi individui farebbero fronte a una carenza di serotonina con una maggior consumo di carboidrati. Inoltre l'obeso combatterebbe la stanchezza, l'ansia e il cattivo umore, con una confezione di chips, un pezzo di pane o una fetta di torta. Da qui l'idea di intervenire con un farmaco ad azione serotoninergica come la dexfenfluramina, cioè in grado di svolgere, senza ingrassare, lo stesso difetto compensatorio dei carboidrati sul deficit di serotonina. In tutto il mondo la popolazione degli obesi è in aumento. Studi epidemiologici sulle varie società che si trasformano culturalmente in senso «occidentale» denunciando un rapido incremento dell'obesità. Ma le diverse abitudini alimentari delle popolazioni che si modernizzano o che si trasformano in società consumistiche non sono l'unica causa del fenomeno. Anche una marcata diminuzione dell'attività fisica, quella che oggi viene definita «sedentarietà», ne è responsabile. Ed infine vi concorrono fattori di ordine genetico. Quali rischia presenta l'obesità? I dati statistici più attendibili sono sicuramente forniti dalle società di assicurazione sulla vita. Da questi studi risulta che un eccesso di peso è strettamente legato all'incremento di mortalità, sia nell'uomo sia nella donna. Un 10 per cento oltre il peso medio ottimale comporterebbe già un aumento della mortalità dell'11 per cento nell'uomo e del 7 per cento nella donna. A queste cifre, già di per sé allarmanti, si aggiungono altre complicanze, legate all'età, al tenore di vita, alle diverse malattie. Una cosa è certa: quando la bilancia supera i limiti di guardia, ogni individuo diventa particolarmente «responsabile» della propria salute e del proprio benessere per tutti gli anni che ancora gli restano da vivere.

Giancarlo Sansoni

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

Adesso l'ernia inguinale si risolve in una giornata

ROMA — La chirurgia sta cambiando. Molte soluzioni operatorie eseguite dai chirurghi delle precedenti generazioni e ritenute «immutabili», stanno via via modificandosi con l'introduzione del nuovo concetto di chirurgia mini-invasiva e l'estensione degli interventi nei day-hospital. Ciò accade sotto la spinta di pressanti richieste da parte degli stessi ammalati e grazie alle tecnologie oggi disponibili in sala operatoria. Con quali vantaggi? Un minor trauma, una maggior integrità dei tessuti, la riduzione del dolore e l'annullamento dei disagi conseguenti al ricovero ospedaliero.

Quste considerazioni si adattano perfettamente all'operazione dell'ernia inguinale, che nel nostro Paese occupa il primo posto in sala operatoria con più di 100 mila interventi all'anno. L'ernia inguinale la si opera ormai in diversi day-ospital e a Milano uno dei centri più attrezzati è sicuramente il Cdi. Bendaggi, fasciature, cinti, incisioni di ogni tipo, impiego di fili particolari (anche d'oro), negli individui ormai anziani persino la castrazione, sono alcuni dei trattamenti usati in passato per l'ernia inguinale. Fin quando un chirurgo, Edoardo Bassini, alla fine del secolo scorso mise a punto un sistema allora considerato rivoluzionario per questo genere d'intervento. Il metodo Bassini, chiamato anche «plastica», consisteva in una serie di sopraggitti sovrapposti e diretti a sopprimere il punto di debolezza della parete muscolare che contiene i visceri. Per circa un secolo, la sua applicazione è stata quasi plebiscitaria nei reparti chirurgici di tutto il mondo. Oggi, però, anche queto metodo risente del peso degli anni. Disponendo di materiali più resistenti e inerti (fili di sutura, reti e tappi di plastica), di tecniche più raffinate, anche la chirurgia dell'ernia si è «rifatta il look». Per quanto riguarda le ernie semplici esiste oggi un'interessante possibilità: il malato entra la mattina al day-hospital e viene operato in giornata. La sera, o al massimo la mattina del giorno dopo, può tornarsene a casa. Non più tardi di quarant'anni fa, i maestri della chirurgia raccomandavano, dopo un'oprazione d'ernia, l'immobilità assoluta del paziente per almeno otto giorni. Si pensava, in tal modo, di concedere ai tessuti riparati il tempo necessario per consolidarsi, ma a questo riposo forzato talvolta provocava, specie negli anziani, embolie polmonari. Nuove soluzioni tecniche hanno completamente capovolto il comportamento post-operatorio del paziente. La prima consiste in una tecnica modernissima che raddoppia e quindi rinforza i sopraggitti tipici del metodo Bassini, con ancoraggi più solidi dalle fasce muscolari in virtù di suture e monofilamento o in metallo che rendono praticamente impossibile la recidiva. Un'alternativa ancora più moderna, che prende il nome di «tecnica di Shouldice», dal nome del chirurgo canadese che l'ha ideata, consiste nell'impiego di piccoli «tappi» e di «suolette» in plastica che vengono inseriti a chiudere e a rinforzare i punti di cedimento della parete addominale. Vi è poi un'infinità di nuovi materiali che l'industria biochimica mette oggi a disposizione del chirurgo sotto forma di protesi compatte e resistenti, che dopo l'intervento vengono incapsulate dall'organismo stesso, bloccando ogni possibile interferenza nel processo di guarigione. Per coloro che si presentano con un'ernia inguinale recidiva (il 10 per cento di chi è stato operato in precedenza con il metodo Bassini), ampie reti di dracon o di teflon applicate all'interno dell'addome assicurano oggi una perfetta guarigione e l'impossibilità di un'ulteriore ricomparsa del disturbo. Non vi sono controindicazioni all'impiego di queste reti, come avveniva un tempo per il tantaglio, destinato a frammentarsi e talvolta a infettarsi. Compito del chirurgo è sempre quello di garantire al paziente, nei limiti del possibile, una guarigione completa e duratura. Ai giorni nostri, purtroppo, esistono anche problemi economici che entrano pesantemente nella gestione della sanità. Di conseguenza, il chirurgo deve preoccuparsi dei costi e degli aspetti meno strettamente tecnici del proprio lavoro. La crisi dello stato assistenziale è sotto gli occhi di tutti. Da questo punto di vista, poter eseguire interventi senza il ricovero ospedaliero, rappresenta per la comunità un risparmio notevole, per i pazienti un sensibile miglioramento della qualità della vita e per l'uomo d'affari (perché no?) un minor numero di ore perdute.

Pietro Pietri
Direttore Clinica chirurgica università di Milano

STUDIO / 408 CASI

Aids: la puntura «accidentale» fa meno paura

Dall'inizio dell'epidemia Aids, una delle minacce più subdole è quella della puntura accidentale, soprattutto da parte di bambini, con aghi di siringhe gettate in luoghi pubblici. Mentre infatti la possibilità di contrarre l'infezione da Hiv con una puntura accidentale durante il lavoro è ben documentata negli operatori sanitari, non esistono dati su eventuali casi di infezione avvenuti dopo punture accidentali al di fuori del lavoro.

Uno studio condotto all'Ospedale San Giovanni di Roma ha valutato 408 persone, 275 uomini e 133 donne con un'età che variava dai 2 ai 72 anni con un'età mediana di 26 anni, che avevano riportato delle punture accidentali con siringhe buttate via in luoghi pubblici. Cinquanta di queste persone erano bambini al di sotto dell'età di 12 anni. Queste persone erano state immediatamente testate con il test dell'Aids e poi ogni sei mesi per un periodo di almeno due anni. Nessuna di queste persone è comunque risultata sieropositiva durante il periodo di osservazione. Pertanto, sebbene in Italia, soprattutto nelle grandi città, la prevalenza dell'infezione da Hiv tra i tossicodipendenti può essere ben oltre il 50% e quIndi il rischio di infettarsi per una persona che si punge con una siringa gettata potrebbe essere teoricamente alto, questi dati indicano che il rischio di infettarsi è molto basso o addirittura assente. Questo è dovuto al fatto che il virus vive molto poco nell'ambiente esterno e che le siringhe erano state gettate da un tempo sufficientemente lungo affinché il virus perdesse la sua attività infettante. Il rassicurare e il consigliare adeguatamente le persone che vengono a contatto accidentalmente con siringhe è cruciale, soprattutto quando si tratta di bambini con le loro famiglie prese dal panico. E' ovvio che è necessario seguire adeguatamente queste persone con i test appropriati ed eventualmente con la profilassi con il farmaco Azt, se questa venisse ritenuta necessaria dai medici.

Umberto Tirelli
Cro-Aviano

CONVEGNO / IL PUNTO AD AVIANO SULLA RICERCA CLINICO-BIOLOGICA

Tumori femminili, ovaio «a rischio»

All'ottavo posto tra le cause di morte nella nostra regione - Il ruolo della diagnosi precoce

PORDENONE - La grande esperienza e gli strumenti acquisiti consentono nuovi e impensati traguardi nella prevenzione e nella cura dei tumori maligni dell'ovaio, tuttavia sono indispensabili nuovi continui sforzi di ricerca clinico-biologica per migliorare le possibilità di guarigione di questo carcinoma che presenta un'incidenza del 12% su ogni 100.000 abitanti dell'Italia Settentrionale ed è, nel Friuli-Venezia Giulia , l'ottava causa di morte per tumore e la prima per tumori ginecologici. Questa è la prudente, ma non negativa, conclusione che si può trarre dal convegno scientifico svoltosi al Centro di riferimento oncologico di Aviano, è al quale hanno partecipato circa 300 studiosi provenienti in gran parte dal Triveneto e dalla Lombardia. Un dibattito scientifico serrato, ricco di linee guida, precise e documentate, tracciate da relatori italiani, sloveni, croati e americani. Il convegno è stato organizzato grazie all'apporto di istituzioni, enti e privati, tra i quali, quello della Cassa Rurale e Artigiana di Azzano Decimo e San Quirino che da tempo è impegnata a sostegno dell'attività del Cro e della divulgazione di una maggiore conoscenza della prevenzione e della divulgazione di una maggiore conoscenza della prevenzione e della terapia dei tumori maligni che colpiscono la donna. I lavori

Il chirurgo può aiutare a conservare la fertilità

sono partiti dalla considerazione, espressa dal presidente Carlo Scarabelli, primario della divisione di oncologia, chirurgia, ginecologia del Cro di Aviano: «In tema di carcinoma dell'ovaio le certezze fino a oggi acquisite non sono molte, per cui ogni esperto si esprime secondo quanto è lo stato attuale della conoscenza temprata dall'esperienza e dal giudizio di ciascuno, due aspetti fondamentali in questo settore». Il messaggio è stato rivolto ai medici di base, agli specialisti del settore e agli operatori sanitari, per sollecitare una maggiore attenzione verso questo tipo di tumore che presenta possibilità di guarigione soltanto se diagnosticato in fase precoce e comunque trattato in modo radicale, con schemi ben definiti sia nell'ambito chirurgico che in quello postchirurgico. Oggi la genetica molecolare aiuta a capire la crescita incontrollata delle cellule tumorali e la creazione di anticorpi monoclonali, specifici per il carcinoma ovarico, ha reso possibile lo sviluppo di tecniche diagnostiche e di approcci terapeutici innovativi e ricchi di prospettive. La multiparità e l'uso accurato dei contraccettivi orali svolgono un ruolo protettivo all'insorgenza di tale tumore. In rilievo è stato messo il ruolo delle terapie chirurgiche mirate, nelle pazienti giovani e giovanissime: si devono evitare interventi «devastanti», perché oggi si può, anzi si deve ricorrere a trattamenti quanto più conservativi, al fine di mantenere la fertilità, di garantire la normale attività ormonale e di non alterare l'«autoimmagine» della paziente. Nelle altre pazienti, che rappresentano la maggior parte delle donne affette da questa neoplasia, è stato confermato il ruolo ormai decisivo della chirurgia di asporto della maggior massa tumorale, per favorire il miglioramento dello stato generale e soprattutto per rendere possibile l'esecuzione della chemioterapia per via generale e locale. E' comunque dall'associazione chirurgico-chemioterapica che si possono ottenere i migliori risultati. A questo riguardo è risultata interessante la presentazione del «Taxalo», da parte del professor Lenaz, di Princeton, Stati Uniti. Questo farmaco chemioterapico, attualmente in studio anche al Cro, migliora del 25-30% i risultati che già si ottengono con i trattamenti chemioterapici convenzionali.

DURANTE LA GESTAZIONE

«Rinforzi di ferro» per le future mamme

Roma - La presenza di un calibrato quantitativo di ferro nell'organismo è condizione indispensabile per la vita dell'uomo. Infatti, l'elemento figura in alcuni composti organici che esplicano importanti funzioni legate alla produzione energetica dei tessuti. È lui (o meglio l'emoglobina presente, con i suoi atomi di ferro, nei globuli rossi del sangue) che fornisce l'ossigeno a tutte le cellule. Da segnalare poi che il ferro entra nella costituzione di alcuni enzimi con funzioni speciali, quali la sintesi del Dna, la formazione del collagene e la produzione di serotonina. Di solito, l'organismo è molto abile nell'amministrare il ferro, ricuperando quegli atomi che si liberano dalla demolizione dei globuli rossi ormai anziani e da altre ferro-proteine, ma talvolta in questo bilancio si verificano delle carenze e il fenomeno è molto più frequente nella donna in età feconda che nell'uomo. La malattia ha un nome scientifico, sideropenia, ma i medici la chiamano comunemente "anemia ipocromica" o "carenza marziale" (da "marte", nome dato al ferro dai primi alchimisti).

Le richieste dell'elemento metallico aumentano notevolmente durante la gravidanza. Si è calcolato che in una donna che aspetta un bambino, il fabbisogno complessivo è di circa 1.200 milligrammi. Poiché, dopo il quinto mese, il consumo giornaliero si aggira intorno ai 3 milligrammi, l'apporto attraverso l'alimentazione non è più sufficiente.

Da qui la necessità di un supplemento di ferro a partire dalla 12a-15a settimana di gravidanza. Tale linea di condotta è raccomandata anche dall'Organizzazione mondiale della sanità. Per quanto riguarda la pratica di somministrazione è preferibile quella per via orale, tenendo conto delle controindicazioni che una tale terapia spesso presenta. Sono molti i soggetti che non tollerano, a livello gastrico, i sali ferrosi. In questi casi sarà il medico a trovare la giusta via di assorbimento di un elemento così importante per la vita della madre e del bambino.

NODULI

L'altezza è una spia

ROMA _ Un giorno, forse, potremo prevenire i tumori al seno controllando lo sviluppo scheletrico e l'altezza delle adolescenti. Un'indagine, diretta dal ginecologo ed endocrinologo Roberto Mondina, ha preso in esame 67 donne affette da cancro alla mammella e 59 donne sane. A parità di lunghezza dell'arto inferiore, nelle pazienti colpite dal male il femore è risultato più breve e le ossa della gamba (tibia e fibula) più lunghe rispetto agli stessi segmenti ossei nelle donne sane. Altrettanto interessante l'osservazione che nelle pazienti con noduli benigni alla mammella, lo scheletro sopra e sotto il ginocchio rientrava nella normalità. Dal momento che nelle giovani donne la struttura scheletrica si completa molto prima di un'eventuale insorgenza di tumore al seno, si studia ora la possibilità di selezionare per tempo i soggetti a rischio con un'esame dell'altezza, più precisamente dei rapporti che intercorrono tra femore e tibia, femore e fibula.

RICERCA

Creata batteria di anticorpi da «sparare» contro i virus

ROMA, _ La lotta ai virus, da quello dell' Aids a quello della varicella, ha da oggi un nuova arma, «originale ed estremamente potente»: una «batteria» (in gergo biblioteca) di anticorpi monoclonali umani antivirus che possono essere fabbricati in serie grazie a una rivoluzionaria procedura messa a punto da scienziati italiani e americani allo Scripps Institute di La Jolla in California.

La scoperta, che sarà pubblicata oggi dalla rivista «Proceedings of the National Academy of Sciences» degli Stati Uniti, consente per la prima volta di ottenere in maniera efficace queste sostanze di origine umana, che potrebbero essere usate come 'pallottole' poichè riescono ad aggredire soltanto il virus che ha invaso l'organismo, senza toccare le altre cellule. Fino a oggi gli anticorpi monoclonali sono stati ottenuti con facilità soltanto dai topi, ma il loro uso sull'uomo si è rivelato difficile. Anche il metodo finora usato per ricavarli dall'uomo «funzionava male e in modo inaffidabile».

Autori del nuovo metodo sono Anthony Williamson, Roberto Burioni, Pietro Paolo Sanna, Lynda Partridge, Carlos Barbas e Denis Burton. Burioni è ricercatore dell'istituto di microbiologia dell'università Cattolica di Roma, in temporaneo servizio allo Scripps, e Sanna proviene anch'egli dalla Cattolica, dove è stata avviata una delle fasi più importanti della ricerca.

Il principio alla base di questa ricerca è lo stesso con il quale una madre immunizza il nascituro contro alcune malattie trasferendogli attraverso la placenta i propri anticorpi. La differenza è che ora questi anticorpi possono essere prodotti in serie e a volontà, contro ogni possibile tipo di virus.

I ricercatori sono infatti riusciti a preparare una serie di anticorpi monoclonali umani (così detti perchè si ottengono per clonazione, cioè per «fotocopia» biochimica da una sola cellula), ognuno dei quali è capace di legarsi a uno specifico virus: dall'Hiv, al citomegalovirus, a quelli di Herpes, varicella-zoster, rosolia, di Epstein-Barr (responsabile della mononucleosi). In prove di laboratorio «molti di questi anticorpi neutralizzano i rispettivi virus in maniera estremamente efficace» hanno detto i ricercatori. «Al momento _ hanno aggiunto _ non esistono farmaci antivirali sempre efficaci, per cui ci si affida alla capacità del sistema immunitario per combatterle. Ma malattie come l'Aids hanno mostrato che devono essere trovati altri modi di cura», come quello basato sugli anticorpi monoclonali.

Per formare la «biblioteca di anticorpi» da cui ottenere velocemente e in grande quantità tutte le «copie» che servono, è necessario prelevare l'anticorpo capostipite da un individuo entrato in contatto col virus.

TRAPIANTO

Il gene «eterno»

PARIGI _ Per la prima volta al mondo, in Francia un gene è stato trapiantato, in maniera «definitiva» e suscettibile quindi di riprodursi, su un bambino costretto da una ummunodeficienza congenita a vivere in un ambiente sterile. L'intervento all'ospedale pediatrico «Necker» di Parigi ha avuto successo e il piccolo, di cui non è stata resa nota l'età, ha ora buone probabilità di poter condurre in futuro una vita normale. L'equipe guidata da Alain Fischer, tramite il gene trapiantato ha modificato le cellule sanguigne «madri» che potranno così riprodursi ed entrare «guarite» a far parte del nuovo patrimonio genetico. Gli esperimenti precedenti in questo campo, compiuti negli Stati Uniti e in Italia, hanno riguardato cellule sanguigne già giunte a maturazione e in grado di riprodursi solo per un limitato periodo di tempo. In Francia, ha spiegato l'esperta Monique Vigy, per la prima volta si è intervenuti su cellule capaci di duplicare i nuovi geni praticamente in eterno nell'organismo umano.

PATTINAGGIO ARTISTICO / CAMPIONATI REGIONALI

Il 'dopo-Guerra' è già iniziato

Kokorovec (Polet) il migliore nel libero, Cerisola (Jolly) il più bravo negli obbligatori

Si sono svolti questo fine settimana presso l'Associazione sportiva Polet di Opicina, i campionati regionali per le categorie regionali A, juniores e seniores.

Nonostante il ritiro del pluricampione del mondo Sandro Guerra, non è mancato lo spettacolo; negli esercizi obbligatori nettamente primo il biancogiallo Francesco Cerisola, campione europeo in carica, seguito da Samo Kokorovec del Polet di Opicina e da David Vitta del Jolly di Trieste; diversa la classifica negli esercizi liberi, dove Samo ha messo in evidenza le sue eccellenti doti tecniche eseguendo difficoltà di alto livello, seguito da David Vitta, giovane promessa del pattinaggio triestino, che ha dimostrato una grossa maturità artistica e tecnica, nonostante sia al suo primo anno di categoria. Medaglia di bronzo per Francesco Cerisola, presentatosi dopo un anno di assenza a causa di un infortunio.

Un po' deludenti le prestazioni delle altre categorie, già di per sé poco numerose; solamente due le partecipanti nella combinata senior femminile, in ordine Padoan della Fincantieri di Monfalcone, seguita dalla Lucchi dello Skating Club Pavia di Udine.

Intanto sta crescendo David Vitta, figlio d'arte

Nella combinata della categoria juniores femminile si è imposta Ljuba Bot dello Skating Club di Pordenone, seguita da Eleonora Viezzer del Gim Zoppola di Pordenone e Giusj Cisaria del Pattinaggio artistico Jolly Trieste. Unico partecipante nella categoria juniores maschile Alex Gava sempre di Pordenone. Nella categoria regionale A femminile, si è aggiudicata la medaglia d'oro Roberta Punis dello Skating Club Gioni, seguita dalla Monai di Villa Vicentina e da Desy Crevatin del Jolly.

Di notevole interesse anche l'appuntamento della scorsa settimana al Pattinaggio Triestino, dove l'attesissima Cristiana Merlo, campionessa italiana in entrambe le specialità nella categoria ragazzi, non ha deluso le aspettative dei presenti dimostrando la sua superiorità già negli esercizi obbligatori, ha affascinato il pubblico con l'esecuzione di un brioso programma breve e la presentazione di un più impegnativo programma lungo.

Medaglia d'argento per la compagna di squadra Maja Berzì del Polet di Opicina, seguita da Antonella Abate dell'Unione Ginnastica Goriziana.

Nella stessa giornata si sono svolti pure i campionati per la categoria regionale femminile che ha visto vincitrice Barbara Duse del Dopolavoro Ferroviario Trieste, seguita da Serena Fedel del Pa Pieris e Federica Marzon dell'Olimpia di Udine. La conclusione dei campionati regionali avrà luogo a Fiumicello la prima metà di maggio con le categorie regionali giovanili.

Fra. Pe.

PATTINAGGIO / CONSIGLIO DIRETTIVO

Riconfermato Goruppi alla guida del Jolly

Si è svolta nei giorni scorsi nella sede di via Giarizzole l'assemblea elettiva del Pattinaggio Artistico Jolly che ha visto la riconferma per il prossimo biennio del dottor Fulvio Goruppi alla presidenza della società. Sono state invece parzialmente rinnovate le altre cariche del consiglio direttivo.

Elvia Vitta, l'ex commissario tecnico della nazionale che sotto la nuova gestione della Fihp si limiterà al ruolo di responsabile del settore juniores, tornerà ad occupare l'incarico di direttore sportivo del sodalizio fondato da papà Levi.

Del nuovo direttivo sono entrati a far parte Mario Vitta, attuale presidente mondiale degli allenatori, che sarà il responsabile dell'attività promozionale e di spettacolo, e Francesco Cerisola, già campione europeo nel 1991. Sono usciti dal direttivo, per contro, Marinella Gon, Roberta e Antonio Pergola, e Antonio Radetti, ovverossia parte del nucleo storico del Jolly, artefici di tante gloriose giornate del pluriscudettato sodalizio triestino.

Al nuovo direttivo spetterà l'arduo compito di completare la nuova struttura coperta e soprattutto di continuare quella tradizione di successi che vede il Jolly leader indiscusso da 18 anni tra le società regionali.

Questo il nuovo direttivo del Pattinaggio artistico Jolly Trieste: presidente Fulvio Goruppi; vicepresidenti Sergio Battisti e Silvano Maiolini; segretario Gianfranco Sila; tesoriere Grazia Cisaria; direttore sportivo Elvia Vitta; consiglieri Francesco Cerisola, Edi Crevatin, Aldo Felice La Porta, Pietro Paolo Moze, Mario Vitta.

PALLAVOLO / PARLA PAOLO BORGHI, CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA FEDERAZIONE

Fipav e Leghe, 'coppia' in crisi

TRIESTE — Mentre il Coni ha comunicato, ieri, che ricorrerà al tribunale arbitrale del Cio contro l'esclusione a tempo indeterminato della pallavolo italiana da tutte le competizioni internazionali decretata a Losanna dalla Federazione mondiale, altri «terremoti» attendono la Federazione italiana pallavolo. Ad affermarlo, tra gli altri, è Paolo Borghi, 64 anni di Ravenna, ex pallavolista azzurro, direttore centrale delle attività tecnico sportive del Coni, vicepresidente del Panathlon international e dell'Associazione azzurri d'Italia, ospite a Trieste in occasione dell'inaugurazione dello stadio «Nereo Rocco». «Oltre al fatto che la situazione economica attuale della Federazione non è delle più felici — spiega Borghi — a metà giugno Pescante concluderà il suo mandato. In quell'occasione dovrebbe svolgersi la nuova tornata elettorale, che, tra l'altro, precede di pochi giorni le elezioni del Coni. Questa volta io starò alla finestra. Non solo. Ho messo a disposizione del commissario il mio eventuale ritiro nel caso in cui riuscisse a trovare una soluzione unitaria».

La situazione di crisi in cui si trova la Fipav comunque non è soltanto una «questione di urne». Si è giunti a una svolta decisiva anche nel rapporto tra Federazione e Leghe, e preoccupa pure la «disaffezione» che certi sponsor hanno mostrato nei confronti di club prestigiosi. «L'apporto di tutte le Leghe nella collaborazione con la Federazione per l'attività, in particolare per i campionati, è indispensabile — prosegue Borghi — Sono del parere che le Leghe devono essere inserite nel governo della Federazione, concordando l'utilizzazione dei migliori atleti e il calendario dei campionati in modo da favorire la nazionale». A sollevare il problema della chiarezza nei rapporti tra Fipav e Leghe è stato, prima di tutti, Julio Velasco, il tecnico della nazionale italiana sul quale in questi ultimi mesi si sono addensate molte nubi. La sua riconferma sulla panchina azzurra ha rasserenato l'orizzonte solo parzialmente. «Velasco mi sta bene — dice ancora Borghi — Anche perchè ha avuto l'onestà di chiarire le proprie responsabilità sulla disavventura di Barcellona. Sull'Olimpiade comunque molte questioni non sono state pubblicizzate abbastanza. Una di queste è che a Barcellona Velasco non aveva designato i titolari. Non so se nella mentalità del pallavolista questa sia una giustificazione valida. Ma il fatto che chi doveva essere il titolare sapeva di essere incalzato alle spalle da qualcuno in grado di sostituirlo può aver contribuito a indebolire la volontà di giocare. Ma ci si è messa di mezzo poi anche la sfortuna: se c'era il tie break con due punti di distacco, l'Italia forse ce l'avrebbe fatta».

Il vicepresidente del Panathlon International Paolo Borghi (il secondo da destra) in occasione della sua recente visita triestina assieme a Rino Tommasi.

«Per quanto riguarda gli sponsor — prosegue — la questione è abbastanza delicata. L'incertezza da parte della Sisley, il ritiro di Ferruzzi, il cambio di proprietà della Maxicono, non sono ipotesi, sono dati di fatto. Se il pericolo è che si 'calmieri' il mercato, il beneficio è che ci si dovrà rendere conto che bisogna stare con i piedi per terra. Rendersi conto cioè che la pallavolo deve trovare in se stessa forza e strutture: se non si ragiona in questi termini, il giorno in cui gli sponsor decideranno di ritirarsi, per la pallavolo italiana suonerà il requiem». «Perchè qui la pallavolo non decolla? — conclude Paolo Borghi — Non conosco bene chi dirige la pallavolo in questa regione. In generale credo che ci vogliano persone più qualificate in grado di avere rapporti più stretti con la base. Il distacco tra chi governa e chi pratica la pallavolo oggi è eccessivo. Una gestione burocratica, anche se è efficiente, non è sufficiente per far crescere una realtà. Se in certe regioni la pallavolo non decolla è anche perchè spesso si fa del piccolo 'cabotaggio'».

Elena Marco

NUOTO / ESORDIENTI A MONFALCONE

Alle spalle degli alabardati si rivedono i pordenonesi

Da un paio d'anni il nuoto rossoalabardato aveva riassaporato il piacere di una antica egemonia. Dopo esser stato il dominatore storico del nuoto regionale, aveva dovuto cedere lo scettro all'impeto del Gymnasium di Pordenone. Alla fine, però, la fiammata del Gymnasium sembrava essersi esaurita, la costanza del lavoro della Triestina Nuoto premiata e le «gerarchie» ritornate al loro posto. Le cose stanno ancora così, specie nella categoria «assoluti», che mietono successi a livello nazionale e internazionale, ma alcuni segnali dicono che in futuro la competizione per la supremazia regionale si riaprirà.

Segnali in tal senso, infatti, vengono dalle finali dei Campionati regionali esordienti, che si sono svolti nell'atmosfera surriscaldata — per il tifo di centinaia di genitori e parenti — della piscina di Monfalcone.

La Triestina Nuoto ha vinto con ampio margine la classifica complessiva degli «Esordienti» (518 punti contro i 394 del Gymnasium), ma ha sentito sul collo, come da tempo non accadeva, il fiato degli avversari, e tra i più giovani, gli «Esordienti B», il Gymnasium si è rifatto sotto ed è riuscito a vincere la classifica parziale. La supremazia attuale della Triestina Nuoto, è il risultato di una confluenza di diversi fattori, da una parte è stata in grado di resistere alla crisi e di continuare a crescere a livello regionale, nazionale e internazionale, dall'altra ha visto un certo regresso del resto del nuoto regionale e l'estinzione di avversari competitivi, la nuova fase, che sembra ancora sull'orizzonte, potrebbe registrare competizione verso l'alto con una crescita finalmente complessiva di tutto il nuoto regionale.

La Triestina Nuoto ha vinto grazie a una maggiore omogeneità di squadra, non ha delle «punte», ma un buon collettivo in grado di guadagnarsi ancora la supremazia. Le altre squadre regionali, ancora non del tutto omogenee, riescono a schierare delle interessanti individualità emergenti. E' il caso di Stefano Linda, dell'Unione Nuoto Friuli, probabilmente il più dotato dei giovanissimi in regione, che ha dominato con grande scioltezza numerose gare realizzando tempi di rilievo (1.01.8 nei 100 stile libero, 5.18.3 nei 400 misti e 2.31.8 nei 200 misti). E così, dopo una lunghissima pausa, il nuoto friulano, a cui non mancano certo gli impianti, si riaffaccia con autorevolezza sul panorama regionale.

Atteso e quasi scontato, invece, il ritorno del Gymnasium che ha schierato una interessantissima Nicoletta Raffin, prima nei 100 (1.14.5) e 200 dorso (2.41.2) e un Daniele Lecinni primo nei 100 e 200 rana. Segnali importanti, di cui bisogna tenere conto, ma la Triestina Nuoto e le altre società triestine in questo periodo non sono certo rimaste a guardare. Tra gli «Esordienti A» hanno primeggiato in modo particolare Luca Visintin nei 400 stile libero (4.54.1) e nei 1500 (19.26.6), mentre Neva Medos ha vinto i 200 (2.28.3) e i 400 stile libero (5.12). Più vario ancora il panorama tra gli «Esordienti B» che si arricchisce, oltre che della presenza della Triestina (con Laura Fabris, Giulio Cernecca, Michela Ficur), della rinascita dell'Edera tra i giovanissimi (con Anna Penati ed Elisa Rauber), l'inserimento qualificato del Centro Fin Trieste (con Denis Radin e Francesca Bartoli) e dell'Equipe Altura (con Stefania Cappellani).

A proposito di scuola e nuoto, sono stati spesi fiumi di parole sullo sport inteso come servizio sociale, come elemento fondamentale per l'educazione e la crescita dei giovani; assai meno si spende per la realizzazione di questi progetti. Un esempio concreto, però, è venuto dal «Settimo Trofeo Scuola Nuoto», organizzato dalla Triestina Nuoto nell'ambito dei Giochi della gioventù con il patrocinio del Comune di Trieste e con la collaborazione del Centro Fin, dell'Edrea e dell'Altura. L'importanza sociale, oltre che sportiva, dell'iniziativa si concretizza in chiarissimi e significativi numeri: al Trofeo Scuola Nuoto hanno partecipato 55 scuole elementari della provincia di Trieste per un totale di 753 iscrizioni. Si è trattato del momento conclusivo di un lungo lavoro di collaborazione tra le principali società di nuoto della città con le scuole elementari di Trieste per introdurre in modo capillare il nuoto tra i giovani.

La manifestazione si è sviluppata in fasi distinte (hanno iniziato le I, II, III e poi IV e V) in modo da facilitare lo svolgimento delle gare ed evitare l'addensamento eccessivo di bambini sul piano vasca. Alla fine la vittoria è andata ancora una volta alla scuola elementare «Umberto Saba».

p. d. c.

GINNASTICA / BIANCOCELESTI ALLA RIBALTA

La rivincita di Valentina

La Serra vicecampionessa italiana 'under 13' nella ritmica

Risvegliatasi da un lungo letargo, l'«artistica» maschile locale fa già parlare di sé. La squadra della Società Ginnastica Triestina composta da Diego Castelli, Massimo Jansig, Andrea Bussani, Alessio Sessanta e il giovanissimo Andrea Rossetti, ha confermato a Novara nel corso della quarta e ultima prova del campionato nazionale di serie B, il quinto posto precedentemente raggiunto. Dopo il sorprendente quarto posto conseguito dai triestini lo scorso anno a Pozzuoli nella finale del campionato nazionale di serie C, sembrava proibitiva la permanenza nella categoria superiore. Tuttavia il quintetto biancoceleste approdato in serie B in seguito alla rinuncia di una delle tre squadre neopromosse, sembra essere stato stimolato dal confronto con formazioni che contano fra le loro file atleti seniores di caratura internazionale. Soddisfazioni giungono al sodalizio per la Ginnastica Triestina anche dal fronte della ritmica sportiva. La giovanissima Valentina Serra, già protagonista alla gara interregionale di Venezia, ha confermato la sua inaspettata performance sfiorando il gradino più alto del podio, in occasione dei recenti campionati nazionali di categoria di Fano. I precedenti risultati conseguiti dall'undicenne triestina al suo debutto nella categoria juniores under 13, non ne avevano messo in evidenza fino a ora le reali possibilità. Distintasi a livello regionale individualmente e nelle prove a squadre nella categoria allieve, ha preso parte ai collegiali estivi; ma nel corso della stagione si è vista sfuggire il titolo di campionessa regionale nella prova finale in programma. «Il secondo posto ai "nazionali" — dichiara la Serra — è stato una sorpresa e una grande soddisfazione trattandosi della mia prima esperienza a questo livello».

Valentina Serra, vicecampionessa italiana «under 13».

Valentina (allenata da Monica Visintin, Arianna Pittoni e Barbara Bernardo) è inoltre stata inserita in questa stagione nella rappresentativa regionale impegnata nel concorso nazionale a squadre. Le sei ginnaste giuliane dovranno sostenere prossimamente l'ultima prova prevista per la selezione finale da cui emergerà la squadra che prenderà parte ai Campionati europei.

Daniela Mazzoli

IN BREVE

Tiro: Valentina Turisini in Coppa a Los Angeles

La Federazione italiana di tiro a segno ha designato la tiratrice triestina Valentina Turisini, campionessa italiana e in grande forma in questo inizio di stagione, a partecipare alle gare di Coppa del Mondo in programma a Los Angeles dal 2 al 9 maggio prossimo. La tiratrice del comprensorio di Opicina rappresenterà l'Italia nella specialità carabina 10 metri donne.

Vela: triestini a Livorno nel Trofeo dell'Accademia

Alle regate che Livorno ha organizzato in occasione del decimo anniversario del Trofeo Accademia hanno partecipato velisti delle società della nostra regione. Da segnalare due loro significative vittorie e un piazzamento: quella dell'equipaggio del Dart composto da Beppe Moletta e Rina Borin e quella nella classe olimpica Europa del monfalconese Martino Bolletti della Svoc; nella stessa classe Arianna Bogatec del circolo Sirena ha conquistato il terzo posto (prima delle donne) preceduta dal romano Fabio Diaschi.

Golf: a Giulia Sergas i «giochi» regionali

Giulia Sergas, ha vinto a Udine la fase regionale dei Giochi della gioventù (18 buche, medal, 2 categorie, 1.a cat. masch., 2.a cat. femm.). La Sergas si è imposta tra le femmine che 95 punti; Francesco Plazzotta del Gc di Udine nei maschi con punti 90. Sui campi di Padriciano, nella Coppa Rigon Shoes in giornata particolarmente felice, Lucio Scopetta e Kostoris, Maria Tacoli e la giovane Marchesi. Domani e domenica due importanti eventi a Padriciano per il Gran Galà del Golf News e per la Coppa Half Pipe.

Veterani dello sport Dalla Porta presidente

Presso la sala del Coni di via Fabio Severo si è svolta la seconda assemblea ordinaria per le elezioni delle cariche associative della sezione Veterani dello sport di Trieste. Dopo la relazione morale del presidente uscente Spiro Dalla Porta, seguita dalla relazione finanziaria del segretario Antonio Seriani si è proceduto alle votazioni. L'assemblea è stata diretta dal prof. Giorgi. Il nuovo consiglio direttivo per il quadriennio 93/97 è così risultato: presidente dott. Spiro Dalla Porta; vicepresidente Bruno Fabris; segretario Antonio Seriani; consiglieri: Guglielmo Trevisan, Oscar Verona, prof. Marcello Giorgi, Guido De Santis; soci: Bruno Bernardinello, Rodolfo Grasso, Franco Battaglia.

Mestre: pugili triestini al torneo «Primi pugni»

Si sono svolti a Mestre due tornei di pugilato, il primo riservato ai 'primi pugni' e il secondo ai III serie, entrambi riguardanti le eliminatorie interregionali. Al primo hanno partecipato due giovanissini dell'Ente porto di Trieste: Mauro Montesano, un ottimo peso piuma dalla box lineare ed efficace si è aggiudicato il titolo dopo due impegnativi incontri mentre il secondo, Carlo Marella, è stato sconfitto in fase eliminatoria. Nelle selezioni riservate ai III serie Andrei Pertotto del Cst dopo aver superato il primo match è stato sconfitto in finale.

Karate: Michele Colucci tricolore cadetti

Nella nutrita bacheca sportiva triestina si aggiunge un altro alloro. Arriva dal karate con Michele Colucci che, a Bergamo, ha conquistato il titolo italiano cadetti. Una grossa soddisfazione per questo atleta diciassettenne, che era ampiamente pronosticata dopo i suoi recenti successi ottenuti al Trofeo delle regioni e in Coppa Italia. La trasferta lombarda ha visto protagonisti anche due altri atleti triestini appartenenti, come Michele, al Csi Opicina, società che già tanti allori ha conquistato nel karate. Sveva Dei Rossi è giunta in finale, non ha conquistato il tricolore ma il suo secondo posto la pone ai vertici nazionali a testimonianza di una notevole validità agonistica. Infine Roberto Colucci, fratello di Michele, con alle spalle cinque titoli italiani e un secondo posto ai campionati europei juniores. A Bergamo non era al meglio della forma, ma più di tutto ha sofferto il salto di categoria tra i seniores, dove ha dovuto «pagare» in fatto di esperienza. Alla fine, però, è giunto quinto, posizione non da podio ma che lo colloca tra i migliori in campo nazionale assoluto.

Sci: le ultime gare per i campionati sociali

Ultime gare per gli appassionati di sci triestini. A Sella Nevea sono scesi in pista i soci dello Sci Cai XXX Ottobre e dello Sci Club 70 per aggiudicarsi il titolo di campioni sociali. I migliori dello Sci Club 70 sono stati, nell'ordine, il campione provinciale Davide Bean, Alessandro Tognolli e Alessandro Fonda. In campo femminile podio per Francesca Sannini, Carolina Ceballos e Irina Germani. Lo Sci Cai XXX Ottobre, che aveva in programma gare sia di fondo sia di gigante, ha proclamato vincitori Giulia Pizzioli e Massimiliano Ferluga nello slalom gigante, Elena Zorzetto e Stefano Cavallari nel fondo e Samantha Caviglia e ancora Cavallari nella combinata sci alpino-sci nordico. Lo slalom gigante organizzato dallo sci Cai Trieste, infine, ha premiato Mauro Bruni e Lara Schrey, che ha prevalso sulla favorita Antonella Tellini, uscita dal tracciato di gara.

Gli snowboarders sono scesi in pista al passo Rolle per le gare conclusive del circuito O'Neill. Valentina Sardi, del Surf Team, ha meritato un'ottima seconda piazza nell'Half Pipe e Fabio Samsa, suo compagno di club, la 14.a in campo maschile. Nel supergigante Oscar De Waldestein, ha occupato la 28.a piazza. Nello slalom parallelo la Sardi è salita ancora una volta sul podio, piazzandosi terza. Tra gli uomini 29.o Enrico Di Ragogna. Sempre al passo Rolle si sono disputati i campionati italiani e la penultima tappa del circuito di Coppa Italia di freestyle. Due i triestini in gara, Alessandro Tognolli e Matteo Moro. Alessandro ha concluso al 10.o posto la gara di gobbe dei campionati italiani e al 17.o la prova di gobbe di Coppa Italia.

Auto: slalom su per il Boschetto

Si svolgerà domenica il primo dei tre slalom in salita che il Trieste Racing Club organizzerà a Trieste durante quest'anno. La manifestazione precederà di circa quaranta giorni la seconda edizione dello slalom Trieste-Opicina, che vedrà al via anche vetture elettriche, e di quattro mesi lo slalom «Confine aperto» valido per il campionato italiano di zona. Lo slalom di domenica «Città di Trieste» è giunto alla sua quarta edizione e, come nelle precedenti tre, vedrà i partecipanti gareggiare lungo il tracciato che dalla Rotonda del boschetto porta al Cacciatore. Lungo il percorso saranno poste tredici chicanes di rallentamento, come previsto dal regolamento della specialità, ed il chilometraggio complessivo sarà di 3.500 metri. La manifestazione s'inizierà con le verifiche sportive dei piloti e quelle tecniche delle vetture previste alle ore 7.30 presso il centro commerciale Il Giulia; la prima manche prenderà il via alle ore 11.30, la seconda subito dopo il termine della prima, mentre le premiazioni si svolgeranno sempre presso il centro commerciale alle ore 16. Patrocinata dall'Automobile Club Trieste, alla gara parteciperanno i più quotati piloti sia del Triveneto che nazionali e tra essi il plurivittorioso pilota piacentino Rizzi su Dallara 1600 e il veronese Zandonà su Fiat 850-2000; la lotta per l'assoluto dovrebbe essere un discorso riservato a questi due nomi, ma le sorprese possono sempre arrivare e forse anche da parte di alcuni piloti triestini che saranno al via sempre molto numerosi. Tra essi sicuramente da seguire Andrea Sikur al volante della Simca R3 gruppo S che Vallisneri aveva portato al secondo posto assoluto alla prima edizione dello slalom Trieste-Opicina, lo stesso Vallisneri fresco vincitore di classe al Rally di Piancavallo ed in gara con una Ritmo Abarth gruppo A, Sandro De Gioia giunto terzo assoluto all'ultima edizione dello slalom Confine aperto al volante di una R5 GT Turbo gr. A, mentre per la vittoria di classe ricordiamo Dapretto, Tenze, Pezzicari, Gironda, Ughetti, Premuti e Cepek. Lo slalom Città di Trieste è la prima prova valida per il Challange articolato sulle tre gare triestine organizzato sempre dal Trieste Racing Club in collaborazione con la Squadra Corse Trieste e dotato di un ricco montepremi. Agli appassionati ricordiamo che per poter accedere al percorso di gare prima della sua chiusura al traffico devono giungere sul posto almeno un'ora prima della partenza della prima vettura per potersi posizionare nei luoghi più spettacolari e sicuri.

NAZIONALE

STAGIONE FINITA PER CASIRAGHI

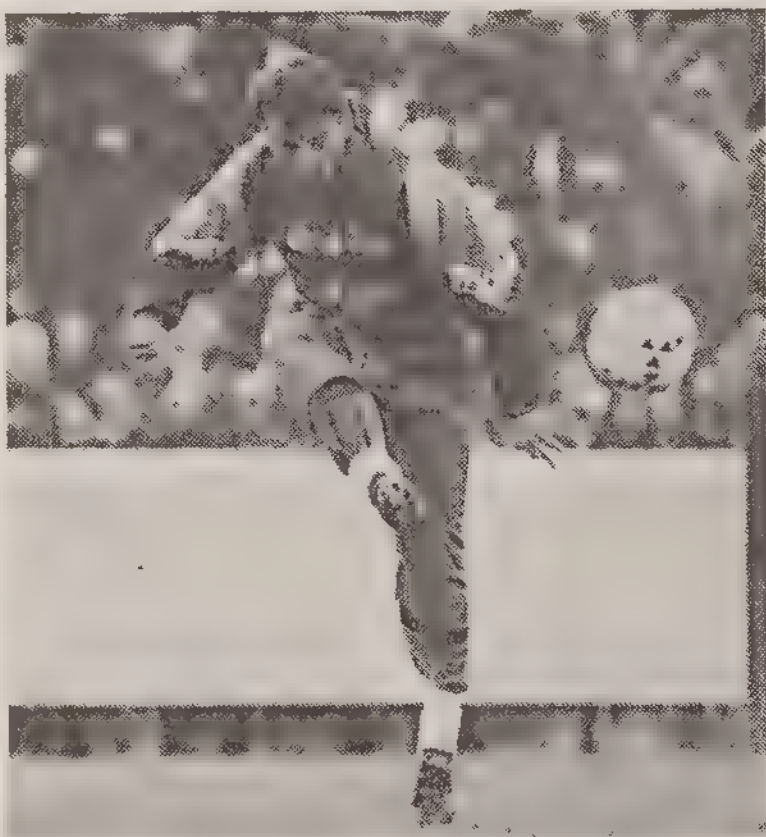
Mancini in coppia con Baggio

Sacchi deve ora sciogliere i dubbi riguardo l'impiego di Albertini che potrebbe recuperare

FIRENZE — E' peccato mortale cambiare idea? Da «cristiano dell'anno» Arrigo Sacchi forse pensa di sì dato che per spiegare la sostituzione di Casiraghi con Mancini (e non con Melli, secondo le rigida distribuzione di compiti e mansioni cui abitualmente fa riferimento) cambia un po' di carte in tavola. Mancini, chiamato in azzurro come 12, come vice Baggio, torna buono ora anche da prima punta.

Le perplessità, comunque, sono solo di natura «filologica» dato che nessuno nel mondo, salvo forse parenti stretti e amici d'infanzia, potrebbe ragionevolmente sostenere che sia disdicevole per Melli fare la riserva di Mancini. Sacchi vara dunque un attacco di funamboli (Baggio, Mancini e Signori) e varia sensibilmente le caratteristiche offensive della squadra, ma rimane del parere che non si possono fare calcoli.

Non vuole un pari a prescindere, ormai il Portogallo, escludendo la Scozia, si è autorevolmente reinserito nella lotta per la qualificazione. Ma di calcoli il tecnico azzurro non vuole sentir parlare anche perché, a prescindere dal risultato di domani, il Portogallo potrebbe ribaltare ogni pronostico superando l'Italia nell'ultima tappa del gruppo 1. Prende strada l'ipotesi, che Sacchi comunque non avalla, che sia la Svizzera più che l'Italia a rischiare la qualificazione in caso di mancato successo.

Quando Sacchi ufficializza che sarà Mancini e non Melli il rimpiazzo di Casiraghi colpisce la spiegazione più che la decisione: «Mancini a fianco di Baggio ha giocato contro il Messico. Commentando quella gara non ho mai sostenuto che Mancini fosse stato bocciato. D'altronde nella sua squadra quest'anno ha giocato sempre come prima punta e così noi, a differenza della gara con il Messico, lo schiereremo sabato. Mancini merita questa possibilità, oltre che per le sue qualità, per la serietà, l'impegno, l'educazione e il lavoro svolti. Inoltre è in ottima forma.

«D'altronde — prosegue Sacchi attenuando i toni — per mé il calcio non è mai fatto di certezze. E' vero che nelle ultime due partite ha giocato Melli al posto di Casiraghi, ma in questo momento non trovo il parmense in condizioni di forma particolarmente brillanti».

Il tecnico ammette comunque che in attacco sarà un'Italia diversa: «Certo, punteremo sulla velocità, l'agilità, la tecnica. E' anche vero poi che in Italia non esiste un giocatore delle caratteristiche di Casiraghi. Se avessi spostato Signori come punta, i cambiamenti sarebbero stati due, e invece bisogna variare un meccanismo il meno possibile». E' più grave l'assenza di Casiraghi o quella, eventuale, di Albertini? Sacchi gioca in dribbling: «Dipende dalla prova del resto della squadra».

Sacchi ha confermato che sarà Di Mauro a giocare se Albertini non dovesse recuperare.

ELIMINATORIE MONDIALI

Il Portogallo rivendica un biglietto per gli Usa

Il Portogallo ha inflitto un durissimo K.O. alla Scozia, mettendola definitivamente fuori dei Mondiali, alla cui fase finale si era sempre qualificata dal '74 ad oggi. I lusitani invece sono tornati in corsa ed ora attenderanno l'esito della sfida di domani tra Svizzera e Italia. La partita di Lisbona è stata a senso unico: il Portogallo si è subito buttato in avanti e al 5' è andato in gol con un tiro angolato dell'ex juventino Rui Barros. Al 24', con il Portogallo temporaneamente in nove perché Futre e Fernando Couto stavano facendo ricorso alle cure dei medici, la Scozia ha pareggiato con Gallacher, ma il gol è stato annullato per fuorigioco.

Il raddoppio del Portogallo è arrivato in chiusura di tempo: Goram non ha trattenuto la palla su un bel tiro di Futre, e Cadete ha messo dentro. Proprio Futre, marcato molto strettamente nel corso dei primi 45', è stato la chiave del successo dei lusitani, che nella ripresa hanno dilagato.

L'asso del Benfica è sempre riuscito a sfuggire alla guardia dei suoi controllori, e al 66' ha segnato, dopo che qualche minuto prima McCoist, e poi McPherson sul rimpallo, avevano sprecato l'unica occasione da gol avuta dalla Scozia nel secondo tempo. Al 70' micidiale uno-due del Portogallo: Futre ha offerto a Rui Barros la palla del quarto gol, e per l'attaccante del Monaco è stato impossibile sbagliare. Circa 60 secondi dopo Cadete ha realizzato la quinta rete. Per la Scozia è stata una disfatta.

Questa la nuova classifica del girone: Svizzera 10, Italia 10, Portogallo 6, Scozia 4, Estonia 1, Malta 1.

Prossime partite: Svizzera-Italia (1/5); Estonia-Malta (12/5); Estonia-Scozia (2/6); Portogallo-Malta (19/6).

La Francia, invece, ha battuto la Svezia per 2-1 (1-1) in una partita valida per il gruppo 6 delle eliminatorie europee di Usa '94. Gol di Dahlin (S) al 14', e doppietta di Cantona al 42' (su rigore) e all'83'.

Questa la classifica del girone dopo le partite di mercoledì (Bulgaria-Finlandia 2-0 e Francia-Svezia 2-1): Francia 10, Bulgaria 8, Svezia 6, Austria 4, Finlandia 0, Israele 0.

Prossime partite: Bulgaria-Israele (12/5); Finlandia-Austria (13/5); Svezia-Austria (19/5); Svezia-Israele (2/6).

A Siviglia, invece la Spagna ha liquidato (3-1) l'Irlanda del Nord.

MARCATORI: 11' Wilson, 21' e 26' Salinas, 41' Hierro.

SPAGNA: Zubizarreta, Ferrer, Alkorta, Toni, Giner, Hierro, Beguiristain (77' Bakero), Guerrero, Salinas, Aldana, Claudio (57' Kiko).

IRLANDA DEL NORD: Wright, Fleming, Worthington, Donaghy, Taggart, McDonald, Black (72' Dennison), Wilson, O'Neil (72' Dowie), Gray, Hughues.

ARBITRO: Sundell (Sve).

IL SELEZIONATORE SVIZZERO HODGSON

«E' Chapuisat la nostra star»

Gli elvetici a Berna per gli ultimi allenamenti

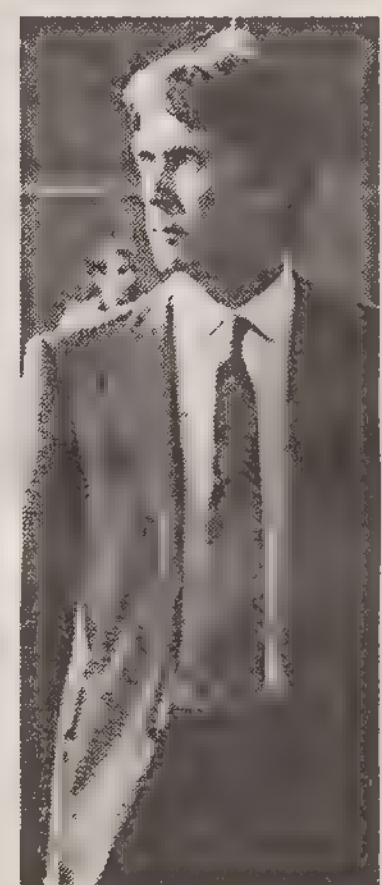
GINEVRA — Dopo poco più di 24 ore di riposo susseguente ai primi tre giorni di ritiro a Nyon, la Nazionale svizzera di calcio si ritrova a Berna per gli ultimi allenamenti prima della partita con l'Italia. Ai 19 presenti di Nyon si è aggregato il bomber Stephane Chapuisat, proveniente dalla Germania dove ha segnato, portandosi in testa della classifica cannonieri, martedì sera contro il Borussia Moenchengladbach.

«Chappi» è l'indiscutibile leader dell'intero movimento calcistico svizzero. Per presentare la partita contro gli azzurri, il settimanale «Foot Hebdo» accanto ad una foto a tutta pagina di Chapuisat titola «le spalle di Stef: Chapuisat porta sulle spalle una buona parte del peso dello scontro con l'Italia di Roberto Baggio. Si sente pronto». Anche il c.t. Hodgson lo reputa una pedina fondamentale nel suo dispositivo. «L'Italia ha Baggio, noi abbiamo Chapuisat», ha detto l'inglese in ritiro, aggiungendo: «Sono certo che gli azzurri temono il nostro attaccante almeno quanto noi rispettiamo il fantasista juventino».

Nonostante la pressione lo svizzero, in un'intervista rilasciata subito dopo la sua ultima partita con il Dortmund, è imperturbabile. «Se alcuni pensano che io abbia in testa la finale di Coppa Uefa di mercoledì si sbagliano di grosso. Domani sarò concentratissimo». «Disputare un Mondiale rappresenta' la mia massima aspirazione professionale — ha spiegato Chapuisat — e non soffro per la pressione né al Borussia, né in Nazionale. L'unico inconveniente di essere sempre al centro dell'attenzione è che sei controllatissimo sul campo, ma ormai sono abituato».

Secondo il «mercenario» sarebbe un errore impostare la partita con l'Italia cercando il pareggio. «La Svizzera dovrà prendere l'iniziativa. Se non tentiamo nulla in fase offensiva, gli italiani controlleranno l'incontro per 80 minuti ed innesteranno il turbo nel finale. Usciremmo così dal campo sconfitti e pieni di rimorsi. Davanti al nostro pubblico abbiamo il dovere di impegnarci al massimo».

UNDER 21 / DOPO LA VITTORIA MALDINI RESPINGE L'ETICHETTA DI CATENACCIARO

«Ma Rocco non c'entra»

Cesare Maldini

ROMA — Quella definizione, calcio alla maniera di Rocco, Cesare Maldini se la porta appresso da quando ha cominciato ad allenare. Il gioco all'italiana, difesa versione catenaccio e contropiede rapido, è per il tecnico dell'under 21 una specie di codice genetico al quale è impossibile sfuggire. Sui risultati non si discute: sono niente male. Hanno portato ad un titolo europeo di categoria, e pure mercoledì sera contro la Svizzera è arrivata una vittoria forse insperata.

Sullo spettacolo però qualche cosina la si potrebbe anche eccepire. Tuttavia anche su questo aspetto Maldini non accetta discussioni. «Rocco, Rocco. Ogni volta che vinciamo una partita — si lamenta — si ritira fuori il nome del "Paron". Ma quanti sono quelli che veramente lo hanno conosciuto, o hanno visto le sue squadre giocare? Che ne sa la gente di quando aveva in squadra uomini come Liedholm e giocava bene, e di quando invece nel Padova aveva giocatori dagli 84 kg in su, per cui li metteva tutti dietro a fare barriera naturale. Rocco era un realista e ha dato spettacolo molte volte nella sua carriera. In finale di Coppa Campioni ad esempio, quattro gol del Milan all'Ajax e via: non era spettacolo, quello?». Ad aiutare Maldini in questa autodifesa c'è Tardelli: «Io non capisco perché, quando schieriamo noi una difesa a cinque uomini siamo catenacciari, quando lo fanno Inter e Parma diventano squadre del futuro».

«Agli svizzeri — aggiunge Maldini — non abbiamo concesso nulla grazie a marcature ferree. E le occasioni da gol le abbiamo avute tutte noi. Certo, dobbiamo migliorare molto nella gestione della palla a centrocampo, ma sono contento di come è andata contro la Svizzera. Non dimenticate che gli elvetici due settimane fa erano stati vicinissimi alla vittoria contro il Portogallo».

A proposito dei lusitani, ora sono di nuovo staccati di due punti. Gli azzurri hanno 10 punti dopo sei gare (devono giocare in casa con Scozia e Portogallo) i lusitani ne hanno 8 dopo cinque partite e prima dello scontro diretto in Italia ospiteranno Malta e Svizzera. Maldini però rifiuta di fare calcoli: «Inutile mettersi a contare i gol per vedere se può bastarci un pareggio contro il Portogallo. Occorre vedere come andranno le prossime gare, ma non ci spero molto: l'autobus della differenza reti forse lo abbiamo perso con Malta. E' più giusto invece dire che dobbiamo vincere le altre due gare».

Per ottenere questo, Maldini, non intende cercare altre soluzioni: «Il gruppo è questo. Marcolin? E' vero, è indietro di condizione, ma ho il dovere di provare a recuperarlo». Una buona opportunità per fare esperimenti sarebbe stata la partecipazione ai Giochi del Mediterraneo, però Maldini ha già detto che grandi novità non ci saranno.

Si sa che ai Giochi del Mediterraneo andrà una formazione giovanile guidata da Maldini. Comunque, visto che a questa manifestazione possono partecipare giocatori nati dopo il primo luglio 1970, Maldini vorrebbe recuperare quegli elementi della vecchia under 21 in età. Probabile dunque la convocazione di Massimo Orlando, Bertarelli, Corini e Matrecano. Saranno indisponibili invece Panucci, Sacchetti, Vieri e Visi, impegnati nei mondiali militari. Quanto alla under 21 attuale, in settembre disputerà in casa un'amichevole con la Danimarca prima di giocare le ultime due partite del girone di qualificazione dell'europeo.

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ascoli-Lucchese	1
Cesena-Bari	1 x
Cremonese-Piacenza	x
F. Andria-Spal	1
Monza-Lecce	1 x 2
Padova-Venezia	1
Pisa-Cosenza	x 2
Reggiana-Ternana	1
Taranto-Bologna	x 2
Verona-Modena	1 x
Nola-Casertana	x
Potenza-Perugia	x
Cecina-Pistoiese	2

Pronostico Totip

Corsa		Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	1 2
2ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
3ª corsa.	1° arrivato	x x 2
	2° arrivato	1 2 x
4ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	1 2
5ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	x x 2
	2° arrivato	1 2 x

ZIGOMO ROTTO

Oggi Gascoigne verrà operato

LONDRA - Niente Giappone per Paul Gascoigne, si è infatti rivelato più serio del previsto lo scontro aereo con Jan Wouters al 41' del primo tempo di Inghilterra-Olanda. Il centrocampista della Lazio ha riportato la frattura dello zigomo sinistro e sarà operato a Londra per ridurre quello che si presenta come un avvallamento sulla guancia sinistra. Lo ha reso noto il portavoce della Football Association, Mike Wilmore: «Gascoigne ha un osso rotto nella guancia. Ci siamo messi in contatto con la Lazio, ci aspettiamo che Paul possa tornare a giocare tra due settimane».

Gascoigne dovrebbe quindi eventualmente saltare Inter-Lazio (in programma il 9 maggio alla ripresa del campionato), ma sarebbe comunque disponibile per Ancona-Lazio del 16 maggio. Gazza è assistito da Oddi, che era a Londra per seguire la partita in cui era impegnato anche Aaron Winter.

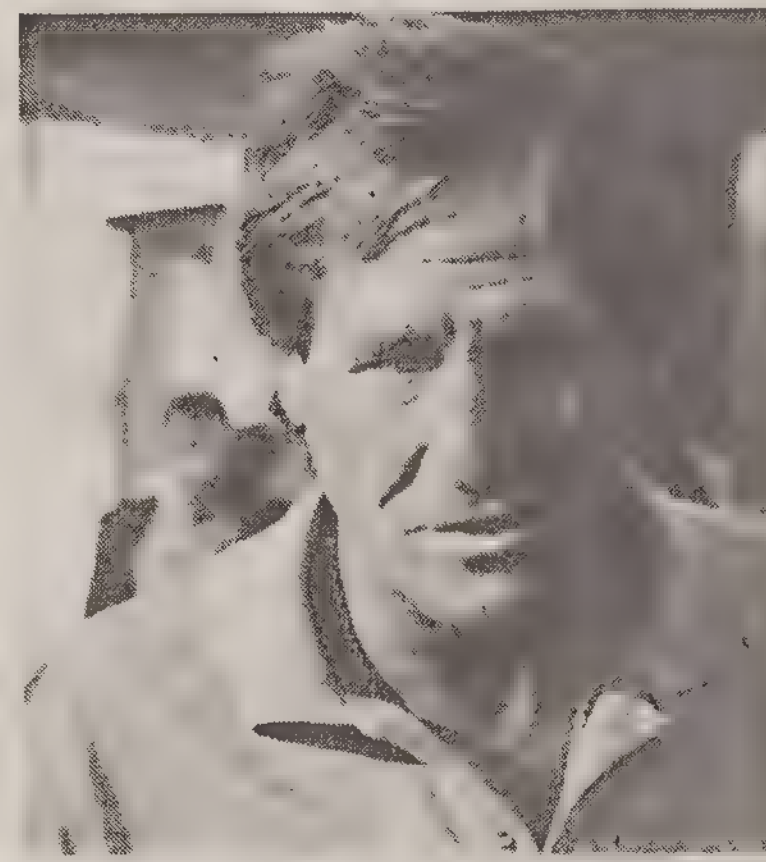
L'UFFICIO INCHIESTE NON INDAGHERA' SU PESCARA-UDINESE

Solo voci, nessuna prova

Servizio di
Guido Barella

UDINE - Una frase buttata lì, «...guardi che è in forse anche quella di domenica prossima, fra due giorni. Lui ha già fatto i suoi contatti...». La frase l'ha detta Miriam Lebel, la maga genovese, nella ormai celebre telefonata fatta a Gianni Galeone, intercettata chissà come e finita poi sulle pagine dei giornali. E l'ha detta il 5 marzo scorso: due giorni dopo si sarebbe giocata la partita Pescara-Udinese, finita 2-2 dopo che i friulani avevano chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-0. La complessa vicenda che coinvolge in prima persona il Pescara dunque sfiora anche l'Udinese. Ma niente di più, almeno per il momento. «Non ho sentito nè sentirò giocatori dell'Udinese, o altri tesserati della società friulana. Nè altri colleghi hanno avuto tale incarico». Le parole, chiarissime, sono del dottor Giampaolo Tosel, procuratore della Repubblica presso la pretura di Udine, ma anche 007 della Federcalcio: in merito a questa vicenda è stato lui, ad esempio, a raccogliere le deposizioni dell'ex allenatore del Pescara Gianni Galeone.

Dunque, Udinese oggi come oggi solo sfiorata dalla vicenda. Così come è stato sfiorato il Torino, contro il quale gli adriatici giocarono la partita precedente alla famosa telefonata, partita alla quale vi è infatti un riferimento chiaro. Non c'è di più perchè non può esserci di più. La Lebel, infatti, ha sì accettato di incontrare gli 007 federali ma davanti a loro non ha fatto altro che confermare come la voce che si sente nella telefonata sia proprio la sua. Nient'altro. Anzi, alla specifica domanda relativa ai sospetti di combine per le gare con Torino e Udinese, la Lebel non ha risposto, come peraltro è suo diritto non essendo lei tesserata. Dunque, allo stato degli atti non vi è nulla di concreto, al di là di quelle parole buttate lì nel corso della lunghissima chiacchierata telefonica, che sostanzi ipotesi precise. Da qui la decisione presa al momento dall'Ufficio inchieste della Federcalcio di non prendere in esame la questione ma di concentrare tutta l'attenzione sulla gara dello scorso campionato tra il Taranto e il Pescara: in quel caso sì i sospetti avrebbero qualcosa di più solido sul quale poggiare.

Dopo l'incontro tra la 'maga' genovese e gli inviati dell'ufficio indagini della federcalcio, però, il capo degli 007 federali Consolato Labate ha detto che ulteriori accertamenti, ulteriori interrogatori ora si impongono. Se in un primo momento tale frase aveva suggerito l'ipotesi dell'apertura di un fascicolo dedicato appunto a Torino e Udinese, ora si fa strada l'ipotesi che invece gli approfondimenti riguardino ancora, e soltanto, Galeone e Marino, il diesse del Pescara chiamato, nel corso della telefonata, con l'appellativo di 'serpente'. E in casa Udinese i problemi rimangono solamente quelli relativi a una salvezza ancora tutta da conquistare. Problemi seri, serissimi. Ma davvero, fortunatamente, solo sportivi.

L'ex allenatore del Pescara Giovanni Galeone, al centro dell'indagine sull'ufficio inchieste.

Triestina: una messa a punto

BRUGNERA — Nel piccolo campo sportivo di Brugnera in provincia di Pordenone, contro la squadra locale militante in Prima categoria, la Triestina ha dato ai pochi presenti una dimostrazione di voglia di giocare ancora. Al di là del risultato di 4-0, la squadra ha voluto ricordare ai tifosi che nelle cinque giornate che mancano alla fine del campionato si può ancora raccogliere qualche cosa. Già all'inizio della partita, pur contro un'umile avversaria, i giocatori della Triestina hanno mostrato pregevoli schemi tattici e azioni individuali di rilievo.

In breve è arrivato il primo gol, a conclusione di un'azione già studiata a tavolino nei minimi dettagli e applicata con maestria. Il resto è stato tutto in discesa, con almeno una decina di palle gol ma senza alcuna propensione allo spreco, a dimostrazione che concentrazione non manca in squadra e che il collettivo è ben motivato. Ciò è quanto ci conferma Facciolo che ha visto la partita dalla panchina: i migliori gol sono nati su azione conclusa da Mezzini e Danelutti, ma tutti hanno sfruttato bene l'occasione di questo allenamento con il Brugnera.

L'obiettivo è quello di arrivare per bene all'appuntamento di domenica prossima con la Carrarese, squadra di carattere ma non impossibile.

Soprattutto si legge orgoglio nella prestazione amichevole di ieri, lo stesso Facciolo lo ha confermato: «Si è visto gioco perché vogliamo riscattare la prestazione un po' deludente di domenica scorsa, comunque queste occasioni ci sono molto utili per collaudare gli schemi tecnici per il campionato».

In ogni caso negli spogliatoi non manca una dose di ottimismo per il futuro: «Dobbiamo essere preparati ad affrontare degnamente il prossimo campionato — spiega Facciolo — e possiamo fare ancora molto, certamente assai di più di quanto non abbiamo fatto finora».

In definitiva quindi, si deduce che il collettivo non ha subìto incrinature o dimostrato nervosismo neppure nei tempi peggiori delle ultime prestazioni non certo brillantissime. In campo si è visto molto ordine, soprattutto gioco di centrocampo con periodiche incursioni in area, quasi sempre molto pericolose per gli avversari del Brugnera molto sbilanciati in difesa.

Dopo la prima frazione di gioco gli animi si sono un po' spenti, non tanto per la scarsa resistenza posta dagli avversari quanto per la preoccupazione di non sprecare tutte le energie che serviranno a fare risultato nella partita di domenica prossima. Comunque, nel cielo uggioso di Brugnera, si è vista una Triestina molto generosa e aperta, preludio forse di un guizzo di fine campionato.

Lorenzo Brosadola

TRIS

Ladrone si candida

TRIESTE — Abituato a frequentare compagnie di un certo rispetto, ma al momento un po' opaco come smalto, Ladrone Ok nella Tris tarantina dovrà scegliere fra la vittoria e un... avviso di garanzia.

A metri 2020: 1) Nilujach Pf (L. Pitardi); 2) Nic di Lecce (F. Alessandro); 3) Gino Izzo (S. Cracolici); 4) Lato (M. Accoroni); 5) Luego (S. Di Maro); 6) Magarra (L. Morra); 7) Lampolux (C. Sibilla); 8) Fanumbo (V. Sibilla); 9) Ladrone Ok (Pl. D'Angelo); 10) Nakasima (M. Serra).

A metri 2040: 11) Mokol (A. Vecchione); 12) Fans (G. Ruocco); 13) Iller Or (S. De Luca); 14) Garmish Caf (V. Serra); 15) Magnus Dei (A. Penzivecchia jr.); 16) Narciso San (P. Pastore); 17) Lobo Ms (D. Minopoli); 18) Laffitte (F. De Cristofaro); 19) National Gar (Dam. Esposito); 20) Lavinbio Zar (A. Esposito).

A metri 2060: 21) Marta di Lecce (F. Tufano); 22) Gainsford (M. Melis).

A metri 2080: 23) Lemmon Park (G. Cerchiai).

Rapporto di scuderia: Lampolux (7) Nakasima (10).

I nostri favoriti: Pronostico base: 9) LADRONE OK. 22) GAINSFORD. 23) LEMMON PARK. Aggiunte sistemistiche: 11) MOKOL. 21) MARTA DI LECCE. 7) LAMPOLUX.

m. g.

BASKET / DOMANI PRIMA FINALE PLAY-OFF

La sfida ora è alla pari

La vittoria su Pesaro rialza le quotazioni della Benetton

TRIESTE - Domani, primo maggio, si avvia il tourbillion conclusivo di questa stagione cestistica. La Benettan scenderà al «Madison» bolognezse di piazza Azzarita per lanciare la sfida numero uno alla reale dominatrice della regoular season, ovvero la Knorr del coach «doppio» Ettore Messina. Treviso si è conquistata questo diritto battendo, mercoledì sera al Palaverde, la Scavolini di Bucci. Una vittoria abbastanza netta, ma non troppo. Importante, comunque, perchè ha permesso di vedere che gli uomini di Skansi hanno saputo recuperare la fatica, sopratutto mentale (accompagnata dalla naturale delusione) della Final Four dell'Euroclub ad Atene.

E, naturalmente, anche quella della gara due di semifinale, persa a Pesaro. Anzi era stata proprio quella partita a creare attorno allo spareggio un clima di incertezza, a far mutare il carattere del logico pronostico. La Beetton di mercoledi sera ha spazzato via ogni dubbio: certamente è stato un incontro giocato più dalle «menti» tecniche che dai giocatori in campo. Le mosse, i quintetti, le marcature, sopratutto quelle decise da Bucci, hanno avviato il match su una strada ben precisa, lo hanno deciso già molti minuti prima della fine.

Certo una squadra che può vantare fra le sue file un personaggio come Kukoc (e sopratutto un Kukoc che è stato sollevato di buona parte degli impegni di play dal «lavoratore» Corchiani) ha indiscutibilmente grossi vantaggi, anche quando il fuoriclasse slavo non è nella giornata migliore: la prima preoccupazione del coach avversario è il marcamento di Kukoc, a costo di qualsiasi sacrificio. E il sacrificato, mercoledi sera, è stato proporio quel Workman che, «animale» da play off, aveva dato, quasi da solo, a Pesaro il diritto di tornare a Treviso. In nessun caso la Scavolini può permettersi un zero nel punteggio del primo tempo dal suo americano di colore. Partita già decisa, come si diceva, in partenza, con l'aggravante di un ennesima prestazione negativa di quella tanto decantata e costosa promessa che risponde al nome di Charlton Myers.

Acqua passata, comunque. Lo sguardo ora è forzatamente rivolto alle partite di finale, a quante potranno essere, al tentativo di fare previsioni e pronostici. La eccellente prestazione offerta dalla Benetton ha fatto variare un tantino l'ago della bilancia: prima di mercoledi scorso i favori andavano, ed anche con una certa consistenza, alla Knorr, alla quale è stato concesso un congruo periodo di tempo per ricaricare convenientemente le batterie.

Ora le cose sono leggermente mutate. E per due motivi collegati, entrambi . ispirati dalla stessa Benetton: la squadra di Skansi ha ritrovato, proprio attraverso l'impegno agonistico, la concentrazione ottimale per minacciare una Knorr, che, da parte sue, deve anche temere i pericoli di un riposo che potrebbe rivelarsi eccessivamente lungo.

PLAY-OUT

Roma torna «capoccia» Il rombo della Cagiva

Risultati della 7.a giornata del play out maschile di basket.

GIRONE GIALLO

Auriga Tp-Mangiaebevi Bo....... 81-71 (28-32)
Virtus Roma-Marr Rimini....... 101-83 (60-32)
Ticino Siena-Burghy Modena 88-78... (41-44)

Classifica: Virtus Roma e Marr 10 punti; Ticino 8; Mangiaebevi 6; Burghy e Auriga 4.

Prossimo turno (2/5, h. 18.30): Virtus Roma-Auriga, Burghy-Marr, Mangiaebevi-Ticino.

GIRONE VERDE

Telemarket Forlì-Hyundai Desio 76-69 (45-45)
Cagiva Va-Fernet Branca Pavia 122-93 (56-51)
Phonola Caserta-Scaini Venezia........... 79-97 (39-53)

Classifica: Cagiva e Scaini 10 punti; Phonola e Telemarket 8; Fernet Branca 4; Hyundai 2.

Prossimo turno (2/5, h. 18.30): Telemarket-Cagiva, Scaini-Fernet Branca, Hyundai-Phonola.

ARBITRI

Finale e play-out

ROMA — Arbitri delle partite in programma nei play-off basket. Sabato 1 maggio 1993: Knorr Bo-Benetton Tv (Teofili-Maggiore); martedì 4 maggio 1993: Benetton Tv-Knorr Bo (Zeppilli-Cicoria); sabato 8 maggio 1993: Knorr Bo-Benetton Tv (Colucci-Grossi); martedì 11 maggio 1993 (eventuale gara): Benetton Tv-Knorr Bo (Pallonetto-Baldi); sabato 15 maggio 1993 (eventuale gara): Knorr Bo-Benetton Tv (Duranti-Pasetto).

Arbitri dei play-out del 2 maggio. Telemarket Forlì-Cagiva Varese (Baldini-Zucchelli); Scaini Venezia-Fernet Branca Pavia (Baldi-Pironi); Hyundai Desio-Phonola Caserta (Pasetto-Nelli); Virtus Roma-Tonno Auriga Trapani (Facchini-Taurino); Burghy Modena-Marr Rimini (Zeppilli-Carone); Mangiaebevi Bologna-Ticino Ass. Siena (D'Este-Borroni).

RICORSO AL TRIBUNALE CIO

Pallavolo: il Coni reagisce a Acosta

ROMA — Il Coni ricorrerà al tribunale arbitrale del Cio contro l'esclusione a tempo indeterminato della pallavolo italiana da tutte le competizioni internazionali decretata a Losanna dalla federazione mondiale. Lo ha deciso questa mattina la Giunta del Coni che si è riunita per preparare il Consiglio nazionale, ultimo del quadriennio prima di quello elettivo convocato per il 30 giugno, in programma domani.

«La Giunta — ha detto dopo la riunione il segretario generale del Coni, Mario Pescante, che, come commissario straordinario, sta cercando di condurre la Fipav a una nuova assemblea — ha condiviso in linea di massima, e sempre che non emergano situazioni che l'impediscano, l'indicazione di fare svolgere l'assemblea il 19 e il 20 giugno. Ha inoltre stigmatizzato l'atteggiamento assunto dal presidente della Fivb, Ruben Acosta, che interferisce arbitrariamente negli ordinamenti sportivi italiani respingendolo come ingiustificato e qualificabile come eccesso di potere. La Giunta ha inoltre già approvato la mia proposta di investire del problema il tribunale arbitrale dello sport del Cio».

Pescante ha chiarito che per la sede dell'assemblea della Fipav sono in ballottaggio Roma, più centrale ma più costosa, o una località della costa adriatica.

Per un caso, quello della pallavolo che promette ancora giornate calde, uno sembra si sia chiuso. La Giunta ha infatti ritenuto da archiviare la vicenda che vedeva protagonista Agostino Omini nella duplice veste di presidente della Federazione ciclistica italiana e di tesoriere di quella internazionale, dopo aver ricevuto chiarimenti ufficiali dal presidente dell' Uci, l'olandese Hein Verbruggen. Quest'ultimo ha chiarito che l'operazione relativa ai diritti televisivi per i mondiali 1985 rientrava nella normalità e ha allegato anche esempi di accordi analoghi.

Nessun accenno, almeno ufficiale, invece alla scadenza del 10 maggio quando il Gip, Vincenzo Ruotolo, dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio per i membri delle giunte interessati dal caso Olimpico. «Regna l'ottimismo — ha sintetizzato con una battuta al termine della riunione il vicepresidente Renzo Nostini — Gattai mostra grande sicurezza in tutti i sensi. Abbiamo parlato anche dell'abolizione del ministero del Turismo e Spettacolo che da alcuni è stata accolta con qualche risolino. Ma io riderei poco vista la situazione del Paese».

Il presidente della Federscherma ha anche rivelato che la Giunta si è occupata della lettera con cui il presidente del Basket, Gianni Petrucci, ha denunciato una eccessiva presenza televisiva del calcio a scapito degli altri sport.

«Esprime una preoccupazione reale — ha detto Nostini — ma penso che della questione si stia già trattando e mi sembra che si sia preventivato un accordo. Ci sarà quanto prima un colloquio tra Gattai e il presidente della Figc Matarrese.

AUTO / I PROBLEMI DELLA FORMULA 1

Imola ha confermato il calo d'interesse

Spettatori quasi dimezzati - Il toccasana sarebbe un ritorno di una Ferrari competitiva

MILANO — La Formula Uno è in crisi, il pubblico si allontana dagli autodromi (non solo quelli italiani), i costi per ospitare le corse lievitano e Monza cerca di correre ai ripari per non ritrovarsi con poche migliaia di superappassionati il 12 settembre, quando ospiterà il 64.o Gran premio d'Italia. Enrico Ferrari, direttore della pista brianzola, ieri ha presentato una serie di iniziative per «offrire gratificazioni» a chi deciderà di seguire dal vivo il Gran premio, abbandonando la comoda poltrona davanti alla tv, rifugio sempre più frequente di chi, una volta, era un abitudinario dei circuiti, ed ora diventata il gradino appena sopra il «disamoramento generale», sottolineato anche da un calo di audience televisiva.

«Siamo nella 'bagnà'» ha detto Ferrari, usando una schietta sintesi e manifestando «molta preoccupazione». I dati di Imola (calo dai 182 mila spettatori del '91 ai 110 mila dello scorso fine settimana, secondo cifre ufficiose, tenendo conto che quelle ufficiali potrebbero anche essere peggiori) sono ben più di un campanello d'allarme, la gente si allontana da una F.1 che Ecclestone, per una questione di costi, mette sempre più in scatola, riducendo lo spettacolo. Il rimedio a questa situazione — il coro è unanime — sarebbe una Ferrari vincente, visto che tutti o quasi sono Maranello-dipendenti, ma appare una medicina improponibile.

Ecco, allora, i piccoli incentivi («niente di nuovo, sia chiaro» hanno ammesso gli organizzatori monzesi) per chi andrà a Monza: vendita dei biglietti non solo nei punti tradizionali ma anche negli oltre 600 sportelli della Cariplo sparsi in tutta Italia; possibilità di arrivare all'autodromo con una combinazione metropolitana-treno, scendendo a 500 metri dall'ingresso di Lesmo; realizzazione di un'area di intrattenimento per il pubblico alla «parabolica» sia per le ore diurne sia serali «visto che — ha ricordato Ferrari — la F.1 è un grande happening di tre giorni»; infine, una serie di concorsi a premi legati ai biglietti (dal «cancella e vinci» che metterà in palio voli in elicottero, autoradio, bici, moto e beni di consumo e la visita ai box che rappresenta una delle massime aspirazioni degli appassionati, al concorso radiofonico, alla classica estrazione con in palio tre auto Fiat).

A proposito di biglietti: sono stati bloccati i prezzi (ma una tribuna centrale il giorno del Gran premio costa 350 mila lire, una parabolica 230 mila, un semplice ingresso 40 mila) ed è possibile che venga varato perfino il classico «3x2», compri tre, paghi due, almeno a determinate condizioni e comunque per un periodo di tempo circoscritto. Basterà per riavvicinare il pubblico a Monza? Forse, chissà. E dire che una vittoria Ferrari sarebbe il toccasana a tanti mali...

MOTO / DOMENICA GP DI SPAGNA A JEREZ

Atteso il riscatto italiano

JEREZ DE LA FRONTERA — Col Gp di Spagna, in programma domenica a Jerez, il motomondiale affronta il primo appuntamento europeo dell'anno. La quarta gara della stagione iridata è attesa con impazienza e qualche timore dai piloti italiani della 250 che, dominatori assoluti lo scorso anno, sono stati sconfitti dai piloti giapponesi nei primi tre Gp stagionali disputati in Australia, Malaysia e Giappone. In quelle occasioni si è detto che le condizioni ambientali risultavano particolarmente favorevoli ai piloti nipponici, i quali, al contrario, nelle gare europee dovrebbero accusare difficoltà derivanti dalla non conoscenza dei circuiti e dei paesi ospitanti i gran premi.

E' sul vantaggio del «fattore campo» che puntano per un riscatto i piloti italiani i quali, ancorché sconfitti, sono stati protagonisti assoluti nelle prime tre gare dell'anno, in particolare con Loris Capirossi, Doriano Romboni e Massimiliano Biaggi. Ad ammonirli c'è però la disinvoltura manifestata dal leader del campionato Tetsuya Harada che nei test precampionato tenutisi a febbraio proprio qui a Jerez, aveva stabilito il nuovo primato della pista e che minaccia di continuare nella sua serie positiva anche sui tracciati europei.

Per questo primo gran premio europeo la Honda ha preparato numerose modifiche da destinare ai piloti delle sue NFR 250 ufficiali. Non tutti, però, ne beneficeranno in egual misura; pare, ad esempio, che Loris Capirossi potrà contare, al pari del giapponese Okada su qualche innovazione in più, in particolare per quanto riguarda i carburatori a controllo elettronico. Innovazioni sul motore anche per le Aprilia di Reggiani e del francese Ruggia e sul Gilera di Gramigni e Casoli fino ad ora relegati al ruolo di comprimari.

Luca Cadalora sarà regolarmente in pista smentendo così l'ipotesi di un possibile forfait dopo le difficoltà di adattamento alla Yamaha 500 manifestate nelle prime tre gare. Non potrà, però, aspirare alla vittoria per la quale sono in lizza il campione del mondo Reiney (Yamaha), il texano Schwantz (Suzuki), mentre la Honda è attesa al riscatto con Bicchi e Dooan.

FLASH

Basket: infortunato il serbo Jankovic

ATENE — Irritato per il quinto richiamo dell'arbitro, dopo altrettanti falli, nella semifinale per i «play-off» del campionato greco tra le squadre ateniesi Panionios e Panathinaikos, il giocatore della prima, Slobodan Jankovic, ha perso l'autocontrollo ed è andato a sbattere il capo contro il traliccio di sostegno del canestro. Il giocatore, crollato sul parquet, è stato poi trasportato in ospedale, dove i medici gli hanno constatato la frattura della colonna cervicale e altre lesioni che determinano la paralisi.

Mondiali hockey ghiaccio Italia eliminata

MONACO — E' sfumato il sogno della nazionale italiana di hockey su ghiaccio di arrivare alla semifinale del Campionato del mondo. Gli azzurri, che non erano mai arrivati ai quarti di finale, sono stati sconfitti per 8-1 dai cechi.

Sci: Vitalini vince la 1.a prova di «Azzurrissimo»

CERVINIA — Il discesista azzurro Pietro Vitalini ha vinto la prima prova di «Azzurrissimo», l'ormai tradizionale superG di fine stagione al quale sono iscritti circa 1800 concorrenti. Scendendo in 4'04"27, Vitalini ha preceduto di 37 centesimi lo svizzero Urs Kaelin e di 4"44 Luigi Culturi; quarto si è classificato il francese Christophe Plè, quinto Massimiliano Iezza. Il vincitore della Coppa del Mondo dello scorso anno, Paul Accola, si è dovuto accontentare del nono posto, ad oltre nove secondi.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE

APRE OGGI A PORDENONE LA 28.A EDIZIONE

La vetrina del radioamatore e dell'hi-fi

Appuntamento ormai «classico» per gli appassionati

Per tre giorni la Fiera di Pordenone si trasforma in un mega negozio dell'elettronica. L'aspetto importante della funzione sociale ed educativa

Questa 28.a edizione vuole essere una rassegna completa e qualificata per rispondere a un pubblico che in tutti questi anni ha manifestato un crescente apprezzamento, ma è diventato anche sempre più qualificato e compentente.

Per tre giorni la Fiera di Pordenone si trasforma in un mega-negozio dell'elettronica dove fra watt, ohm, bit, mips, baud, dos e altre sigle strane, migliaia di persone si incontrano per fare acquisti e per scambiarsi semplicemente le proprie impressioni.

Qui IW2BFX ritrova dopo un anno IK4CDV; qui IKOJMT ha finalmente la possibilità di conoscere I2CMA. Sigle strane per i profani, ma familiari agli addetti.

La cosa più bella e interessante è che qui si rafforzano i contatti con altri gruppi formando una specie di gemellaggio che riunisce tutti sotto la bandiera dell'Associazione dei Radioamatori e dei Cb.

L'Ente fiera ha organizzato, con il contributo delle più qualificate aziende operanti in campo nazionale, la 5.a mostra delle tecnologie elettroniche. Le più sofisticate apparecchiature nel settore radioamatoriale della videoregistrazione e alta fedeltà, abbinate al comparto delle strumentazioni professionali, troveranno spazio al padiglione «B» del quartiere fieristico.

La rassegna, momento dei più qualificati a livello nazionale per la possibilità di scambio di opinioni, di incontro aggiornato sulle varie tecniche applicative, afferma anche una funzione sociale ed educativa del Radioamatore.

Il successo registrato nelle precedenti edizioni ha reso la rassegna un appuntamento fisso per espositori, appassionati del settore e visitatori, che provengono non solo dalle regioni italiane, ma anche in modo crescente dai Paesi europei vicini.

Questa è la dimostrazione del grande interesse che la Fiera del Radioamatore riscuote in un pubblico sempre più ampio. Il successo è dovuto in primo luogo alla sempre maggiore qualificazione degli espositori, grazie all'attento operato dell'Ente fiera.

La manifestazione si è quindi qualificata sempre più e il settore espositivo si è arricchito e completato in tutti i comparti attinenti la radiantistica, l'elettronica e l'hi-fi.

Le passate edizioni hanno visto un aumento costante dei visitatori, che oramai sono diventati oltre 40.000, e una presenza di oltre 160 espositori in rappresentanza di 200 case produttrici.

La manifestazione vuole essere un momento di promozione per un settore in crescente sviluppo e che raccoglie un numero sempre maggiore di estimatori.

21.000 sono i radioamatori a livello nazionale, mentre la regione Friuli-Venezia Giulia, con sette sezioni A.R.I. conta circa 1.000 iscritti. In questo contesto particolare importanza e rilievo assume la presenza dell'A.R.I. di Pordenone che anche per questa 28.a edizione sarà presente in Fiera con un proprio spazio espositivo.

La sezione A.R.I. di Pordenone, che raggruppa la quasi totalità dei 170 radioamatori della provincia, evidenzierà il proprio operato con varie proposte di sicuro interesse e richiamo.

FIERA

Trofeo Nazionale Car-Audio

Anche quest'anno, nell'ambito della 28.a Fiera del Radioamatore, hi-fi, viene organizzato il Trofeo Nazionali Car Audio, che giunto alla sua 7.a edizione, è sponsorizzato dai marchi hi-fi più prestigiosi in campo internazionale.

1076 auto provate da 44 giudici che hanno espresso oltre 50.000 valutazioni sono il frutto delle 32 selezioni provinciali e delle 17 regionali che hanno portato 104 auto alle finale; finale che si annuncia combattutissima considerata la qualità degli impianti.

Questi numeri appena riportati fanno dei Nazionali Car Audio il trofeo pù partecipato, dove la qualità degli impianti ha raggiunto i livelli più alti e dove il regolamento tecnico, ha consentito la formazione di una scuola italiana all'avanguardia nel mondo.

Nei giorni 1 e 2 maggio la Fiera di Pordenone vedrà il raduno di circa 70 finalisti del Centro-Nord Italia (Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) per l'accettazione formale e le prove tecniche preliminari. I partecipanti avranno qui la possibilità di conoscere dai giudici gli esatti criteri che verranno utilizzati per le prove tecniche e di ascolto della finalissima di Roma.

Al comparto espositivo si affianca la Mostra delle tecnologie elettroniche che raccoglie i più significativi esempi dell'applicazione nella produzione destinata all'acquirente comune e quindi alla più grande diffusione dei più avanzati e progrediti ritrovati tecnico scientifici e nella quale fa sempre più la parte del leone la miniaturizzazione giunta ormai a livelli incredibili.

Per i tre giorni di appuntamento a Pordenone, il quartiere fieristico resterà aperto dalle ore 9 alle 18.

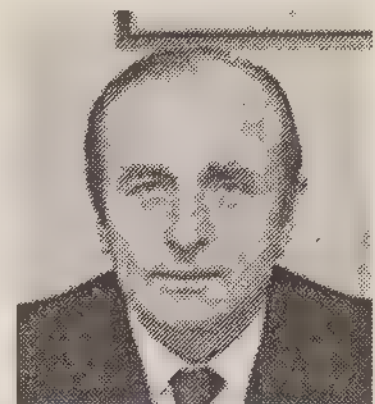
FIERA / INTERVENTO DEL PRESIDENTE BIANCHINI

«Le tecnologie per dialogare nello spazio»

Comunicazione radioamatoriale e convivenza umana

Chi è il radioamatore? Un suo identikit è quasi impossibile. Si dice infatti che, durante la notte, dietro l'apparente silenzio, lo spazio si riempia di voci e richiami. E che un numero sempre crescente di nottambuli amatori scelgano le ore, tradizionalmente dedicate al sonno, per scambiarsi messaggi da una parte all'altra del globo. Del resto, si sa, tutti gli hobbies sono un po' malattia, qualcosa che riesce a coinvolgere e ad appassionare spesso più del lavoro quotidiano.

Ecco quindi maree di seri professionisti che si ritrovano, appena a casa, incollati a un vecchio album di francobolli. O grintosi architetti, che non perdono domenica e feste comandate per uscire in mare sulle loro ultramoderne e lussuosissime tavole a vela. Ma c'è anche chi, come nel nostro caso, amà stabilire ponti e comunicare con sconosciuti interlocutori. Uomini e donne, o meglio sigle, che un po' alla volata entrano nella vita del radioamatore. Provengono dai ceti sociali più differenti e sono impegnati nelle più diverse occupazioni. Giovani e vecchi, colti o meno, diventano interlocutori quotidiani, discreti depositari di confidenze, di appuntamenti giornalieri, quasi una piacevole abitudine di cui non si può più fare a meno.

Essere radioamatori, insomma, è una scelta di vita: credere nella comunicazione, nel dialogo, come un momento importante della convivenza umana.

Bianchini: «Vastissima scelta di apparecchiature e strumentazioni, elettronica per il tempo libero»

Non è comunque soltanto un problema, una scelta «culturale»; fare il radioamatore comporta mettere in piedi anche una struttura tecnica in grado di garantire comunicazioni sempre più ampie ed efficaci. Gli innamorati del dialogo spaziale, quindi, hanno bisogno di scambi e continui aggiornamenti tecnologici. Perché le proposte sono centinaia di migliaia, tutte differenti e valide, che subiscono mutamenti alla «velocità della luce». Come scegliere, dunque?

Una preziosa occasione in questa direzione è fornita dalla 28.a edizione della Fiera nazionale del Radioamatore, in programma nel quartiere fieristico di Pordenone da oggi 30 aprile, al 2 maggio prossimo.

Non va dimenticato poi che, con il passare degli anni e delle edizioni, la tadizionale Fiera di Pordenone — inizialmente dedicata soltanto ai radioamatori — è andata via via arricchendosi, coprendo attualmente quasi tutti i settori di quello che può essere genericamente definito «il tempo libero all'insegna dell'elettronica».

Insomma, il visitatore che si avventurerà nel quartiere fieristico nei prossimi giorni avrà l'opportunità di «perdersi» in una miriade di invitanti proposte.

Tanto per cominciare nella vastissima scelta di apparecchiature necessarie a dialogare nello spazio: le strumentazioni più sofisticate per radioamatori e cb, le nuove possibilità di collegamento e scambio via etere.

E poi il dolce e appassionante mondo dell'alta fedeltà. Ascoltare, registrare, mettere insieme suoni e immagini, sentire la voce e godere degli occhi del proprio idolo: tutti sogni che oggi diventano realtà e trovano risposte sempre più adeguate nelle diverse proposte degli espositori.

La Fiera del Radioamatore è una manifestazione che guarda al futuro, perché informatica e telecomunicazione sono frontiere proiettate nel Duemila, ma non per questo lontane dalle esigenze dei più di quarantamila visitatori che «invaderanno» la Fiera di Pordenone.

Il presidente
Rino Bianchini

Fiera, tutti i settori espositivi

Strumenti professionali, componenti e strumentazioni radiotecniche, radioricevitori e trasmettitori, semiconduttori per applicazioni civili e professionali.

ELETTRONICA

componenti elettronici, prodotti per telecomunicazioni, circuiti stampati, computers, tv color, elaborati e strumentistica. HI-FI

Apparecchiature e impianti per la diffusione e la registrazione del suono e dell'immagine, accessori.

AUDIOVISIVI

Videoregistratori, telecamere, proiettori, monitor, centraline di montaggio, titolatrici, manipolazione delle immagini.

CINEMATOGRAFIA

Cineprese e accessori.

FOTOGRAFIA

Fotocamere, obiettivi, illuminazione artificiale, sviluppo, effetti speciali, cannocchiali, binocoli, accessori.

ELETTRONICA INDUSTRIALE

Sistemi di sicurezza, automatismi, impiantistica, strumenti di misurazione.

IMPIANTISTICA CIVILE

Antennistica, trasmissioni via cavo, impianti autonomi e centralizzati.

BORSA

1191 (-0,92) Il profumo di rigore che spira dalla scelta dei ministri economici del governo Ciampi ha fatto risorgere la paura di qualche «sorpresa» fiscale.

DOLLARO

1470,20 (-0,75) Giornata interlocutoria per la lira che mantiene le posizioni sul marco e recupera ancora terreno sul dollaro.

MARCO

931,69 (+0,01%) Segnali poco confortanti dalla Germania. Il governatore della Bundesbank raffredda l'euforia che il recente scivolamento dei tassi in Europa aveva innescato.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	17825	17176	17371	17724	-1,99
All R	13605	13323	13497	13720	-1.63
B Napoli	2265	2224	2241	2248	-0,31
B Napoli R	1545	1525	1537	1543	-0,39
B Toscana	2895	2814	2846	2821	+0,89
Benetton	18350	17810	18088	18354	-1,45
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	380	368,2	372,3	371,3	+0,27
Cir	1095	1096	1089	1093	-0,36
Cir Risp	1110	1120	1118	1128	-0,89
Cir Rnc	550	533,6	539,9	540,3	-0,07
Comit	5061	4984	5018	4984	+0,68
Comit Rnc	3702	3640	3662	3676	-0,38
Credit	3011	2935	2975	3018	-1,42
Credit Rnc	1739	1689	1712	1715	-0,17
Eur Me L	510	491,2	496,3	507,1	-2,13
Ferfin	1120	1128	1125	1103	+2,00
Ferfin Rnc	655	641,5	642,2	650,2	-1,23
Fiat Pri	3545	3419	3450	3522	-2,04
Fiat Rnc	3721	3622	3641	3693	-1,41
Fondiaria	31800	30673	30987	31413	-1,36
Gott Ruf	1269	1250	1260	1264	-0,32
I Metanop	1524	1491	1502	1513	-0,73
Italcem	11010	11096	11006	11005	00
Italcem R	5590	5393	5449	5548	-1,78
Italgas	3335	3306	3303	3318	-0,45
Marzotto nuovo	7921	7997	7990	7784	+2,65
Pign	5490	5440	5456	5480	-0,44
Parmalat	15350	15012	15206	15382	-1,14
Pirelli Spa	1435	1402	1417	1436	-1,32
Pirelli R	942	947,5	939 3	945,8	-0,69
Ras	26310	25716	26027	26442	-1,57
Ras Rnc	14500	14412	14524	14641	-0 80
Ratti	2690	2600	2622	2653	-1,17
Sip	1952	1908	1916	1960	-2,24
Sip Rnc	1740	1725	1731	1747	-0,91
Sme	6525	6390	6426	6495	-1 06
Sondel	1320	1292	1314	1334	-1 50
Sorin	4210	4145	4179	4238	-1,39

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	25900	0.00
Zignago	5132	0.63
ASSICURATIVE		
Assitalia	9440	-3.66
Fata Ass	16290	-1.06
Generali As	37500	-1.19
L'abeille	79000	-0.88
La Fond Ass	11400	0.00
Previdente	13350	-1.73
Latina Or	5150	-0.96
Latina r nc	2590	-0.73
Lloyd Adria	12855	-0.58
Lloyd r nc	10200	2.00
Milano O	12400	-4.25
Milano r nc	5610	-5.48
Sai	19600	0.00
Sai r nc	8550	-0.93
Subalp Ass	8550	-9.52
Toro Ass Or	26500	-1.49
Toro Ass priv.	12190	-2.32
Toro r nc	11050	-3.91
Unipol	13000	-0.15
Unipol priv.	7350	0.29
Vittoria As	7110	0.71
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7950	-0.75
Bca Legnano	5390	0.26
Bca Di Roma	1970	-2 96
B. Fideuram	1035	-3.18
Bca Mercant	6945	0.22
Bna priv.	1370	-1 58
Bna r nc	870	-1.14
Bna	4050	-0 49
B Pop Berga	15350	-2 85
Bco Ambr Ve	4520	-0 68
B Ambr Ve r nc	2468	0.73
B. Chiavari	3255	-0.61
Lariano	4992	-1.91
B Sardegn r nc	12520	0.16
Bnl r nc	11750	0.43
Credito Fon	4670	1.50
Credit Comm	2720	0 37
Cr Lombardo	2560	0.39
Interban priv.	22500	1 81
Mediobanca	15745	0.99
S Paolo To	11690	-0 72
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7475	-0.53
Burgo priv.	7200	0 00
Burgo r nc	7200	0 07
Fabbri priv.	3380	0 90
Ed La Repub	4340	-2 25
L'espresso	5390	-0.92
Mondadori E	10950	-1 35
Mond Ed Rnc	6100	-4.69
Poligrafici	5220	-0.76
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2650	0.38
Cem Bar Rnc	4230	0.00
Ce Barletta	5590	-0 36
Merone r nc	1925	-1 79
Cem. Merone	3475	-0 69
Ce Sardegna	5400	-0.37
Cem Sicilia	5265	-1.59
Cementir	1461	-2.73
Unicem	8300	-2.41
Unicem r nc	5280	-1 22
CHIMICHE IDROCARBURI		
Auschem	1230	-5.38
Auschem r nc	676	-4 79
Boero	8504	0 05
Caffaro	1420	1.43
Caffaro Rp	1680	-2.33
Calp	3515	-0.06
Enichem	965	-6.31
Enichem Aug	1499	-1 06
Fab Mi Cond	1330	-1.85
Fidenza Vet	1430	1.71
Marangoni	3360	0.00
Montefibre	831	-3.26
Montefib r nc	674	-0.15
Perlier	480	-0.83
Pierrel	2060	1.98
Pierrel r nc	1090	-1.09
Recordati	9250	0.76
Record r nc	4800	-0.99
Saffa	5030	2.65
Saffa r nc	3450	2.68
Saffa r nc	5036	4.70
Saiag	1290	2.22
Saiag r nc	667	-0.30
Snia Bpd	1027	-2.19
Snia r nc	636	-0.63
Snia r nc	1000	-3.85
Snia Fibre	560	3 70
Snia Tecnop	1990	-1.24
Tel Cavi Rn	6420	-1 23
Teleco Cavi	9480	-0.52
Vetreria It	2500	-0.99
COMMERCIO		
Rinascente	9350	-1.99
Rinascen priv.	4095	-2.62
Rinasc r nc	4280	-2.73
Standa	29010	3.61
Standa r nc P	7790	-1.39
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	941	0 11
Alitalia priv.	650	-1 96
Alital r nc	720	-2.31
Ausiliare	9150	-0.44
Autostr Pri	935	0.75
Auto To Mi	7700	0 26
Costa Croc.	3460	-0.86
Costa r nc	1810	0.00
Italcable	6570	1.00
Italcab r nc	4599	-1.10
Nai Nav Ita	430	0 00
Sirti	9200	-1.39
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2920	0.00
Edison	4730	-1 05
Edison r nc P	3435	-1.01
Gewiss	10900	0.00
Saes Getter	5875	-0.42
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4890	4 94
Bastogi Spa	84	-8.70
Bon Si Rpcv	6750	0 75
Bon Siele	15410	-1 22
Bon Siele r nc	3150	-2.66
Brioschi	305	-1.61
C M I Spa	4065	1.63
Cofide Spa	1049	-0.10
Comau Finan	1980	2.06
Dalmine	430	-4 02
Editoriale	1925	0.00
Ericsson	25900	-1.89
Euromobilia	1895	-0 79
Euromob r nc	990	3.13
Ferr To-nor	579	0.00
Fidis	3850	-0.13
Fimpar r nc	243	10.45
Fimpar Spa	498	13 70
Fi Agr r nc	4910	0 72
Fin Agroind	6200	0 49
Fin Pozzi	700	0.14
Fin Pozzi r nc	640	0.00
Finart Aste	3690	-2.64
Finarte priv.	805	-0 62
Finarte Spa	1819	0.06
Finarte r nc	699	8.71
Finmeccan	1810	-1.09
Finmec r nc	1720	0 00
Finrex	930	-1.17
Finrex r nc	750	0.00
Fiscamb H r nc	2320	4.50
Fiscamb Hol	3010	1.86
Fornara	199	-6 57
Fornara Pri	360	0.00
Franco Tosi	21800	1.63
Gaic	1085	-5 57
Gaic r nc Cv	1116	-2 02
Gemina	1240	-1.90
Gemina r nc	1060	-0 66
Gim	2645	-2.04
Gim r nc	1345	-2 61
Ifi priv.	14450	-1.70
Ifil Fraz	5750	-0.86
Ifil r nc Fraz	2980	-0 70
Intermobil	1755	0 00
Isefi Spa	720	1 27
Isvim	7500	1 35
kernel r nc	350	0 00
kernel Ital	221	-1 78
Mittel	1030	-1 72
Montedison	1150	2 22
Monted r nc	662	2 00
Monted r nc Cv	1270	5 83
Part r nc	650	-8.06
Partec Spa	1495	-0.33
Pirelli E C	3590	-1.32
Pirel E C r nc	1288	6 45
Premafin	5050	-1 75
Raggio Sole	930	0 98
Rag Sole r nc	901	0.11
Riva Fin	5180	0.58
Santavaler	945	-0.53
Santaval Rp	425	-2.30
Schiapparel	317	-2.46
Serfi	4570	6.78
Sisa	800	0.00
Smi Metalli	496	1.22
Smi r nc	450	-4 05
So Pa F	2675	-0 93
So Pa F r nc	1737	0 00
Sogefi	3300	-0.87
Stet	2649	1.07
Stet r nc	2235	0 18
Terme Acqui	1665	0.00
Acqui r nc	616	0.00
Trenno	2490	-0.20
Tripcovich	4950	-1.00
Tripcov r nc	1420	-0.28
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13710	-0.29
Aedes r nc	5120	0.20
Attiv Immob	2810	-0 64
Calcestruz	11310	-2.50
Caltagirone	1950	-1 47
Caltag r nc	1499	0 00
Cogefar-imp	2740	-1.79
Cogef-imp r nc	1539	0 59
Del Favero	1709	0.47
Fincasa44	1935	0 26
Gabetti Hol	1350	-6.90
Gifim Spa	1510	0.00
Gifim r nc	1225	0.00
Grassetto	5989	-1.01
Risanam r nc	16250	-6 07
Risanamento	44700	0 00
Sci	1450	0.69
Vianini Ind	765	1.19
Vianini Lav	2650	1.73
Danieli r nc	5355	-0.93
Data Consys	1470	-5 16
Faema Spa	3040	0 66
Fiar Spa	8200	-1.80
Fiat	6849	-0 38
Fisia	1183	-3.03
Fochi Spa	12380	4.92
Gilardini	3295	-1.35
Gilard r nc	2320	-2.11
Ind. Secco	1239	-0.08
I Secco r nc	1193	0.00
Magneti r nc	856	0.00
Magneti Mar	873,5	-1.08
Mandelli	3900	-9 20
Merloni	3355	-1 12
Merloni r nc	1220	-2 40
Necchi	1020	0.00
Necchi r nc	1435	0 00
Olivetti Or	1856	-0.22
Olivetti priv.	1700	-3.41
Olivet r nc	1430	1.42
Pininf r nc	7916	-4.05
Pininfarina	9050	-0.55
Rejna	7300	0.00
Rejna r nc	42000	0.00
Rodriquez	4300	-7.53
Safilo Risp	11950	-0.50
Safilo Spa	8410	-1 23
Saipem	2820	-1 91
Saipem r nc	1860	3.33
Sasib	5700	-1 55
Sasib priv.	4890	1 03
Sasib r nc	3920	0.51
Tecnost Spa	2910	-1.36
Teknecomp	510	0 20
Teknecom r nc	380	-1.04
Valeo Spa	5200	-0.91
Westinghous	7170	0 00
Worthington	2510	-9.71
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4175	4.51
Falck r nc	4550	0 00
Maffei Spa	2295	-0.65
Magona	3450	0.15
TESSILI		
Bassetti	6150	-3.91
Cantoni Itc	3499	-0.03
Cantoni Nc	1830	-4.19
Centenari	222	3.74
Cucirini	980	4.37
Eliolona	1720	-1.15
Linif 500	550	0 00
Linif r nc	471	7.05
Rotondi	525	-0 94
Marzotto Nc	4470	-1.32
Marzotto r nc	8050	0 63
Simint	2510	0 40
Simint priv.	1494	3 25
Stefanel	3134	-1.45
Zucchi	8600	-1.71
Zucchi r nc	5070	-0 55
DIVERSE		
De Ferrari	6580	0.00
De Ferr r nc	1800	-5 26
Bayer	260000	0.00
Ciga	1130	4.44
Ciga r nc	610	5.17
Commerzbank	262000	-3.32
Con Acq Tor	9600	0 00
Eridania	190100	-0.99
Jolly Hotel	6500	-0.46
Jolly H-r P	12950	-0 38
Pacchetti	287	1.06
Volkswagen	305000	0 66

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec	Var %
Bca Agr Man	95700	95900	-0.21
Briantea	9100	9130	-0.33
Siracusa	14950	14950	0.00
Pop Com Ind	15200	15200	0.00
Pop Crema	47320	47300	0.04
Pop Brescia	6800	6800	0 00
Pop Emilia	96850	96800	0 05
Pop Intra	8500	8510	-0 12
Lecco Raggr	6390	6620	-3.47
Pop Lodi	13300	13600	-2.21
Luino Vares	15800	15800	0 00
Pop Milano	5110	5155	-0 87
Pop Novara	10020	10000	0.20
Pop Sondrio	68700	68800	-0 15
Pop Cremona	6980	7050	-0.99
Pr Lombarda	2720	2760	-1.45
Prov Napoli	4880	4860	0 41
Broggi Izar	1150	1140	0 88
B Izar Lg92	1170	1170	0 00
Calz Varese	271	281	-3.56
Cibiemme Pl	68	67,5	0 74
Con Acq Rom	81	70,5	14 89
Cr Agrar Bs	5210	5210	0 00
Cr Bergamas	10510	10550	-0 38
C Romagnolo	11900	12000	-0 83
Valtellin.	12100	12090	0 08
Creditwest	5050	4900	3 06
Ferrovie No	3390	3980	-14 82
Frette	7010	7010	0.00
Ifis Priv	800	805	-0 62
Inveurop	598	635	-5 83
Ital Incend	184000	185100	-0 59
Napoletana	3285	3285	0 00
Ned Ed 1849	960	999	-3 90
Ned Edif Ri	1300	1300	0.00
Nones	3025	3025	0 00
Sifir Priv	1370	1370	0 00
Bognanco	236	227	3 96
Zerowatt	5150	5150	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13 541	13 592
Arca 27	13 823	13 847
Aureo Previdenza	15.323	15 373
Azimut glob. Crescita	12 634	12 669
Capitalgest Azione	13 555	13 583
Capitalras	12 831	12 889
Carifondo Delta	16 251	16 287
Centrale Capital	14 820	14 877
Cisalpino Azionario	11 084	11 099
Coopinvest	11 092	11 075
Euro Aldebaran	12 387	12 398
Euro Junior	14.241	14 220
Auromob. Risk Fund	15 448	15 456
Finanza Romagest	10 871	10 866
Fiorino	30 506	30 486
Fondersel Industria	8 061	8 093
Fondersel Servizi	10 703	10 744
Fondicri Selez. Italia	13 524	13 549
Fondinvest 3	12 846	12 886
Fondo Prof.	44 279	44 392
Fondo Prof. Gestione	12 915	12 975
Fondo Trading	8 264	8 308
Galileo	11 375	11 404
Genercomit Capital	10 950	10 982
Gepocapital	13 055	13 076
Gesticredit Borsitalia	10 621	10 665
Gestielle A	9 275	9 354
Imicapital	28 049	28 032
Imindustria	10 946	10 931
Imi Italy	14 272	14 301
Industria Romagest	9 718	9 720
Interbancaria Az.	19 041	19 057
Investire Azionario	12 265	12 287
Lagest Azionario	16 791	16 854
Lombardo	14 621	14 630
Phenixfund Top	10 439	10 467
Primecapital	35 083	35 169
Primeclub Azionario	11 673	11.709
Primeltaly	11 652	11 712
Quadrifoglio Azionario	12 877	12 958
Risparmio Italia Az.	0	12 905
Salvadanaio Az.	10 948	10 973
Sogesfit Finanza	10 235	10 236
Sviluppo Azionario	13 118	13 225
Sviluppo Indice Italia	8 447	8 506
Sviluppo Iniziativa	12 409	12 541
VenetoBlue	10 895	10 921
VenetoVenture	10 805	10 777
Venture-Time	11 703	11 718
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14 996	14 861
Adriatic Europe Fund	14 190	14 200
Adriatic Far East Fund	11 800	11 734
Adriatic Global Fund	14.898	14 804
America 2000	0	12 361
Aureo Global	10 057	10 038
Azimut Borse Internaz	9 941	9 905
Azimut Trend	9 558	9 535
Bai Gest Azion.Internaz	10 006	9 996
BN Mondialfondo	12 340	12 314
Capitalgest Internaz.	11 707	11 667
Carifondo Ariete	11 893	11 868
Carifondo Atlante	12 242	12 240
Centrale America	10 951	10 789
Centr America (dol)	7,392	7,368
Centrale Estremo Orient	10 464	10 410
Cen. Estr. Oriente (Yen	792	777
Centrale Europa	13 330	13 313
Centr. Europa (Ecu)	7,316	7,332
Eptainternational	14.153	14 104
Fideuram Azione	12 784	12 711
Fondersel America	10 064	9 997
Fondersel Europa	10 024	10 049
Fondersel Oriente	10 137	10 091
Fondicri Inter	16 919	16 779
Europa 2000	0	14 019
Genercomit Europa	14 255	14 301
Genercomit Internazion.	15 633	15.632
Genercomit Nordam.	16 255	16 088
Geode	13 153	13.157
Gesticredit Azionario	14.276	14 262
Gesticredit Euroazioni	12 479	12 493
Gesticredit Pharmachem	11 344	11 318
Gestielle I	12 343	12 369
Gestielle Servizi Finan	11 836	11 822
Gestifondi Az. Internaz	12 347	12 212
Imi East	13 165	13 190
Imi Europe	12 412	12 446
Imi West	12 662	12 574
Investimese	13 531	13 541
Investire America	15 328	15 098
Investire Europa	12 161	12 168
Investire Internaz	11 910	11 860
Investire Pacifico	13 871	13 890
Lagest Azionario Intern	12 767	12 764
Magellano	11 779	11 752
Mediceo Azionario	10 084	10 083
Oriente 2000	0	16 881
Performance Azionario	11 544	11 500
Personalfondo Az	12 796	12 766
PrimeGlobal	13 616	13 550
PrimeMediterraneo	12 061	11 990
Prime Merrill America	14 363	14 278
Prime Merrill Europa	15 053	15 047
Prime Merrill Pacifico	15 858	15 902
Sanpaolo H. Ambiente	14 412	14 330
Sanpaolo H. Finance	17 709	17 593
Sanpaolo H Industr.	12 896	12 806
Sanpaolo H. Int.	12 906	12 825
Sogesfit Blue Chips	12 671	12 635
Sviluppo Equity	14 026	13 986
Sviluppo Indice Globale	11 451	11 427
Triangolo A	13 205	13 189
Triangolo C	11.100	10.970
Triangolo S	14 022	13 993
Zetastock	12 702	12 679
Zetaswiss	13 395	13 359
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 324	17 308
Arca BB	26 816	26 868
Aureo	22 256	22 267
Azimut bilanciato	15 456	15 489
Azzurro	21.606	21 621
BN Multifondo	11 376	11 398
BN Sicurvita	15 318	15.361
Capitalcredit	14.808	14 844
Capitalfit	17 192	17 221
Capitalgest	19 520	19 547
Carifondo Libra	23 335	23 403
Cisalpino Bilanciato	15 692	15 707
Cooprisparmio	10 793	10 806
Corona Ferrea	13 581	13.631
CT Bilanciato	13.092	13 124
Eptacapital	13 286	13 283
Euro Andromeda	21 736	21 731
Euromob. Capital Fund	15 227	15 213
Euromob. Strategic Fund	13 846	13 845
Fondattivo	10 905	10 930
Aondersel	35.340	35 510
Aondicri 2	12 237	12 234
Fondinvest 2	19 693	19 712
Fondo Centrale	18 484	18 514
Fondo Prof. Risparmio	11 881	11 858
Genercomit	24 115	24 177
Geporeinvest	13 405	13 441
Gestielle B	10 998	11 054
Grallo	10 617	10 624
Grifocapital	14 980	14 974
Intermobiliare Fondo	14 943	14 986
Investire Bilanciato	12 051	12 066
Mida Bilanciato	10 734	10 737
Multiras	21 597	21 644
Nagracapital	17 441	17 435
Nordcapital	12 571	12 576
Phenixfund	13 797	13 829
Primerend	22 287	22 277
Quadrifoglio Bil.	14 534	14 589
Redditosette	22 888	22 881
Risparmio Italia Bil.	0	19 441
Rolomix	12 000	12 021
Salvadanaio Bil.	14.431	14 453
Spiga d'Oro	14 249	14 298
Sviluppo Portfolio	17 785	17 897
Venetocapital	11 703	11 722
Visconteo	22.344	22 353
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.007	14 965
Armonia	12 619	12 575
Centrale Global	16 055	15 971
Cristoforo Colombo	0	14 941
Epta 92	13.523	13 496
Fondo Prof. Inter	14 718	14 682
Gepoworld	11 585	11 551
Gesfimi Internazionale	12 409	12 357
Gesticredit Finanza	14 653	14 621
Investire Globale	12 603	12 564
Nordmix	14 002	13 950
Rolointernational	12 932	12 874
Sviluppo Europa	13 921	13 953
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 658	16 680
Arca MM	13 726	13 709
Bai Gest Monetario	10 113	10 090
BN Cash Fondo	12 833	12 817
Capitalgest Moneta	10 553	10 550
Carifondo Carige	10 874	10 867
Carifondo Lire Più	14 679	14 667
Centrale Cash Conto Cor	10 515	10 512
Eptamoney	15 585	15 571
Euromob. Monetario	11 267	11 265
Euro Vega	11 420	11 405
Fideuram Moneta	15 772	15 780
Aondicri Monetario	14 918	14 908
Fondoforte	11 225	11 222
Genercomit Monetario	12 953	12 946
Gesticredit Monete	13 894	13.887
Gestielle Liquidità	13,127	13 109
Gestifondi Monetario	10 334	10 340
Imi 2000	18 426	18 422
Interbancaria Rendita	22 845	22 813
Italmoney	0	11 531
Monetario Romagest	13.273	13 250
Performance Monetario	10 673	10 673
Personalfondo Mon.	15 139	15 118
Primemonetario	16 764	16 761
Quadrifoglio Obbl.	14 412	14 409
Rendiras	16 238	16 224
Risparmio Italia Cor.	0	14 222
Sogesfit Conto Vivo	12 700	12 690
Venetocash	12,761	12 752
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 825	10 814
Arca RR	13 121	13 109
Aureo Rendita	17 482	17 507
Azimut garanzia	13 611	13 608
Azimut glob. Reddito	14 225	14 226
BN Rendifondo	11 282	11 273
Capitalgest Rendita	13 215	13 206
Carifondo Ala	12 407	12 400
Centrale Reddito	18 395	18 380
Cisalpino Reddito	12 987	12 979
Cooprend	11 906	11 884
CT Rendita	11 846	11 846
Eptabond	19 748	19 711
Euro Antares	13 397	13 375
Euromob. Reddito	12 754	12 755
Fondersel Reddito	12 244	12 227
Fondicri I	11 326	11 315
Fondimpiego	17 678	17 695
Fondinvest 1	12 438	12 427
Fondo Prof. Reddito	12 796	12 801
Genercomit Rendita	11 442	11 434
Geporend	10 824	10 809
Gesfimi Previdenziale	12 110	12 102
Gestielle M	10 721	10 706
Gestiras	27 897	27 897
Giardino	11 638	11 609
Griforend	12 708	12 692
Imirend	14.367	14 391
Investire Obbligaz	20 486	20 470
Lagest Obbligaz.	18 154	18 163
Mida Obbligaz.	16 159	16 159
Money-Time	12 701	12 696
Nagrarend	12 822	12 819
Nordfondo	15 739	15 723
Phenixfund 2	15 260	15 245
Pitagora	11 309	11 297
Primecash	12 243	12 239
Primeclub Obblig.	17 886	17 880
Rendicredit	11 359	11 354
Rendifit	12 501	12 488
Risparmio Italia Red.	0	21 102
Rologest	16 493	16 482
Rolomoney	11 211	11 205
Salvadanaio Obb	14 840	14 834
Sforzesco	12 062	12 055
Sogesfit Domani	16 180	16 190
Sviluppo Reddito	17 318	17 291
Venetorend	14.959	14 938
Verde	11 431	11 413
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16 812	16.768
Arca Bond	12 854	12 826
Arcobaleno	15 097	15 053
Aureo Bond	10 056	10 052
Azimut Rendita Internaz	9 821	9 806
Carifondo Bond	11 119	11 126
Centrale Money	15 193	15.179
Euromob Bond Fund	12 736	12 731
Euromoney	0	11 468
Fondersel Internazional	13 887	13 874
Fondicri Primary Bond	11 664	11 668
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,402	6.427
Gesticredit Globalrend	12 106	12 111
Imibond	15 241	15 225
Intermoney	0	11 901
Lagest Obblig. Internaz	13 654	13 607
Mediceo Obbligazionario	10 113	10 112
Oasi	11.945	11 909
Performance Obbligaz.	11 357	11 378
Primebond	17 089	17 065
Sogesfit Bond	9.910	9 895
Sviluppo Bond	17.742	17 751
Vasco De Gama	0	13 874
Zetabond	14 868	14 857
Fondo INA	3 221,00	3 220,59
Fondo INA VE	1 344,00	1 339,43
Sai quota	17 647,74	17 642,76
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	37,04	55 260
Aonditalia dol.	79,04	117 083
Interfund dol	40,49	59 978
Int.Securities ecu	27,30	49.759
Italfortune A dol.	44,70	66 115
Italfortune B dol.	11,41	16 873
Italfortune C dol.	11,48	16 976
Italfortune ecu	10,58	19 251
Italunion dol.	22,35	32 608
Mediolanum ecu	20,88	38 041
Rasfund dol.	28,49	43 136
Rominvest It. Bonds ecu	102,23	186 282
Rom. Short Term ecu	160,22	291 922
Rom. Universal ecu	24,79	54 186
Tre R dol.	37,29	55 136

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	102	102,25
Centrob-saf 96 8,75%	91,4	90,6
Centrob-safr96 8,75%	90.2	90.2
Centrob-valt 94 10%	104,2	107,6
Ciga-88/95 Cv 9%	83,5	84,05
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,6	98.5
Euromobil-86 Cv 10%	99,55	99,5
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,5	104
Imi-86/93 28 Ind	99,5	-
Imi-86/93 30 Co Ind	100,6	-
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,1	91.9
Italgas-90/96 Cv 10%	109	109,5
Magn Mar-95 Co 6%	90,75	
Medio B Roma-94exw7%	118,3	119,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,35	96,5
Mediob-cir Ris Co 7%	92	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	99	98,9
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,4	90,3
Mediob-italcem Exw2%	94,55	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	113,7	113
Mediob-pir 96 Cv6,5%	100,15	101,5
Mediob-sic95cv Exw5%	89,5	89
Mediob-snia Fibre 6%	100,9	101,5
Mediob-unicem Cv 7%	96,8	96,7
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,5	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	108	107,9
Pacchetti-90/95co10%	94,9	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	99	98,7
Rinascente-86 Co8,5%	97,6	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,1	95,3
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100,1	106,5

CAMBI - *Quotazioni indicative*

Valuta	ieri	oggi
Dollaro	1.481,31	1.470,20
Ecu	1.822,01	1 821,14
Marco	931,52	931,69
Franco francese	276,16	276,38
Sterlina	2.327,14	2.314,09
Fiorino olandese	829,08	829,26
Franco belga	45,29	45,30
Peseta	12,731	12,728
Corona danese	241,87	242,13
Lira irlandese	2.271,74	2.266,52
Dracma greca	6,872	6.863
Escudo portoghese	10,049	10.059
Dollaro canadese	1.160,90	1 157,18
Yen	13,212	13,142
Franco svizzero	1 029,76	1 028,98
Scellino austriaco	132,41	132,43
Corona norvegese	220,52	220.45
Corona svedese	203,15	202,98
Marco finlandese	273 05	271,43
Dollaro australiano	1.055,43	1 049.72

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	97,4	-1.37
Cct Ecu 8593 9%	98	0 62
Cct Ecu 8593 8,75%	96,1	0 63
Cct Ecu 8694 6,9%	98	0.31
Cct Ecu 8694 8,75%	98,2	-0.05
Cct Ecu 8794 7,75%	96,2	1.05
Cct Ecu 8893 8,5%	95,1	-1.45
Cct Ecu 8893 8,65%	99,9	1.42
Cct Ecu 8893 8,75%	98	0 56
Cct Ecu 8994 9,9%	97,6	-2.69
Cct Ecu 8994 9,65%	100	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	105,1	3 09
Cct Ecu 8995 9,9%	103,8	2 87
Cct Ecu 9095 12%	107,1	0 00
Cct Ecu 9095 11,15%	110,25	1 61
Cct Ecu 9095 11,55%	108	0 00
Cct Ecu 9196 11%	100	-0 99
Cct Ecu 9196 10,6%	107,5	2.87
Cct Ecu 9297 10,2%	109,45	2.82
Cct Ecu 9297 10,5%	106	0 00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,5	0 00
Cct Ecu 93 St 8,75%	98	0.00
Cct Ecu Nv94 10,7%	101	0 00
Cct Ecu-9095 11,9%	105,05	2 89
Cct-15mz94 Ind	100,55	0 00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,95	-0.15
Cct-18fb97 Ind	99,8	0 15
Cct-18gn93 Cv Ind	100,05	0.10
Cct-18nv93 Cv Ind	101,65	0.25
Cct-18st93 Cv Ind	100,5	0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,15	-0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	103,5	-0 67
Cct-20ot93 Cv Ind	100,75	-0.10
Cct-ag93 Ind	100,55	0.00
Cct-ag95 Ind	98,8	0.10
Cct-ag96 Ind	97,15	0.05
Cct-ag97 Ind	97,2	-0 21
Cct-ap94 Ind	100,6	0.00
Cct-ap95 Ind	98,9	0 00
Cct-ap96 Ind	97,95	-0 05
Cct-ap97 Ind	97,05	0.05
Cct-dc95 Ind	100,6	0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,95	0 05
Cct-dc96 Ind	100,5	0 10
Cct-fb94 Ind	100,6	-0.10
Cct-fb95 Ind	101,5	-0.10
Cct-fb96 Ind	99,9	0.05
Cct-fb96 Em91 Ind	99,95	0 00
Cct-fb97 Ind	99,65	0.00
Cct-ge94 Ind	100,75	0.10
Cct-ge95 Ind	100,1	0.10
Cct-ge96 Ind	100,25	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	100,2	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,9	0.05
Cct-ge97 Ind	100,1	0.05
Cct-gn93 Ind	100,5	0 10
Cct-gn95 Ind	98,95	0 20
Cct-gn96 Ind	98,05	0.00
Cct-gn97 Ind	97,8	0.72
Cct-lg93 Ind	100,55	0.05
Cct-lg95 Ind	98,8	0 15
Cct-lg95 Em90 Ind	99,95	0 05
Cct-lg96 Ind	97,3	0.00
Cct-lg97 Ind	97	0.52
Cct-mg93 Ind	99,9	0.00
Cct-mg95 Ind	99	0 10
Cct-mg95 Em90 Ind	99,85	0.05
Cct-mg96 Ind	98,1	0.10
Cct-mg97 Ind	97,1	0.00
Cct-mz94 Ind	100,95	0.30
Cct-mz95 Ind	99,95	0.00
Cct-mz96 Ind	99,65	0 20
Cct-mz97 Ind	98,95	0.00
Cct-nv93 Ind	100,45	0.15
Cct-nv94 Ind	100,15	0 10
Cct-nv95 Ind	99,75	0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	99,75	0 05
Cct-nv96 Ind	99,25	0.15
Cct-ot93 Ind	100,25	0 00
Cct-ot94 Ind	100,6	0 45
Cct-ot95 Ind	99,05	0.10
Cct-ot96 Ind	98,25	0.05
Cct-st93 Ind	100,5	0.10
Cct-st94 Ind	100.15	0.05
Cct-st95 Ind	98,75	0 15
Cct-st95 Em St90 Ind	99,95	0 00
Cct-st96 Ind	97,4	0 05
Cct-st97 Ind	97,8	0 05
Btp-17nv93 12,5%	100,15	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,2	0 10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,95	-0 05
Btp-1gn94 12,5q	100,05	0.05
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1lg94 12,5%	99,95	-0.10
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,35	0.00
Btp-1mz94 12,5%	99,85	-0.25
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,2	-0 10
Btp-1ot93 12,5%	99,95	0.05
Btp-1st93 12,5%	100	0.05
Btp-1st94 12,5%	100 1	-0.05
Cassa Dp-cp 97 10%	98,3	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18gn93 8,75%	98	0 00
Cct-18st93 8,5%	100	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	102,9	-0.05
Cct-ag98 Ind	97	-0.15
Cct-ag99 Ind	96,55	-0 05
Cct-ap98 Ind	97,2	-0 05
Cct-ap99 Ind	96.4	0 05
Cct-dc98 Ind	97,15	0 00
Cct-fb99 Ind	96,75	-0 05
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,9	0 05
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,85	-0 05
Cct-ge99 Ind	96,7	-0 15
Cct-gn98 Ind	97,4	0 10
Cct-gn99 Ind	96,7	-0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	96,45	0 00
Cct-lg98 Ind	97,3	0 00
Cct-mg98 Ind	97,1	0 00
Cct-mg99 Ind	96,3	0.00
Cct-mz98 Ind	97,3	0.05
Cct-mz99 Ind	96,7	0 00
Cct-nv98 Ind	96,75	0.00
Cct-ot98 Ind	96,75	0.00
Cct-st98 Ind	97,3	0 31
Cto-15gn96 12,5%	100,1	0 05
Cto-16ag95 12,5%	100,25	0 10
Cto-16mg96 12,5%	100,1	0 00
Cto-17ap97 12,5%	101,05	0.05
Cto-17ge96 12,5%	100 05	-0 20
Cto-18dc95 12,5%	100,3	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100,7	0 10
Cto-18lg95 12,5%	100,1	-0.30
Cto-19fe96 12,5%	100,2	0.30
Cto-19gn95 12,5%	99,9	-0 10
Cto-19gn97 12%	99,8	-0.60
Cto-19mg98 12%	100,3	0.00
Cto-19ot95 12,5%	101,3	-0 05
Cto-19st96 12,5%	100.35	-0 05
Cto-19st97 12%	99,6	-0.70
Cto-20ge98 12%	100,1	0 00
Cto-20nv95 12,5%	100,3	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	100.55	-0 10
Cto-20st95 12,5%	100,15	-0.05
Cto-dc96 10,25%	97,75	-0 10
Cto-gn95 12,5%	100	-0 10
Cts-18mz94 Ind	94,5	-0 26
Cts-21ap94 Ind	93,9	-0.11
Redimibile 1980 12%	107	0 56
Rendita-35 5%	58	-2 60

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16800	17000
Argento (per kg)	209100	224500
Sterlina vc	120000	130000
Sterlina nc (a 74)	122000	135000
Sterlina nc (p. 74)	122000	131000
Krugerrand	510000	540000
20 Dollari liberty	595000	680000
50 Pesos messicani	620000	650000
Marengo svizzero	95000	101000
Marengo italiano	98000	108000
Marengo belga	94000	100000
Marengo francese	94000	100000
Marengo austriaco	94000	100000

BORSA DI TRIESTE

	28/4	29/4		28/4	29/4
Mercato ufficiale			Fidis	3855	3850
Generali	37950	37150	Gerolimich & C.	—	—
Warr. Generali 91/01	30300	29000	Gerolimich risp.	—	—
Lloyd Ad.	12930	12855	Sme ex div.	—	—
Lloyd Ad. risp.	10000	10200	Stet*	2645	2580
Ras	—	—	Stet risp.*	2231	2235
Ras risp.	—	—	Tripcovich	5000	4950
Sai	19600	19600	Tripcovich risp.	1424	1420
Sai risp.	8630	8550	Attività immobil.	2828	2810
Snia BPD*	1050	1027	Fiat*	6930	6770
Snia BPD risp.*	1040	1000	Fiat priv.*	—	—
Snia BPD risp. n.c.	640	636	Fiat risp.*	—	—
Rinascente	9700	9350	Gilardini	3340	3295
Rinascente priv.	4350	4095	Gilardini risp.	2370	2320
Rinascente r.n.c.	4450	4280	Dalmine	450	430
Gottardo Ruffoni	—	—	Lane Marzotto	—	—
G.L. Premuda	1570	1560	Lane Marzotto r.	7350	8050
G.L. Premuda risp.	1120	1120	Lane Marzotto rnc	4150	4300
SIP ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP risp.* ex fraz.	—	—	**Terzo mercato**		
Warrant Sip '91/'94	162	149	Iccu	1000	1000
Bastogi Irbs	91	89	So.pro.zoo.	1400	1400
Comau	1840	1800	Carnica Ass.	5500	5500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	107,60	(-1,28)	Bruxelles	Bel.	1193,96	(-0,97)
Francoforte	Dax	1623,94	(-0,30)	Hong Kong	H. S.	6884,05	(-0,15)
Londra	Ft-Se 100	2786,80	(-0,37)	Parigi	Cac 40	1920,55	(-1,13)
Sydney	Gen.	1680,30	(-1,36)	Tokyo	Nik.	chiuso	chiuso
Zurigo	C. Su.	2122,90	(-0,71)	New York	D.J.Ind.	3425,12	(+0,34)

PIAZZA AFFARI

Privatizzabili in moto Fiat e Generali in calo

MILANO — Borsa di Milano incerta davanti alla lista dei ministri del governo Ciampi. I corsi sono apparsi volatili e le quotazioni contrastate in attesa di conoscere il programma del nuovo esecutivo. I nomi della truppa di economisti schierati dal governatore della Banca d'Italia sono piaciuti ma il mercato azionario attende ora certezze sulle intenzioni programmatiche dell'esecutivo. L'indice Mib ha chiuso in calo dello 0,92% a quota 1191. Il volume di scambi, che nelle precedenti sedute aveva mostrato un boom, ha subito una contrazione a circa 250 miliardi di controvalore frutto dell'incertezza generale. L'andamento dei prezzi è apparso erratico soprattutto perché l'estero è stato alla finestra e il listino, in un mercato poco liquido, è così rimasto nelle mani della speculazione interna che si è mossa con un intenso trading. I borsini, che negli scorsi giorni si erano affacciati sul parterre, hanno preferito vendere. La «lettera» alla fine ha prevalso anche per le fisologiche prese di beneficio al termine di un lungo periodo positivo per la quota.

Il mercato, pur apprezzando la larga base parlamentare di appoggio del governo, è apparso tormentato da una serie di domande. Gli operatori si chiedono in primo luogo come sarà la manovra che il governo deve mettere in atto. Poi, rinfocolando un dubbio tradizionale della Borsa, gli operatori si chiedono come si muoveranno i tecnici di area Pds inseriti nell'esecutivo. Soprattutto da oltreconfine, dove le vicende italiane vengono viste con schemi forse non aggiornati, ci si domanda quali sono le intenzioni dei tecnici definiti con approssimazione «ex comunisti» al governo in materia di tasse e di privatizzazioni. Infine tra le corbeille circola il timore dell'arrivo di una tassa patrimoniale, che, comunque, è vista con meno paura rispetto a qualche mese fa quando la situazione dell'economia e della politica italiana era assai più confusa e drammatica.

Intensa speculazione sui titoli privatizzabili trattati al telematico: al termine di una seduta agitata, le Comit hanno chiuso in rialzo dello 0,68%, le Credit in calo dell'1,42%, le Sme in declino dell'1,06% mentre le Sip hanno accusato un regresso del 2,24%. Contrastata la chiusura dei titoli guida: le Fiat hanno chiuso in calo dello 0,38% a 6849 lire e le Generali dell'1,18% a 37.500 lire. Bene le Montedison (+2,22% a 1150 lire) e le Mediobanca (+0,99% a 15.745 lire). Positive anche le Stet (+1,07% a 2649 lire) e le Italmobiliare (+1,19% a 42.600 lire). In discesa Olivetti (-0,22% a 1856 lire) e le Cir (-0,36% a 1089 lire). Male anche le Ifi priv (-1,7%) e le Gemina (-1,9%). L'andamento contrastato è continuato nel dopolistino ma le vendite hanno comunque alla fine prevalso. Negativi gli assicurativi: in calo le Milano (-4,25%) e le Assitalia (-3,66%). Nel gruppo Ferruzzi, da segnalare il recupero delle Ferfin (+2%) in sintonia con le Montedison. In netto rialzo le Standa (+3,61%) mentre i titoli del gruppo dell'Aga Khan hanno mostrato un forte recupero: le Fimpar sono salite del 13,7% e le Ciga del 4,4%. Tra i più forti progressi, da segnalare le Serfi (+6,78%), le Fochi (+4,92%), le Avir (+4,94%), le Falck (+4,51%). Male le Worthington (-9,71%), le Unione subalpina assicurazioni (-9,52%), le Mandelli (-9,2%), le Rodriquez (-7,53%), le Gabetti (-6,57%), le Fornara (-6,57%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/4	17.00	Ma. VELIMIR SKORPIK	Es Sider	R-Siot
29/4	17.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
29/4	18.00	Le. AL SALAM	Beirut	3
29/4	pom.	Bu. STRDETZ	Capod.	57
29/4	19.00	It. MARIA LAURA	Venezia	SS2
30/4	alba	Is. VERED	Venezia	50
30/4	9.00	Cy. REEGER CAPE	P. Victoria	FRIGO
30/4	14.00	Bs. EXONBURY	Derince	31
30/4	pom.	It. SOCAR4	Monfalcone	52
30/4	21.00	FALESIA	Augusta	R-Silone
30/4	23.00	Pa. PORT VOUGA	Aveiro	33

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
29/4	13.00	It. BULKGENOVA	52	Venezia
29/4	14.00	Le. MIRMA M.	4	Beirut
29/4	14.00	Ma. EL TORO	3	Beirut
29/4	14.00	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
29/4	sera	It. STORM	SAFA	Ancona
29/4	sera	Ma. SEASCOUT	Siot3	ordini
29/4	sera	Ge. MARGARETHA	40	ordini
29/4	sera	Tu. SOGIT I	12	Me[illegible]
29/4	sera	Ma. KRASICA	13	[illegible]dis.
30/4	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
30/4	pom.	It. MARIA LAURA	SS2	Venezia
30/4	sera	Bs. EXONBURY	31	Durazzo
30/4	sera	Sy. MONEM	4	Beirut
30/4	sera	Le. AL SALAM	3	Berirut
30/4	sera	Bu. S. STREDETZ	57	Bourgas
30/4	sera	Is. VERED	5[illegible]	Ashod.

UN BUCO DI 21 MILA MILIARDI E NON DI 13 MILA: NON BASTERA' UNA «MANOVRINA»

Un disastro i conti pubblici

Il «buco» sarà uno dei primissimi problemi che la troika economica guidata da Ciampi (nella foto) dovrà affrontare. Cauta, intanto, la risposta della Borsa all'organigramma governativo. Brutte notizie per il dollaro: la ripresa Usa è meno forte di quanto ci si attendeva.

ROMA — Tra i primissimi problemi che Carlo Azeglio Ciampi e la nuova "troika" economica dovrà affrontare c'è il buco nei conti dello Stato che non è di 13 mila miliardi, come appariva dai conti presentati dal governo Amato, ma si è allargato a 21.100 miliardi di lire. Non basterà quindi la "manovrina di primavera" che, secondo quanto promesso dall'esecutivo, non avrebbe pesato direttamente sui già provati bilanci dei cittadini. Difficile prevedere se la risposta che Ciampi darà alla nuova emergenza sarà indolore come quella promessa da Giuliano Amato, così come è prematuro indicare i settori nei quali la manovra farà sentire i suoi effetti.

Al buco dei 21.100 miliardi di lire si è arrivati grazie a 58.360 miliardi di entrate contro spese finali per 69.681 miliardi con un saldo da finanziare di 1.321 miliardi. A questo primo dato bisogna aggiungere il saldo passivo della gestione di tesoreria pari a 19.779 miliardi. L'aumento dei debiti di tesoreria va addebitato a una crescita della circolazione dei Bot per 7.186 miliardi, ad una minore esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per 6.194 miliardi, ad un flusso di raccolta postale di 1.000 miliardi, ad un decremento dei debiti vari per 1.311 miliardi.

Le preoccupazioni espresse dal Presidente della Repubblica a conclusione del giro di consultazioni che ha preceduto il conferimkento dell'incarico a Ciampi sembrano dunque più che giustificate. L'emergenza economica e monetaria merita sicuramente il posto che le è stato assegnato nell'agenda del governo che, da ieri completo negli organici, si è messo già al lavoro. Non si può dire che la lettura dei nomi iscritti da Ciampi nell'organigramma dell'esecutivo abbia entusiasmato gli operatori economici. Non c'è stato però nemmeno l'allarme che l'inserimento di tre esponenti dell'ex Pci nel nuovo governo, e in posti di grossa rilevanza per l'economia, lasciava presagire.

"Al mercato non sono piaciuti i ministri 'comunisti'", ha dichiarato Ettore Fumagalli, membro del consiglio di Borsa ed ex presidente delle Borse europee. "Il comunismo è stato sconfitto in tutto il mondo — ha insistito Fumagalli — ma da noi c'è ancora". Meno politico il giudizio di Mario Pinardi, responsabile della Sim della Banca commerciale italiana: "Sono dell'idea - ha detto - che oggi il mercato dovesse comunque assestarsi dopo i forti rialzi dei giorni scorsi. La presenza del Pds nel governo potrebbe essere stato in realtà solo un pretesto per una discesa dei prezzi che era già nelle cose". Il calo dello 0,92 per cento dell'indice Mib è parso in armonia con la tesi espressa da Pinardi.

Anche per la lira è stata una giornata interlocutoria. La divisa italiana ha mantenuto le posizioni sul marco tedesco (931,69 lire rispetto alle 931,52 di ieri) e ha recuperato altro terreno sul dollaro (1.470,20 lire rispetto alle 1.481,31 lire di ieri). Ma il rapporto col dollaro deve essere inquadrato nel contesto americano che ha visto ieri il biglietto verde molto debole a causa delle brutte notizie in arrivo dal fronte economico interno: a fronte delle aspettative di crescita del Prodotto interno lordo tra il 2,1 e il 2,5 l'aumento trimestrale ha registrato soltanto un modesto 1,8 trascinando il dollaro a 1,5705 marchi dopo aver aperto a 1,5820 marchi. La risposta di ieri, assai cauta, dei mercati finanziari seguita a quella decisamente più positiva del giorno precedente viene interpretata a piazza Affari come un segnale di tregua. Gli operatori finanziari sono in attesa delle prime mosse del governo Ciampi e della sua "troika" economica, nuova di zecca, sulla quale si appuntano le maggiori curiosità del mercato. Poche le riserve nei confronti del nuovo esecutivo delle associazioni di categoria.

LA SUCCESSIONE A BANKITALIA

La tradizione vuole Dini

Un esterno al governatorato solo nel 1945 con Luigi Einaudi

ROMA - Clima di attesa per la successione di Carlo Azeglio Ciampi a via Nazionale, un clima caricato dalle indiscrezioni sui nomi dei possibili candidati alla prestigiosa carica. Mentre si accavallano le voci su eventuali chances di una candidatura esterna, la storia dell'istituzione dimostra che dal 1928, anno in cui fu creata la carica di governatore, è sempre stato il direttore generale a subentrare nella posizione più alta nella gerarchia di via Nazionale.

Unica eccezione a questa tradizione è rappresentata da Luigi Einaudi, governatore 'esterno' dal 1945 al 1948. Ecco in sintesi la storia di questi 65 anni dell'istituzione.

- 1928 - Bonaldo Stringher, direttore generale da 28 anni, diventa governatore, carica che detiene fino al 1930. Direttore generale è nello stesso periodo Vincenzo Azzolini, mentre suo vice è (e lo sarà fino al 1944) Niccolò Introna.

- 1931 - Vincenzo Azzolini approda alla più alta carica per rimanerci fino al 1944. Direttore generale è fino al 1940 Pasquale Troise. Gli succede Giovanni Acanfora.

- 1945 - E' l'anno del grande ribaltone in via Nazionale. Governatore diventa Luigi Einaudi (per il quale si inventa nel 1947 la leggina che gli consente di occupare il dicastero del Bilancio) e lo sarà fino al 1948. Introna, sia pure per un solo anno, arriva alla direzione generale, subito rimpiazzato da Donato Menichella. Vicedirettore generale per il biennio 1947-48 è Paride Formentini.

- 1948 - Donato Menichella viene nominato governatore, con Formentini direttore generale (carica detenuta fino al 1959). Vicedirettore generale è dal 1948 al 1953 Luigi Bernasconi, sostituito poi da Ernesto Bindocci in carica fino al 1964.

- 1960 - Al governatorato arriva Guido Carli dopo essere stato dal 1959 direttore generale. Occuperà la massima carica fino al 1975, avendo come direttore nello stesso periodo Paolo Baffi. Alla vicedirezione generale bindocci viene sostituito fino al 1969 da Tullio Riccio. Da questo momento il direttorio vede la presenza stabile di due vice direttori che vengono scelti nelle persone di Rinaldo Ossola e Antonino Occhiuto, in carica fino al 1975.

- 1975 - Arriva il momento di Paolo Baffi, il cui governatorato termina amaramente nel 1979. Tre nomi di prestigio si avvicendano in questo periodo alla direzione generale: Rinaldo Ossola fino al 1976, Ercolani fino al 1978, Ciampi fino al 1979. Vicedirettori sono Mario Ercolani (1975-76), Ciampi (1976-78), Mario Sarcinelli (1976-82), Alfredo Persiani Acerbo (1978-82).

- 1979 - è l'anno di Ciampi e di Lamberto Dini alla direzione generale. Nel 1982 Antonio Fazio e Carmelo Otteri succedono a Sarcinelli e Acerbo nelle due vicedirezioni. A sua volta Tommaso Padoa Schioppa subentra nel 1984 a Otteri.

Lo statuto della banca centrale prevede una procedura abbastanza complicata pr la nomina del governatore. Il potere formale è in mano al consiglio superiore, che «nomina e revoca il governatore, il direttore generale e i due vicedirettori generali».

TASSI

Vienna cala

VIENNA — La Banca nazionale austriaca ha ridotto, con effetto da oggi, il tasso di sconto di un quarto di punto, così al 6,75%.

Stessa sorte è stata decisa per il tasso Lombard, il secondo tasso ufficiale più importante del mercato, che è stato portato dall'8,25% all'8%.

Secondo la sua politica monetaria più tradizionale, hanno osservato gli analisti, l'istituo di emissione austriaco si è adeguato all'analoga decisione assunta dalla Bundesbank il 22 aprile.

NOVITÀ NEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

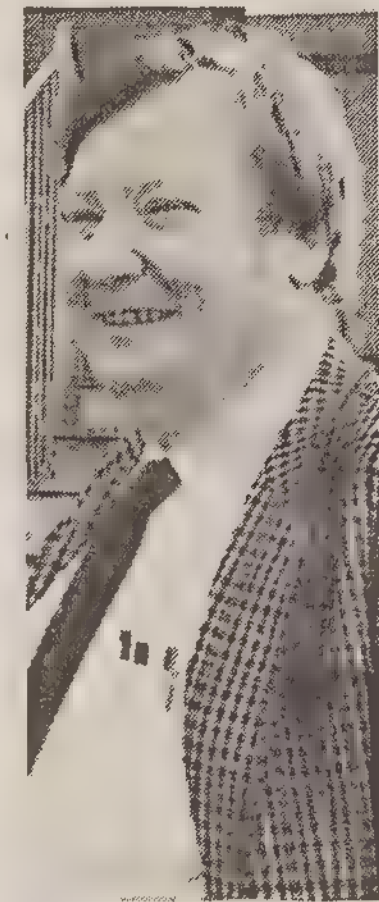
Due Nobel in Olivetti

Sono Rubbia e Modigliani - Il '93 si apre meno fosco

IVREA — Due premi Nobel e un rappresentante della Digital: sono queste le novità nel consiglio di amministrazione dell'Olivetti, rinnovato ieri dall'assemblea degli azionisti. I soci hanno approvato infatti le nomine di Franco Modigliani, Carlo Rubbia ed Enrico Pesatori. Escono dal consiglio invece Franco De Benedetti, Ariberto Mignoli e Rainer Masea. A proposito all'uscita del fratello Franco dal consiglio di amministrazione, De Benedetti nel corso della conferenza stampa ha detto che «non c'è nessuna rottura di nessun genere. Lui è coerente e non capisce perché stare nel consiglio di amministrazione di una società dove non ha incarichi operativi».

Il '93 si apre per l'Olivetti con un orizzonte meno fosco di quello che ha caratterizzato il 1992. Nei primi tre mesi dell'esercizio in corso, infatti, il gruppo di Ivrea ha registrato un aumento del fatturato del 5,5 per cento. L'indicazione è emersa nel corso dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio '92 e il progetto di aumento di capitale per un massimo di 902,8 miliardi. «Le vendite di personal computer in Europa — ha sottolineato Carlo De Benedetti — sono salite nel trimestre del 72%». Il presidente della Olivetti ha poi voluto precisare che per quanto riguarda l'aumento di capitale il consorzio di collocamento, garantito da Mediobanca, è stato chiuso entro i tempi previsti.

Sul fronte delle alleanze, Olivetti e Digital Equipement hanno deciso di accelerare i tempi dell'alleanza siglata un anno fa, e che ha portato la società Usa nel capitale del gruppo di Ivrea. Lo ha anticipato lo stesso De Benedetti: «L'Alleanza sta andando bene e dopo un anno la Digital ha deciso di anticipare alle prossime settimane l'acquisto della seconda tranche di azioni Olivetti, precedentemente programmato entro il luglio '94.

La Dec ha anche deciso di sottoscrivere per intero l'aumento di capitale e tutto in azioni (le modalità dell'operazione sul capitale prevedono anche la possibilità di sottoscrivere obbligazioni, ndr)». Con questa operazione la Dec arriverà a controllare il 10% della Olivetti.

Carlo Rubbia

AVANZO LORDO NEL PRIMO TRIMESTRE 330 MILIARDI

Bnl, Cantoni chiede 3 mila miliardi o un'alleanza con un grande gruppo

ROMA — E' di circa 330 miliardi di lire l'avanzo lordo della Bnl nel primo trimestre del '93. Un dato questo che, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, risulta incrementato del 2530%. Ad anticipare il risultato "notevolmente superiore" rispetto al '92 è stato il Presidente della Bnl Gian Piero Cantoni nel corso della conferenza stampa che ha seguito l'assemblea dei soci. Assemblea che ha approvato all'unanimità il bilancio del '92 archiviato con un utile di 78 miliardi di lire (+5,1% rispetto al '91) e ha deliberato un dividendo di lire 1.000 per azione pari al 10% sul nominale. Inoltre i soci hanno espresso il proprio assenso anche alla delibera riguardante l'acquisto e la vendita di azioni dell'istituto (buy-back).

«Quei 3 mila miliardi che chiediamo per la ricapitalizzazione della Bnl, ormai me li sogno anche la notte. Sono esattamente 12 anni che li chiediamo e posso assicurarvi che, finché resterò qui, continuerò a chiederli, anche se la risposta sarà sempre la stessa. L'alternativa è l'accorpamento o un'alleanza con un grande gruppo assicurativo o, preferibilmente, finanziario». Giampiero Cantoni, presidente della Bnl, non sembra accontentarsi dell'impegno, ribadito in assemblea dal Tesoro, suo azionista di maggioranza, a «definire soluzioni per l'ulteriore rafforzamento patrimoniale della Bnl». «L'aumento di capitale — ha detto Cantoni — non serve a coprire le perdite, ma è assolutamente necessario per portare avanti la missione di banca universale. Non serve per espanderci all'estero, ma per rafforzarci in Italia».

IL CONSIGLIO ENI

Ferrari è presidente dell'Agip petroli

ROMA — Il nuovo presidente dell'Agip petroli è Angelo Ferrari. Pasquale De Vita resta come presidente onorario. Secondo le decisioni prese dal consiglio d'amministrazione dell'Eni, gli amministratori delegati scendono da quattro a due e vengono confermati Pierfrancesco Del Conte e Francesco Zofrea. Decisioni anche per i vertici di Enirisorse, Eniricerche e Snamprogetti.

Giovanni Parrillo è stato designato presidente di Enirisorse. Graziano Amidei sarà l'amministratore delegato della società che continuerà ad avvalersi dell'esperienza di Francesco Coffrini in qualità di presidente onorario. Il nuovo presidente di Eniricerche è Pasquale Milillo, confermato l'amministratore delegato Franco Forlani. Il nuovo presidente di Snamprogetti è Roberto Piattoli, confermato l'amministratore delegato Vittorio Giacomelli che sarà affiancato da Lorenzo Riva.

IL CONVEGNO ALLA FIERA

Le tecnologie verso Est Quale ruolo per Trieste

I dati illustrati hanno messo in luce la scarsa incidenza degli investimenti italiani nei paesi dell'ex Comecon rispetto a quelli portati a termine dall'area di lingua tedesca. Il consigliere commerciale della repubblica slovacca ha presentato la situazione dopo la recente scissione. La nuova legislatura offre condizioni più favorevoli. Si attende ora la manifestazione 4T-Trieste Trade Technology Transfer.

TRIESTE — Dall'attività di intermediazione emporiale con i Paesi dell'Est al trasferimento di tecnologie e know how. Ieri nell'ambito dei rapporti inquadrati secondo le regole del centralismo imposte in quei Paesi, oggi recependo i segnali della sempre più crescente liberalizzazione. E' questa la funzione di Trieste, città legittimata dalla storia ad assumere un ruolo determinante quale punto di riferimento e di formazione di nuove culture commerciali e di servizio.

Lo hanno affermato in molti nel corso delle due giornate di studio sulla «Nuova realtà economica dell'Europa Centro-Orientale», organizzate (da Ente Fiera, Camera di commercio, Assindustria, Federazione medie e piccole industrie, Job creation italiana, Ice) per sensibilizzare l'imprenditoria locale a valorizzare e ad affermare le proprie potenzialità, in vista dello sviluppo dei rapporti economici internazionali.

Nel corso degli incontri, centrati su[illegible] aspetti legislativo-normativi e fi[illegible]ario-valutari legati ai Paesi dell'Es[illegible] che precedono la manifestazione fie[illegible]tica «4T-Trieste Trade Technology T[illegible]sfer», in programma alla Fiera dall'8 [illegible]l'11 novembre), il direttore della Banc[illegible]azionale del lavoro Giorgio Bialetti [illegible]presentato gli strumenti di assistenza [illegible]nica e finanziaria previsti dalla Com[illegible]tà europea a supporto delle piccole e [illegible]edie industrie che vogliono intrapren[illegible]re relazioni economiche con l'Est. In [illegible]articolare, Bialetti si è soffermato [illegible] programma «Jopp» (Joint venture ph[illegible]re programme) per il finanziamento d[illegible]i studi di fattibilità per l'insediamento [illegible]i iniziative in qualsiasi dei Paesi Pe[illegible], e sui programmi «Phare» per la promozione di investimenti in Polonia, Ungheria, Romania, Buglaria, nelle Repubbliche Ceca e Slovacca e nei tre Paesi Baltici.

Particolarmente interessante anche l'intervento del consigliere commerciale della Repubblica Slovacca Jaroslav Bobrik, che ha presentato la situazione economica in quel Paese dopo la scissione della Cecoslovacchia.

«La nuova legislatura» — ha detto Bobrik — «offre le condizioni più favorevoli agli investimenti esteri: l'imprenditore straniero può scegliere liberamente l'azienda con la quale intende collaborare e può rilevarne una quota, rivolgendosi direttamente all'agenzia del ministero delle Privatizzazioni per gli investimenti esteri».

L'Italia è stata finora poco presente in Slovacchia (mentre, per esempio, l'Austria ha costituito 908 società miste), nonostante grandi aziende italiane (come il Gruppo Marzotto, la Lombardini Motori, l'Enichem) abbiano già attivato proficui rapporti di collaborazione.

«Attualmente — ha sottolineato l'amministratore della Job creation italiana Paolo Radivo — «nella Repubblica Slovacca stanno cercando partner per avviare iniziative commerciali nel settore agricolo e vitivinicolo». Visto l'esito positivo di questo primo momento congressuale (dedicato a operatori e imprenditori locali e nazionali), gli Enti promotori hanno deciso di organizzare, entro breve tempo, un altro incontro di lavoro e di riflessione, per approfondire il tema della «Regolamentazione valutaria nei Paesi dell'Est».

Federica Zar

BILANCIO TRIMESTRALE

Lloyd Adriatico: in crescita Giuliana e Giuliana Vita

TRIESTE — Sotto la presidenza di Antonio Sodaro — secondo una nota — si sono riuniti a Trieste i consigli di amministrazione della Giuliana Vita e della Giuliana Assicurazioni per esaminare i progetti di bilancio dell'esercizio 1992 e valutare l'andamento delle società nel primo trimestre 1993.

Il fatturato di Giuliana Vita, per la quale il 1992 è il primo anno completo di attività, è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, sfiorando i 3 miliardi di premi. L'utile di esercizio supera i 760 milioni. Un risultato interessante che va ascritto in modo particolare alla validità tecnica e commerciale dei prodotti Arcadia e Cronos che si connotano per chiarezza e semplicità, queste polizze vengono distribuite tramite la Banca Antoniana, che detiene il 30% del capitale della società.

Positivo e in linea con gli obiettivi di esercizio anche l'andamento nel primo trimestre del corrente anno. Nel corso della riunione Sodaro e il vicepresidente Pontello, direttore generale della Banca Antoniana, si sono soffermati ad analizzare le prospettive che si aprono nel mercato con il varo dei fondi pensione. Sodaro ha espresso ottimismo per lo sviluppo dei fondi, individuando sintomi positivi di scenario che inducono a prevedere notevoli interessi futuri.

Analogo, positivo discorso per la Giuliana Assicurazioni, società ancor più giovane, i cui obiettivi per l'esercizio in corso appaiono raggiungibili nonostante la flessione registrata da tutto il mercato e il particolare rigore tecnico posto dalla compagnia nell'attività assuntiva.

La Giuliana Assicurazioni, nel 1992 ha acquistato premi per oltre 2,5 miliardi esprimendo un utile di quasi 250 milioni. L'attività delle due compagnie è concentrata soprattutto nel Triveneto, con presenze significative anche nelle altre regioni. Sedi autonome sono state aperte a Latina, Bassano del Grappa e Pisa. Le assemblee di Giuliana Vita e di Giuliana Assicurazioni sono state convocate per il 15 giugno.

RET A COPENAGHEN

Gli artigiani dell'Europa a colloquio con Bruxelles

COPENAGHEN — Il presidente dell'Unione europea dell'artigianato (Ueapme) Giorgio Ret, accompagnato dal segretario generale e dai vicepresidenti Mendham e Borms e dal presidente dell'Associazione degli artigiani danese, Laursen, ha incontrato in questi giorni il ministro degli Esteri del regno di Danimarca e presidente di turno del Consiglio dei ministri della Comunità europea Petersen.

L'incontro oltre a sancire l'importanza ormai consolidata dell'Unione europea dell'artigianato, ha costituito la base essenziale per la continuità e l'operatività dei rapporti imprenditoriali con il governo della Cee. I passi fondamentali del colloquio sono stati rivolti alle grandi tematiche che condizionano l'operare delle piccole aziende.

l presidente Petersen, dopo aver illustrato la panoramica delle strategie comunitarie, del grande interesse verso l'artigianato, verso i problemi dell'Est, di cui l'Ueapme è l'unico interlocutore, per l'equilibrio di distribuzione delle risorse, indispensabili per una sana e costruttiva concorrenza, ha assicurato Ret che prenderà in considerazione la richiesta dell'Ueapme di diventare interlocutore particolare e partner sociale, fatto fondamentale per continuare nel lavoro di proposizione alla difesa dei diritti economici, di crescita e di innovazione di un così grande e importante settore della vita economica europea.

Con l'arrivederci a una visita nelle nuova sede dell'Ueapme a Bruxelles, il Comitato di presidenza dell'Unione europea si è congedato dal ministro Petersen, mentre il colloquio è continuato alla presenza del capo del gabinetto degli Affari esteri.

La giornata danese si è conclusa con la visita di Ret alla sede dell'Associazione degli artigiani danese «Aandvarksradet» cui è seguito un incontro sulle strategie e l'operatività dell'attività sindacale internazionale.

u. s.

DOPO LE DIFFICOLTA' NELLA TRATTATIVA SUI PREZZI A LONDRA

Il mondo del caffè con il fiato sospeso

TRIESTE — Cosa sta succedendo nel mondo del caffè? Rimasto estremamente perplesso e confuso dai risultati dell'ultima riunione dell'Ico a Londra a fine marzo, l'ambiente caffeicolo internazionale si aspetta una risposta dalle riunioni londinesi in corso di svolgimento in questi giorni.

Fino agli incontri di un mese fa, ricorda il presidente dell'Associazione Caffè Trieste, Alberto Hesse, nessuno si attendeva un fallimento del negoziato per un nuovo accordo internazionale, a causa di un dettaglio tecnico. Si erano registrati sensibili progressi nella definizione dei punti fondamentali nel progetto di cambiamento, vale a dire la quota universale e la selettività. In quell'occasione le trattative si arenarono sul concetto di continuità della selettività richiesto dai produttori con una verifica dopo il primo anno. Inutili si rivelarono allora i tentativi del presidente del comitato di negoziato per riuscire a raggiungere un compromesso fra le richieste dei produttori e l'intransigente posizione degli Usa. Hesse per altro è dell'avviso che non erano infondate le richieste dei produttori: la quota universale, in quanto innovazione, si sarebbe anche potuto rivelare troppo alta, considerate anche le consistenti giacenze, circa 20 milioni di sacchi, tutt'ora in mano ai paesi consumatori. Il presidente dell'Associazione Caffè Trieste, oltre a non condividere la rigida posizione degli States, che non ha permesso a marzo di proseguire nel negoziato, si dichiara anche contrariato per una spiacevole situazione venutasi a creare a conclusione di quegli incontri.

Pochi minuti dopo l'emissione da parte dei Paesi consumatori di un comunicato comune in cui si dichiarava l'impossibilità di continuare il negoziato, nonostante i tentativi effettuati per addivenire ad un accordo, causa la rigidità della posizione dei produttori, il Giappone, con una sua iniziativa individuale, si dissociava dalla dichiarazione comune e precisava la sua posizione, che definiva sempre favorevole al nuovo accordo internazionale. Il Paese del Sol Levante giustificava l'appoggio alle richieste avanzate dai Paesi produttori, sia con la reale necessità di migliorare la qualità del prodotto sia con la volontà di operare nello spirito del dialogo Nord-Sud. Hesse ritiene che il non aver seguito l'iniziativa nipponica abbia gettato un po' d'ombra sulla Comunità europea, associata ad una settantina di Paesi, raggruppati nella sigla Acp (Africa, Caraibi, Pacifico) e di cui circa 28 sono produttori di caffè, verso i quali ha un obbligo politico e morale di aiuto. La Cee inoltre — sottolinea — è coinvolta finanziariamente con un istituto sorto a sostegno economico dei produttori di caffè per consentire loro un introito addizionale a quello derivato dall'esportazione dell'anno precedente, Infine, rileva ancora Hesse, la Cee ha un maggiore obbligo nella filosofia Nord-Sud di quello che possa avere il Giappone o di quello affatto sentito dai nordamericani.

Viviana Facchinetti

PALAZZO MADAMA E PIAZZA OBERDAN

Lloyd, prime positive risposte

In commissione al Senato sì ai contributi, 5 miliardi dalla legge regionale

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Ieri Senato e consiglio regionale hanno pensato bene di augurare un lieto primo maggio ai lavoratori lloydiani. Intendiamoci, quanto è stato votato da palazzo Madama e da piazza Oberdan certo non solleva il Lloyd Triestino da tutti i suoi patemi, ma contribuisce se non altro ad allentare la morsa finanziaria intorno alla compagnia, consentendole per un po' di tempo di tutelare la propria autonomia sociale, di darsi una riassestata, di cercarsi un compratore ben intenzionato.

La commissione industria del Senato, in sede referente, ha approvato l'inserimento dell'art. 8 *ter* «Contributi per le società di navigazione» nel decreto-legge 53/93 intitolato «Interventi a favore dell'economia». Il comma 2 dell'art. 8 *ter*, così come era stato deciso nell'intesa romana del 14 aprile, chiarisce che la corresponsione dei contributi, previsti dalla 856/86 e dalla 383/90, «... è condizionata al solo espletamento, per gli anni 1991 e seguenti, dei servizi di cui al programma di ristrutturazione, anche se esercitati con navi non di proprietà ...». La nuova norma, quindi, risolve l'*impasse* interpretativo, che aveva bloccato ngli uffici ministeriali romani 38 miliardi di sovvenzioni statali alla linea Far East del Lloyd e 17 mld alla linea Nord-Pacifico dell'Italia di navigazione. Ora il decreto-legge 53/93 dovrà passare prima in aula a palazzo Madama, poi a Montecitorio. Qualora non si riuscisse a convertirlo in legge entro il 10 maggio, sarà possibile comunque reiterarlo con lo specifico, importante riferimento alle compagnie di linea Finmare.

Alle 18 di ieri il presidente lloydiano Lacalamita aveva appreso le novità romane e commentava: «Adesso aspettiamo la Regione». Alle 20.50 il consiglio regionale, dopo una turbolenta giornata trascorsa tra vari aggiustamenti preelettorali al bilancio, passava finalmente all'esame del provvedimento, che, come noto, stanzia 5 miliardi a favore del Lloyd — tramite Friulia — «... per la determinazione ed il sostegno del programma di risanamento e di ristrutturazione...» della compagnia. Non c'è stata discussione sull'articolato della legge, la votazione è andata via liscia, sono stati apportati un paio di emendamenti, particolarmente significativa la riscrizione del comma 2 dell'art. 2 che ora evidenzia «l'attuazione dei suddetti interventi ... è comunque subordinata alla regolare e contestuale erogazione dei contributi di avviamento stanziati dalle leggi dello Stato ...». E all'unanimità il consiglio regionale ha sancito anche l'urgenza della legge. Prima del voto finale, sono intervenuti Gambassini (LpT), Poli (Pds), Jevnicar (Us), l'assessore Tersar, Donaggio (Dc). Dario Rinaldi, relatore del provvedimento, ha sottolineato come il problema del Lloyd non sia limitato a una mera prospettiva locale, ma si leghi indissolubilmente alla politica marinara nazionale.

PRESENTATO ALL'EAPT

Fs, Contship, Sinport: piano per il Molo VII

TRIESTE — Il nuovo vertice commissariale dell'Ente porto triestino sta progressivamente prendendo contatto con i gravosi problemi gestionali e finanziari che incombono sulla struttura. Il bilancio consuntivo '92, in corso di preparazione, presenterà un deficit di circa 40 miliardi, un disavanzo assai pesante che prevede però perdite parzialmente sanate all'inizio del '93 mediante l'accensione di nuovi mutui.

La situazione resta però drammatica: la riforma governativa dei porti, dopo aver superato lo scoglio del Senato, è già fermo a Montecitorio ed è difficile pronosticare, in considerazione del caos politico romano, quando il provvedimento legislativo, che stanzia 800 miliardi destinati all'azzeramento dei deficit pregressi degli enti portuali, verrà licenziato dalla Camera. I deputati dovranno tra l'altro esaminare anche altri progetti legislativi.

Così la dirigenza Eapt non perde occasione per sottolineare come il piatto pianga e come l'amministrazione portuale sia costretta a vivere faticosamente alla giornata: lo ha fatto anche ieri con le organizzazioni sindacali, illustrando a Cgil Cisl Uil alcune iniziative inerenti all'organizzazione del lavoro (permessi sindacali, gestione presenze, autorizzazione per gli straordinari). Tra l'altro gli scatti di anzianità, che l'Eapt aveva concesso ai propri dipendenti alcuni mesi addietro, sono stati bloccati dal ministero e dovranno essere restituiti all'ente. «E' tempo per tutti di stringere la cinghia — ha osservato ieri uno dei due commissari Eapt, Lovecchio — oggi l'obiettivo prioritario diventa la difesa del posto di lavoro». Ai sindacati Lovecchio ha ribadito la volontà della direzione portuale di procedere alla privatizzazione del movimento ferroviario interno allo scalo.

L'apertura ai privati fa parte anche delle linee programmatiche della nuova accoppiata commissariale. Fs, Contship, Sinport, Autamarocchi, spedizionieri triestini hanno presentato un piano per la gestione del Molo VII: è un fatto interessante, perchè pare che le vecchie lacerazioni (in particolare la concorrenza tra la Contship di Angelo Ravano e Fiat Sinport) si siano rimarginate nel grande abbraccio «ferroviario». Nella proposta della onnicomprensiva cordata gli investimenti ammonterebbero a una quarantina di miliardi nell'arco di un quinquennio, con la prospettiva di un raddoppio dei traffici containerizzati. L'indicazione, attinenti agli investimenti, appare in realtà un po' striminzita agli occhi dei commissari Eapt, che si riservano un'analisi più meditata del progetto. Rimane ancora indefinito quale potrà eventualmente essere l'assetto societario della composita alleanza; le Fs sono intenzionate a ottenerne il controllo.

Massimo Greco

RIUNIONE A TRIESTE

La guida di Transadria passerà alla Croazia

TRIESTE — In vista dell'avvicendamento al vertice del comitato Transadria, la cui presidenza per il biennio '93-'95 verrà assunta dalla Croazia, il presidente di turno Giorgio Tombesi ha riunito a Trieste per uno scambio di valutazioni gli esponenti politici delle repubbliche e delle regioni che partecipano all'iniziativa.

Erano presenti, fra gli altri, il viceministro dei Trasporti della Repubblica croata, Ljerka Mintas-Hodak e Carmelo Calandruccio, assieme ad alcuni tecnici. Gli esponenti politici hanno preso atto dell'attività condotta nel '92, che ha visto in particolare il riconoscimento di «Transadria» quale organo di riferimento della Comunità di lavoro Alpe Adria per i problemi marittimo-portuali, nonché lo svolgimento nel novembre scorso del simposio internazionale «Mediterranean Trasde and Ports» con l'intervento di alcuni fra i massimi esperti mondiali (dal Giappone, da Hong Kong, da Israele) del settore.

In parallelo, ha soggiunto Tombesi, sono iniziati i contatti sistematici fra i quattro porti di Capodistria, Fiume, Trieste e Venezia nell'ambito della relativa sottocommissione, orientati a studiare nel concreto le possibili forme di cooperazione e di armonizzazione nel campo normativo ed organizzativo, in vista di migliorare l'offerta complessiva del sistema Alto Adriatico all'utenza.

Il viceministro Hodak, in particolare, ha sottolineato come obiettivo di fondo il recupero di efficienza rispetto ai sistemi portuali concorrenti, ed ha chiesto al presidente Tombesi di farsi interprete presso i competenti organi centrali italiani, dopo la ricomposizione del governo, della volontà di accentuare questo settore della cooperazione fra gli Stati vicini e reciprocamente interessati allo sviluppo delle attività economiche nell'area alto-adriatica.

IN MAGGIO

Assise Cisl

TRIESTE — Tra pochi giorni, la Cisl del Friuli-Venezia Giulia celebrerà il proprio congresso regionale; esso si terrà a Cervignano dal 6 all'8 maggio. L'assise vedrà partecipare oltre 100 delegati provenienti dai cinque territori (Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine e Alto Friuli) e da diciassette Federazioni di lavoratori attivi, oltreché dalla Federazione dei Pensionati. Va tenuto presente che gli iscritti alla Cisl nel Friuli-Venezia Giulia sono oltre 56.000 attivi, presenti nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del pubblico impiego e nei servizi, oltre a 43.000 pensionati, per un totale complessivo di quasi 100.000 iscritti.

IN BREVE

Le Casse rurali pronte al passo verso l'Austria

PORDENONE — «In un panorama nel quale i consolidamenti anticoncorrenza vengono più dall'esterno che dall'interno del sistema bancario del Friuli Venezia Giulia, le casse rurali e artigiane rilanciano il progetto delle fusioni e del coordinamento all'interno del loro sistema, per mantenere l'amministrazione dei risparmi e del finanziamento alle imprese, strettamente legata alla domanda e all'offerta di carattere locale». Lo ha detto Federico Verzegnassi, presidente del Consorzio regionale casse rurali e artigiane, durante l'inaugurazione della filiale di Fiume Veneto della Cra di Azzano Decimo e San Quirino. Verzegnassi ha ricordato che il Consorzio, in vista della caduta delle barriere doganali nella Cee, ha anticipato i tempi ed ha incominciato a costruire un sistema «a prova di concorrenza», mettendo a punto una nuova filosofia di credito. Questo è accaduto due anni fa a Villaco (Austria) dove sono state convocate tutte le casse rurali artigiane della Regione e dove si è deciso di dare vita a una Federazione basata sulle sinergie, per l'abbattimento dei costi. Dopo Villaco — ha ricordato ancora Verzegnassi — abbiamo dato avvio al rafforzamento del sistema mediante le fusioni. A metà maggio, poi, a Vienna sarà fatto il punto sul lavoro finora svolto, «perché, a parte i motivi di affinità con le casse rurali austriache, noi intendiamo misurarci con l'Austria in vista dei prossimi impegni a livello europeo».

Commessa a Hochimihn per la Solari di Udine

UDINE — La Solari di Udine, azienda del gruppo Fornara di Torino, realizzerà l'impianto di informazione al pubblico dell'aeroporto di Tan Son Nhat nella città di Hochimihn. Il valore della commessa è di un miliardo di lire. La notizia è stata resa nota dalla Camera di commercio di Udine che lo scorso anno aveva organizzato un incontro tra alcuni imprenditori friulani e managers vietnaminiti. Nell'autunno prossimo una delegazione friulana sarà nel Paese del Sud Est asiatico per stringere ulteriori alleanze economiche. Nella lettera d'intenti a suo tempo sottoscritta, infatti, oltre al settore elettronico, si faceva specifico riferimento a quello vitivinicolo e agroalimentare.

Elettronica, protesta di lavoratori della Seleco di Campoformido

UDINE — Un'ora di volantinaggio con rispettivo blocco stradale, stamane, davanti alla Seleco di Campoformido, stabilimento che la casa madre intende ridimensionare drasticamente. «Abbiamo deciso questa prima forma di lotta — ha detto Michele Casaroli, della Fim—Cisl di Udine — per informare la popolazione della pretesa deindustrializzazione del polo informatico friulano». Secondo i sindacati, infatti, la Seleco intenderebbe ridurre l'occupazione dai 300 dipendenti di oggi ai 75 di fine anno. Questo perché la Seleco vuole concentrarsi sul monoprodotto televisione. A Campoformido, invece, l'azienda di Gian Mario Rossignolo fino a pochi mesi fa produceva schede per computer Ibm e schede per videoregistratori.

Si apre stamane a Monfalcone il congresso della Fim - Cisl

MONFALCONE — Si aprirono oggi a Monfalcone i lavori del Quinto congresso regionale della Fim—Cisl del Friuli Venezia Giulia. I delegati regionali di categoria al termine dei lavori saranno chiamati ad eleggere il nuovo segretario regionale. Il segretario uscente, Gianfranco Valenta avendo lasciato il vertice della Fim-Cisl di Gorizia, per aver retto tale incarico per tre mandati, non potrà essere riconfermato. Il programma dei lavori del congresso prevede che sia Valenta, con una relazione ad aprire i lavori, ai quali farà seguito il dibattito. Le conclusioni saranno tratte dal segretario nazionale, Franco Aloia.

8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 RITA LA FIGLIA AMERICANA. Film 1° tempo
11.00 TELEGIORNALE UNO
11.05 RITA LA FIGLIA AMERICANA. Film 2° tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE
14.45 DSE CARAMELLA
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 UNO RAGAZZI BIG
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
- PREVISIONI SULLA VIABILITA'
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
18.45 QUARK ENCICLOPEDIA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 UNO SETTE
22.05 I GIORNI DELL'INFANZIA. Di Arrigo Levi. (1.a parte)
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 I GIORNI DELL'INFANZIA. Di Arrigo' Levi. (2.a parte)
00.00 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 MEZZANOTTE E DINTORNI

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 BABAR. Cartoni
7.45 L'ALBERO AZZURRO
8.15 L'ALBERO DELLA VITA. Cartoni
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 QUEL TESORO DI PAPA'. Film
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.30 DA NAPOLI TG2. Telegiornale
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - ECONOMIA
13.30 TG2 - TRENTATRE'
- METEO 2
14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.35 LO SQUALO
17.40 DA MILANO TG2
17.45 DAL PARLAMENTO
17.50 SPAZIO LIBERO
18.10 SPORTSERA
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
- METEO 2
19.15 BEAUTIFUL
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI. Film
23.15 TG 2 PEGASO
23.55 TG 2 - NOTTE
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.10 TGS PUGNI NELLA NOTTE
02.00 PEGGY SUE SI E' SPOSATA. Film
03.45 TG2 - PEGASO
04.25 TG2 NOTTE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 LALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE: PARLATO SEMPLICE
11.30 TGR RELAIS
12.00 DA MILANO TG3
12.15 L'OCCHIO SULLA LETTERATURA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SOLO PER LO SPORT
17.15 TGS DERBY
17.30 ROMA: EQUITAZIONE - CSIO DI ROMA
18.50 TG3 SPORT
- METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 VUOTO MENTALE. Film
22.05 SCHEGGE
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 PORCA MISERIA
00.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
01.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
02.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
02.45 UNA CARTOLINA
02.50 PORCA MISERIA. Replica
04.30 TG 3 - NUOVO GIORNO
05.00 VIDEOBOX
05.55 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.45: Chi sogna chi. Chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 12.41: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: In diretta dal 1943; 13.52: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa. 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Vietato vietare?; 19.20: Gr1 Sport presenta Mondomotori; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric a' brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuol dire?; 20.35: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta «Le figurine di Radiodue»; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 15.48: Dse-Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme Liberata; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana, attualità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Guglielmo Marconi (VIII); 19.45: Scatola sonora; 20.25: Radiotre suite; 22.25: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti a Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La finestra sull'Arbat; 8.40: Pagine musicali: Soft music; 9: Momenti letterari; 9.10: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9.30: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar: Immagini dai sogni; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario — Gr; 13.30: Il passato nel presente; 13.40: Pagine musicali: Pot pourri; 14 Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: La scacchiera a colori; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Stelle del rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI 13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste, plini; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 Panorama; 18.40: Il Trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Gr1 Sport - Mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.04: In contemporanea con Radiouno: 2.o concerto della stagione di primavera 1993. Direttore Luca Piaff: 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
12.45 TMC INFORMA METEO
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 TRE SETTIMANE DI PAURA. Film
15.45 OSCAR JUNIOR
16.45 TMC INFORMA METEO
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 FUTUREWORLD - 2000 ANNI NEL FUTURO. Film
21.05 UN CATASTROFICO SUCCESSO
21.35 ANTENNOPOLIS
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 INCIDENTE A BALTIMORA. Film 1.a visione Tv
0.15 BASKET
2.15 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE
3.00 CNN

Kathleen Turner (Raidue, 2).

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
11.30 ORE 12
13.00 TG5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 FORUM
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE
15.00 TI AMO PARLIAMONE
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 IL MEGLIO DI SCHERZI A PARTE. Show
22.45 GOMMAPIUMA
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte
24.00 TG5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte
1.00 STRISCIA LA NOTIZIA
1.40 TG5 EDICOLA
2.00 A TUTTO VOLUME
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'
6.00 TG5 EDICOLA

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.50 NON E' LA RAI. Show
16.00 UNOMANIA. Magazine
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica
17.35 MITICO. Rubrica
18.00 UNOMANIA: STUDIO
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
19.00 UNOMETEO
19.03 STUDIO SPORT
19.15 ROCK e ROLL
20.00 KARAOKE. Show
20.30 SENZA ESCLUSIONE DI COLPI. Film
22.30 L'ISTRUTTORIA
1.00 STUDIO APERTO
1.12 RASSEGNA STAMPA
1.20 STUDIO SPORT
1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.40 21 JUMPSTREET. Telefilm
2.40 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
3.30 UN UOMO CHIAMATO FALCO. Telefilm

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG4 MATTINA
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
19.00 TG4. News
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 MICAELA. Telenovela
22.30 SCENE DI LOTTA DI CLASSE A BEVERLY HILLS. Film
23.30 TG4 NEWS
0.35 TOP SECRET. Telefilm
1.45 TUTTO A POSTO E NIENTE IN ORDINE. Film

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Condotto in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 WEEK-END. Replica.
15.30 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
16.22 ANDIAMO AL CINEMA.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.21 LA STORIA DEL ROCK: The Who.
17.52 ANDIAMO AL CINEMA 3.
18.00 FILO DIRETTO. 1.a parte.
19.03 FILO DIRETTO. 1.a parte.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
20.03 SPECIALE REGIONE.
20.18 ANDIAMO AL CINEMA 1.
20.21 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA.
22.23 FILO DIRETTO. 1.a parte.
23.26 FILO DIRETTO.

TELEPADOVA

14.30 VALERIA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.30 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ERIK IL VICHINGO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ASSASSINIO SULLA COSTA AZZURRA. Film.
1.45 NEWS LINE.
2.00 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEFRIULI

12.00 Telenovela: DESTINI.
12.30 Telefilm: CALIFORNIA.
13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
15.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONE.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 Rubrica: DIAGNOSI.
21.30 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELECAPODISTRIA

18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA. Quartetto Tartini.
21.25 CONCERTINO. B. Smetana.
21.45 TUTTOGGI. (2.a edizione).
21.55 NEL LABIRINTO DELLA MENTE: L'IPNOSI.
22.35 EREDITA'. Film drammatico.

TELEANTENNA

19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di Don Mario Del Ben.
20.30 Film: WILD WELLES.
21.50 CIAO CASA. Replica.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: IL MARSIGLIESE STORIA DEL RE DELLO SCASSO.

TELEMARE

10.15 ADOLESCENZA INQUIETA. Telenovela.
11.10 TELEMARE NEWS.
11.20 JUNIOR SPORT.
12.15 TELEMARE NEWS.
12.40 ALBA DI FUOCO. Film.
14.10 C. AND C. Cartoons and clips.
16.00 OCCHI DI GIADA. Film.
17.30 ANIMALI. Documentario.
18.15 ADOLESCENZA INQUIETA. Telenovela.
18.50 TAPPABUCHI.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.40 SPECIALE REGIONE.
19.50 PARLIAMONE: MARIO MARZOTTI INCONTRA...
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Telenovela.
21.10 TELEMARE NEWS.
21.30 PARLIAMONE: MARIO MARZOTTI INCONTRA...
22.00 I NAUFRAGHI. Telefilm.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 UK TOP FORTY. Video charts.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

«Lotta di classe» senza illusioni

Sono cinque i film da suggerire sulle reti private: **«Scene di lotta di classe a Beverly Hills»** (1988) di Paul Bartel (Retequattro, ore 22.30). Una commedia sofisticata che all'inizio sembra un giallo truculento, ma anche una satira spietata del mondo dei ricchi tra piscine e luci del cinema. Jacqueline Bisset è la smagliante protagonista, a fianco di Paul Mazursky, di questo film molto applaudito alla Mostra di Venezia.

«Senza esclusione di colpi» (1988) di Newt Arnold (Italia 1, ore 20.30). Jean Claude Van Damme incarna il campione di arti marziali Frank Dux, ex pilota militare diventato campione a Hong Kong. La storia è vera, i colpi di scena sono appositamente inventati.

«Erik il vichingo» (1965) di Mario Caiano (Italia 7, ore 20.30). Giuliano Gemma, appena diventato noto con il western, si tramuta in vichingo, sbarca in America, fa amicizia con gli indiani e si batte con l'atletico Gordon Mitchell. Avventure d'altri tempi.

«Futureworld» (1976) di Richard T. Heffron (Tmc, ore 19). Con Peter Fonda e Yul Brynner.

«Incidente a Baltimora» (1990) di Delbert Mann (Tmc, ore 22.30), in «prima Tv», con Walter Matthau.

Reti Rai

Omaggio notturno a Chaplin

La giornata cinematografica si caratterizza soprattutto per un inatteso omaggio notturno reso da Raiuno al genio di Charlie Chaplin. A lui, infatti, è dedicata l'intera nottata con **«Luci della città»** in onda alle 2.40 e **«Il monello»** che si vede alle 4.10.

Ecco invece altri tre film da segnalare: **«Lo squalo»** (1975) di Steven Spielberg (Raidue, ore 15.35). Il pescecane, che con questo film è diventato una star di Hollywood e che è stato, poi, protagonista di altre due avventure, era per Spielberg un simbolo del male come la balena bianca di «Moby Dick» o il Leviatano della Bibbia? Qualunque sia la risposta il film rimane ancora oggi una perfetta macchina di successo ed emozioni che non scade mai nel banale e che fu premiata con tre Oscar. Con Robert Shaw, Roy Scheider e Richard Dreyfuss.

«Cercasi l'uomo giusto» (1987) di Susan Seidelman (Raiuno, ore 1). E' il primo film della regista di «Cercasi Susan disperatamente» e propone, in chiave fantastica, una storia d'amore con un divertito John Malkovich, protagonista.

«Peggy Sue si è sposata» (1986) di Francis Ford Coppola (Raidue, ore 2). Con Kathleen Turner e Nicolas Cage.

Raitre, ore 22.45

«Porca miseria»

Nuovo appuntamento, su Raitre, con «Porca miseria», il gioco-spettacolo condotto da Fabio Fazio, che vede due famiglie concorrenti impegnate in quesiti di economia domestica per far quadrare il bilancio mensile. Tra gli imprevisti che i concorrenti di questa settimana dovranno affrontare, il furto di un portafogli e l'offerta di un impiego in un centralino sexy. Lo sketch di Bruno Gambarotta e Patrizio Roversi, al quale parteciperà anche Fazio, sarà dedicato al nuovo governo.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, interverranno Walter Aversa, figlio del maresciallo di polizia ucciso con la moglie nel gennaio 1992; Emilia Bonsignore, moglie del funzionario della Regione Sicilia assassinato nel maggio 1990; Adriana Musella, figlia di un ingegnere calabrese ucciso per aver denunciato l'irregolarità di una gara d'appalto. I tre ospiti parleranno dell'iniziativa «Da Reggio Calabria a Palermo, un fiore per non dimenticare», una serie di manifestazioni in programma il 2, il 9 e il 12 maggio per ricordare le vittime della mafia nelle due città.
Tra gli altri ospiti del «Costanzo Show», i filosofi Ermanno Bencivenga e Stefano Zecchi, lo scrittore Alfredo Todisco, la regista, attrice e giornalista Stefania Casini, la giornalista e scrittrice Caterina Kolosimo, la giovane imprenditrice Marina Salamon, il cantautore Fix e il giudice popolare Lucia Rubbera, 56 anni, romana.

Raidue, ore 20.40

«I fatti vostri di sera»

Il racconto di una vicenda di fantasmi legata al castello di Mussomeli, in Sicilia, sarà raccontata da Pasquale Messina, guida del castello, nel corso dei «Fatti vostri di sera», il programma di Michele Guardì in onda su Raidue condotto da Fabrizio Frizzi. Nell'immaginaria «Piazza Italia» ricostruita negli studi Rai di via Teulada, a Roma, interverrà anche Alfredo Rovito, 71 anni, cosentino, inventore di maxiventilatori con i quali si propone di liberare la Pianura padana dalla nebbia e di un sistema di cavi sommersi per rallentare la forza delle correnti nello Stretto di Messina.
In studio anche un operaio foggiano, Cesare Atri, specializzato nella costruzione di trottole. Concluderà la puntata l'intervento di Tatiana Imparato, figlia del presunto boss della camorra di Castellammare di Stabia, Umberto Maria Imparato, morto in un conflitto a fuoco con la polizia.

Italia 1, ore 22.30

Carnevale all'«Istruttoria»

Il giudice Corrado Carnevale, già presidente della prima sezione penale della Corte di cassazione, sarà il protagonista della puntata dell'«Istruttoria» in onda su Italia 1. Carnevale sarà intervistato da Giuliano Ferrara sulle accuse mossegli dalla commissione parlamentare antimafia, relative agli annullamenti di alcune sentenze di processi di mafia e sulle dichiarazioni del pentito Francesco Marino Mannoia, «il quale _ ricordano in un comunicato i responsabili dell'Istruttoria _ lo ha definito un amico del vecchio Ciccio Madonia, rappresentante della famiglia mafiosa di Vallelunga».

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Con una puntata sulla dichiarazione dei redditi, in onda su Raiuno, si concluderà il programma «Italia: istruzioni per l'uso», condotto da Emanuela Falcetti. Consigli e suggerimenti sulla compilazione dei moduli per la dichiarazione dei redditi, che venti milioni di italiani dovranno presentare entro il 10 giugno, saranno forniti in studio dal direttore generale della sezione «Informazione al contribuente» del ministero delle Finanze, Giancarlo Fornari; da Paolo Palleschi, esperto in comunicazione e Marco Ludovico, giornalista economico di «Italia Oggi».

Raitre, ore 1

Film di Kazan «Fuori orario»

«Fuori orario», in onda su Raitre, presenterà «The visitors», di Elia Kazan, il film del 1972 che rappresenta l'ideale prosecuzione del suo «Il compromesso». Il film è basato su una scenografia del figlio Chris Kazan, ambientata nell'America del dopo Vietnam.

TV / FESTIVAL

«Umbriafiction» va a Est

Film lituano vince il «top award». Premi anche a Raidue

PERUGIA _ Il tv movie lituano «La bestia che emerge dal profondo», diretto da Vytautas Zalakevicius, è il vincitore del «top award» di «Umbriafiction 1993», proclamato ieri. Basato su un racconto di Zamyatin, il film parla di una giovane coppia senza figli che vive a Pietroburgo, adotta una ragazza rimasta orfana che, poi, diverrà l'amante del patrigno. Lo stesso «tv movie» ha ricevuto altri tre importanti premi dalla giuria extraeuropea presieduta da Florinda Bolkan: miglior regista (ex aequo con il bel film tv di Cinzia Th Torrini, «L'aquila della notte», coprodotto con i francesi di Telecip); migliore fotografia (ex aequo con «L'affaire Seznec» della francese Tf1) e «Monitor d'oro» nella categoria «tv movie».

Le produzioni italiane che hanno vinto sono due, entrambe targate Rai: oltre al premio alla Torrini (il suo primo in assoluto) ha ricevuto tre riconoscimenti anche «Uomo di rispetto», il film di Damiano Damiani trasmesso con successo da Raidue in questi giorni. E' stato premiato con il «Monitor d'oro» per la categoria miniserie; per la migliore sceneggiatura (Aurelio Grimaldi e Damiani) e per la migliore colonna sonora (Riz Ortolani). Numerosi premi li ha avuti una miniserie canadese «The boys of Saint Vincent», un film drammatico incentrato sulle violenze sessuali di religiosi verso i bambini ospiti di un orfanatrofio.

«The boys of Saint Vincent», diretto da John N. Smith, è stato giudicato dalla giuria europea, presieduta da Oliver Reed, meritevole di quattro premi: miglior regista; miglior attore per l'interpretazione di Henry Czenry (ex aequo con Donald Sutherland protagonista di «The railway station man»); migliore sceneggiatura e «Monitor d'oro» nella categoria miniserie. Sia «The boys of Saint Vincent» e sia «La bestia che emerge dal profondo» non si vedranno al momento sulle televisioni italiane perchè non sono stati acquistati nè nei mercati tv nè a «Umbriafiction».

I premi a queste due produzionirappresentano anche una forma di pressione culturale, come hanno sottolineato i giurati, affinchè questi film-tv vengano trasmessi in Italia. Quello lituano, «La bestia che emerge dal profondo», sarà distribuito alle reti italiane dalla Sacis. Tra gli altri premi, Ciaran Hinds ha avuto il riconoscimento come migliore attore per «Ostaggi» dell' inglese Granada Television; Clementine Celariè per «2 bis rue de la combine» della tv svizzera e «Monitor d'oro» nella categoria «Drama serial» per il film tv spagnolo «Una gloria nacional».

Tra i premi alle produzioni extra europee, Barbara Hershey è risultata migliore attrice per «Stay the night» dell'americana Win; «Wild palms» di Oliver Stone per la migliore fotografia. Due «Monitor d'oro» sono andati per i «tv movie» a «The railway station man» con Julie Christie e Donald Sutherland e, per la categoria «Drama serial», a «Police rescue» della tv australiana.

Il direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, a proposito dei premi avuti da «Uomo di rispetto», ha detto che le scelte della giuria corrispondono a quelle del pubblico televisivo, cosa che non sempre accade per i film premiati ai festival. Un ringraziamento particolare va al regista Damiani, al cosceneggiatore Grimaldi, a Ritz Ortolani e al produttore Gianni Di Clemente. Il capostruttura di Raiuno, Giancarlo Governi, ha detto: «Il premio per la migliore regia a Cinzia Th Torrini è un importante riconoscimento non solo a una delle nostre migliore registe ma anche a una formula di coproduzione nuova che Raiuno ha inaugurato con la serie '24 ore per non morire', di cui il film della Torrini fa parte e che nei prossimi anni avrà un grande seguito».

RADIO / RECORD

Maratona al microfono di Roberto Arezzini

ROMA _ Il record mondiale di permanenza diretta e ininterrotta davanti a un microfono radiofonico è stato conquistato da un italiano. Si tratta del disc jockey toscano Roberto Arezzini, che è rimasto «incollato» al microfono di Radio Grifo di Grosseto dalla mezzanotte del 26, polverizzando il precedente record: 29 ore 38 minuti e 40 secondi, stabilito da un inglese nel lontano 1954.

Adesso, lo scopo di Arezzini è di raggiungere il «tetto» delle 120 ore per superare anche il primato di resistenza in discoteca, appartenente a un dj svizzero che per 117 ore ha animato una discoteca di Berna. Arezzini è stato sottoposto a un esame antidoping il giorno prima di iniziare la sua maratona e dovrà superare una controanalisi al termine del suo tentativo.

MUSICA / CONCERTO

Al «varo», con choc

Salpa «Danubio 3» a Monfalcone: e disorienta il pubblico

Servizio di

Fedra Florit

MONFALCONE _ Qualcuno è rimasto scioccato l'altra sera _ e le tiepide accoglienze iniziali ne sono stata la prova _ nel comprendere che l'apertura del Festival «Danubio», terza parte, avveniva all'insegna di linguaggi nuovi, ovvero di tecniche compositive che improvvisamente avvolgono l'ascoltatore in fasce sonore capaci di creare disagio.

Ma dietro quel lungo nome, Roman Haubenstock-Ramati, e quell'ancor più lungo titolo, «Vermutungen neber ein dunkles Haus», in realtà non si nascondeva il demonio, anzi il descrittivismo della produzione sonora era tale da non lasciar dubbi sulla forza dell'incubo: l'inquietudine interiore propria del personaggio kafkiano (tratto da «America») invadeva gli spazi del Teatro Comunale di Monfalcone, riempiva i vuoti attaccandoti alle spalle, ti si materializzava intorno, moltiplicata dai nastri preregistrati posti tutt'attorno.

La reazione era inevitabile, voluta: doveva comunicare il disorientamento dell'uomo, privo di riferimenti nel suo habitat stressante. E ciò è avvenuto. Del resto, non si può neppur dire che il linguaggio di Haubenstock-Ramati sia particolarmente astruso: in fondo questa partitura ha ben trent'anni e, nonostante l'efficacia e la personalità dell'autore, si sentono tutti. Resta comunque partitura interessante, ripercorsa attenzione da Anton Nanut e dall'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, purtroppo penalizzata dall'eccessiva amplificazione delle lunghe tranche preregistrate.

Dalle angosce newyorkesi di Karl, al consueto Bartok del Terzo Concerto per piano: una pagina meno drammatica e meno virtuosistica delle precedenti per lo stesso strumento. Il fatto, poi, che sia stata scritta pensando al pianismo agguerritissimo della moglie e negli ultimi giorni di vita, fa sì che Bartok recuperi qui emozioni lontane, ricordi della propria terra, atmosfera da «musica della notte». Un Concerto femminile quindi, che sembrava potersi ben sposare alla sensibilità dolce di Hélène Mercier.

Invece, alla prova dei fatti, la pianista è sembrata talmente timida da risultare quasi incerta nel proporre il ruolo concertante del pianoforte sull'orchestra: e è derivata un'esecuzione un po' sbiadita, oltre che poco precisa nel gioco d'incastri tematici e scansioni ritmiche. Di ben altra tempra il gesto di Nanut nel «Pelleas und Melisande» di Schönberg, dove la fantasia della scrittura generosa ha sollecitato fremiti e turbamenti in grado di far superare gli ostacoli dell'ardua orchestrazione. Con una effusione lirica poco incline all'espressività nel «piano», ma assai fresca e fragrante nel fraseggio, Nanut è andato incontro all'applauso finale.

MUSICA / PROGRAMMA

E oggi c'è Madame Liszt con quattro rapsodie

MONFALCONE - Porta un nome inedito per il pubblico monfalconese la pianista che si presenterà stasera al Comunale per il secondo appuntamento del nuovo ciclo di «Danubio». Si chiama France Clidat, e la sua notorietà è da tempo consolidata oltre i confini della sua patria, la Francia. Il mondo della musica l'ha battezzata «Madame Liszt»; la Clidat infatti è particolarmente a proprio agio con l'immane repertorio lisztiano, avendone eseguito l'opera omnia in oltre duemila apparizioni pubbliche. L'appellativo le è dovuto soprattutto per l'incisione dell'integrale: sono ventisei dischi (Decca), cioè una trentina di ore, in cui è racchiuso tutto quanto ha contribuito a fare del musicista ungherese l'iniziatore della moderna scuola pianistica. Così, nei suoi concerti trovano posto le parafrasi, le fantasie da opere, le trascrizioni realizzate da altri per altri organici; e solo in queste opere si riconosce appieno la straordinaria capacità lisztiana di ricercare sul pianoforte gamme timbriche che non glí sono proprie. Così, nei suoi concerti si fanno largo le 19 Rapsodie ungheresi, opere sempre felicemente accolte dal grande pubblico. Stasera la Clidat eseguirà alcune opere molto note di Liszt (Studi, Consolations, ecc.), ma anche ben quattro Rapsodie.

c. g.

AGENDA

Verdi Sinfonietta diretta da Pacor oggi al Revoltella

TRIESTE - Terzo appuntamento con la «Verdi Sinfonietta», la neocostituita formazione del Teatro Verdi di Trieste. Questa sera alle 21, all'Auditorium del Museo Revoltella, replica del concerto tenuto mercoledì alla Sissa, la Scuola superiore di studi avanzati di Miramare. Giovanni Pacor, che proprio pochi giorni fa è stato nominato «primo direttore» del Teatro municipale di Klagenfurt, dirigerà la «Verdi Sinfonietta» impegnata a suonare «Tre notturni resiani» di Daniele Zanettovich, l'intermezzo per baritono e archi del «Maestro di Cappella» di Domenico Cimarosa (solista Paolo Rumetz), e la Quarta Sinfonia in si bemolle maggiore di Franz Schubert. La «Sinfonietta» ritornerà a suonare mercoledì 5 maggio nella palestra della Ginnastica Triestina, per trasferirsi poi giovedì 6 a Mortegliano, in provincia di Udine.

Al «Rossetti»

Giorgio Gaber

Oggi, alle 21 al Politeama Rossetti, seconda serata con il recital «Il Teatro canzone di Giorgio Gaber».
Oggi, alle 17 nel teatrino della Scuola di musica 55, il tastierista Luca Ravagni, impegnato nel tour del cantautore milanese, terrà un incontro-dimostrazione.

Cineclub

Due video

Oggi, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, in collaborazione con la Rai di Trieste sarà presentato il video «Sentieri del C arso. Tradizioni, artigianato e cultura» di Rino Romano. Seguirà in anteprima uno «Speciale Nord-Est, oltre le frontiere», a cura di Euro Metelli, video che rappresenterà la Rai regionale in un prossimo concorso internazionale.

Teatro dei Fabbri

Blues poems

Oggi, domani e domenica, alle 20.30 al teatro «La scuola dei Fabbri» in via dei Fabbri 2/A, si replica lo spettacolo «Blues poems» di Patrizia Valli. Musiche eseguite dal vivo dall'autore Silvio Donati. Regia di Tullio Reggente. Partecipano gli attori Lilli Saetti e Dario Penne (che ha consentito, per questo spettacolo, l'uso di una sua registrazione radiofonica); per la Penne; per la parte mimica Kate Podgornik.

Al «Cristallo»

Balletto

Ancora oggi, alle 11 al Teatro Cristallo, il Corpo di ballo del Teatro Verdi replica lo spettacolo di balletto ideato da Giuliana Barabaschi per la scuola e il pubblico giovane, comprendente i «Pupazzetti» di Casella e la «Bottega fantastica» di Respighi.

Teatro Pellico

Commedianti

Domani e domenica, al Teatro «Silvio Pellico», nell'ambito del II Festival del teatro amatoriale organizzato dall'associazione L'Armonia, la compagnia I Commedianti presenta «Trappola per topi» di Agatha Christie.

Alla Barcaccia

Dante Cuttin

Domani e domenica, alle 18 al teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica «La commission interna» di Dante Cuttin. regia di Carlo Fortuna. Le repliche continuano fino al 9 maggio.

Al Camelot Club

Judy Moss Trio

Domenica, alle 21 al Camelot Club di via Capodistria 3, serata jazz con il Judy Moss Trio.

Teatro Pellico

Gwenc'hlan

Lunedì 8 maggio, alle 21 al Teatro Silvio Pellico, concerto del gruppo folk bretone Gwenc'hlan.

Operetta

Ultima replica

Oggi alle 21, alla Birreria Ippodromo di Montebello, ultima replica dell'operetta «La principessa della Czardas» di Emmerich Kalman. Narratore e regista, Ugo Amodeo. Con Giuseppe Botta, Elisabetta Richter, Paola Comelli e Riccardo Botta. Al pianoforte, Alessandro Bevilacqua.

TEATRO / MILANO

Quelle volgarità tanto poetiche

Servizio di

Roberto Canziani

MILANO — Per fortuna c'è la voce di Tò, proprio all'inizio. Una sola battuta. Quella che basta distruggere ogni pretesa aristocratica. Per il resto svillaneggiare miti e riti dell'high society e denunciare le volgari abitudini dei ricchi è come sfondare porte aperte. Pur riconoscendo che era il 1981, epoca di thatcherismo nascente, l'anno che aveva visto Londra impressionarsi per «Decadenze» di Steven Berkoff. Di interessante questo lavoro ha ora soltanto il fatto che il galateo vuoto e brutale degli «happy few» si manifesta in forma di sublimi versi. Il metro di Shakespeare illumina le fogne del loro parlare e nobilita l'eccesso erotico di cui si fanno campioni.

Tanto che a Giuseppe Manfridi e a sua moglie Carlotta Clerici, incaricati di tradurre il testo per l'allestimento di Teatri di Thalia, riesce facile il gioco di ingentilire con settenari e ottonari nostrani certe fini espressioni di concupiscenza, che suonano ressappoco così: «Dovrei usare quella tua vecchia cisterna da cesso per svuotare il mio bricco?».

Per il carosello di sesso, gastronomia e bon ton miliardari Berkoff ha bisogno di quattro personaggi, ridotti a due nella finzione interpretativa. È sufficiente un trascolorare improvviso di luci e voce per fare di Ida Marinelli e Ferdinando Bruni (sopra, nella foto di Raffaella Persilia), rispettivamente, la moglie, il marito, l'amante e il detective. Dentro alla noia o all'eccitazione mondana del «party time», lottando per agguantare un taxi «fuori da Harrod's», sempre in prossimità di bibitoni ghiacciati ad alto gradiente alcolico, i quattro possono tranquillamente avvelenare la sophisticated comedy con polvere di vetro sciolta in bicchiere e «numeri» tolti di peso dalle riviste hardcore. Raccontini estatici e appiccicosi di una Sherazade discretamente puttana, in versi che al nostro orecchio sembrano quelli di Parini, anche se nei dettagli esprimono una fellatio o l'iniziazione alla sodomia, marachella tipica — si precisa — delle public school britanniche.

Peccato che la regia di Elio De Capitani lasci poi tutto sul piano della caricatura, dando alla Marinelli, che ostenta il platino biondo di una Jean Harlow, il birignao di certo doppiaggio anni Quaranta e costringendo Bruni a crapule imbarazzanti. Fatto salvo il numero oramai tipico dell'attrice (dalla «Petra» ai recenti «Resti umani») con microfono in mano e riflettore fra il pubblico, a dettare un suo divertente «song», mentre lui rifà Fred Buscaglione.

Piaceranno forse i cento metri quadrati di vero marmo di Carrara su cui farli danzare un nostalgico «My Way», ma la parete bianchissima di Carlo Sala, che avanza fino a schiacciarli, stringe poco più che il nulla. Repliche fino al 21 maggio, al Teatro di Porta Romana.

TEATRO / TRIESTE

In crisi per Nonna Sprint

«Et moi... et moi» da domani in scena per la Contrada

TRIESTE - Con lo spettacolo «Et moi... et moi» di Maria Pacome, presentato dalla Pro.Sa di Roma per la regia di Ennio Coltorti, in scena al teatro Cristallo di Trieste da domani al 9 maggio (con Valeria Valeri protagonista), si conclude ufficialmente la decima stagione di prosa del Teatro popolare La Contrada.

Commedia insieme di carattere e di situazione, nata dalla fantasia dell'attrice-autrice francese Maria Pacome che l'ha portata al successo a Parigi, «Et moi... et moi» è il ritratto di Josephine, cioè Giuseppina, una nonna giovane d'aspetto e vivacissima d'energie, alle prese con una famiglia un po' scombinata.

Il nipote Guillame la capisce perfettamente; non altrettanto la figlia Marie, che disapprova i suoi modi di fare e quel senso d'incosciente libertà che Josephine ostenta sempre e comunque. In realtà quello che dà fastidio a Marie è il rapporto tra suo figlio e la nonna. I due, infatti, s'intendono alla perfezione e si divertono pure, a tal punto che Marie si sente esclusa, poco amata. Inoltre la mamma la rimprovera spesso di essere piagnucolosa e di autocommiserarsi. Le incomprensioni tra lei e Guillame aumentano. Non si parlano neanche più, tutti occupati come sono a curarsi di loro stessi («E io... e io?» è il titolo della commedia) e dei loro piccoli problemi esistenziali.

Josephine, apparentemente con eccessiva superficialità, ma in realtà con profondo affetto per entrambi, figlia e nipote, tenta di sistemare le cose. Ma, come se non bastasse, anche il matrimonio di Marie vacilla: lei e suo marito attraversano una crisi profonda. L'arrivo di una giovane prostituta amica di «nonna sprint», che lei sta cercando di redimere, e del suo ex protettore che vorrebbe riprendersela, sembra causare ancora più guai all'interno di questa famiglia già così assillata da problemi, ma in realtà la paradossale e comica situazione che verrà a crearsi servirà a Josephine per appianare tutto e restituire serenità in primo luogo alla figlia.

Maria Pacome, la celebre attrice francese, autrice di questa divertente commedia, ha disegnato con il personaggio di Josephine il ritratto di una donna, che, con un sorriso e una battuta al momento giusto, con una terza età piena di brio e di fattività, dà un esempio di umanità, venato di sottile malinconia e dolcemente poetico.

Lo spettacolo è interpretato da Elettra Bisetti, Marco Bolognesi, Silvia Irene Lippi, Sebastiano Vinci. Le scene sono di Gianfranco Padovani, i costumi di Rosanna Prati, le musiche di Luciano e Maurizio Francisci. Si replica da domenica, alle 16.30, fino al 9 maggio.

TEATRO / ROMA

Percezioni alla plastilina

«Mummenschanz Parade» riassume 20 anni di giocoleria

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA _ I Mummenschanz sono uno di quei gruppi che cavalcano la terra di nessuno che sta tra danza e teatro; rispetto ai Pilobolus tendono forse un po' di più verso il teatro, se non altro perché la loro fisicità è più funzionale e meno artistica. I loro spettacoli nascono da prove lunghissime (quest'ultimo è stato concepito tre anni fa, tra alterne vicende dovute anche alla morte di uno dei tre fondatori), ma il fatto non deve stupire, una volta che si veda il prodotto finito. C'è la necessità di prevedere qualsiasi imprevisto, di dirigere la manualità e perfezionarla sino a permettere all'individuo di manipolare plastilina «alla cieca», ricavandone estemporanee maschere zoomorfe nel giro di pochissimi secondi.

Questo «Mummenschanz Parade» (al Teatro Vittoria, in «prima» assoluta) non nasce da una rottura secca con il passato; come in un discorso che procede per involuzioni elicoidali del pensiero, il gruppo porta con sé tracce e sedimenti di più di venti anni di lavoro. Sedimenti di impressioni visive dai quali il gruppo non può e non deve separarsi. In questo senso, «Parade» diventa uno spettacolo proverbiale. Inizia con i soliti «effetti» primordiali del mare, delle amebe e degli organismi monocellulari, per poi espandersi nella ben nota zoologia di gasteropodi simpatici e ammiccanti ricavati da materiali poveri (e biodegradabili) come la gommapiuma e il nylon leggerissimo.

Il segreto di questi anziani e un po' imbolsiti giocolieri è semplice e perfettamente razionalizzabile: le loro creazioni lasciano il segno perché stimolano la mente a destreggiarsi tra percezioni contrastanti, un po' come in quei test percettivi tipici della psicologia gestaltica nei quali l'occhio altalena tra contorni esterni e interni che, a seconda dell'angolatura, danno luogo a immagini diversissime. Insetti che sono una collezione di forme geometriche tenute insieme dalla forza muscolare di un animatore; animali fantasiosi e deliziosamente antropomorfi, resi tali per un'alchimia studiatissima dei movimenti in senso geometrico piuttosto che psicologico...

Questi sono i «resti» che i Mummenschanz spiritosamente decidono di «riciclare» ponendosi il problema dei rifiuti e risolvendolo _ ahimé _ in modo esclusivamente poetico. Dai sacchi dell'immondizia nascono nuovi personaggi (peraltro straordinariamente somiglianti a quelli che li hanno preceduti), a metà tra metafisica e gag, come il lungo «numero» finale in cui due figure neutre combattono un'improbabile guerra devastandosi reciprocamente le maschere plasmabili in plastilina e ricostruendole a spron battuto e «a vista» degli spettatori in una manciata di secondi.

ROCK: UDINE

Iron Maiden, addio alla «voce»

UDINE _ Solo tremila persone a Majano (controllate attentamente da un imponente, quanto spropositato, servizio d'ordine) per la seconda data italiana della tournée degli Iron Maiden, classico gruppo dell'heavy metal britannico, che vanta una carriera decennale, venti milioni di dischi venduti e qualche migliaio di concerti dal vivo all'attivo.

Nonostante lo squallido scenario (tutti in piedi in un campo da gioco polveroso) e la pessima acustica, (complici pure i volumi eccessivi proposti dal gruppo), sono piaciuti questi metallari stagionati, alla loro ultima tournée nella formazione attuale.

Il cantante Bruce Dickinson (apparso in difficoltà con le note più alte), infatti, lascerà dopo questo giro di appuntamenti europei un gruppo che ha deciso di rimboccarsi le maniche e di ripartire con un nuovo vocalist.

Per l'occasione gli Iron Maiden (che si sono presentati con uno show mutilato dal punto di vista scenografico) hanno proposto molti brani tratti dalla loro primissima produzione («Phantom of the Opera», «Transylvania», «The Clairvoyant») che hanno evidenziato l'ottimo affiatamento della sezione ritmica, sempre puntale a ogni cambio di tempo, e i chitarristi Dave Murray e Janick Gers.

Tra fumi creati dal ghiaccio secco e tanta, tanta fisicità, Murray e Gers si sono prodotti in interessanti, quanto precise, progressioni melodiche alternandosi successivamente in intensissimi «a solo».

«Fear of the dark», «The evil that man do», «From here to eternity», «Can I play with madness», «Be quick or be dead» sono i brani che hanno acceso l'entusiasmo di un pubblico piuttosto composto e misurato, considerando il fatto che si trattava di un concerto heavy metal.

Maurizio Lozei

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Oggi, venerdì 30, spettacolo di danza per le scuole con il patrocinio della Provincia di Trieste. Teatro Cristallo (via del Ghirlandaio, 12) ore **11**. In programma «Pupazzetti» di A. Casella e «La Bottega fantastica» di O. Respighi. Coreografie di Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo del Teatro Verdi. Biglietteria del Teatro Cristallo dalle ore 10.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Oggi, ore **20** ottava (Turno L) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldi. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Martedì 4 maggio ore **20** nona (Turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Auditorium Sala Auditorium del Museo Revoltella. Oggi, ore **21** appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Direttore Giovanni Pacor. Solista Paolo Rumetz. Musiche di Zanettovich, Cimarosa, Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa). Presso il Museo Revoltella dalle ore 20. Ingresso L. 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domenica 2 maggio 1993 ore **11** la «Camerata Strumentale». Musiche di Elgar, Viozzi, Hindemith, Rota. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa). Domenica presso il Museo Revoltella dalle ore 10. Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA. Sala Teatrale Verdi di Muggia (via S. Giovanni 4). Domenica 2 maggio 1993 ore **11** «I giovani in Opera». In programma «Il giovedì grasso» di G. Donizetti. Vendita dei biglietti presso la Sala Teatrale Verdi e l'azienda di Promozione Turistica di Trieste sede di Muggia dalle 9 alle 12. Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Ildebrando D'Arcangelo. Lunedì 3 maggio ore **18** Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa). Lunedì presso il Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso lire 4.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Inizia la prevendita per i balletti della rassegna «Trieste danza» in collaborazione con il Teatro Stabile «Rossetti». In programma «Ma mère l'oye» di M. Ravel e «La giara» di A. Casella. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **21**: «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Ultima recita.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Prevendita spettacoli fuori abbonamento: 6 e 17 maggio «Nuova Danza»; 10 e 11 maggio Beckett/Mauri. Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **18**: ospite Circolo «Che Guevara».

TEATRO MIELA. Fino al 10 maggio mostra di Gianfranco Pagliaro. Sala video dalle 17 alle 20.

TEATRO SILVIO PELLICO - di via Ananian. Ore **20.30** per il 2.o Festival del teatro amatoriale L'Armonia presenta «Il Club dell'attore», curato da Marcello Crea, in «La cantatrice calva» di E. Ionesco e «Visita di condoglianza» di A. Campanile. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON Eroi contemporanei. Un giudice blindato, i poliziotti che lo proteggono, la sfida mortale alla mafia. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15**: «La scorta» di Ricky Tognazzi, con Enrico Lo Verso, Claudio Amendola, Carlo Cecchi, Leo Gullotta. Ispirato alla vera storia del giudice Taurisano, il film rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '93. 2.a settimana di successo).

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.50, 22**: «Notti selvagge» di Cyril Collard. Vincitore di 4 premi César, è il film uscito in Italia con grandi polemiche per un assurdo vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15**: «Nome in codice: Nina» di John Badham, con Bridget Fonda e Gabriel Byrne. Eccezionale thriller ad alta tensione.

GRATTACIELO. Ore **17.30, 19, 20.30, 22**: Wesley Snipes in «Passenger 57 terrore ad alta quota» è un violento, non ha scrupoli, e ha un posto che scotta. Per i terroristi del volo 163... è lui l'unico pericolo.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «L'uccello del piacere». Baby Pozzi scatenata e bestiale nel suo nuovo anal-porno. V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Sommersby». Ritorna il grande cinema con Richard Gere e Jodie Foster.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Gli occhi del delitto». Un thriller che vi inchioderà alla poltrona! Con Andy Garcia, Uma Thurman e John Malkovich. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Accerchiato» con Van Damme e Rosanna Arquette. Un grande film d'azione. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Abuso di potere» con Kurt Russel e Madeleine Stowe. Il film che ha turbato il pubblico americano. In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «In mezzo scorre il fiume». Il nuovo film di Robert Redford vincitore dell'Oscar per la migliore fotografia, con Craig Sheffer, Brad Pitt e Tom Skerritt. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). **17.45, 20, 22.10** «Gli spietati» di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris. Vincitore di 4 premi Oscar.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Amore per sempre», con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Giochi d'adulti» di Alan J. Pakula con Kevin Kline e Mary Elizabeth Mastrantonio, lui, lei, l'altro, la moglie dell'amico. Un assurdo delitto, un grande thriller dal regista di presunto innocente. In programmazione fino all'1.5.'93.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Il grande momento... bestiale». Superporno! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Ore **20.30** concerto della pianista France Clidat. Musiche di Liszt. Martedì 4 maggio ore **20.30** concerto del duo Mauro Loguercio, violino, e Bruno Canino, pianoforte. Musiche di Bartók, Brahms, Strauss. Venerdì 7 maggio ore **20.30** concerto del Budapest Strings. Musiche di Janáček, Vaňhal, Járdányi, Bartók. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-20.30 Utat Trieste. Continua la vendita degli abbonamenti cassa del Teatro ore 17-20.30 Utat Trieste, Appiani Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Nome in codice: Nina». Con Bridget Fonda.

CORSO. 18, 20, 22: «Alive - I sopravvissuti». Il trionfo dello spirito umano.

VITTORIA. 18.20, 20.10, 22: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI urgentemente persona fissa anche straniera referenziata e capace per cura bambina e lavori domestici. Telefonare 0432/297815. (S2176)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

ESPERTA contabile presenza referenze offresi anche part time per registrare aggiornare controllare contabilità no contributi. Tel. 040-824332. (A54720)

GEOMETRA ventennale esperienza cantiere, ufficio tecnico, offresi full/part time o coordinata continuativa. Tel. 040-631086. (A54772)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI insegnante taglio cucito per centro addestramento disabili. Scrivere a cassetta n. 15/F Publied 34100 Trieste. (A1671)

FOTOMODELLE. Avete un bel viso? un bel fisico? volete posare (escluso il nudo) per fotografi amatori di tutta Italia? Vostro compenso: 150.000/500.000 lire giornaliere. Telefonare: Moda Models 0337/658070, 0721/35228. (S.PS)

PER strutture turistiche, villaggi e alberghi Italia e/o estero selezioniamo urgenemente animatori/trici ambosessi età max 26. In qualità di hostess, coreografe, costumiste, mini club, pianobar oppure istruttori sportivi (nuoto, tennis, canoa, windsurf, vela). Per colloquio telefonare 041/958695. (S21218)

RIVISTA informazione consumatori ricerca collaboratori per indagini nei punti vendita di Trieste. Inviare via fax 02-670.63.80 le proprie generalità all'ufficio ricerche di mercato. (G94)

VUOI emergere? Proponiamo livello nazionale aspiranti fotomodelle/fotomodelli,stilisti, parrucchieri, fotografi, artisti, ragazze immagine. Inserimento immediato: 0721/35228-67002. (S50203)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

CONCESSIONARIA pubblicità cerca venditore professionista. Offresi interessanticondizioni economiche con inquadramento Enasarco per appuntamento tel. 040-311777 ore 9-13. (A1668)

SANITARIE ortopedie farmacie seri introdotti affidiamo campionario corsetteria estetica ortopedica sanitaria fasce lana calze elastiche linea intima maternità. Tel. 02/70102044. (G378)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A54677)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A54677)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A1654)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226 - 305343. (A1605)

11 *Mobili e pianoforti*

VENDO cameretta armadio 4 ante con sopralzo, letto, libreria, scrivania come nuovo. Tel. 040-303645 pasti. (A54760)

12 *Commerciali*

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1664)

VENDO Panda 950.000, 500 850.000, Uno 2.800.000, Kadett 1.900.000. Tel. 040-214885. (A54761)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

STUDENTESSE friulane cercano ammobiliato centrale, urgente. Tel. 040/367241. (A54711)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta mansarda via UDINE 2 stanze, cucina, bagno. Tel.040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A1696)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta appartamento PIAZZA OSPEDALE signorile uso abitazione o ufficio, salone, 2 stanze, cucina, due bagni, veranda, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712. Via S. Lazzaro, 10. (A1696)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta ufficio TRIBUNALE salone, stanza, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712. Via S. Lazzaro, 10. (A1696)

MONFALCONE: «Centro UFFICI Battisti»: ambulatori, studi professionali, rappresentanze in esclusiva ristrutturazione. Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

MULTICASA 040-362383 affitta zona Baiamonti soggiorno cucinino matrimoniale bagno ben arredato 590.000. Compreso riscaldamento. Non residenti. (A099)

20 *Capitali Aziende*

A.A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5, 040/365797; in giornata, firma singola; 040/365797. (A1652)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50930)

A. ACISERVIZI: un punto di riferimento per finanziamenti leasing assicurazioni a condizioni vantaggiosissime 040-948585. (A099)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti. Sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S50925)

CASALINGHE-PENSIONATI fino a 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste, telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91224)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91224)

CENTRO estetico avviatissimo centralissimo ampia metratura con solarium cedesi.Tel. 040-639566 ore 13.30-16. (A54759)

FINANZIAMENTI in giornata; 040-634025. Es. 10.000.000 rata 245.000. Es. 6.000.000 rata 147.000: 040-634025. (A54663)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTASI da privati casetta anche da restaurare con giardino. Tel. 040-948211. (A1696)

CERCO con urgenza soggiorno due stanze cucina zona servita. 040-413898 ore pasti. (A00)

ISTITUTO bancario cerca locale 80/120 mq zona Barriera/Oriani oppure Rosmini/Combi Spaziocasa 040-369960. (A017)

PRONTO acquirente camera cucina bagno zona Università-Cologna max 30.000.000 Spaziocasa, 040-369950. (A017)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

BIBIONE spiaggia. Vendo bilocale 47.000.000, villetta 95.000.000. Telefonami invierò fotografie. 0431/430428-439261. (A1573)

CARNIA, VICINANZE ARTA TERME: casetta ristrutturata, lire 49.000.000. RISPARMIO 0432/530571. (A099)

CMT CIVICA IMMOBILIARE vende appartamento in palazzina S. LUIGI soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A1696)

GRADO 59.500.000 contanti 90.000.000 mutuo (13% decennale) vendesi utlimissimi appartamenti riscaldamento autonomo, porta blindata. Fronte spiaggia, parco centro, 0337/497133. (S21185)

GRADO centro «attico» vista mare vendesi: ampio soggiorno, tricamere, biservizi, grande terrazza, impianto climatizzazione, ascensore, posto auto. 0337/492420. (S21185)

GRADO: bellissimi appartamenti centro, giardino, pineta, vende «Trieste mia». 040-636565. (A54773)

IMPRESA costruzioni vende appartamenti primo ingresso, zona ospedale Maggiore. Telefonare 040-382234. 18-20. (A1684)

PRIVATO vnde villa in Carso con ande terreno. Telefonare ore pasti 040/948554-8211.

RABINO 04368566 libero recente sigrile san Cilino perfetto sogorno camera cameretta cinotto bagno poggiolo 130.000.000. (A014)

RABINO 04368566 libero signorile Vie XX Settembre alta peetto salone 2 camere cuca doppi servizi poggiol 190.000.000. (A014)

RABINO 04368566 libero recente Fab Severo soggiorno 2 carere cucina bagno poggic 173.000.000. (A014)

RABINO 04368566 libero recentissim ultimo piano con mansara vista mare adiacenze Eigata Casale splendido sane 2 camere cucina doppservizi terrazzo box 360.00.000. (A014)

RABINO 040-368566 mansarda libero via Pascoli rimessa nuovo monolocale cucinotto bagno 45.000.000.

STARANZANO: eleganti VILLE con giardino: 4 camere, 3 servizi, taverna, ogni confort. Consegna giugno '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

VENDESI villetta a Lignano Pineta. Scrivere: carta identità 11139973 posta centrale Udine. (B50194)

23 *Turismo e villeggiature*

BIBIONE spiaggia. Affitto villette, appartamenti frontemare da lire 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439261. (a1573)

GRADO 200.000 settimanali, per bellissimi weekend. Ag. «Trieste Mia» 040/636565. (A54773)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

R.E. 150/'87

Si rende noto che alle ore 11.15 del 20/5/'93, innanzi al G.E., dott. V. Colarieti, nell'aula 275 del Tribunale di Trieste, si procederà alla vendita con Incanto dell'immobile di cui alla P.T. 55897 del C.C. di Trieste, c.t. 1.o, alloggio al 2.o piano, e c.t. 2.o, soffitta al 6.o piano, della casa civ. n. 23 di via della Tesa, nonché delle connesse pertinenze e proprietà indivise, di proprietà della signora Nives BOLDRIN.

— Prezzo base: L. 103.500.000
— Offerte minime in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
— Termine per il deposito del 25% del prezzo base, per cauzione e spese: entro le ore 12 del giorno precendete la vendita.
— Termine per il deposito del saldo prezzo: 30 giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Trieste, 15 aprile 1993

Il Cancelliere
dott. O. D'Amato

COMUNE DI GORIZIA

D2913

Avviso di gara esperita

(ex art. 20, L. 19.3.1990 n. 55)

Appalto lavori ristrutturazione Palazzetto dello Sport di Gorizia, opere murarie e affini.

- Importo a base d'asta: L. 3.160.135.853.
- Aggiudicazione: ex art. 1, lett. d) e succ. art. 4 della L. 2.2.1973, n. 14, con offerte in ribasso o in aumento.
- Imprese invitate: n. 151.
- Imprese concorrenti: n. 78.
- L'elenco di tali imprese è pubblicato sul supplemento straordinario del Bollettino Ufficiale Regionale n. 27 del 26.4.1993.
- Impresa aggiudicataria: Soc. Coop. a r.l. C.L.E.A. di Campolongo Maggiore (VE) con l'aumento del 19,19% sul prezzo a base d'asta, più vicino per difetto alla media del +20,88%.

IL DIRIGENTE SETTORE III - LL.PP.
dott. ing. Ignazio Spanò

SRVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITASANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA
TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3 - 34142 Trieste (tel. 040/3995062, fax 040/571012) indice una licitazione privata a offerte segrete da aggiudicarsi al prezzopiù basso e non superiore al prezzo base palese di L. 1.200.000.000, secondo il criterio di cui all'art. 100, I comma, punto 2), lettera a) L.R. 19/1980 e successive modficazioni, per l'affidamento annuale dei servizi di assistenza infermieristica e di supporto assistenziale ausiliario presso la struttura protetta E. Gregoretti.

Unitamente alla domanda di partecipazione, le imprese dovranno presentare idonee dichiarazioni bancarie e le seguenti dichiarazioni, rilasciate nelle forme di cui alla L. 15/1968, successivamente verificabili:

1) la regolare iscrizione alla Camera di Commercio per la categoria di servizi oggetto dell'appalto
2) l'inesistenza delle cause di esclusione dalle gare di cui all'art. 11 del D.L.vo 358/92
3) l'importo globale delle forniture e l'importo relativo a servizi identici a quello oggetto della gara, realizzati negli ultimi tre anni (1990 - '91 - '92) con la precisazione che non verranno ammesse alla gara le ditte che non abbiano maturato negli ultimi tre anni un fatturato complessivo almeno pari a L. 1.800.000.000
4) l'elenco dei principali servizi effettuati durante gli ultimi tre anni con il rispettivo importo, data e destinatario.

Saranno ammessi alla gara pure consorzi di cooperative e imprese nonché imprese riunite ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo 358/92, con la precisazione che in tal caso le dichiarazioni bancarie e le dichiarazioni di cui ai precedenti punti da 1) a 4) dovranno essere presentate oltre che dai Consorzi stessi anche da ognuna delle consorziate alle quali verrebbe affidato il servizio in caso di aggiudicazione - i nominativi delle quali dovranno essere indicati nella domanda di partecipazione - nonche. da ogni raggruppata qualora trattasi di raggruppamento.

Per i raggruppamenti d'impresa sarà considerata la somma dei fatturati dichiarati dalle singole raggruppate e per i Consorzi la somma dei fatturati dichiarati dalle consorziate alle quali verrebbe affidato il servizio in caso di aggiudicazione.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana e redatte su carta legale, dovranno pervenire a questa Usl entro le ore 12 del giorno 17.5.1993.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'Usl.

L'Amministratore Straordinario
- prof. Domenico Del Prete -